

RASSEGNA STAMPA
del
22/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-05-2012 al 22-05-2012

21-05-2012 Alto Adige l'ospitalità di marlengo e la grande festa a silandro	1
22-05-2012 Alto Adige si stacca un pezzo di balcone: un ferito	2
22-05-2012 Alto Adige e la protezione trentina è già fra i terremotati	3
21-05-2012 AltoFriuli Giunti nell'Emilia terremotata i primi 100 volontari friulani	4
21-05-2012 L'Arena Partiti i volontari Ana per aiutare gli sfollati	6
21-05-2012 L'Arena San Bonifacio, palestre sbarrate in attesa di nuovi sopralluoghi	8
21-05-2012 L'Arena Valdadige e Baldo rivivono l'incubo: Ma questa volta nessun danno	9
22-05-2012 L'Arena La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'...	10
22-05-2012 L'Arena Sopralluoghi nelle scuole Sul Garda è tutto a posto	11
22-05-2012 L'Arena Ci sentiamo tutti vittime e soccorritori	12
22-05-2012 L'Arena I crolli di tetti e camini hanno provocato una psicosi generale	13
22-05-2012 L'Arena Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi	14
22-05-2012 L'Arena Già firmato il decreto per lo stato di crisi	16
22-05-2012 L'Arena Ho creduto davvero di morire	17
22-05-2012 L'Arena Valanghe, un pericolo che non fa mai sconti	18
22-05-2012 L'Arena.it Le crolla il balcone sotto ai piedi, salvata in extremis	20
21-05-2012 Bellunopress La radio nelle scuole: le classi quarte e quinte della scuola primaria di Falcade a lezione con l'Associazione Radioamatori Italiani di Belluno	21
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Confronti ed escursioni per capire il Nasego	22
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Lotta agli incendi: la squadra di casa è senza strumenti	23
22-05-2012 Bresciaoggi (Abbonati) Giunta e sindaco al debutto Inizia l'era di Guerreschi	24
21-05-2012 Bresciaoggi.it Brescia, paura e gente in strada ma nessun ferito e niente danni	25
22-05-2012 Il Cittadino Mulazzano: ecco il nuovo mezzo della Consulta	27
21-05-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) «Una città a basso rischio»	28
22-05-2012 Corriere delle Alpi	

la protezione civile dell'ana monta tende a finale emilia	29
22-05-2012 Corriere delle Alpi frana sulla sp 38 a mellame carreggiata ostruita in parte	30
22-05-2012 Corriere delle Alpi soccorso alpino e "flashfordolomiti": doppia mostra	31
22-05-2012 Corriere delle Alpi arrivati 52mila euro per lo sfalcio dei prati	32
21-05-2012 L'Eco di Bergamo «Protezione civile pronta a partire in ogni momento»	33
21-05-2012 L'Eco di Bergamo Trescore, vertenza sugli straordinari Botta e risposta tra sindaco e vigili	34
21-05-2012 L'Eco di Bergamo Sul lago d'Iseo tutti svegli per la scossa Sindaci in allerta, ma nessun danno	35
21-05-2012 L'Eco di Bergamo Qui Bergamo Al 115 centinaia di chiamate	36
21-05-2012 L'Eco di Bergamo Palazzago, prova di soccorso Simulato un evento sismico	38
21-05-2012 L'Eco di Bergamo Torri, chiese e castelli rasi al suolo dal sisma	39
22-05-2012 L'Eco di Bergamo Per 5.000 sfollati paura e disagi tra scosse e pioggia Oggi visita di Monti	40
22-05-2012 L'Eco di Bergamo Calamità, da Bergamo per le prove sul lago	42
22-05-2012 L'Eco di Bergamo L'Appennino sotto la pianura	43
22-05-2012 L'Eco di Bergamo «Gratis nel mio tre stelle fino a martedì 29»	44
22-05-2012 L'Eco di Bergamo Stranieri in soccorso agli anziani Quando è l'immigrato ad aiutare	45
22-05-2012 L'Eco di Bergamo Freddo e paura per 5.000 sfollati	46
21-05-2012 L'Eco di Bergamo.it Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì	47
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova È già allarme aiuti: rimborsi cancellati	51
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova centro chiuso, 130 sfollati	52
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova l'ordine della prefettura: controllate gli ospedali	54
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova reggiolo in ginocchio: chiuse tutte le chiese	55
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova volontari dal friuli per aiutare gli sfollati	56
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova il palazzetto diventa il primo rifugio: notte sulle brandine	57
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova la bassa flagellata viaggio nel terrore tra crolli e lacrime	58

21-05-2012 La Gazzetta di Mantova spaventato dalle scosse salta dal secondo piano	59
21-05-2012 La Gazzetta di Mantova in trenta fuori casa la pro loco cucina pasta per gli sfollati	60
22-05-2012 Gazzetta di Reggio cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia	61
22-05-2012 Gazzetta di Reggio l'odissea degli sfollati nel salone del circolo	63
22-05-2012 Gazzetta di Reggio dieci anni per i restauri	65
21-05-2012 Il Gazzettino FICAROLO (Rovigo) - Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'...	66
21-05-2012 Il Gazzettino Zaia: In giunta già domani i primi provvedimenti	67
21-05-2012 Il Gazzettino L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata	68
21-05-2012 Il Gazzettino (Padova) Il terremoto fa crollare capitelli alla fondazione Franchin	70
21-05-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Dimmi che sono pazzo e che quello che ho sentito non era un terremoto ; terremoto a...	71
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Distretto 6 subito all'opera, a Ficarolo allestite le postazioni per gli sfollati	72
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Tremila persone sfollate, quasi cento scosse in meno di 24 ore	73
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) (il.ba.) L'intero paese era insonne dopo la notizia della tragica morte del venticinquenne Iacopo Ve...	74
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Letto sepolto dai calcinacci e la fuga nel cortile di casa	75
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Un risveglio da paura. I rodigini hanno dovuto fare i conti con le paure più recondite. Facile	76
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Perforato il tetto della parrocchiale	77
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Vitetti: Insieme ai tecnici le verifiche negli edifici	78
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Pedibus, cinque percorsi a disposizione dei bambini	79
21-05-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Ordine di sgombero, dormitorio al Palasport	80
21-05-2012 Il Gazzettino (Treviso) È stata una giornata d'attesa per i volontari della protezione civile trevigiana. Tutti pronti	81
21-05-2012 Il Gazzettino (Treviso) VITTORIO VENETO - Mobilitata con sei volontari anche Prealpi Soccorso onlus, pubblica assistenza di	82
21-05-2012 Il Gazzettino (Udine) La Protezione civile già in Emilia	83
21-05-2012 Il Gazzettino (Udine) Nessuna polemica ora, ma il modello Friuli non si tocca	84

21-05-2012 Il Gazzettino (Udine)	
La solidarietà del Friuli Venezia Giulia alle popolazioni colpite dal terremoto è stata es...	85
21-05-2012 Il Gazzettino (Udine)	
PAURA. Nessun danno, ma tanta paura: il sisma che ieri mattina ha interessato l'Emilia e tutta l'Alt...	86
21-05-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
Un boato sordo e poi i vetri che vibrano e, accesa la luce dallo spavento, i lampadari che oscillano...	87
21-05-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
(E.S.) La situazione donazionale purtroppo tende a ristagnare perché a fronte di un legge...	88
21-05-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
A Chioggia e Cavarzere gente riversata nelle strade	89
21-05-2012 Il Gazzettino (Vicenza)	
Terremoto, paura a Bassano e Vicenza	90
21-05-2012 Il Gazzettino.it	
A Ficarolo si teme per il campanile. Gente in strada sotto la pioggia: «Non finirà mai»	91
21-05-2012 Il Giornale del Friuli.net	
lunedì 21 maggio 2012, notizie regionali in breve (2)	93
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi	94
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)	95
22-05-2012 Giornale di Brescia	
Cinquemila rifugiati nei campi della Protezione civile	96
22-05-2012 Giornale di Brescia	
Bovegno Rubati i mezzi antincendio	97
22-05-2012 Giornale di Brescia	
E l'automobile diventa bene-rifugio	98
22-05-2012 Giornale di Brescia	
Danni ingenti: anche Mantova vuol chiedere lo stato d'emergenza	99
22-05-2012 Giornale di Brescia	
La terra continua a tremare la pioggia ostacola i soccorsi Errani incontra Catricalà, chiama la Fornero e oggi vedrà Monti «Serviranno provvedimenti per rilanciare imprese e strutt	100
21-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Paura, malori e danni nelle chiese	102
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Sicurezza stradale Questa sera un incontro	104
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Maggio autunnale In 24 ore la pioggia di quasi un mese	105
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Adunata degli alpini dell'alta Val Lione	107
22-05-2012 Il Giornale di Vicenza	
Maltempo e disagi Strada allagata in contrada Cischele	108
22-05-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
I VOLONTARI bergamaschi della Pvc- Protezione volontaria civile, circa ottanta pe...	109
22-05-2012 Il Giorno (Brianza)	
Il Lambro fa paura Controllato a vista nelle aree a rischio	110
22-05-2012 Il Giorno (Martesana)	

Le tute gialle in festa Dieci anni di attività fra inondazioni e salvataggi	111
22-05-2012 Il Giorno (Martesana)	
Volontari sull'attenti per l'esercitazione a sorpresa	112
22-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Il maltempo dà una tregua Ma poi torna la pioggia	113
22-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie...	114
22-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta	115
22-05-2012 Il Giorno (Milano)	
Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»	116
22-05-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan)	
Centralina in tilt e autorizzazioni lumaca Il Lambro non aspetta e invade le strade	117
22-05-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan)	
Seveso sorvegliato speciale ripensando al nubifragio del '94	118
22-05-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan)	
Gara bagnata e fortunata con 6mila euro in beneficenza	119
22-05-2012 Il Giorno (Varese)	
Piove a dirotto sul Verbano Pericolo frane	120
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
controllati gli edifici pubblici nessun danno dal terremoto	121
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
zaia dichiara lo stato di crisi	122
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
vigodarzere e cadoneghe sott'acqua	123
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
mezzo paese finisce a mollo la più colpita è bronzola	124
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
quei bambini nei campi così scacciamo la paura	125
22-05-2012 Il Mattino di Padova	
(senza titolo)	127
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
chiodi, allarme aiuti: rimborsi cancellati	128
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
volontari friulani già in emilia	129
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
notte di paura nel cratere del '76	130
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
a gorizia molte telefonate ai vigili del fuoco squadre pronte a partire per i paesi colpiti	131
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
e i nostri volontari sono già in azione	132
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
operai non pagati per via vespucci	133
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
tutto ha tremato anche sulla costa	134
21-05-2012 Il Messaggero Veneto	
ponti e cavalcavia, verifica di autovie in autostrada	135

21-05-2012 Il Messaggero Veneto gino dal pont assessore a pramaggiore	136
21-05-2012 Il Messaggero Veneto una faglia lunga 40 km sotto la pianura padana	137
22-05-2012 Il Messaggero Veneto i volontari montano tende per gli sfollati dell'emilia	138
22-05-2012 Il Messaggero Veneto pordenonesi in prima linea nell'emilia terremotata	139
22-05-2012 Il Messaggero Veneto dopo un'ora i primi uomini erano già pronti a partire	140
22-05-2012 Il Messaggero Veneto friulani in prima linea nell'emilia terremotata	141
22-05-2012 Il Messaggero Veneto cicloturistica di fiumicello, record di presenti e premi	142
22-05-2012 Il Messaggero Veneto i volontari-ragazzi: una tradizione che si perpetua	143
22-05-2012 Il Messaggero Veneto ottanta bimbi a scuola di ecologia	144
22-05-2012 Il Messaggero Veneto animazione a scuola per la tradizionale festa degli alberi	145
22-05-2012 Il Messaggero Veneto pedrotti contro le sale da gioco udine ne ha 22, intollerabile	146
22-05-2012 Il Messaggero Veneto carabinieri in cattedra alle scuole medie	147
22-05-2012 Il Messaggero Veneto già al lavoro anche i cani da catastrofe	148
22-05-2012 La Nuova Venezia mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco	149
22-05-2012 La Nuova Venezia mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco	150
22-05-2012 La Nuova Venezia follini ha scelto gli assessori scroccaro vice, tomasi non c'è	151
21-05-2012 Oggi Treviso CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO	152
22-05-2012 Il Piccolo di Trieste il centro per gli sfollati aperto dai volontari fvg	155
22-05-2012 Il Piccolo di Trieste madonna dei sub sabato cerimonia sul fondale della diga	156
22-05-2012 La Provincia Pavese in breve	157
22-05-2012 La Provincia Pavese protezione civile in festa per il decennale	158
22-05-2012 La Provincia Pavese ingegneri e volontari da pavia per aiutare le zone terremotate	159
21-05-2012 La Provincia di Sondrio online Terremoto, centralini presi d'assalto Tutta la Valtellina si è svegliata	160
22-05-2012 La Provincia di Varese online	

Laveno, i negozianti protestano Ma la 394 non è ancora sicura	161
21-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Terremoto, danni non gravi nel Veneto, pronta colonna di soccorso sanitario in Emilia Romagna ..	163
21-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Terremoto, colpita duramente anche la Lombardia: chiesto lo stato di emergenza	164
21-05-2012 Quotidiano del Nord.com	
Tav, treno fermo per avaria tecnica provocata da una frana nella galleria di San Donato , ma è un'esercitazione	166
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
L'ira degli sfollati: «Siamo abbandonati» Il sindaco replica: «Tutto falso»	167
21-05-2012 La Stampa (Alessandria)	
Terremoto, alba di paura::La paura è tornata.	168
21-05-2012 La Stampa (Aosta)	
Anziana salvata dal rogo nell'alloggio::A dare l'allarme, t...	169
21-05-2012 La Stampa (Asti)	
"Ogni piccola comunità deve essere pronta ad affrontare i disastri"::E' importante lavor...	170
21-05-2012 La Stampa (Biella)	
Scosse in successione "E non è ancora finita"::La terra ha iniziato	171
21-05-2012 La Stampa (Canavese)	
MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V...	173
21-05-2012 La Stampa (Cuneo)	
Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte	174
21-05-2012 La Stampa (Imperia)	
Genduso: ufficiale la sua nuova Giunta::Taggia ha la nuova gi...	176
21-05-2012 La Stampa (Imperia)	
La terra ha tremato paura anche in Riviera::La terra a tremato an...	177
21-05-2012 La Stampa (Savona)	
Primi Consigli a Cairo Montenotte Altare e Calizzano::Si svolgeranno questa...	178
21-05-2012 La Stampa (Vercelli)	
Il corso diretto da Della Corte ha formato oltre 300 medici::Lo European Master in...	179
21-05-2012 La Stampa (Vercelli)	
Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sott	180
22-05-2012 Trentino	
tende e pasta al ragù per i terremotati	182
22-05-2012 Trentino	
frana innescata dal terremoto	183
21-05-2012 Trentino Online	
Terremoto, i trentini al lavoro in Emilia	184
22-05-2012 La Tribuna di Treviso	
scossa in fadalto abitanti in strada	186
22-05-2012 La Tribuna di Treviso	
cambia il consiglio a breda entrano moratto e narder	187
22-05-2012 La Tribuna di Treviso	
i "boati" durano da un anno	188
22-05-2012 La Tribuna di Treviso	
gli alpini a finale emilia soccorsi 650 sfollati	189

21-05-2012 Varesenews Geologi dell'Insubria in Emilia per studiare il terremoto	190
21-05-2012 Varesenews "La frana è degenerata", massima allerta sul Ticino	191
21-05-2012 VicenzaPiù Terremoto, nuovi sopralluoghi nelle scuole	192
21-05-2012 VicenzaPiù Terremoto, le notizie dalla provincia	193
21-05-2012 la Voce del NordEst Forte maltempo in arrivo al centro nord	194
21-05-2012 La Voce di Rovigo Giochi all'aria aperta, salute e tanti sorrisi con le primarie	195

l'ospitalità di marleno e la grande festa a silandro

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

IL DOPO-ADUNATA

L ospitalità di Marleno e la grande festa a Silandro

MARLENGO A Marleno i riflessi dell adunata nazionale alpini si sono sentiti forte in particolare grazie all aiuto dei gruppi di volontari che si sono resi disponibili e hanno garantito una splendida ospitalità alle penne nere. Daniele Stringari ha voluto ringraziare uno ad uno i 34 volontari che in collaborazione con la protezione civile Ana che hanno permesso la bella riuscita dei posti tappa a Merano (stazione centrale e di Maia Bassa) in occasione del grande evento. Festa in Venosta.L occasione dell adunata è stata momento d incontro in Venosta per molti ex artiglieri del Bergamo. La locale sezione Ana ha posto le condizioni per l incontro ufficiale e la festa alla quale hanno partecipato oltre 150 alpini con violinista ad accompagnare la preghiera dell'alpino. Al momento dell alzabandiera l ex comandante di gruppo, generale Luciano Alberici da Barbiano ha ricordato i bei tempi giovanili. Nell omelia il cappellano don Cristiano Colombo ha esortato a portare con orgoglio e onore il cappello alpino.

si stacca un pezzo di balcone: un ferito

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Si stacca un pezzo di balcone: un ferito

Gli esperti: il sisma all origine del crollo. Un ambulante è stato sfiorato dal blocco di 70 chili, salvo per miracolo

TERREMOTO »PAURA IN CENTRO

IL PRESIDENTE DURNWALDER: LA PROTEZIONE CIVILE È PRONTA A PARTIRE ANCHE SUBITO SE CE LO CHIEDERANNO, DOBBIAMO FARE TUTTO IL POSSIBILE PER AIUTARE LA GENTE

di Susanna Petrone wBOLZANO Sfiolata la tragedia ieri mattina, in centro storico a Bolzano: un grosso cornicione del peso di settanta chili si è staccato da un balcone, in via Goethe, all entrata di Galleria Sernesi. Uno stabile del noto imprenditore Pietro Tosolini. Fortunatamente, il blocco ha solo sfiorato un ambulante senegalese di 36 anni, che è rimasto ferito in modo lieve ad una gamba. Pochi centimetri e l'uomo sarebbe stato colpito in pieno, rischiando di morire sul colpo. L'incidente è avvenuto poco dopo le 11.30. Sul posto sono giunti immediatamente i soccorritori della Croce rossa e i vigili urbani per i primi rilievi di legge. Sono stati avvisati anche i tecnici comunali, che hanno chiuso il passaggio e hanno iniziato con i lavori di messa in sicurezza. Secondo i tecnici, «è probabile che il balcone avesse qualche crepa poco visibile. Con il terremoto di sabato notte la struttura si è destabilizzata ed infine si è staccato quel pezzo di cemento». L'extracomunitario, che passava di lì per caso, è stato sfiorato dal masso. Ha riportato una ferita lieve al piede e qualche graffio. L'uomo è stato medicato sul posto. Dopodiché, lo stesso senegalese, ha deciso di rivolgersi ad un medico per effettuare una radiografia alla gamba. Ma fortunatamente, non è stato riscontrato nessun tipo di frattura. Nel frattempo, il negozio di vestiti che si trova all'inizio di Galleria Sernesi e si affaccia su via Goethe, ha chiuso, fin quando non saranno finiti i lavori di messa in sicurezza. Intanto, la terra continua a tremare. Anche ieri, sono state registrate alcune scosse. Il presidente della giunta provinciale ha confermato intanto la disponibilità degli uomini della Protezione civile altoatesina, pronti a partire per l'Emilia: «Non appena ce lo chiederanno, siamo pronti ad inviare uomini e mezzi della Protezione civile nelle zone terremotate dell'Emilia». Lo ha annunciato il presidente Luis Durnwalder, spiegando che dopo il sisma della notte tra sabato e domenica, avvertito peraltro anche in molte zone dell'Alto Adige, i responsabili locali si sono subito messi in contatto con il comitato operativo di Bologna. «Dalle informazioni in nostro possesso - ha spiegato Durnwalder - ci sono 2.500 persone costrette a restare fuori dalle proprie abitazioni in provincia di Modena, e altre 900 in provincia di Ferrara. Riteniamo che sia giusto fare tutto il possibile per aiutare la popolazione colpita dal terremoto, e abbiamo già offerto il nostro aiuto: gli emiliani ci hanno ringraziato, comunicandoci che se sarà necessario si rivolgeranno anche a noi. Gli uomini della Protezione civile provinciale, compresi i volontari, sono pronti a partire in ogni momento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

e la protezione trentina è già fra i terremotati

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

TENDE E CIBO

E la Protezione trentina è già fra i terremotati

TRENTO Il primo pranzo lo hanno servito ieri all'una: pasta al ragù e scaloppine. Sono bastate poche ore alla Protezione civile trentina per allestire completamente il campo a San Felice sul Panaro. «Ci siamo messi al lavoro appena arrivati - spiega Rodolfo Chesi, vice presidente dei Nuvola - e poco dopo mezzanotte le tende erano pronte per accogliere i primi sfollati. Sono entrati in un centinaio ma la capienza che abbiamo a disposizione è di 390 posti letto». Una tenda e pranzo e cene garantiti che sono come la manna per persone che non hanno più una casa che possa essere un rifugio sicuro. «Sono persone spaventate - spiega ancora - e ogni nuova scossa di assestamento viene vissuta malissimo. Ce n'è stata una anche nella notte. L'abbiamo sentita ma non ci sono stati problemi: siamo nelle tende, non può succedere nulla».

Complessivamente sono una cinquantina i trentini nel modenese: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nuvola, 2 della Croce Rossa, 2 psicologi per i popoli, 9 ingegneri due dei quali liberi professionisti messi a disposizione dall'Ordine trentino, ai quali si aggiungeranno alcuni forestali.

Giunti nell'Emilia terremotata i primi 100 volontari friulani**AltoFriuli**

"Giunti nell'Emilia terremotata i primi 100 volontari friulani"

Data: **21/05/2012**

Indietro

21/05/2012

Giunti nell'Emilia terremotata
i primi 100 volontari friulani

La solidarietà del Friuli Venezia Giulia alle popolazioni colpite dal terremoto della notte scorsa è stata espressa dal presidente della Regione Renzo Tondo al presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani mentre il sistema regionale di Protezione civile si è già attivato per portare aiuto alle popolazioni colpite. Una colonna della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è partita domenica sera, alle ore 20 da Palmanova alla volta del comune di Mirandola, in provincia di Modena. "Abbiamo ricevuto la richiesta da parte del dipartimento nazionale di portare il nostro aiuto alle aree colpite dal sisma - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - quando eravamo già in preallarme e quindi saremo in grado di partire già fra poche ore. Inizialmente - precisa - manderemo in Emilia 100 persone fra tecnici e volontari che porteranno con loro un centinaio di tende, alcune cucine da campo e tutte le necessarie attrezzature per fornire assistenza a più di 500 sfollati".

TONDO-ERRANI

La solidarietà del Friuli Venezia Giulia alle popolazioni colpite dal terremoto di questa notte è stata espressa dal presidente della Regione Renzo Tondo al presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. Nello scambio di informazioni al telefono tra i due presidenti, Tondo ha confermato ad Errani la partenza della prima colonna della Protezione civile regionale alla volta di Mirandola, prevista per questa sera. In un momento molto difficile per il Paese - ha sottolineato Tondo - la solidarietà tra le Regioni nelle emergenze è un fattore molto importante per dare fiducia alle popolazioni colpite e concreto aiuto agli amministratori pubblici che si trovano improvvisamente davanti ad un compito delicato e difficile. Poter disporre di una organizzazione di Protezione civile che consente alle Regioni rapidità di risposta e competenza negli interventi - hanno condiviso i due presidenti - è un fatto al quale non si intende rinunciare. Proprio per consentire alla solidarietà nazionale di esprimersi compiutamente, la Protezione civile - ha ribadito Tondo, in dissenso con le scelte del governo nazionale su questa organizzazione - deve continuare ad essere radicata nelle realtà regionali e aperta alla collaborazione in tutto il Paese. Il Friuli Venezia Giulia - ha assicurato Tondo ad Errani - metterà a disposizione delle zone colpite la propria esperienza e le proprie competenze anche dopo la fase dell'emergenza.

I PRIMI CONTATTI CON LE ZONE COLPITE DAL SISMA

Intervenendo sul terremoto della scorsa notte in Emilia, il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, spiega che "la sala operativa della Protezione civile di Palmanova ha cominciato a ricevere telefonate da parte dei cittadini preoccupati fin dai primi istanti successivi al sisma, che è stato distintamente avvertito nel pordenonese, nella bassa friulana ma anche nel nord della regione". Ciriani è in contatto fin dalle prime ore della mattinata con il prefetto Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile nazionale che sta coordinando la gestione dell'emergenza nelle zone più gravemente colpite.

SITUAZIONE VIABILITA' ED AUTOSTRADE

Verifica immediata, questa mattina, dei ponti e dei cavalcavia presenti sulla rete di Autovie Venete, dopo la scossa di terremoto che all'alba ha interessato il Nord Est italiano. Non è stata riscontrata alcuna anomalia. Sono oltre 400 i

Giunti nell'Emilia terremotata i primi 100 volontari friulani

manufatti di grandi dimensioni (ponti, viadotti, sovrappassi, sottovia) che insistono sui 235 chilometri gestiti da Autovie, periodicamente controllati e soggetti, quando necessario, a interventi di manutenzione. Nonostante l'ultima verifica sia stata effettuata di recente, questa mattina gli ingegneri e i tecnici della manutenzione hanno controllato innanzitutto quelle opere che per la loro forma particolare o per la conformazione morfologica del terreno, avrebbero potuto risentire delle scosse di terremoto. Non sono state rilevate criticita' di alcun tipo, ma nei prossimi giorni le verifiche si estenderanno anche alle altre strutture.

4V¾

Partiti i volontari Ana per aiutare gli sfollati

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 21/05/2012

Indietro

SUL LUOGO DEL SISMA. Il primo gruppo di 20 veronesi da ieri sera a Finale Emilia, in pre allerta la squadra della città

Partiti i volontari Ana

per aiutare gli sfollati

Alessandra Vaccari

Psicosi per le scosse e le crepe: il 115 preso d'assalto, tante chiamate ai vigili del fuoco «Sono stati tutti negativi, ma i cittadini hanno paura e chiedono aiuto per le verifiche»

e-mail print

lunedì 21 maggio 2012 **CRONACA**,

La croce del campanile della chiesa di Crevalcore è precipitata nella piazza dopo il terremoto| ... Venti volontari della sezione veronese dell'Ana sono partiti ieri alle 19 alla volta di Finale Emilia. In preallerta il gruppo di Verona città, che a sua volta potrebbe partire per dare il supporto nell'allestimento delle cucine da campo.

«Siamo stati chiamati per allestire il campo degli sfollati», dice Sebastiano Lucchi, un «veterano» della protezione civile Ana, pur essendo giovane. Chiunque sia stato a L'Aquila dopo il terremoto ben ricorda come questo volontario sia in grado di coordinare i lavori per l'allestimento di un campo a dir poco perfetto. Anni di esperienza in ogni emergenza.

«Nella notte arriverà un camion da Bolzano, e a Grezzana caricherà le tende per poi arrivare a Finale», ha aggiunto Lucchi, mentre Sergio Bonocore della squadra della città è in preallerta per le cucine da campo.

L'organizzazione e la generosità veronesi saranno di aiuto agli sfollati dopo il terremoto.

Ieri mattina non si parlava d'altro. Mezze frasi raccolte camminando in centro, altre nei bar affollati per il rito del caffè domenicale. L'argomento era uno soltanto: il terremoto della notte precedente. Ma per fortuna la nostra provincia è stata «sfiorata» dal sisma che comunque si è avvertito in tutta la sua dirompente forza.

Nel pomeriggio la replica con altre due scosse vicine l'una alle 15.18 e l'altra alle 15.21, magnitudo 5.1 e 4.1 E il rischio è che anche questa volta, come la scorsa, si scateni la psicosi. Già l'altra notte c'è chi ha deciso di trascorrerla in automobile.

Il presidente del Veneto Luca Zaia si è messo in contatto con la sala operativa della Protezione civile regionale immediatamente dopo l'evento sismico. La rete sismometrica integrata dell'Italia Nord orientale ha calcolato che la scossa più forte sia stata di magnitudo 5.96 nella provincia di Modena con epicentro stimato nell'area di Finale Emilia.

I vigili del fuoco veronesi hanno fatto svariati sopralluoghi, ma tutti con esito negativo.

«Abbiamo ricevuto molte chiamate di cittadini preoccupati. Ma nei controlli non s'è evidenziato nulla di anomalo», hanno detto dal 115, «spesso si tratta di vecchie crepe, ma adesso tutti hanno paura».

Per quanto riguarda il territorio veneto nella notte, sono stati comunicati in successione cinque eventi sismici nella provincia di Rovigo, di cui il principale delle 4.35 di magnitudo 4.33 con epicentro stimato nell'area a 5 chilometri da Occhiobello. Dieci eventi sismici sono stati comunicati nella provincia di Verona di cui il principale delle 4.25 di magnitudo 3.85 con epicentro stimato nell'area a due chilometri da Minerbe; infine un evento sismico nella provincia di Padova delle ore 4.30 di magnitudo 4.05 con epicentro stimato nell'area a tre chilometri da Este.

Al numero verde della Protezione civile della Regione del Veneto 800-990-009 sono pervenute anche numerose chiamate di cittadini. Per quanto riguarda la rilevazione dei danni nel Veneto, sono state contattate le prefetture del Veneto e tutte le Province.

È stata contattata la sala Rfi che ha comunicato di aver precauzionalmente bloccato il treno Tarvisio-Roma a Ferrara; anche la linea Padova-Bologna è stata interrotta per precauzione.

Partiti i volontari Ana per aiutare gli sfollati

L'Anas ha verificato lo stato delle strade, mentre il comune di Castagnaro comunica fessurazioni alla chiesa. Alcuni Comuni hanno deciso per oggi la chiusura delle scuole.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario le centrali operative del Suem 118 sono state interessate da oltre 500 chiamate da parte di utenti che richiedevano informazioni. Il coordinamento regionale emergenza urgenza (Creu) e la centrale di coordinamento per le grandi emergenze di Mestre hanno immediatamente attivato un monitoraggio della situazione, mantenendo i contatti con il servizio emergenza sanitaria del dipartimento nazionale della Protezione civile.

In Emilia è stata colpita anche la struttura di don Antonio Mazzi a San Biagio di Bondeno, in provincia di Ferrara, che ospita circa 15 tra mamme e bambini. A parte la grandissima paura, i bambini, le mamme e il personale stanno tutti bene ma a causa delle profonde crepe nella casa sono stati spostati in un'altra sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Bonifacio, palestre sbarrate in attesa di nuovi sopralluoghi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

EST VERONESE. Una visita generale della Protezione civile con l'assessore Signorato

San Bonifacio, palestre sbarrate

in attesa di nuovi sopralluoghi

Sconsigliato l'utilizzo degli impianti sportivi chiusi Calcinacci da un edificio fatiscente in via Portone

e-mail print

lunedì 21 maggio 2012 **CRONACA**,

Piazza della Costituzione e il municipio a San Bonifacio Il terremoto che ha duramente colpito l'Emilia, non ha provocato, secondo i primi accertamenti, alcun danno nella zona di San Bonifacio. Lo hanno confermato il responsabile della Protezione Civile, Renato Lovato e l'assessore preposto Alessandro Signorato, che ieri mattina hanno compiuto un generale sopralluogo su tutti gli edifici pubblici, dalle scuole del capoluogo e delle frazioni alle palestre. Queste ultime sono state chiuse agli incontri domenicali previsti, compresa la programmata riunione di immigrati nella palestra di Locara.

Per quella di Prova, dove era già in corso una gara di pallacanestro, si è sconsigliato di utilizzarla dopo la conclusione dell'incontro.

Comunque nessuna struttura sembra danneggiata e il non utilizzo è stato consigliato in attesa di una più attenta verifica delle strutture da parte dell'Ufficio Tecnico comunale.

Nessun danno quindi, al momento, sembrano aver subito scuole e pubblici edifici. Per quanto riguarda le abitazioni private, solo qualche calcinaccio è caduto da una fatiscente casa di via Portone.

In qualche appartamento la prima scossa ha fatto cadere, mandandoli in frantumi, dei vasi collocati sopra i mobili. Il terremoto ha svegliato quasi tutti i cittadini, che più o meno spaventati si sono affacciati o scesi in strada, ma in molti condomini le luci sono rimaste spente, segno che il sonno era più forte delle scosse.G.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdadige e Baldo rivivono l'incubo: Ma questa volta nessun danno

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

BRENTINO, CAPRINO, FERRARA E GARDA. Tre paesi con fiato sospeso

Valdadige e Baldo rivivono l'incubo: «Ma questa volta nessun danno»

e-mail print

lunedì 21 maggio 2012 **CRONACA**,

Brividi ma niente danni anche tra il Baldo e la Valdadige, zona nei mesi scorsi tartassata da scosse sismiche che avevano quale epicentro proprio quest'area. Stavolta non è stato così, ma, come ovunque, la terra all'alba ha tremato fortissimo, e a lungo, con una replica percepita anche nel primo pomeriggio. Anche sul lago di Garda.

Alle 4,03, ieri, tutti i sindaci erano reperibili ed hanno prontamente risposto a chi, spaventato, si mettesse in contatto con loro: «Le case sono rimaste tutte in piedi», ha esordito quello di Brentino Belluno Virgilio Asileppi: «Tutti abbiamo sentito la terra muoversi molto intensamente, nonostante l'epicentro lontano. Stavolta la scossa è stata molto più lunga e seguita da un'inquietante replica. L'evento è stato l'argomento della giornata e ha spaventato soprattutto quei nostri cittadini stranieri, che, a differenza di noi, non avevano ancora provato quest'esperienza».

Stefano Sandri, sindaco di Caprino: «Tutti abbiamo avvertito il terremoto anche se in maniera meno intensa delle volte scorse. La gente si è certamente spaventata, ma nessuno ha segnalato danni».

Il primo cittadino di Ferrara di Monte Baldo, Paolo Rossi, fa sapere: «Con la nostra protezione civile abbiamo fatto un sopralluogo nel territorio ma non ci sono stati danni né sono giunte segnalazioni da parte dei cittadini. I quali», aggiunge, «si sono limitati ad accendere qualche luce ma non sono usciti dalle case come avevano invece fatto mesi fa, presi dal panico».

Il sindaco di Garda Antonio Pasotti: «La scossa è stata molto intensa e prolungata. Non ha però provocato alcun danno ad immobili del Comune e non abbiamo segnalazioni che ne abbia causati a edifici ed abitazioni private». B.B.

La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'

[e-mail](#) [print](#)

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Questa signora è stata nella sua casa evacuata a prendersi una coperta per la notte| ... Questa signora è stata nella sua casa evacuata a prendersi una coperta per la notte| Un'anziana costretta ad abbandonare la propria casa perché inagibile a causa del sisma| La sala operativa del campo sfollati presa d'assalto da persone che chiedevano aiuto| La tendopoli allestita dalla protezione civile può ospitare 600 persone e fornire 500 pasti l'ora

Sopralluoghi nelle scuole Sul Garda è tutto a posto

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Sopralluoghi nelle scuole

Sul Garda è tutto a posto

[e-mail print](#)

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Niente danni a persone o immobili ma una grande paura che la notte scorsa, dopo la prima grande scossa del terremoto che ha devastato l'Emilia Romagna, ha tenuto sveglie decine e decine di persone. Così l'area del basso e medio lago di Garda ha vissuto l'ennesimo terremoto. E con le prime luci del giorno in alcuni centri sono scattati gli interventi di verifica agli edifici pubblici, a partire dalle scuole.

«Siamo usciti già in mattinata con parte del nostro personale e i volontari della nostra squadra di Protezione civile per i controlli sulla stabilità degli edifici», spiega Massimo Loda, assessore ai lavori pubblici di Castelnuovo. «L'attività è andata avanti per tutta la giornata. Abbiamo ripetuto il sopralluogo nelle scuole prima della loro apertura». Loda ha sentito anche i colleghi di Castelnuovo Rangone, il Comune in provincia di Modena che aderisce al Patto dei Castelnuovo d'Italia. «Anche là per fortuna nulla di particolare. Solo un grande spavento per questa scossa che è stata molto forte, vicinissima all'intensità di quella che ha distrutto L'Aquila e l'Abruzzo». Non solo Castelnuovo ma anche Lazise e Peschiera si sono attivate per effettuare già domenica le verifiche necessarie a garantire l'utilizzo degli edifici pubblici: scuole e case di riposo.

A Peschiera il consigliere Stefano Fraccaroli è uscito con il responsabile dell'ufficio tecnico Marcello Ghini, mentre a Lazise l'assessore Fabio Marinoni con il tecnico Giuseppe Zanini hanno effettuato le prime verifiche. «Con il responsabile della Protezione civile abbiamo effettuato un secondo controllo prima dell'apertura delle scuole», aggiunge il sindaco di Lazise Renzo Franceschini e con lui anche il collega di Bardolino Ivan De Beni ha spiegato che ieri è stato fatto «il giro di tutti gli edifici pubblici, in particolare le scuole. Ma non sono stati riscontrati problemi». G.BOL.

Ci sentiamo tutti vittime e soccorritori

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

«Ci sentiamo
tutti vittime
e soccorritori»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Con una telefonata a Matteo Richetti, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, il presidente dell'assemblea regionale veneta Clodovaldo Ruffato ha testimoniato la vicinanza e la solidarietà dei veneti alle popolazioni colpite al sisma.

«In questo momento di dolore e sofferenza ci sentiamo tutti vittime e al tempo stesso soccorritori», ha detto Ruffato.

«Oltre a condividere paura e sofferenze per i danni provocati dalle scosse telluriche, come veneti riviviamo i tragici giorni dell'alluvione del 2010 e siamo grati alle comunità dell'Emilia Romagna per i soccorsi allora offerti».

Al collega dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna Ruffato ha rinnovato le assicurazioni di aiuto da parte del Veneto, che con la macchina dei soccorsi della Protezione civile è già in movimento per portare aiuto alle comunità colpite.

«La Protezione civile, che ha dato prova di esperienza e di grande generosità anche in occasione del terremoto dell'Aquila nel 2009», ha spiegato, «è già mobilitata su entrambe le sponde del Po, in soccorso delle popolazioni colpite non solo a nord ma anche a sud del fiume».

I crolli di tetti e camini hanno provocato una psicosi generale

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

BONDENO. I vigili del fuoco partiti da Verona

«I crolli di tetti e camini

hanno provocato

una psicosi generale»

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

BONDENO

Sono crollati tetti di case e di capannoni, quelli vecchi in mattone, ma anche quelli nuovi.

«Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni Duemila deve fare riflettere più di tante altre cose». A puntare l'attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali nel terremoto che ha colpito l'Emilia è il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, che è stato sul posto per verificare i danni causati dalle scosse. Il capo della protezione civile ha puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma Gabrielli ha riferito che «sono iniziate le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori è stato il patrimonio artistico e storico».

E a dare una mano nei controlli a tetti e camini, dall'altro giorno ci sono anche alcuni vigili del fuoco del comando veronese. Sono arrivati a Bondeno giusto domenica dopo le 15, quando c'è stata la seconda scossa forte.

«È stata una bella botta», dicono Nicola Girlanda e Diego Antoniazzi, «eravamo a fare un controllo su un tetto e la scala ha iniziato a tremare battendo a terra. Ci siamo spaventati persino noi», dicono i due vigili del fuoco che negli anni di carriera erano stati anche a prestare aiuto a L'Aquila, in Umbria prima e poi anche vicino a casa nostra quando c'è stata l'alluvione a Soave e Monteforte, giusto per citare alcune missioni. E quindi di scenari drammatici e difficili ne hanno vissuti tanti.

«Anche qui al comando quando c'è stata un'altra scossa c'è stato un corri corri fuori, e questo è un edificio nuovo, basti pensare che la sede non è ancora stata inaugurata».

I cambi della squadra saranno veloci, già domani dovrebbe esserci il primo. Ma le telefonate per chiedere i controlli si susseguono, basti pensare che a un incrocio di Bondeno, avvicinandoci a dei vigili urbani per chiedere dove si trovasse il comando, ancor prima di aprire bocca ci è stato chiesto: «Volete denunciare delle crepe a casa vostra?».

La gente è terrorizzata, ha paura a tornare in casa: «Le persone qui sono molto cordiali, ma terrorizzate», dicono i pompieri, «questa non è una zona sismica, qui non sono abituati alle scosse. Inoltre essendoci state scosse fortissime, con crolli e morti è normale che sia scattata la psicosi. Noi continuiamo a controllare tetti e camini, non ce n'è uno che sia a posto, bisognerà mettere le mani ovunque. Eppure non si tratta di vecchie case di campagna. Il sisma è stato molto forte e le scosse sono continuate e continuano».A.V.

Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

I NOSTRI VOLONTARI IN EMILIA. La squadra dell'Ana in poche ore ha allestito la zona con tende, brande e cucina

Sono oltre 600 gli sfollati

nel campo dei veronesi

«Restiamo finché c'è bisogno. La gente teme nuove scosse» dice il capocampo Lucchi. E la terra ha tremato ancora
e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Sebastiano Lucchi, capocampo dell'Ana veronese, a Finale Emilia mentre alle sue spalle si ... Alessandra Vaccari

FINALE EMILIA

Non è tanto quello che è venuto giù che ferisce gli occhi. Non sono i muri sventrati, i tetti accasciati su loro stessi in parte o completamente. Sono gli occhi spalancati dal terrore. Sono quegli sguardi che guizzano veloci da una parte all'altra, mentre chi questo terremoto l'ha vissuto e ti racconta quello che ha visto e non fa che ripetere come un automa: «Ho creduto di morire, ho creduto di morire». È questo quello che ferisce. Sono i passi frettolosi di una mamma con un paio di scarpe improbabili ai piedi, messe su di corsa nella notte. Più adatte a un ufficio che a un campo di fango e pioggia. Ferisce lei, che cammina con un bambino in braccio cercando di ripararsi dalla pioggia.

La stessa scena in un altro contesto avrebbe suscitato curiosità, forse anche un sorrisetto. In questo scenario attanaglia lo stomaco. Oltre a quello che ha addosso, questa donna, avrà ancora dell'altro?

Quello che impressiona è vedere la gente emiliana, famosa per l'ingegno e l'operosità, costretta a uno stop forzato che quasi non capisce. Perché quando è la natura a ribellarsi, non sempre ci sono spiegazioni «logiche».

LE SCOSSE. In totale, alle otto di ieri mattina ne erano state localizzate oltre 170. Dall'inizio della sequenza, gli eventi di magnitudo superiore a 5 sono stati due; quelli con magnitudo tra 4 e 5 sono stati in totale otto; 37 quelli di magnitudo compresa tra 3 e 4. L'ultimo evento di magnitudo superiore a 3 è avvenuto alle 4.35. Gli esperti dell'Ingv spiegano anche che nelle ultime ore si sono osservate molte repliche di bassa magnitudo, anche a causa del miglioramento della rete sismica ottenuto con alcuni sismometri installati ieri in area epicentrale, che hanno contribuito ad abbassare la soglia di localizzazione.

FABBRICHE CHIUSE. C'erano le fabbriche chiuse ieri a Finale Emilia, i fornai neanche avevano impastato il pane. La via centrale era lo spettro di sé stessa, transennata, con personale delle guardie Forestali a impedire l'accesso a chiunque, se non ai residenti passati a prendersi chi una coperta, chi un maglione, ma accompagnati da qualche soccorritore.

Oltre ad avere le case evacuate, ieri, s'è dovuto fare i conti anche con la pioggia incessante che ha martoriato anche i volontari della Protezione civile arrivati qui, anche da Verona, per allestire uno dei tre campi per gli sfollati.

I VERONESI. Sono una ventina i volontari della protezione civile veronese, una settantina in tutto quelli della squadra Veneta, che lavorano coordinati dal campo campo Sebastiano Lucchi, nel campo di via Di Sotto, a Finale.

Sono arrivati domenica sera, hanno lavorato tutta notte per montare le tende: 60, che ieri mattina erano già tutte belle tirate su nel campo di calcio, che in buona parte drena, per fortuna, ma in altra parte no e il fango qui, si aggrappa agli anfibi quasi impedendoti di camminare.

«Lavorare in queste condizioni è pesantissimo», ha detto una delle volontarie, un'infermiera che sono quasi 36 ore che non dorme perché prima di partire per l'emergenza era smontata dal turno di notte al lavoro in ospedale, «il bagnato ti entra nelle ossa, e diventa tutto più faticoso». Lei è nella sala operativa del campo, ascolta tutti, risponde a tutti, registra i nomi delle persone che poi la notte, arriveranno a dormire al campo.

I veronesi come sempre in prima linea sono lì, in mezzo a quel campo ad allestire la tensostruttura che poi diventerà la

Sono oltre 600 gli sfollati nel campo dei veronesi

sala mensa.

OPERATIVITA'. «Il campo da domani (oggi per chi legge ndr), è in grado di ospitare 600 persone dei tremila sfollati. Noi siamo in grado di garantire 500 pasti ogni ora. Ogni tenda può ospitare una decina di persone», dice Lucchi.

Continuano ad arrivare camion carichi di assi che formeranno il pavimento della sala ristorazione, al lavoro qui c'è una squadra veneta e altoatesina, gli accenti sono diversi, la voglia di fare uguale.

«Nella maggior parte dei casi ospiteremo sfollati che una casa ce l'hanno ancora, ma non hanno il coraggio di tornarci. In altri casi si tratta di persone la cui casa dovrà essere controllata, per garantirne la staticità. Il peggio è avvenuto nel centro storico, ma come avete visto anche voi, in periferia sono crollate parti di vecchi edifici. Qui c'è molto da lavorare sulla psicologia delle persone. Sono tutti terrorizzati, per questo verranno a dormire quindi piano piano rientreranno nelle loro abitazioni. Per ora, dal ministero, ci hanno detto che il campo dovrà restare allestito una quindicina di giorni. Poi dovremmo smontare. Ma è chiaro che se al quattordicesimo giorno dovesse esserci un'altra scossa noi resteremo qui ancora, fino a quando ce ne sarà bisogno».

Già firmato il decreto per lo stato di crisi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

REGIONE. Iniziativa del presidente della Giunta Luca Zaia

Già firmato il decreto

per lo stato di crisi

Così i sindaci potranno accertare i danni da sisma e chiederne eventualmente il risarcimento

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Luca Zaia, presidente della Giunta regionale del Veneto Il presidente del Veneto Luca Zaia ha firmato il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, per dare modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni causati dal terremoto di ieri e di chiederne ristoro allo Stato. «Dovessero nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, essere accertati danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo», spiega Zaia, «interverremo con ulteriori provvedimenti». Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza. Il presidente Zaia, intervenuto alla trasmissione «Radio anch'io» dedicata al terremoto che ha colpito l'Emilia facendo tremare anche il Veneto, ha ribadito la piena solidarietà alle popolazioni colpite, un sentimento di vicinanza che aveva già espresso al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani.

Parlando della situazione nel Veneto, Zaia ha assicurato che «le strutture regionali sono al lavoro per quantificare i danni verificatisi nei nostri territori. La zona più colpita è quella della provincia di Rovigo, dove ad essere danneggiati sono in particolare gli edifici di culto. Stiamo pensando di portare a breve un provvedimento ricognitivo e chiedere lo stato di emergenza. Stiamo, inoltre, valutando la predisposizione di eventuali stanziamenti ma è ancora troppo presto per quantificare l'entità dei danni prodotti dal sisma. L'esperienza maturata con la gestione dell'alluvione dell'autunno 2010 ci consiglia cautela nel determinare cifre a caldo che poi possono rivelarsi sbagliate».

Zaia ha confermato di aver avvertito la scossa. «Mi è tornato in mente il terremoto del Friuli del 1976», ha detto, «momenti di paura e un dramma che non si possono dimenticare. La nostra è una regione ad alto rischio sismico, ma in questi 36 anni si è costruito in maniera rispettosa. Siamo dotati di un grande movimento di Protezione Civile», ha concluso, «a disposizione dei cittadini nelle situazioni più difficili, come è stato per l'alluvione. Ringrazio tutti i volontari che, come sempre, svolgono un lavoro straordinario».

Ho creduto davvero di morire

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

«Ho creduto davvero di morire»

[e-mail print](#)

martedì 22 maggio 2012 **PRIMAPAGINA,**

«UN BOATO E POI L'INFERNO», «Ero sicura che saremmo morti. Ho stretto la testa tra le mani per aspettare la fine». Anna, di Dossobuono, sintetizza così l'orrore di essersi ritrovata all'improvviso ad un passo dalla morte, con il marito Francesco. Sabato e domenica erano nella loro casa di Bondeno, nel Ferrarese. Lei è veronese, lui originario del paese tra i più colpiti dal sisma che alle 4.04 di domenica ha fatto tremare il Nord (nella foto, un campanile danneggiato nel Bolognese). Intanto, mentre proseguono i soccorsi e le verifiche sulle case, una ventina di volontari della Protezione civile veronese è impegnata nell'area più colpita. RIOLFI e VACCARI6-9

Valanghe, un pericolo che non fa mai sconti

L'Arena Clic - SPORT - Articolo

Arena, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

LE SLAVINE. Ma c'è anche chi se l'è cavata grazie alla tecnica

Valanghe, un pericolo
che non fa mai sconti

Una strage senza fine, la lista delle vittime sepolte sotto la neve sulle nostre montagne
e-mail print
martedì 22 maggio 2012 **SPORT**,

Comitiva verso Bocca di Giazzon tra la val di Rhemes e la Valgrisanca Ogni giorno, all'alba, nel cimitero di Malcesine, alcune persone sono davanti la sepoltura di uno dei due ragazzi morti in snow board, sabato 6 febbraio 2010 alle 15,45, sotto la pista Paperino della Funivia e la Colma di Malcesine (1754 di quota), da Tratto Spino verso l'ex rifugio Kira dei Prai a 1450, nella valanga che loro stessi avevano causato.

Avevano 20 anni Matteo Barzoi e Luca Carletto, quel fuori pista l'avevano fatto anche nei giorni precedenti, più volte, con altri amici: la notte prima erano caduti oltre 30 centimetri di neve. Non avevano indosso il rilevatore-trasmettitore. Li trovarono massacrati fra le branche degli alberi sepolti dalla slavina - partita da un fronte di 20 metri - si salvò solo il loro compagno Maicol Benedetti, 16 anni, stampato su di un tronco a monte, immobilizzato ma col telefonino, solo tre punti al ginocchio destro. Non c'era una rete, né un cartello, né un divieto di fare fiori pista per il pericolo imminente: «Se accadeva in Trentino la magistratura avrebbe aperto un'inchiesta», dice Gianfranco Prandini, pioniere della protezione Civile di Malcesine. Lutto cittadino.

26 marzo 1983, pomeriggio, Val de le Buse, tra il Coal Santo (2172) e la "Poltrona della Pastora" (1793), Reiner Vieder, 26 anni, figlio di un dentista veronese di origine austriaca, scendeva in sci con Valter Perdonà: neve stupenda, vergine. La slavina lo travolse. Sotto la Baita dei Forti, sempre a Tratto Spino, due mantovani vennero investiti nel 1988 ed altri due mantovani, l'11 aprile del '94, uscirono malconci dalla neve a blocchi dopo una scivolata di capitomboli di 300 metri di dislivello.

Nel cimitero di Giazza ci sono due epigrafi per nove finanzieri morti nel 1898 e '99 (28 anni il più vecchio) in val Fraselle - pelata, come il Baldo, dal pascolo e dal disbosco della miseria - mentre i contrabbandieri, pure vittime delle "slense" andavano, ope legis, sepolti con le manette. Efferato.

In Trentino e in Svizzera le multe sono salate per chi fa fuori pista non autorizzati. Le valanghe sono attivate, su una pendenza da 25 gradi in su, da: nuove recenti precipitazioni, pioggia, vento, crolli di lastroni, seracchi e cornici, dal rilevante aumento della temperatura. Soprattutto nel primo giorno di bel tempo dopo un periodo di nevicata. E dal sovraccarico di sciatori ed alpinisti. Slavine e valanghe sono del tipo a: lastroni, di neve a debole coesione, di superficie, di fondo, polverosa, radente, di neve asciutta o bagnata, di versante, o di neve incanalata.

A repentaglio anche la vita dei soccorritori, sono morti in quattro nel 2011 in val Lasties per cercare due scalatori di cascate in ciaspole, pure travolti. Otto i soldati ucciso dalla colossale frana di neve allo Stallone del Cavallo di Novezza il 13 dicembre 1916, e decine di muli, caduta dalle creste di cima Valdritta (2218). Il giorno prima i militari erano 150, l'ostinazione di un sergente convinse il capitano a far scendere a Ferrara il 182 battaglione della Milizia Territoriale. Fra i superstiti il principe del foro veronese Vittore De Luca. Quel giorno sotto le nevi morirono 10 mila soldati sul fronte alpino.

Sul Carega cadono valanghe, le "laine", dalla spoglia val Rossa, in valle del Diavolo, valle Storta e dal Malèra. Nel 1980 la grande stalla di malga Campobrùn venne fatta esplodere dallo spostamento d'aria di un valangone. Per questo dal 1986

Valanghe, un pericolo che non fa mai sconti

non si tiene più a fine aprile sulle cime del Carega il famoso trofeo Val d'Ilasi di sci alpinismo.

È del 1972 la tragedia di sei alpini veronesi che al campo invernale, a Baita Villalta sopra Malles Venosta, sono uccisi da un'immensa frana di neve, l'ufficiale che li guidava (sopravvissuto) voleva fare bella figura. Solenni funerali e lieve condanna.

C'è pure chi se la cava, grazie alla conoscenza della tecnica. Matteo Sgrenzaroli e Stefano Governo, veronesi, sulle Pale di San Martino, all'uscita di un canalone gelato in sci, vengono travolti da una placca. Il primo fa 400 metri, ma si salva, il secondo riuscì a fermarsi ancora a monte. Però l'esperto Giulio Grobberio di San Vito di Negrar, il 25 marzo del 95 solo sul Carega, viene colto da una fitta nevicata e, compiendo una curva stretta in un canalone, provoca una slavina e si ritrova 30 metri più in basso, all'impiedi ma senza un bastoncino da sci. Non ne può uscire, un cul de sac. Aspetta tutto il giorno, mentre gli scendono slavine da ogni lato. Il Soccorso alpino lo cerca invano con l'elicottero. Al tramonto, quando la temperatura diventa rigida, "può partire" e, da Giazza, telefona a casa. B.F.

Le crolla il balcone sotto ai piedi, salvata in extremis

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena.it, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

TRAGEDIA SFIORATA. I vigili del fuoco sono intervenuti in via Pellicciai

Le crolla il balcone

sotto ai piedi,

salvata in extremis

L'anziana è riuscita ad aggrapparsi alla ringhiera e restare in equilibrio su una piccola fetta di marmo E per miracolo nessun passante è rimasto ferito

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

All'ultimo piano, il balcone privo del pavimento FOTO FADDA| Per fortuna i grossi pezzi di ... Le crolla il poggiatesta sotto i piedi, ma fortunatamente riesce a salvarsi poiché il pezzo di pavimentazione sulla quale si trovava è rimasto attaccato alla ringhiera. L'incredibile fatto che ha tenuto con il fiato sospeso decine di persone che hanno seguito le drammatiche fasi di salvataggio, è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 16, in via Pellicciai, a pochi passi da via Mazzini. La protagonista della disavventura, un'anziana donna di 93 anni, è stata portata in salvo dai vigili del fuoco che l'hanno raggiunta con una scala, dopo un rocambolesco intervento. Ma oltre che per l'anziana signora l'episodio poteva trasformarsi in tragedia anche per qualche passante, se si fosse trovato sotto il balcone quando questo è crollato a terra a pezzi.

Durante le operazioni di soccorso, tra l'altro, alcuni frammenti di pietra, dopo il contatto della scala con il balcone, sono caduti sul mezzo dei pompieri e su un'auto in sosta, danneggiandoli. Rimasta in bilico su un frammento di marmo la donna è stata prelevata da uno dei soccorritori. Sul posto è arrivata anche un'ambulanza di Verona emergenza che, una volta riportata a terra dai pompieri, ha trasportata la donna in ospedale per accertamenti. Nonostante tutto, quindi, può ritenersi una miracolata la novantenne rimasta praticamente sospesa nel vuoto al terzo piano per alcuni interminabili minuti.

L'anziana era seduta su una sedia sul terrazzino quando, all'improvviso, un pezzo di pavimentazione sulla quale si trovava ha ceduto lasciando la donna in una situazione molto precaria, praticamente semisospesa nel vuoto con il pericolo che l'intera lastra di pietra si staccasse facendola precipitare a terra o, nel migliore dei casi, sul terrazzino sottostante. Da quell'altezza, e data l'età, per lei difficilmente ci sarebbe stato scampo.

Richiamati dalle grida di aiuto della donna, che era sola in casa e non aveva con sé le chiavi della porta d'ingresso da poter gettare alle persone sottostanti dando loro modo di raggiungerla, alcuni vicini hanno chiamato i soccorsi. I vigili del fuoco, arrivati con un'autoscala, data la particolare situazione hanno preferito portare aiuto alla donna dall'esterno. Sono seguiti attimi di grande concitazione. Durante le manovre di soccorso alcuni pezzi di pietra sono caduti sull'autoscala. Sotto, in quel momento, fortunatamente non c'era nessuno. L'anziana, intanto, era rimasta su un pezzo di pietra rimasta ancorata al muro, aggrappata con tutte le sue forze alla ringhiera fino a quando è stata raggiunta e portata in salvo da un vigile del fuoco E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radio nelle scuole: le classi quarte e quinte della scuola primaria di Falcade a lezione con l'Associazione Radioamatori Italiani di Belluno

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"La radio nelle scuole: le classi quarte e quinte della scuola primaria di Falcade a lezione con l'Associazione Radioamatori Italiani di Belluno"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

La radio nelle scuole: le classi quarte e quinte della scuola primaria di Falcade a lezione con l'Associazione Radioamatori Italiani di Belluno mag 21st, 2012 | By redazione | Category: Prima Pagina, Scuola

Lezione sulla radio la settimana scorsa nelle classi quarte e quinte della scuola primaria di Falcade.

Grazie a un progetto già consolidato a livello nazionale, il presidente Stefano Mannelli e il vicepresidente Gabriele Gaiardo della sezione di Belluno dell'Associazione Radioamatori Italiani hanno presentato agli studenti il mondo della radio e dei radioamatori coinvolgendoli attivamente attraverso foto, filmati e dimostrazioni pratiche.

La radio, nata alla fine del secolo scorso, infatti, oltre a rappresentare la base di tutte le moderne forme di comunicazione, è un mezzo in costante evoluzione e ancora di grande attualità.

Dopo aver illustrato l'attività dei radioamatori, la storia della radio e del suo inventore Guglielmo Marconi, la teoria di funzionamento di una stazione e le modalità operative, i bambini hanno potuto provare a trasmettere il proprio nome in codice morse con l'apposito tasto telegrafico. Mannelli e Gaiardo hanno poi provveduto a montare una piccola stazione radioamatoriale, completa di antenna nel cortile della scuola. I bambini hanno così assistito per la prima volta a un collegamento radio.

“Lo scopo del nostro intervento racconta Mannelli era di suscitare interesse per l'attività radioamatoriale che, in genere, nasce inizialmente come un hobby e che nel tempo per taluni diventa, se supportata dallo studio scolastico, un vero e proprio lavoro. L'hobby di radioamatore è praticato in tutto il mondo da centinaia di migliaia di persone di diversa razza, credo politico e religioso, tutti accomunati dalla stessa passione: la radio. Tuttavia diventare radioamatore non è semplice, servono competenze tecniche, forza di volontà e perseveranza. Abbiamo cercato di far comprendere anche questo rispondendo alle domande dei bambini. Alla fine, posso dire che è stata un'esperienza molto gratificante vedere come loro, abituati a utilizzare quotidianamente i mezzi più evoluti, scoprivano il mondo della radio e ne capivano l'importanza fondamentale nella storia.”

La lezione si è conclusa con un piccolo quiz che è servito a spiegare come, tra le altre cose, il radioamatore sia impegnato anche con la protezione civile.

Confronti ed escursioni per capire il Nasego

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì 22 maggio 2012 - PROVINCIA -

Confronti ed escursioni

per «capire» il Nasego

Il rifugio Nasego Un fine settimana cadenzato da momenti di confronto e passeggiate nella natura per capire come funziona una scommessa turisticamente vincente e per trovare nuovi spunti per il rilancio di un territorio condiviso. Il territorio in questione è quello del Nasego, a cavallo tra la Valtrompia e la Valsabbia e fra i comuni di Lodrino e Casto da una parte e quello di Pertica Alta dall'altra.

A promuovere la due giorni (sabato e domenica) è il Consorzio forestale Nasego, nato per tutelare e far fruttare il patrimonio ambientale della zona, ma trasformatosi nel tempo anche in un ente promotore di eventi, finanziatore di opere di riqualificazione portate avanti grazie alla collaborazione dei volontari e, negli ultimi tempi, in una realtà di promozione del turismo.

Fino a tempi recenti poco conosciuta pur essendo vicinissima al lago d'Idro e a meno di 20 minuti da quello di Garda, quest'area è diventata la meta di un numero crescente di persone in cerca di relax e divertimento. Ogni fine settimana tra sentieri, vie ferrate, percorsi ciclopeditoni, siti archeologici, chiesette di particolare valore artistico e rifugi si distribuiscono dalle 400 alle 500 persone, e nella scorsa estate il comprensorio ha registrato oltre 20 mila turisti, principalmente olandesi e tedeschi. Il tutto senza attuare una vera e propria campagna promozionale, ma pensando maggiormente alla riqualificazione del territorio.

Il tutto verrà raccontato sabato mattina, dando spazio al confronto nell'ambito di un convegno nel cinema parrocchiale di Lodrino dal titolo «Istituzioni e volontariato insieme per il territorio, un esempio che funziona...». All'evento parteciperà anche il vicepresidente nazionale del Cai Vincenzo Torti. La giornata proseguirà nel pomeriggio con il ritrovo alle 13, nel Parco delle Fucine di Casto, nel quale verrà offerto un rinfresco con prodotti locali e dal quale partirà una visita alle strutture e alle attrezzature che il Consorzio ha fornito all'area del Nasego.

Per domenica, invece, è prevista una escursione al monte Palo e al rifugio Nasego. A sostenere la due giorni l'assessorato provinciale allo Sport e alla Protezione civile di Brescia, i comuni interessati e le due comunità montane della Valtrompia e della Valsabbia. «Abbiamo valorizzato tutto ciò che c'era e tutto ciò che è visibile sul nostro territorio - riassume il vicepresidente del Consorzio Francesco Franzoni -. Artigianato e impresa sono in crisi, per cui è necessario provare a percorrere nuove strade, valorizzando il patrimonio di questa zona. In quest'area l'estate scorsa abbiamo registrato il triplo delle presenze assorbite dalla Rocca d'Anfo, e il nostro obiettivo è quello di arrivare a 40-50 mila visite».

«Il segreto per un rilancio - aggiunge il presidente della Comunità montana della Valtrompia, Bruno Bettinsoli - è ancora una volta quello di fare rete, coinvolgendo le realtà di volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta agli incendi: la squadra di casa è senza strumenti

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

martedì 22 maggio 2012 - PROVINCIA -
BOVEGNO. Ladri doppiamente criminali

Lotta agli incendi:

la squadra di casa

è senza strumenti

Un furto l'ha privata di tutto: dai veicoli ai mezzi operativi

Bovegno: una immagine invernale della sede dei volontari. Forse un tempo i ladri avevano una «morale». Forse. Adesso, se mai è esistita, l'etica dei furti è svanita. Lo dimostra il saccheggio che ha colpito nella notte tra sabato e domenica la sede della Squadra antincendio e protezione civile di Bovegno.

L'allarme è stato dato da un cittadino nella serata di domenica: in località Vendoze, di fronte a Predondo, era parcheggiato da alcune ore l'autocarro con l'insegna del gruppo. E una verifica in «casa» ha portato alla spiacevolissima scoperta: i malviventi avevano forzato la finestra che dà sul nuovo garage della squadra, e una volta entrati hanno portato via il già citato autocarro, un quad (è targato DS 57540), il pik up Mitsubishi L 200 (targato EC 048 MT) e tutta l'attrezzatura: soffiatori, decespugliatori e il resto. Un danno enorme per il gruppo; di almeno 70 mila euro.

Ora sul furto indagano i carabinieri di Collio. La posizione dell'autocarro abbandonato e la provinciale vicina fanno pensare che sia servito per caricare l'attrezzatura rubata per poi trasferirla su un altro mezzo «neutro». E adesso i volontari sperano che sia successa la stessa cosa anche per gli altri automezzi. B.BERT.

Giunta e sindaco al debutto Inizia l'era di Guerreschi

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

martedì 22 maggio 2012 - PROVINCIA -
ACQUAFREDDA. Primo Consiglio e ufficializzazione delle deleghe

Giunta e sindaco al debutto

Inizia l'era di Guerreschi

Il sindaco Alessio Guerreschi. E venne il giorno di Alessio Guerreschi. Questa sera alle 21 è infatti convocato, nella sala consiliare di Palazzo Bobani, il primo Consiglio comunale di Acquafredda uscito dalle elezioni amministrative dello scorso 6 e 7 maggio.

ALL'ORDINE DEL GIORNO, dopo la verifica dell'eleggibilità dei consiglieri eletti e il giuramento del nuovo primo cittadino, ci sarà la comunicazione ufficiale della nuova Giunta comunale. Incarichi di Giunta che Alessio Guerreschi ha già assegnato. Per dare maggiore forza e risalto a questa operazione, Roberto Ghisini e Chiara Chittolina hanno dato le dimissioni dal Consiglio, agevolando l'ingresso sugli scranni di Palazzo Bonzi di Alessia Bassi e Emanuela Vassalini, non elette per il draconiano taglio imposto dalla legge ai consiglieri comunali, ridotti a quattro presenze per il gruppo di maggioranza. Confidando sul regolamento esistente, Guerreschi ha nominato due assessori esterni, utilizzando così al completo la compagine elettorale che l'ha portato alla vittoria elettorale.

Il sindaco Alessio Guerreschi terrà per sé i dicasteri di Urbanistica e Lavori pubblici; Roberto Ghisini, vicesindaco, reggerà l'assessorato al Bilancio; Chiara Chittolina quello al Volontariato e personale. Gli incarichi di delega affidati ai consiglieri comunali: Maurizio Donini si occuperà di Ecologia, attività produttive e commerciali; Umberto Ceni Sport e protezione civile, Alessia Bassi Istruzione e cultura, Emanuela Vassalini Servizi sociali e politiche giovanili.E.TR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia, paura e gente in strada ma nessun ferito e niente danni

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

"Brescia, paura e gente in strada ma nessun ferito e niente danni"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

[Bresciaoggi Clic](#)

[Terremoti](#) [Traffico](#) [Fondi](#) [Cinema](#) [Num.utili](#) [Farmacie](#) [Aeroporti](#) [Treni](#) [Meteo](#) Ultimo aggiornamento lunedì 21.05.2012 ore 18.24

[Cerca](#)

[Home](#) [Cronaca](#) | [Provincia](#) | [Sport](#) | [Cultura & Spettacoli](#) | [Economia](#) | [Italia & Mondo](#) [Comunità](#) [Città](#) | [Provincia da salvare](#) | [Di' la tua](#) | [Di' la tua/Manerbio](#) | [Il camper](#) | [Di' la tua/Capriolo](#) | [Di' la tua / Orzinuovi](#) [Spazio dei lettori](#)
[Sondaggi](#) | [Lettere](#) | [Commenti](#) | [FaceBook](#) | [RSS](#) | [Visite al Centro Stampa](#) [Dossier](#) [Elezioni 2012, i risultati](#) | [Elezioni 2012, liste e candidati - 1](#) | [Elezioni 2012, liste e candidati - 2](#) | [Carnevale 2012. Gli appuntamenti](#) | [Caccia, calendario venatorio 2011/2012](#) | [La stagione dei rifugi 2011](#) | [Elezioni comunali 2011: i risultati](#) | [Brescia e l'Unità d'Italia](#) | [Il dibattito su A2A](#) | [Carnevale 2011. Gli appuntamenti](#) | [Caccia. Calendario venatorio 2010/2011](#) | [I bresciani in guerra](#) | [La famiglia che cambia](#) | [Guida alla scelta della scuola superiore](#) [TV & Media](#) [Brescia.TV](#) | [VideoTG](#) | [Video](#) [Servizi](#)
[Numeri Utili](#) | [Farmacie](#) | [Meteo](#) | [Cinema](#) | [Fondi](#) | [Trasporti](#) | [Terremoti](#) [Fotogallery](#) [Magazine ARCH+](#) | [Sei Magazine](#) | [Formato Brescia](#) | [Primo Piano](#) [Il quotidiano](#) [Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi clic](#) | [Abbonati a Bresciaoggi ed. cartacea](#) | [In edicola con Bresciaoggi](#)

Brescia, paura e gente in strada

ma nessun ferito e niente danni L'ALLARME. I vigili del fuoco hanno effettuato sopralluoghi in alcuni edifici di Rezzato e della Mandolossa

Le scosse sono state avvertite chiaramente in città e provincia Centinaia le telefonate ai centralini delle forze dell'ordine 21/05/2012 [e-mail](#) [print](#)

Il sopralluogo dei vigili del fuoco alla Mandolossa FOTOLIVE Brescia e il Bresciano hanno tremato nel cuore della notte e ancora nel primo pomeriggio di ieri. Paura, ma nessuna scena di panico, e soprattutto nessun danno e nessun ferito. Ai bresciani è tornato in mente il terremoto di Salò del 24 novembre 2004. «Nè malori nè cadute», hanno segnalato dal 118. «Nel pomeriggio hanno chiamato anche due disabili che abitano in città, chiedendoci cosa dovevano fare in caso di nuove scosse», racconta un operatore della sala operativa. Centinaia invece le telefonate a vigili urbani, polizia e carabinieri, e ovviamente ai vigili del fuoco: «Hanno chiamato soprattutto anziani che volevano essere tranquillizzati. Molti hanno chiesto dove fosse l'epicentro». Genitori con figli o familiari lontani da casa, per alcuni minuti hanno temuto il peggio. Nell'accendere la radio o la tv hanno scoperto che la scossa aveva colpito l'Emilia e che c'erano morti e danni consistenti. Nel pomeriggio studenti e insegnanti hanno chiesto se le scuole fossero state chiuse: la risposta è stata no. Nei minuti di panico della notte Facebook e Twitter sono stati determinanti nel tranquillizzare chi era all'affannosa ricerca di notizie. In pochi secondi la rete si è messa in movimento e si sono incrociate migliaia di messaggi, con amici che si scrivevano frasi tranquillizzanti o solidali. LA SCOSSA è stata avvertita sia in città, sia in provincia, e qualcuno è sceso in

Brescia, paura e gente in strada ma nessun ferito e niente danni

strada temendo crolli. Le luci si sono accese in molte case. Attimi di paura alle 5.35, quando è stata avvertita una seconda scossa dopo quella devastante di Finale Emilia delle 4.04. Paura anche per la scossa delle 15.18, di magnitudo inferiore. Il Bresciano nelle ultime 36 ore ha tremato più volte, ma in alcuni casi solo gli strumenti hanno avvertito le scosse. Un ventina quelle registrate dal sismografo di Desenzano, come conferma ai cronisti Gianfranco Bertazzi. Uno sciame che ha seguito le scosse maggiori. PER QUANTO riguarda gli interventi nelle zone emiliane maggiormente colpite, ieri mattina alle 6 nove vigili del fuoco sono partiti da Brescia con tre mezzi alla volta di Mantova. Un'altra squadra composta sempre da nove vigili è partita da via Scuole dopo le 22, sempre per mettersi a disposizione della città virgiliana, mentre nel pomeriggio da Mantova è stata richiesta da Brescia un'autoscala. Allertata ieri mattina anche la Protezione civile, con il supporto di unità cinofile, per il soccorso ai dispersi, ma la squadra alla fine non è partita. Squadre dei vigili del fuoco hanno effettuato nella tarda mattinata un sopralluogo in via Garibaldi 22 a Rezzato, dov'era stata segnalata una crepa in una casa popolare, e nel pomeriggio in via Mandolossa 22, dove la soletta di un'azienda aveva ceduto ed erano state notate crepe. Da segnalare anche 300mila forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano distrutte e numerosi magazzini gravemente danneggiati, per un danno di 250 milioni: il sisma ha colpito le strutture di stoccaggio di Grana Padano e Parmigiano Reggiano a Mantova e Modena, come ha spiegato Stefano Berni, direttore generale del Consorzio Grana Padano, che ha sede a Desenzano. COPYRIGHT

Franco Mondini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[>Tweet](https://twitter.com/share)

commenti

partecipa. inviaci i tuoi commenti Commento:

Attenzione: L'intervento non verrà pubblicato fino a quando il moderatore non lo avrà letto ed approvato. I commenti ritenuti inadatti o offensivi non saranno pubblicati.

invia

PUBBLICITA'

più visti Tragedia in via Cremona Padre si ... «Così ho evitato la B Un boato nel cielo della notte ... Giallo a Adro Ucciso da motosega

Contatti Pubblicità

5

Copyright © 2012 Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati - P.IVA 03098310174

4V¾

Mulazzano: ecco il nuovo mezzo della Consulta

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Mulazzano: ecco il nuovo mezzo della Consulta

La Consulta Auser di Mulazzano ha un nuovo mezzo di trasporto. Il nastro giallo e blu - colori dell'associazione - è stato tagliato sabato pomeriggio presso l'auditorium della Mutualistica di Mulazzano, in via Giacomo Leopardi. E il nuovo Doblò con l'ampio bagagliaio e la maggior comodità di salita e discesa, servirà per «potenziare la distribuzione dei pasti a domicilio», come ha dichiarato il presidente della Consulta Auser Mario Dovera, oltre che «il servizio di trasporto per le terapie e le cure fisiatriche verso Lodi e Melegnano, purtroppo sempre in aumento». Il costo totale di 17.500 euro è stato pagato per metà dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, e altri contributi sono arrivati dalla Mutualistica, dal Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco e dalla società Arcobaleno, mentre accanto ai simboli di questi enti il doblò porta la scritta Grazie al contributo dei cittadini del Comune di Mulazzano. I 4250 euro che rimangono ancora invece saranno coperti tramite la sottoscrizione che l'Auser pubblicherà in piazza il prossimo fine settimana.

Commozione negli esponenti delle varie realtà che sono intervenuti a portare il proprio saluto, tra cui Giorgio Merigo presidente della BCC Adda e Cremasco e Giampiero Cremonesi dell'Arcobaleno che ha affermato: «Sono io che ringrazio voi che aiutate malati e anziani e fate tanto bene alla comunità». Presenti poi Alessandro Manfredi presidente dell'Auser provinciale, la Polizia locale e la Protezione civile di Mulazzano, la Mutualistica con il presidente Ernesto Torresani, il Centro Prevenzione Donna e la Ciclistica Mulazzanese. «Fare volontariato non è solo cominciare, ma avere il cuore per continuare, e la Consulta di Mulazzano ce l'ha sicuramente», ha detto il sindaco Abele Guerini, poco prima del taglio del nastro. Mentre il parroco, don Emilio Ardemani, ha benedetto il nuovo mezzo di trasporto e così pregato: «Gesù ha proclamato benedetti gli operatori di misericordia. Benediciamo anche coloro che saranno vicini ai malati e agli anziani e che condurranno questo nuovo pullmino, perché avvertano accanto a sé la presenza di Dio». (Raffaella Bianchi)

*«Una città a basso rischio»***Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 21/05/2012 - pag: 3

«Una città a basso rischio»

«Il sedimento alluvionale in pianura padana è molto profondo, arriva a circa 2-300 metri, a differenza di molte altre zone in cui è di appena 20-30 metri, e questo ha sicuramente determinato un'attenuazione delle onde sismiche». Carmine Lizza, geologo, responsabile nazionale per la protezione civile di Anpas (l'associazione nazionale delle pubbliche assistenze) spiega i motivi per cui il terremoto di ieri in Emilia si è propagato con grande intensità fino a molti chilometri di distanza dall'epicentro, ma senza provocare danni devastanti come è accaduto a L'Aquila nel 2009. Perché Milano è una città a basso rischio sismico? «Essenzialmente per due motivi: da una parte lo spessore del sedimento alluvionale in pianura padana, che riduce molto la gravità dei danni a livello localizzato; dall'altra la lontananza da sorgenti sismogenetiche, dalle zone in cui si sviluppano i terremoti». La falda molto alta sotto la città è un «ammortizzatore»? «Assolutamente no. La falda non c'entra, anzi in alcune situazioni la falda potrebbe amplificare gli effetti di un terremoto, non di certo ridurli». In che direzione si è propagato il terremoto? «La direzione di rottura e di propagazione sono determinate da quel che accade sul piano di faglia. In questo caso la propagazione si è concentrata verso Est. Vuol dire che, a parità di distanza dall'epicentro, su quel versante la scossa è stata percepita con intensità superiore rispetto al lato Ovest. Il terremoto è stato sentito più a Venezia che a Milano». Quali sono le altre differenze con L'Aquila? «Quello è stato un terremoto di carattere "distensivo", cioè sul piano di faglia c'è stato un allontanamento; ieri è avvenuto il contrario, un terremoto "compressivo", in cui c'è un avvicinamento». G. San. RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile dell'ana monta tende a finale emilia

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/05/2012

Indietro

TERREMOTO

La protezione civile dell'Ana monta tende a Finale Emilia

Una lieve scossa è stata registrata l'altra notte anche a Fregona nel Trevigiano. Parte la sottoscrizione di aiuti con la Caritas che chiama a raccolta i bellunesi.

BELLUNO. Nove alpini della sezione di Belluno, settore della protezione civile, sono partiti ieri alla volta di Finale Emilia dove sono al lavoro («in mezzo al fango», come racconta Arrigo Cadore) per innalzare una tendopoli e dare un tetto anche se incerto agli sfollati del terremoto. «Siamo stati allertati e siamo partiti» spiega Cadore, che era in contatto già da domenica, poche ore dopo la terribile scossa, con il responsabile della protezione civile dell'Ana di Belluno, Gasperin, per organizzare la partenza. L'Ana ha infatti una convenzione con il dipartimento nazionale di protezione civile, da cui parte l'allerta. Come sempre hanno risposto subito alla richiesta, si sono attrezzati e sono partiti. Dalle sedi di Verona e di Vicenza personale della protezione civile sta facendo la spola con i materiali che servono per allestire il campo. Sono una quarantina, in totale, gli alpini che sono presenti nel cuore delle zone terremotate. Per il momento, invece, non si sono mosse le altre componenti della protezione civile provinciale. Scossa di terremoto. Praticamente nessuno l'ha avvertita, ma c'è stata. L'altra notte, alle 3.47 la terra ha tremato a Fregona, in territorio trevigiano ma a pochi chilometri da Belluno. Fregona si trova ai piedi del Visentin, montagna dove spesso si sono registrate delle scosse di terremoto, di lieve entità. Anche in questo caso se ne sono accorti i sismografi, la scossa è stata di 1.9 gradi della scala Richter. La raccolta di aiuti. I bellunesi si mobilitano, come sempre. Ci pensa la Caritas a lanciare la prima raccolta di aiuti: «Ancora una volta la quotidianità di tante famiglie messa in crisi e resa precaria dal sisma. Ancora una volta come cristiani, uniti a ogni uomo e donna solidali, vogliamo farci vicini alle comunità cristiane e civili dell'Emilia e della provincia di Rovigo, comunità cristiane, molte delle quali sono state private delle loro case, le loro chiese dove la famiglia dei discepoli celebra la Fede pasquale». Sono le parole con cui don Giorgio Soccol, direttore della Caritas diocesana di Belluno-Feltre, con i direttori delle altre Caritas diocesane del Triveneto, ha invitato la diocesi a intervenire nell'emergenza terremoto. Per sostenere la colletta si possono portare offerte in denaro contante direttamente o tramite le parrocchie alla Caritas diocesana, aperta dalle 9 alle 12 da lunedì al venerdì al terzo piano del Centro diocesano «Giovanni XXIII» in piazza Piloni, 11 a Belluno. Si possono fare bonifici ai vari account riconducibili alla Caritas.

frana sulla sp 38 a mellame carreggiata ostruita in parte

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ARSIÈ

Frana sulla Sp 38 a Mellame carreggiata ostruita in parte

ARSIÈ Una frana si è staccata ieri pomeriggio lungo la Sp 38 all'altezza della frazione di Mellame andando a occupare parzialmente la carreggiata. Nessun veicolo è stato danneggiato dalla massa di circa venti metri cubi ma l'allarme è stato tenuto conto del potenziale pericolo. La frana si è verificata pochi minuti dopo le 17 e sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Feltre, una pattuglia della Forestale, il personale di Veneto Strade e del Comune di Arsiè con il sindaco Ivano Faoro in testa. Subito è stato chiamato un camion sul quale si sono cominciati a caricare terra e sassi che avevano invaso la strada. Il tratto interessato della Sp 38 corrisponde al terzo chilometro. I pompieri hanno dato supporto alle operazioni per circa un'ora lasciando poi al resto del personale il completamento dell'intervento. Nel tardo pomeriggio la viabilità era stata già ripristinata. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino e "flashfordolomiti": doppia mostra

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

Soccorso alpino e Flashfordolomiti : doppia mostra

PIEVE DI CADORE Inaugurate domenica, nella sala pubblica di Tai le mostre Soccorso alpino in Cadore e

Flashfordolomiti . Sono due raccolte di foto complementari tra loro che illustrano due aspetti fondamentali della vita sulle Dolomiti. La prima parla di quanto sta facendo il Cnsas della stazione di Pieve, l'associazione volontaristica che per autonomia vigila sulla salute di chi sceglie la montagna come palestra di divertimento e di vita; la seconda fa parte di un progetto a sostegno del territorio realizzato tramite un concorso fotografico e di arti visive, finalizzato alla creazione di un progetto multicanale per il turismo ed i beni Patrimonio dell'Umanità. La mostra, organizzata a cura dell'assessorato alla cultura del Comune di Pieve, è stata inaugurata alla presenza del vicesindaco Maria Giovanna Coletti, di Marco Da Col, presidente del soccorso alpino pievese, e dei due responsabili del progetto Flashfordolomiti : Arturo Olivo e Claudio Canova. «L'Amministrazione di Pieve», ha affermato il vicesindaco Coletti, «ha preso al volo l'idea prospettata da Olivo e Canova di mettere in mostra in questa sala, durante la settimana dedicata al Giro, le foto della seconda edizione del concorso internazionale dedicato alle Dolomiti Patrimonio dell'Unesco, da loro stessi ideato e appena concluso. Queste foto sono state realizzate tutte da persone che hanno visitato le Dolomiti e che hanno partecipato al concorso. Le foto sono state valutate da una giuria presieduta dal fotografo Mario De Biasi. Nei giorni dell'esposizione i visitatori potranno anche consultare ed acquistare delle rare edizioni di libri sulle Dolomiti e sul Giro messi a disposizione della libreria Tarantola di Belluno». La mostra resterà aperta fino al 3 giugno dalle 16 alle 19, nei fine settimana e nei giorni 23 - 24 maggio anche dalle 10 alle 12. (v.d.)

arrivati 52mila euro per lo sfalcio dei prati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Arrivati 52mila euro per lo sfalcio dei prati

A Zoldo Alto partiranno presto i lavori per sistemare la frana Ru dele Roe nella valle di Goima

ZOLDO ALTO Contributi, scuola elementare, lavori pubblici. È un menù abbastanza ricco quello sul quale sta lavorando l'amministrazione comunale di Zoldo Alto e il sindaco Roberto Molin Pradel fa il punto: «Abbiamo ottenuto un contributo di 52 mila euro per la sistemazione di alcuni prati di proprietà privata. Per portare a conoscenza di queste agevolazioni avevamo organizzato degli incontri ed erano comparsi articoli sulla stampa. Adesso che sono stati stanziati i contributi, stiamo valutando le modalità di distribuzione. Inoltre, essendo la legge sempre attiva, c'è la possibilità di presentare ulteriori domande. Quindi fisseremo altre riunioni per illustrare le modalità». Un occhio va alla scuola elementare: «L'amministrazione comunale», puntualizza il sindaco, «tiene molto al funzionamento del servizio. La giunta ha deciso di inviare, nei prossimi giorni, a casa delle famiglie una lettera-questionario con alcune proposte quali per esempio corsi di inglese, la settimana corta ed altro per incrementare il servizio e venire incontro sia ai bisogni dei ragazzi e dei genitori. Speriamo ci sia una buona risposta o che in alternativa vengano dati dei suggerimenti». Sul fronte dei lavori pubblici, Molin Pradel, si concentra su alcuni interventi: «Oltre ai lavori del cimitero di Goima sono iniziati a Pianaz, in via I Piain, i lavori di sistemazione degli impianti di illuminazione pubblica. Vengono sostituiti i pali e messe le lampadine a basso consumo energetico. Inoltre verranno installati nuovi punti luce. Fra poco inizieranno i lavori di sistemazione della frana Ru dele Roe nella valle di Goima, un grosso lavoro da 194 mila euro. Poi il 30 maggio è convocata la Conferenza dei servizi in Zoldo Alto con i numerosi enti interessati per portare a compimento l'iter progettuale del Biathlon e ottenere le autorizzazioni necessarie per iniziare i lavori». Infine il turismo: «L'amministrazione», tiene a sottolineare il primo cittadino, «sta lavorando per organizzare l'arrivo di 800 persone che soggiorneranno a Zoldo una settimana nel mese di luglio. C'è da pensare, infatti, a tutto il corollario di manifestazioni necessarie a ravvivare la loro permanenza». Il sindaco chiude ricordando la pubblicazione nell'albo pretorio dell'avviso di informazione per la selezione delle Ditte per la concessione in uso di tabelloni pubblicitari in materiale ligneo di proprietà comunale per scopo promozionale. Mario Agostini ©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Protezione civile pronta a partire in ogni momento»

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

«Protezione civile pronta
a partire in ogni momento»

Lunedì 21 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

«Siamo pronti ad attivarci in qualunque momento, ma per scendere in campo aspettiamo che ce lo chieda chi sta coordinando le operazioni di intervento». Parole dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Fausto Carrara, che conferma lo stato di preallerta. «La colonna mobile è pronta ad attivarsi in qualsiasi momento. Naturalmente siamo i primi a voler intervenire per dare il nostro contributo in una situazione critica, ma – precisa l'assessore – non possiamo farlo di nostra volontà: siamo in costante contatto con gli assessori e i dirigenti delle Province più coinvolte e aspettiamo un loro eventuale cenno, se ce ne sarà bisogno. In queste situazioni è bene non prendere iniziative personali, ma attenersi alle indicazioni e alle richieste di chi coordina gli interventi».

Ad ogni modo le tute gialle bergamasche, come sempre, si faranno trovare pronte a partire in tempi rapidissimi, qualora ce ne fosse necessità, per raggiungere i luoghi più colpiti dal terremoto e prestare soccorso alla popolazione in difficoltà. La situazione, come si può immaginare, è di emergenza: sono circa 3 mila gli sfollati e le previsioni meteo non sono favorevoli. La protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la colonna mobile regionale predisponendo tende, comprensive di moduli per preparare i pasti e il servizio docce. Altri sei moduli saranno allestiti in collaborazione con le altre regioni. Non è escluso che, nelle prossime ore, venga richiesto anche l'intervento dei bergamaschi.

Trescore, vertenza sugli straordinari Botta e risposta tra sindaco e vigili

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Trescore, vertenza sugli straordinari

Botta e risposta tra sindaco e vigili

Lunedì 21 Maggio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Trescore

A distanza di quattro mesi dalla proclamazione dello stato di agitazione della polizia locale di Trescore Balneario, le acque continuano a rimanere mosse.

Lo ha confermato in una comunicazione sindacale congiunta il Csa, coordinamento sindacale autonomo, e il Sulpl, sindacato unitario lavoratori polizia locale di Bergamo. Infatti gli agenti hanno bloccato gli straordinari e faranno dietrofront solamente «quando si troverà una soluzione alla vertenza». Il corpo dei vigili è composto dal comandante Debora Bonzanni, da un ufficiale e da tre agenti istruttori. La protesta è scattata da questi ultimi tre: secondo i sindacati «l'amministrazione comunale non ha provveduto al completo pagamento del progetto per il servizio di vigilanza svolto la scorsa estate durante la festa della birra e quella dell'uva». Secondo il sindaco Alberto Finazzi «la questione è chiusa. Il Comune ha già pagato gli straordinari al personale. Gli agenti hanno richiesto la remunerazione aggiuntiva che, secondo l'amministrazione comunale, non è sostenibile per normativa. I sindacati contestano i parametri di pagamento scelti dal Comune. L'argomento è stato discusso anche in Prefettura e l'iter utilizzato dall'amministrazione comunale è corretto». Il sindaco ha aggiunto che «finora lo stato di agitazione dei tre agenti della polizia locale non ha provocato disagi al servizio».

Il Csa orobico ha inviato al prefetto di Bergamo Camillo Andreana e al dipartimento di protezione civile, che fa capo alla presidenza del consiglio dei ministri, una comunicazione: il sindacato accusa l'amministrazione comunale di Trescore per «l'utilizzo non corretto della protezione civile in sostituzione della polizia locale: si contesta l'utilizzo della protezione civile nei servizi di viabilità, senza la presenza di altri organi di polizia durante le manifestazioni». Il sindaco però sostiene la «regolarità del rapporto di collaborazione della protezione civile. I volontari, infatti, non sostituiscono la polizia locale e non svolgono i servizi che, secondo la normativa, competono alle forze di polizia». Mo. Ar.

Sul lago d'Iseo tutti svegli per la scossa Sindaci in allerta, ma nessun danno

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Sul lago d'Iseo tutti svegli per la scossa

Sindaci in allerta, ma nessun danno

Lunedì 21 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Il sindaco Mauro Bonomelli Un'altra notte di paura per il Sebino: dopo i terremoti di aprile e novembre dell'anno scorso, il sisma che ieri ha colpito l'Emilia è stato chiaramente avvertito da Rogno a Grumello e in tutta la val Cavallina, da Endine fino alle porte di Bergamo. Mentre in città e nella bassa sono state principalmente le persone che dormivano ai piani alti delle case a svegliarsi di soprassalto, alle 4,04 di ieri mattina in quasi tutte le abitazioni dei paesi affacciati sul lago d'Iseo le luci si sono accese e la gente si è affacciata alle finestre e ai balconi per vedere cosa fosse successo. Fortunatamente nulla di grave, ma la paura è stata davvero tanta e inizia a serpeggiare una malcelata preoccupazione. Ad aprile dello scorso anno un terremoto di magnitudo 2.2 aveva avuto come epicentro Costa Volpino; a metà novembre era invece stato il paese di Bossico ad essere indicato dai sismografi come l'epicentro di un sisma di magnitudo 1.9. L'anno scorso l'onda era passata veloce, e molti l'avevano scambiata con un boato o col passaggio qualche camion troppo pesante. Ieri mattina invece il sisma è arrivato piano, con un tremolio del letto che poi si è allargato a tutta la stanza: le ante degli armadi sbattevano e i vetri delle finestre tremavano. C'è stato il tempo per alzarsi, per provare a capire cosa fare. Difficile stabilire quanto sia durato. «Mi ha svegliato e ho avuto il tempo di rendermi conto che era un terremoto – conferma Mauro Bonomelli, il sindaco di Costa Volpino – ma non abbiamo registrato danni: dal nostro nucleo di Protezione civile non ho ricevuto nessuna segnalazione». E a proposito di Protezione civile, Marzio Moretti, assessore del comune di Endine Gaiano e volontario della colonna mobile dell'Ana, aggiunge: «Ero andato a letto verso le 2, ero quindi in una fase di sonno ancora leggero, e il terremoto l'ho sentito molto bene. Mi sono rialzato, ho acceso radio e computer per capire cosa fosse successo. Siamo in allerta, ma non siamo stati chiamati: la Protezione civile dell'Emilia Romagna è tra le migliori in Italia e mi pare che non ci sia bisogno di tende o di accampamenti. Comunque stiamo sul chi va là, se ci fosse bisogno siamo pronti a partire». Anche a Sarnico il sindaco Franco Dometti dormiva ma ha avuto un brusco risveglio: «Sia io che mia moglie ci siamo svegliati di soprassalto. Ma da noi non è successo assolutamente niente». Giuseppe Arrighetti

Qui Bergamo Al 115 centinaia di chiamate

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Qui Bergamo

Al 115 centinaia

di chiamate

Le scosse avvertite ovunque. Niente danni, né feriti

Squadra di pompieri orobici già operativa a Mantova

None

Lunedì 21 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Pompieri in azione a Finale Emilia in provincia di Modena. Nelle zone colpite dal terremoto ... La casa che trema nel cuore della notte, il brusco risveglio, la paura. Ore 4,05 di ieri: anche Bergamo è scossa – in tutti i sensi – dal sisma che ha seminato morte e distruzione in Emilia Romagna. Il terremoto è stato sentito ovunque: distintamente in città e hinterland e nella Bassa, un po' meno nelle Valli, paurosamente nella zona del Sebino. Centinaia le telefonate al 115, il centralino dei vigili del fuoco, da parte di bergamaschi spaventati, che chiedevano informazioni su come comportarsi e volevano sapere se le scosse avevano provocato vittime o danni ingenti sul territorio. Fortunatamente nessun ferito, né danni strutturali agli edifici sono stati registrati a Bergamo e provincia. I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare in tutta la giornata di ieri soltanto un sopralluogo per una crepa in una parete divisoria di un appartamento in città. Intanto, una squadra composta da 9 vigili del fuoco bergamaschi è già partita alla volta delle zone più colpite dal terremoto, per prestare soccorso alla popolazione e verificare i danni agli edifici.

Il 115 preso d'assalto

Il 115, numero d'emergenza per richiedere l'intervento dei pompieri, è stato preso d'assalto: ben oltre 100 sono state telefonate, soltanto nei primi minuti seguenti alla scossa di terremoto del 6° grado della scala Richter, quella che nella notte ha svegliato di soprassalto i bergamaschi. Altrettante chiamate dopo la scossa delle 15,20, di grado 5.1. La gente, spaventata, chiedeva più che altro informazioni sulle conseguenze del sisma o su come comportarsi in caso di nuove scosse. «È bene ricordare – spiegano dal comando provinciale di via Codussi – che la telefonata al numero d'emergenza va fatta soltanto in caso di reale necessità, per evitare di intasare la centrale operativa».

Nessun danno, nessun ferito

Per fortuna le scosse di terremoto non hanno prodotto danni alle persone e alle cose nella Bergamasca. Solo tanto spavento. L'unica uscita dei pompieri correlata all'evento sismico si è registrata nel pomeriggio di ieri, in un appartamento del centro cittadino. I residenti avevano segnalato una crepa in una parete divisoria interna. Crepa probabilmente preesistente al sisma, e comunque non preoccupante dal punto di vista strutturale.

Paura ovunque

Le scosse di terremoto sono state sentite ovunque in provincia. In particolare lungo il Sebino, ma anche in Val Cavallina. «Siamo allertati – ha detto Marzio Moretti, referente protezione civile Valcavallina – e attendiamo il via dalla prefettura per un controllo capillare degli edifici sensibili (scuole, asili, ospedali e centri storici)». Emanuele Bettoli, referente protezione civile Alto Sebino ha dichiarato: «Solo tanta paura, ma nessun danno». Fino ai paesi dell'Alta Val Seriana, da Piario a Valbondione, si è nettamente avvertita la forte scossa. La gente si è svegliata impaurita, molte luci si sono accese nelle abitazioni, parecchie le persone che si sono scambiate timori e impressioni stando alla finestra.

Vigili del fuoco a Mantova

Intanto 9 vigili del fuoco di Bergamo (compresa una squadra del nucleo Saf, Soccorso alpino speleologico e fluviale) sono stati immediatamente inviati nelle zone più colpite. In particolare si trovano a Moglia, in provincia di Mantova. Questa mattina riceveranno il cambio da altrettanti colleghi. Su disposizione del comando generale, è stata istituita per i pompieri

Qui Bergamo Al 115 centinaia di chiamate

la turnazione di 24 ore consecutive, per garantire il massimo grado di operatività.

Palazzago, prova di soccorso Simulato un evento sismico

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Palazzago, prova di soccorso

Simulato un evento sismico

Lunedì 21 Maggio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Una fase della giornata di addestramento a Palazzago Palazzago

Un centinaio di operatori con attrezzature e mezzi, nei giorni scorsi, si sono esercitati simulando una serie di interventi di soccorso su un evento sismico a Palazzago.

La giornata di addestramento è stata organizzata dalla Croce Rossa Italiana con il Comune, i vigili del fuoco, l'associazione di Protezione civile che opera sul territorio di Palazzago e l'unità cinofila della Cri di Lodi. Durante la mattina si è svolta l'attività di addestramento su un evento sismico con cinque scenari operativi (bosco, strada, ponte, giardini pubblici e scuola con gli alunni delle elementari) mentre nel pomeriggio sei equipaggi hanno operato in particolare sul coordinamento e l'attività di soccorso.

L'esercitazione è stata seguita da numerosi cittadini e dal sindaco Michele Jacobelli con gli amministratori comunali. Gli operatori della Croce Rossa hanno anche fatto una lezione ai cittadini sulle manovre per la disostruzione delle vie aeree pediatriche: cosa fare e non fare in caso di soffocamento dei bimbi. «È stata una giornata positiva – evidenzia Marilena Perruzzetto della Cri – durante la quale i nostri equipaggi, oltre ad addestrarsi, hanno individuato le criticità nelle operazioni di soccorso che sono state poi analizzate»Remo Traina

Torri, chiese e castelli rasi al suolo dal sisma

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Torri, chiese e castelli

raasi al suolo dal sisma

Ingenti danni al patrimonio artistico e culturale

Chiusi per precauzione luoghi di culto e musei

None

Lunedì 21 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

BOLOGNA

La Torre dei modenesi, la Rocca e il Duomo a Finale Emilia, l'imponente Castello Lambertini a Poggio Renatico, la chiesa di San Paolo a Mirabello, il palazzo del municipio a Sant'Agostino: è grave, ma ancora da quantificare, dice il direttore generale del Paesaggio, Beni storici, artistici, architettonici del ministero dei Beni culturali, Antonia Pasqua Recchia, il bilancio dei danni provocati dall'evento sismico che ha colpito all'alba di ieri il vasto territorio da Modena a Ferrara, disseminato di rocche, manieri, chiese ed edifici storici.

Messe in sicurezza le case e soccorsa la gente, Vigili del Fuoco, Protezione civile e carabinieri del Nucleo di tutela del patrimonio artistico sono al lavoro per una prima stima dei danni al patrimonio artistico: la grande ricchezza dell'Italia. A Finale, però, i controlli nel Duomo sono stati sospesi per garantire l'incolumità dei tecnici dopo la forte scossa che alle 15,18 di ieri che ha fatto crollare definitivamente la Torre dei modenesi.

Ferrara, danni al castello

A Ferrara sono crollati i cornicioni della facciata del Castello Estense, simbolo della città. Per precauzione è stata disposta la chiusura dei tre musei statali: Pinacoteca, Museo archeologico e Casa Romei. In corso Ercole I d'Este è crollato uno degli elementi del tetto del palazzo dell'ex Borsa di commercio. Danni anche alla chiesa di San Carlo, mentre dalla chiesa di Santa Maria in Vado è caduta la statua della Madonna. Crollata anche una delle guglie del portone del Parco Pareschi. In provincia la situazione non è migliore. A Poggio Renatico è crollata la torre dell'orologio di Castello Lambertini, sede del Comune. Semicrollato l'oratorio di San Luca a Mirabello. Sempre a Mirabello è crollata la chiesa di San Paolo: non ha più l'abside e buona parte della facciata. Lesioni gravi al campanile della chiesa di San Lorenzo a Casumaro di Cento. A Sant'Agostino colpiti gravemente il municipio e un oratorio. A Modena il Tempio monumentale è stato chiuso e le funzioni trasferite nel Teatro Tempio. Chiuse anche le chiese di Sant'Agostino per caduta di calcinacci e di via San Carlo perché alcuni fregi e la croce sul tetto richiedono verifiche. Ma è la provincia a soffrire. A San Felice sul Panaro compromessi palazzi storici, la chiesa, della Rocca. Crollata la Torre dell'orologio. «In pratica abbiamo perso tutto il patrimonio artistico. Sono venute giù le chiese, le torri. Il teatro è crepato, ma per ora ha retto», ha detto il sindaco Alberto Silvestri. Ma anche i beni architettonici di Finale Emilia hanno pagato un prezzo alto. È venuta giù la Torre dei modenesi, il mastio della Rocca cittadina, il campanile del cimitero monumentale, praticamente raso al suolo. Parzialmente crollato anche lo storico Palazzo dei veneziani. Nella chiesa di Buoncompra, frazione di Finale, più di metà della facciata si è ribaltata sulla piazza. A Sassuolo chiuso il Palazzo comunale.

Nel Reggiano pesanti danni

A Brugnato e Luzzara risultano danneggiate delle chiese, ma il Comune maggiormente colpito è quello di Reggiolo, con tre chiese chiuse e Palazzo Sartoretti lesionato. A Guastalla caduti calcinacci in una chiesa e lesioni nel Palazzo comunale. Chiuse anche le chiese principali di Gualtieri e di San Martino in Rio. Peggiorate le già esistenti crepe nella chiesa di Santa Maria a Correggio e in quella di San Giorgio a Luzzara.

Per 5.000 sfollati paura e disagi tra scosse e pioggia Oggi visita di Monti

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Per 5.000 sfollati
paura e disagi
tra scosse e pioggia
Oggi visita di Monti

La terra in 24 ore ha tremato quasi 200 volte

In giornata verrà decretato lo stato di emergenza

Adibite tende e ricoveri, ma molti restano in auto

Martedì 22 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

BOLOGNA

Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, nella notte tra sabato e domenica, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono circa cinquemila, ovvero duemila in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, gli sfollati. Un numero che può crescere ancora se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. Perché alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. E a ostacolare le già difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione civile.

Il presidente del Consiglio è giunto in serata a Ferrara, accompagnato dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, e questa mattina effettuerà un sopralluogo delle zone terremotate – prima a Sant'Agostino, nel Ferrarese, poi a Finale Emilia, nel Modenese, per poi volare a Roma a presiedere il Consiglio dei ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. Intanto, la prima conta dei danni è da pelle d'oca e parla di svariate centinaia di milioni tra industria e agricoltura.

Arte ferita irrimediabilmente

Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico di una terra che da sempre fa del turismo culturale il suo fiore all'occhiello. Per chiese ed edifici storici il sisma di domenica è stato «un durissimo colpo», sostiene la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di «danni irrimediabili». Pur riconoscendo che per ragioni morfologiche e tecnologiche le chiese antiche sono particolarmente vulnerabili, la Direzione spiega però che «sembra che il terremoto abbia operato uno scarto selettivo, provocando una vera e propria emergenza sul patrimonio storico culturale». Sono perduti la chiesa di Mirabello e l'Oratorio San Carlo in Sant'Agostino, nel Ferrarese; della chiesa principale di San Felice sul Panaro, nel Modenese, restano solo la facciata e l'abside. Gravi danni anche a Mirandola (Modena), dove è caduta la navata centrale del Duomo. E poi le fortezze, i castelli, le torri e i torrioni: i primi ancora in piedi ma orribilmente sfregiati, i secondi quasi tutti crollati.

Pattuglie in borghese di carabinieri vigilano chiese e palazzi storici crollati per prevenire, o anche reprimere, i furti di opere d'arte. Sono quelle del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale, impiegate soprattutto di notte per proteggere gli edifici considerati più a rischio.

Al momento, spiega la Direzione, è impossibile dare una quantificazione esatta dei danni, «ma è possibile affermare che la quasi totalità dei tanti beni culturali vincolati distribuiti nei trenta Comuni interessati dal sisma, hanno subito danni di diversa entità e grado».

Un motivo in più per «accelerare il più possibile», come chiede il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Sia nell'effettuare le verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati, passaggio indispensabile per favorire il ritorno alla normalità, sia nell'individuare gli strumenti economici e fiscali necessari per far ripartire i territori colpiti al cuore dal terremoto.

Le richieste che Errani ha formulato ieri al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel lungo

Per 5.000 sfollati paura e disagi tra scosse e pioggia Oggi visita di Monti

vertice con i sindaci interessati dall'emergenza che si è svolto a Marzaglia, saranno probabilmente ribadite oggi al premier Monti.

Emergenza: solo cento giorni

E oggi il governo decreterà lo stato di emergenza per le aree colpite dal sisma. E provvederà, attingendo dai fondi della Protezione civile, ai primi stanziamenti. La durata, in base alla riforma della Protezione civile, è di sessanta giorni (prorogabile di altri quaranta con delibera del Consiglio dei ministri).

Sono così individuate e distinte, sin dal primo momento, la fase del soccorso, di competenza della Protezione civile, da quella del superamento dell'emergenza, affidata all'amministrazione competente in via ordinaria.

Numeri e norme che si intrecciano a doppio filo con la storia delle persone. Quelle che hanno fatto dell'auto, zeppa di coperte, la loro nuova casa e quelle che hanno invece scelto di trasferirsi nei centri di accoglienza e nelle tendopoli allestite in fretta e furia. Da Finale Emilia e San Felice sul Panaro, nel Modenese, a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, epicentri del sisma che nelle ultime 24 ore ha scatenato qualcosa come quasi duecento scosse.

Ogni sussulto è un calcinaccio che cade per terra, ogni sobbalzo un tuffo al cuore, che fa correre le persone da una parte all'altra e costringe i soccorritori a fermarsi per poi ripartire tra l'affanno e la paura di una nuova scossa.

Calamità, da Bergamo per le prove sul lago

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Calamità, da Bergamo per le prove sul lago

Martedì 22 Maggio 2012 PROVINCIA, [e-mail print](#)

I volontari della Protezione civile nel campo allestito a Monasterolo Monasterolo

Il lago di Endine che straripa, alberi caduti sulle strade e fango che esonda dai fiumi che scendono dai versanti montuosi, tutto questo – fortunatamente – per finta.

Domenica mattina i prati posti nei pressi della Casa del pescatore di Monasterolo del Castello hanno ospitato l'esercitazione del nucleo di Protezione civile di Bergamo. Un gruppo che conta 42 volontari e che è specializzato nelle calamità naturali che vedono protagonista l'acqua. «Siamo qui a Monasterolo del Castello – ha spiegato il capocampo Giambattista Rizzi – per simulare vari scenari che si possono presentare. Alle 9 di sabato abbiamo dato il via all'esercitazione con il ritrovo alla sede di Bergamo. Fatta la prima riunione abbiamo raccolto il materiale e siamo partiti per Monasterolo dove abbiamo allestito il campo base. Il campo era composto da una tenda per la centrale operativa, una per la cucina e due tende per l'alloggio. Abbiamo poi disposto i mezzi e le attrezzature, una motopompa, un modulo idraulico e una torre faro».

Domenica invece si è svolta l'esercitazione vera e propria con il campo interessato da vari scenari. I volontari hanno svuotato con le idrovore una vasca, hanno abbattuto un albero e simulato la liberazione di strade bloccate da alberi caduti e fango. Scenari che possono verificarsi in pochissimo tempo, ai quali i volontari devono essere pronti ogni minuto e rapidamente, come a Genova, dove il gruppo di Bergamo era intervenuto sin dalle prime ore dopo il disastro dell'autunno scorso. «A Genova eravamo intervenuti con le nostre idrovore e pompe – ha spiegato Rizzi – per liberare le strade dal fango. Con l'utilizzo dell'acqua sparata sull'asfalto ad alta pressione era facile ripulire tutto».

L'Appennino sotto la pianura

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

L'Appennino
sotto la pianura

Martedì 22 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

Arriva da una ricerca italiana il primo identikit delle faglie presenti nella porzione di Appennino «sepolta» sotto la Pianura Padana. È pubblicata sull'«Italian Journal of Geoscience» e si deve alla collaborazione fra Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Università di Pavia e Protezione civile. «È l'analisi della struttura dei fronti sepolti sotto la Pianura Padana», ha spiegato il coordinatore della ricerca, Gianluca Valensise, dell'Ingv. «La catena appenninica è più ampia di come ci appare» e «il motivo per cui ne vediamo solo una porzione è che è stato in parte sollevato su un ordine di grande scala, ossia, 100-150 chilometri, e forma la catena montuosa che conosciamo, mentre una porzione non si è mai sollevata e giace ancora al di sotto del livello del mare». In pratica, se si scavasse sotto la Pianura Padana eliminando mille metri di sedimenti, comparirebbero le strutture dell'Appennino sepolte e vedremmo la dorsale ferrarese, ossia la struttura che ha generato il terremoto del 20 maggio.

4V¾

«Gratis nel mio tre stelle fino a martedì 29»

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 22/05/2012

Indietro

«Gratis nel mio tre stelle
fino a martedì 29»

Martedì 22 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

È nel suo momento più difficile che l'Emilia-Romagna sta trovando la forza di reagire, e non c'è crisi economica in grado di frenare l'impegno solidale intrapreso dalle strutture alberghiere della regione, che stanno predisponendo le proprie strutture per accogliere i numerosi sfollati rimasti vittime del terremoto.

A dare il là all'iniziativa è stato Filippo Donati: co-proprietario del piccolo Hotel Diana, un tre stelle sorto nel 1984 a Ravenna. «Abbiamo deciso di dare ospitalità gratuita fino al 29 maggio, ossia per i prossimi dieci giorni – spiega – mettendo a disposizione sette stanze della nostra struttura, che equivalgono a settanta pernottamenti». Il lancio dell'iniziativa è partito attraverso Facebook, diffondendosi ben presto tra i profili di migliaia di utenti di tutta Italia. «In queste ore riceviamo parecchie richieste da nuclei famigliari, che si presume soggiogneranno da noi per due o tre giorni, in attesa di trovare una sistemazione definitiva». L'Hotel Diana dista circa un'ora dall'area colpita, e lì, padri di famiglia accompagnano moglie e figli al riparo, per poi tornare al proprio paese e dare manforte alla Protezione civile e ai Vigili del Fuoco.

«Sulle sette stanze messe a disposizione (33 il numero complessivo) – spiega Donati – cinque sono già prenotate, e molte invece sono le richieste di chiarimento, per verificare che non si tratti di un bluff». E se molti altri alberghi locali hanno deciso di muoversi nella stessa direzione, nemmeno i fornitori di alimentari si sono tirati indietro. «Le aziende con cui collaboriamo da anni stanno inviando gratuitamente marmellate, fette biscottate e quanto necessario per garantire una colazione completa – aggiunge – ed è bello vedere questo legame che ancora si riesce a instaurare tra le persone: esiste una morale».

Cristiano Gamba

4V¾

Stranieri in soccorso agli anziani Quando è l'immigrato ad aiutare

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Stranieri in soccorso agli anziani

Quando è l'immigrato ad aiutare

Martedì 22 Maggio 2012 GENERALI, e-mail print

FINALE EMILIA (MODENA)

Storie di immigrati che condividono la tragedia del terremoto, nelle strade, in casa, nelle tendopoli allestite nei paesi epicentro del sisma dell'Emilia. Piccole storie di uomini e di donne che vanno oltre il colore della pelle, che si guardano negli occhi e si aiutano condividendo un letto, un pasto, scambiandosi due parole contro la paura.

Una storia è quella di un giovane indiano, studente di Medicina. Non ha assolutamente voglia di parlare con la stampa, non cerca pubblicità né vuol perdere tempo in questi momenti di emergenza. C'è da aiutare un'anziana signora italiana con difficoltà motorie accompagnandola dalla brandina ai bagni chimici. Fa parte dei volontari della Croce rossa impegnati a Finale Emilia, paese tra i più colpiti dal sisma. Il giovane aspirante medico è dislocato nell'accampamento realizzato dalla Protezione civile nei pressi del Palazzetto dello sport del paese. Fa parte di un gruppo al quale è stato affidato il compito di seguire le persone che hanno bisogno di assistenza tra quante alloggiate nella struttura sportiva. Il suo è un nucleo di cinque giovani alle prime esperienze con questo tipo di emergenze.

Un'altra storia è quella di Angela Mazilu, moldava, presidente dell'associazione «Migranti Est europeo» di Mirandola, cittadina a una ventina di chilometri da Finale. «Facciamo le cose che fanno tutti in questo momento – dice –, piccoli gesti cercando di aiutare chi ci sta vicino senza guardare se è bianco o nero, italiano o straniero. La nostra associazione fa parte dell'Avis e alcuni dei nostri associati sono impegnati in questo momento ad aiutare, soprattutto con iniziative personali, chi è stato meno fortunato di altri perché ha perso la casa e non ha un posto dove andare».

C'è poi la storia della comunità cinese di Finale e Sant'Agostino, ormai monopolista nel settore bar-caffetteria del territorio. Forse a loro insaputa, oggi come domenica, questi baristi orientali hanno permesso agli italiani di consumare il loro quotidiano rito mattutino: il caffè o un cappuccino e un cornetto al banco.

Soltanto i loro bar sono stati aperti almeno fino alla tarda mattinata di ieri. L'intento di questa comunità, certo, è commerciale, ma poco importa. In fondo il loro espresso non è niente male e se occorre hanno anche generi di prima necessità come il latte, una manna con tutti i supermercati chiusi e altri addirittura crollati.

Freddo e paura per 5.000 sfollati

L'Eco di Bergamo - PRIMA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Freddo e paura per 5.000 sfollati

In Emilia la terra ha tremato ancora, piove sulle zone devastate. Il governo: «Vicini alla gente»

Martedì 22 Maggio 2012 PRIMA, e-mail print

La terra ha continuato a tremare nel Modenese e nel Ferrarese. Dalle prime ore di domenica mattina le scosse si susseguono, provocando nuovi crolli e minando i nervi già provati della gente. E intanto continua a crescere il numero degli sfollati arrivato a quota cinquemila. Molti hanno trovato sistemazione da amici e parenti o nelle palestre, altri ancora nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile. E per loro la situazione è particolarmente difficile perché fa freddo e nelle tende sono senza luce e riscaldamento. Inoltre da diverse ore piove.

Il terremoto, via via che giungono i rapporti dei sopralluoghi, assume sempre più i contorni della catastrofe. E mentre le attività produttive sono in ginocchio, la Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta per la morte dei quattro operai travolti dalle macerie mentre erano al lavoro nelle loro aziende. Incalcolabili i danni al patrimonio artistico e culturale. Oggi il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza per le aree colpite e il sottosegretario Catricalà ieri ha assicurato che il governo «sarà vicino alla gente».

[alle pagine 2 e 3](#)

Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì

Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì - Cronaca - L'Eco di Bergamo - Notizie di Bergamo e provincia

Eco di Bergamo.it, L'

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

ACCEDI REGISTRATI ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER »

lunedì 21 maggio 2012

Meteo

Bergamo città Hinterland Bassa Bergamasca Isola Le Valli Valle Brembana Valle Seriana Valle Imagna Valle di Scalve Valle Cavallina Val Calepio e Sebino

Homepage Cronaca Economia Cultura e Spettacoli Sport Foto Video Rubriche Le tue foto Tempo Libero Enogastronomia Giochi e Tecnologie Viaggi e Turismo Motori Moda e Tendenze Amici con la coda La Salute Il piacere di leggere

L'Eco di Bergamo Cronaca

Chi Siamo Abbonamenti PUBBLICITÀ

Rimani aggiornato! Puoi essere avvisato quando viene inserita una notizia di **tuo interesse**: Aggiungi avvisi con gli **argomenti di tuo interesse** »

Terremoto, Bergamo è pronta

Possibili partenze da mercoledì

Tweet

21 maggio 2012 Cronaca

Il terremoto a Finale Emilia, provincia di Modena (Foto by ANSA/Elisabetta Baracchi)

Video: Sisma, notte tranquilla per gli sfollati Video: Sisma, le testimonianze degli sfollati Video: Sisma, le macerie dei capannoni crollati Video: Sisma: gravi danni per Parmigiano Crepe peggiorate a Palazzago Chiuso il cimitero di Burligo

Bergamo è pronta per prestare soccorso alle zone dell'Emilia colpite dal terremoto. In pista un'ottantina di volontari della Protezione civile orobica. Si sta solo aspettando la chiamata e la stessa Provincia di Bergamo è in continuo contatto con la Regione Lombardia per eventuali richieste di persone, mezzi e materiali.

La partenza dei volontari dovrebbe essere prevista per mercoledì o giovedì per dare il cambio ai soccorritori presenti già nelle zone emiliane. La situazione, come si può immaginare, è di emergenza: sono circa 3 mila gli sfollati e le previsioni meteo non sono favorevoli. La protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la colonna mobile regionale predisponendo tende, comprensive di moduli per preparare i pasti e il servizio docce. Altri sei moduli saranno allestiti in collaborazione con le altre regioni.

Al lavoro al momento ci sono infatti i volontari della protezione civile dell'Emilia, di Trento e del Friuli. Da Bergamo

Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì

sono disponibili una ottantina di persone: «Ancora però non sappiamo quanti ne partiranno e dove saranno dislocati - spiega Giuseppe Manzoni, responsabile di Bergamo della Protezione civile -. Con molte probabilità si partirà mercoledì o giovedì e non sono ancora definite le tempistiche». La colonna mobile è però pronta e aspetta solo la chiamata che forse arriverà già nella serata di lunedì.

Intanto 9 vigili del fuoco di Bergamo (compresa una squadra del nucleo Saf, Soccorso alpino speleologico e fluviale) sono stati immediatamente inviati nelle zone più colpite. In particolare si trovano a Moglia, in provincia di Mantova. Lunedì mattina hanno ricevuto il cambio da altrettanti colleghi. Su disposizione del comando generale, è stata istituita per i pompieri la turnazione di 24 ore consecutive, per garantire il massimo grado di operatività.

Sempre lunedì mattina è partito anche un ingegnere della Provincia di Bergamo: fa parte di un gruppo di esperti coordinato dalla Regione Lombardia per andare a effettuare i sopralluoghi statici degli edifici nelle zone terremotate.

© riproduzione riservata

Accedi al sito per votare risultato: Stampa Invia ad un amico
altre notizie

Le bici nel mirino dei ladri: dieci furti in pochi giorni Terremoto: sono sette le vittime Paura a Bergamo, nessun danno Scosse molti forti e paura nel Sebino Nessun danno. Scrivi alla redazione Smaltimento rifiuti, Bettoni: «Bergamaschi cornuti e mazziati» Meteo: ulteriore peggioramento Previsti temporali e forte vento Due Torri: in 30 mila alla festa con Dolcenera Mappa dello spaccio in città Dove il pericolo è in agguato Valcavallina e Alto Sebino I primi sopralluoghi sono ok Palosco, altre otto querele «Scuola a fianco delle famiglie» Street parade: sballo e proteste 6 mila giovani tra musica e alcol

Facebook **Facebook** Twitter **Twitter** Avvisi **Avvisi** Iscriviti alla Newsletter **Iscriviti alla Newsletter** Scrivi alla redazione **Scrivi alla redazione** RSS **RSS**
video

BERGAMO NOTIZIE - 12.30 del 21/05/2012

Buchbinder sabato sera al Donizetti

BERGAMO NOTIZIE del 20/05/2012

Ansa Commemorazione per d'Antona a Roma

al cinema

film: - Selezionare il titolo - 100 metri dal paradiso Albert Nobbs American Pie - Ancora insieme Cesare deve morire Chronicle Dark Shadows Emotivi anonimi George Harrison: Living in the material world Hunger Hunger Games I colori della passione Il pescatore di sogni Il ragazzo con la bicicletta La Filarmonica - Concerto N° 5 La fredda luce del giorno Lettera da una sconosciuta Mammuth Marigold Hotel Quasi amici Quella casa nel bosco Roman Polanski: A Film memoir Seafood - Un pesce fuor d'acqua Sister Special Forces - Liberate l'ostaggio The Avengers The Avengers 3D To Rome with love Tutti i nostri desideri

città: - Selezionare la città - Albino Almè Almenno San Bartolomeo Alzano Lombardo Ardesio Bagnatica Bergamo Bolgare Bonate Sopra Bonate Sotto Brembilla Calcinata Calusco d'Adda Capriate San Gervasio Caprino Bergamasco Casazza Castelli Calepio Castione della Presolana Cavernago Cenate Sotto Chignolo d'Isola Chiuduno Clusone Cologno

Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì

al Serio Cortenuova Costa Volpino Curno Dorga Fara Gera d'Adda Fino del Monte Fontanella Gandino Gazzaniga Gorlago Gorle Grumello del Monte Leffe Levate Lovere Lurano Martinengo Mornico al Serio Mozzanica Mozzo Nembro Oltre il Colle Osio Sotto Pedrengo Petosino Piazza Brembana Ponte San Pietro Ponteranica Pradalunga Ranica Romano di Lombardia San Giovanni Bianco San Paolo d'Argon San Pellegrino Terme Sarnico Scanzorosciate Seriate Songavazzo Sorisole Stezzano Suisio Torre Boldone Trescore Balneario Treviglio Urganò Verdellino Verdello Villa D'Ogna Villa di Serio Villongo Vilminore di Scalve Zanica Zogno

cinema: - Selezionare il cinema - Agli Abeti Agli Abeti Alba Blobhouse Arena Esterno notte Arena estiva Oratorio Auditorium comunale A.Gramsci Auditorium della biblioteca civica di G. Gambirasio Auditorium Montecchio Auditorium Osio Sotto Auditorium Piazza della Libertà Auditorium S. Andrea Aurora Biblioteca Pedrengo Biblioteca San Paolo d'Argon Bonate Night Carisma Centrale Centro Giovanile Bolgare Centro Giovanile Fontanella Cinema all'aperto Cinema all'aperto Cinema all'aperto Cinema Arera Cinema Cristallo Cinema d'estate Cinema in piazza Cinema in... Chiostrò Cinema Oratorio Ardesio Cinema Oratorio Junior Cinema Parrocchiale Vilminore Cinema San Fermo Cinema Seminarino Cinema sotto le stelle Cinema sotto le stelle Cinema sotto le stelle Cinema sotto le stelle Cinema Trieste Cinestar Multiplex Cineteatro Agorà Cineteatro Cagnola Cineteatro Don Bosco Cineteatro Forzenico Cineteatro Gavazzeni Cineteatro Nuova Alba Cineteatro Nuovo Cineteatro Nuovo Cineteatro Oratorio Don Bosco Cineteatro Oratorio Don Bosco Cineteatro Oratorio San Biagio Cineteatro San Fedele Cineteatro Santa Caterina Circolo Greppi Conca Verde Conca Verde Multisala Continental Cortile Biblioteca Comunale Cortile delle Scuole Cameroni Ctblu Del Borgo Estate in Villa Estatecinema Fuori il cinema G.M. Benzoni Gamecinemaestate Garden Immagini di notte Lottagono Multiplex Cinestar Multisala Ariston Multisala Capitol Multisala Conca Verde Multisala Costa Volpino Multisala Il Borgo Multisala Iride-Vega Multisala San Marco Museo Storico Notti nel Chiostrò Nuova Alba Nuovo Nuovo Nuvole in Viaggio Oratorio Calcinatè Oratorio di Boccaleone Oratorio Fara Gera d'Adda Oratorio Frassati Oratorio Ramera Oratorio Ramera Oratorio S. Alessandro Oratorio S. Filippo Neri Oratorio S. Giovanni Bosco Oratorio San Filippo Neri Oratorio Villongo Parrocchia della Grazie Parrocchia delle Grazie Parrocchia di San Martino Vescovo Piccolo Teatro Giuseppe Verdi Presolana Qoelet-Redona Sala Abbiati del centro civico Sala alla Porta S. Agostino Sala della comunità Agora Sala della comunità Agorà - Petosino Sala della comunità Aladino Sala della comunità Brembilla Sala della comunità Casazza Sala della comunità Levate Sala Eden Sala Gamma Sala Polifunzionale della Biblioteca Salone Polifunzionale dell'Oratorio San Pietro Sede Gruppo Alpini Serate in Piazza Sorriso Teatro Borgo Teatro Crystal Teatro L'Isola Teatro Loverini Teatro Nuovo Teatro Tascabile Trieste Uci Cinemas

che si fa oggi?

Bergamo TV

Bergamo Notizie L'informazione quotidiana

Bergamo Notizie Per non udenti

Non solo meteo Il meteo di Regazzoni

Iniziative Editoriali

dal 29 marzo

al 28 maggio

In viaggio con 100 euro

dal 5 aprile

al 4 giugno

Profumi d'Orobie

Terremoto, Bergamo è pronta Possibili partenze da mercoledì

dal 19 aprile

al 18 giugno

Manuale di Cicloescursionismo

dal 12 aprile

al 11 giugno

24 Escursioni sulle Prealpi orobiche

dal 27 aprile

al 28 maggio

Case & terreni 2012

dal 3 maggio

al 2 luglio

Targa degli alpini

dal 8 maggio

al 6 luglio

CD "I canti degli Alpini"

dal 10 maggio

al 9 luglio

Bat Box - il rifugio dei pipistrelli

dal 16 maggio

al 11 giugno

Ark n. 9

Pagina 1 di 9

[previous](#) [next](#)

[ACCEDI](#) [REGISTRATI](#) [Chi Siamo](#) [Abbonamenti](#) [PUBBLICITÀ](#) [Contatti](#) [rss](#)

[torna su](#)

[Bergamo città](#) [Hinterland](#) [Bassa Bergamasca](#) [Isola](#) [Le Valli](#) [Valle Brembana](#) [Valle Seriana](#) [Valle Imagna](#) [Valle di Scalve](#) [Valle Cavallina](#) [Val Calepio e Sebino](#)

[Homepage](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Cultura e Spettacoli](#) [Sport](#) [Foto](#) [Video](#) [Rubriche](#) [Le tue foto](#) [Tempo Libero](#) [Enogastronomia](#) [Giochi e Tecnologie](#) [Viaggi e Turismo](#) [Motori](#) [Moda e Tendenze](#) [Amici con la coda](#) [La Salute](#) [Il piacere di leggere](#)

© COPYRIGHT 2012 - Sesaab spa (p.iva.01873990160) - E' vietata la riproduzione anche parziale.

[Privacy](#) | [Area Riservata](#)

4V¾

È già allarme aiuti: rimborsi cancellati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Attualità

È GIÀ ALLARME AIUTI: RIMBORSI CANCELLATI

La riforma della Protezione Civile esclude indennizzi per chi non è assicurato. Stato d'emergenza, Monti rientra in anticipo

di Maria Berlinguer wROMA E corsa contro il tempo per assicurare agli sfollati un ricovero caldo. Sono circa tremila le persone che non possono rientrare nelle loro case, rese inagibili dal terremoto e dalla continue scosse di «assestamento» che rendono impossibile verificare l'accertamento definitivo dei danni. Protezione civile e Regione fanno i conti con una pioggia battente che non dovrebbe smettere prima di stasera e che secondo le previsioni porterà precipitazioni per 20-30 mm. «A grandi scosse poi ne seguono altre, non necessariamente questa è la più grande che ci sarà, bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si appropria il problema con superficialità e impropria rassicurazione», avverte il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Tanto Gabrielli quanto Vasco Errani, presidente della Regione Emilia, confermano che la priorità di queste ore «sono le persone». Contestualmente alle verifiche strutturali è partita la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Sarà formalizzato domani al consiglio dei ministri cui parteciperà anche Mario Monti rientrato in Italia in anticipo dagli Usa per il terremoto e per andare ai funerali della povera Melissa a Brindisi. «È uno di quei tanti momenti in cui il Paese deve sentirsi, e credo si senta, unito, molto vicino a chi soffre, molto vicino per ricominciare», dice il premier che ha parlato con Errani che gli ha assicurato che le operazioni di soccorso procedono speditamente. Da molte Regioni stanno arrivando aiuti. Ma il presidente dell'Abruzzo, Chiodi, lancia l'allarme, chiedendo di rivedere il decreto sulla protezione civile. «C'è un problema per lo Stato in questo momento: c'è un decreto legge sulla protezione civile che comporterebbe in pratica la non copertura dei danni causati dal terremoto da parte dello Stato, bisogna tornare indietro e riflettere», avverte il governatore abruzzese. In queste ore la Protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la colonna mobile regionale disponendo tende con moduli per preparare i pasti e il servizio docce per 1000 persone. Altri sei moduli sono in arrivo grazie alla cooperazione con altre Regioni: Trentino, Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Umbria. Ciascuna Regione è attrezzata per ospitare 250, 300 sfollati. L'Aquila stessa ha dato disponibilità a mandare mezzi, materiale e squadre tecniche, ricordando con il sindaco Cialente la grande manifestazione di solidarietà che l'Emilia Romagna dette nell'aprile del 2009. Oltre ai punti di accoglienza attivati dalla Regione ci sono quelli messi a disposizione dai comuni: nel modenese sono già stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla. In serata saranno operativi centri anche a Finale, San Felice e Mirandola. Errani intanto pensa già alla ricostruzione. «Stiamo lavorando per i problemi delle imprese danneggiate che non possono riprendere il lavoro. Due le misure, in base al decreto che prevede la sospensione dei pagamenti delle tasse e degli oneri previdenziali». La Regione attiverà la cassa integrazione in deroga per gestire questa situazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

centro chiuso, 130 sfollati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Centro chiuso, 130 sfollati

Danneggiati chiese e uffici pubblici, lesioni a oltre 230 edifici, municipio in trasferta

SISMA»MOGLIA EPICENTRO MANTOVANO

di Francesco Romani wMOGLIA È Moglia il Comune lombardo che paga il prezzo più alto in questa emergenza sismica.

Danneggiati il Municipio, la chiesa parrocchiale, la cui facciata è a rischio crollo, le scuole, che resteranno chiuse due giorni, e la biblioteca. Istituita una zona rossa fra le vie XX Settembre, Ardigò e le piazze Matteotti e Ghidini, un

perimetro attorno a chiesa e municipio. Qui le attività al pubblico dovranno restare chiuse. Sgomberati numerosi edifici

fra i quali una palazzina in via Calvi ed una parte di via XX Settembre. Il cuore del paese è ferito pesantemente dalle

scosse che dalle 4 di ieri mattina hanno colpito a macchia di leopardo martellando il centro storico con una violenza

maggiore che le zone circostanti. Lesionati oltre 230 edifici. Per sei condomini che hanno subito evidenti lesioni, dopo le

verifiche dei vigili del Fuoco non è scattato l'ordine di evacuazione. I residenti non hanno l'obbligo di sgombero, ma in

molti hanno deciso di utilizzare il centro d'accoglienza nel frattempo allestito nel Palasport comunale e che da ieri sera

accoglie circa 130 persone. Sindaco in Comune alle 4.30 Eletta da poche settimane, Simona Maretta ha un battesimo di

fuoco. Il sisma la getta giù dal letto alle 4, svegliata come i suoi concittadini dalla scossa di magnitudo 5.9 con epicentro

Finale Emilia, nel Modenese, una trentina di chilometri in linea d'aria. Ma l'onda tellurica ha qui a Moglia un rimbalzo

strano che crea una sorta di isola dove il sisma è più violento. Pochi minuti per rendersi conto che è un terremoto e la neo

sindaca è già in strada. «Mi sono precipitata giù con il cuore in gola dice E ci è voluto poco per rendermi conto che si

trattava di una situazione grave». Pochi minuti e partono le prime telefonate: alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco,

alla Prefettura. Black out telefonico Le comunicazioni si fanno difficili. Poche decine di minuti dopo il terremoto, le linee

telefoniche cellulari non reggono. Ma le procedure d'emergenza non che fanno scattare la macchina dei soccorsi. Primi ad

attivarsi, sono i volontari della locale protezione civile di San Benedetto Po-Moglia che si muovono assieme ai Vigili del

fuoco e alla Provincia di Mantova, che con la supervisione della Prefettura, allestisce i primi centri d'emergenza.

Municipio inagibile La prima difficoltà è proprio qui. Una rapida occhiata all'interno del Municipio e ci si rende conto che

la struttura non è agibile. Al primo piano è crollato parte di un soffitto e l'edificio antico presenta crepe e fessurazioni.

Con la gente già scesa nelle strade, arriva la seconda scossa, quella delle 5 del mattino, di intensità di poco inferiore alla

prima. «Non ci sono state scene di panico conferma la Maretta ma è stato evidente che la situazione era sempre più

pesante». Chiusa la chiesa Dalla facciata principale della chiesa si è distaccato un pinnacolo che sorreggeva la grande

croce. Il manufatto in mattoni è rovinato al suolo, fermandosi sulla soglia della serranda del pub di fronte all'edificio

sacro. Crepe evidenti sui cornicioni hanno testimoniato anche visivamente le lesioni subite dal tempio nel quale, nel corso

della mattinata, si dovevano svolgere le cresime, poi tenutesi all'aperto. Parte la zona rossa Il municipio è inagibile,

sindaco e tecnici si spostano al museo delle bonifiche, dove viene allestito il Centro operativo comunale (Coc), in diretto

contatto con la protezione civile provinciale. Il sindaco, valutata la situazione e d'intesa con la Prefettura, decreta la

chiusura precauzionale di 11 fra strade e piazze del centro ove si valuta vi sia pericolo di crolli. L'area viene transennata

per consentire ai Vigili del fuoco ed ai tecnici di procedere con i sopralluoghi, che dureranno l'intera giornata.

L'ordinanza impone anche la chiusura di tutti gli stabili comunali e degli edifici aperti al pubblico, chiese comprese. Le

persone che abitano nella zona rossa o che hanno subito danni vengono invitati a recarsi all'Unità di crisi allestita al

Palazzetto dello Sport, cuore pulsante della macchina operativa e dove confluiscono sia i volontari della protezione civile

locale e di quelle inviate attraverso la Colonna mobile gestita dalla Provincia. Saranno loro ad allestire il centro di prima

emergenza che fornisce un pasto a tutte le persone rimaste fuori casa. L'unità di crisi al Palasport Qui ieri a pranzo

vengono forniti oltre 200 pasti mentre il centro operativo raccoglie oltre 230 segnalazioni di danni subiti da privati

centro chiuso, 130 sfollati

cittadini ed attività economiche. Viene deciso di rafforzare la vigilanza alle abitazioni che saranno evacuate, per evitare i casi di sciacallaggio mentre si allestisce un pronto soccorso d'emergenza. Nel pomeriggio la Croce Rossa allestisce le brande per circa 130 persone mentre il Comune di San Benedetto ha dato la propria disponibilità a far utilizzare la propria Casa di Riposo. L'appello ai tecnici. Proprio l'alto numero degli edifici lesionati rischia di mettere in crisi il meccanismo previsto dall'ordinanza del mattino: chiusura cautelativa del centro storico e verifica puntuale di ogni edificio per riaprire una ad una le vie in sicurezza. I Vigili del fuoco danno il massimo, coadiuvati anche dai colleghi giunti di rinforzo da Cremona, Bergamo. Nell'arco della giornata di ieri verificano la stabilità di circa 100 edifici, ma ne restano almeno altrettanti da controllare. Per questo parte l'appello anche ai tecnici privati professionisti che possano dare una mano nel verificare l'agibilità degli edifici. L'ordinanza del pomeriggio. Nel tardo pomeriggio, il sindaco emette una seconda ordinanza che riduce la zona rossa. Ma le scuole resteranno chiuse per due giorni e così pure gli edifici pubblici. E da oggi riparte la macchina delle verifiche su tutti gli stabili risultati lesionati.

4V³/₄

l'ordine della prefettura: controllate gli ospedali

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

UNITÀ DI CRISI

L ordine della Prefettura: controllate gli ospedali

Questione di pochi minuti dalla prima scossa e ieri mattina prima dell'alba la macchina della protezione civile, che fa capo alla Prefettura, era già in moto. Con una prima iniziativa: l'attivazione di un Centro di coordinamento dei soccorsi.

Riunione alle undici del mattino. Una mezz'ora per schiarirsi le idee, fare un primo punto sulla situazione in base alle prime informazioni raccolte in provincia e distribuire le direttive. Dopo di che tutti i settori di pubblica sicurezza (per primi Polizia, carabinieri, Forestale, e Finanza) enti locali come Comuni, Provincia e Regione e associazioni di protezione civile si sono rimessi al lavoro. Obiettivo? «Monitorare il territorio attraverso tutti gli uomini disponibili, in particolare le case isolate - spiega il prefetto Mario Rosario Ruffo - ma una delle prime cose che ho chiesto è di capire se fosse tutto a posto nei centri sanitari e per l'assistenza agli anziani, in particolare l'ospedale di Pieve, il più vicino all'epicentro del sisma». Altro elemento cardine selezionato tra gli interventi prioritari dal Centro di coordinamento prefettizio è quello della raccolta di informazioni continua, in modo da poter modificare le strategie a secondo del susseguirsi di eventi, a volte imprevedibili, come nel caso di scosse sismiche ripetute. Ad esempio informazioni sugli edifici scolastici che i Comuni ieri hanno monitorato con i loro tecnici. O che hanno deciso di chiudere ritenendo che per concludere le verifiche fosse necessario più tempo. Ieri il prefetto Ruffo, affiancato dal vicario Angelo Araldi e dal capo di gabinetto Giorgio Spezzaferri, è rimasto tutto il giorno in contatto telefonico con il capo della protezione civile Franco Gabrielli e con i funzionari del dipartimento per concordare il più possibile le scelte da fare. «Tra le prime disposizioni che ho dato - è ancora il prefetto che parla - c'è stata quella del controllo sullo stato dei ponti stradali e ferroviari in modo da sapere garantita la sicurezza dei trasporti». Per quanto riguarda il traffico dei treni è stato il personale delle ferrovie dello Stato, con l'aiuto della Polizia ferroviaria, a controllare i binari e le massicciate di tutte le linee presenti nell'area colpita dal sisma. Il prefetto ha eseguito nel pomeriggio un viaggio nella zona del basso Mantovano, facendo tappa in sei o sette Comuni - primi fra tutti Moglie a San Giovanni del Dosso - e incontrando i sindaci per valutare le necessità di ogni singola situazione. La prefettura si è anche occupata di prendere contatti telefonici con alcune delle aziende a rischio di incidente rilevante (in città la raffineria Ies, la Polimeri Europa, la Sol e la Sapiro) per avere un primo report informale sulla situazione degli impianti. «Ci hanno garantito che era tutto a posto» è quanto riferisce la Prefettura.

reggiolo in ginocchio: chiuse tutte le chiese

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Reggiolo in ginocchio: chiuse tutte le chiese

Dichiarati inagibili due condomini. A Luzzara trasferita la messa delle cresime. Danni anche a Casoni

REGGIOLO Al confine con il territorio mantovano due paesi, Reggiolo e Luzzara, sono sotto shock. A Reggiolo decine di senzatetto. Inagibili due condomini. I più spaesati e sconvolti sono sicuramente le decine di immigrati indiani o pakistani, ma anche le famiglie di colore che, dopo la scossa delle 4,04, hanno trascorso la notte in auto. Sembrano invece un po' più tranquilli i tanti calabresi che, forse già abituati a sentire scosse di terremoto di questo genere, girano per il paese osservando e commentando le vicende come se fosse una domenica mattina qualsiasi. Ma sono tanti anche coloro che si assiepano davanti ad una stazione mobile dei Vigili del fuoco che è stata posizionata davanti al municipio che, fin dalle 9 del mattino, raccoglie le segnalazioni dei danni subiti nelle rispettive abitazioni. E una piccola coda che prosegue per tutta la mattinata e per tutto il pomeriggio e i vigili del fuoco, una volta raccolte le segnalazioni, si muovono per il paese con un autoscala e vari automezzi per effettuare le verifiche di staticità o per disgiungere e demolire i numerosi comignoli danneggiati dal sisma e pericolanti. Insieme a loro ci sono anche il sindaco Barbara Bernardelli, il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Franco Albinelli, il maresciallo dei carabinieri e il personale della Protezione Civile San Venerio che dimostra sia la propria preparazione che la qualità del coordinamento che, in questi anni, gli organismi di protezione civile della Bassa reggiana, hanno raggiunto, prima fronteggiando le piene del Po e poi le emergenze più disparate, dalla gestione del traffico per un incidente fino, appunto, ai terremoti. Sono ovunque, con le loro tute gialle, e aiutano i vigili del fuoco e le forze dell'Ordine a tenere lontano la gente dai cornicioni pericolanti e dai luoghi delle operazioni di controllo. Così, dopo avere visionato innanzitutto le chiese che sono state tutte dichiarate inagibili a causa delle lesioni riportate soprattutto alle volte, continuano i sopralluoghi nelle case. In particolare, proprio in centro i vigili del fuoco notano gli angoli dei cornicioni di un palazzo, in viale Regina Margherita, che potrebbero staccarsi da un momento all'altro e fanno allontanare tutti. Oggi le scuole resteranno chiuse. Tanta paura e danni anche a Luzzara. La chiesa di San Giorgio dichiarata inagibile pochi minuti prima della celebrazione delle cresime. Ieri mattina, infatti, si dovevano celebrare le cresime di ventotto ragazzi di seconda media. Il sopralluogo dei vigili del fuoco si è svolto quando il sagrato si stava affollando dei primi invitati e famigliari dei cresimandi. A pochi minuti dall'inizio della funzione l'annuncio della chiusura della chiesa e il trasferimento in un altro luogo di culto. La messa è stata officiata nell'ex convento degli Agostiniani dal parroco don Piergiorgio Torreggiani. Danni sono stati registrati anche a Casoni, dove il terremoto ha lasciato il segno su un altro edificio religioso, dichiarato solo parzialmente inagibile. Transennato l'ingresso principale. Le verifiche sono proseguite per tutta la giornata: risultati danneggiati anche gli edifici scolastici e altri palazzi pubblici. Altri controlli saranno eseguiti oggi su abitazioni private.

volontari dal friuli per aiutare gli sfollati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Volontari dal Friuli per aiutare gli sfollati

mirandola

Sono diverse centinaia gli sfollati di Mirandola, provincia di Modena, secondo fonti della protezione civile. Si tratta di persone che hanno la casa inagibile, oppure che non hanno potuto ancora farla visionare dai periti dei vigili del fuoco. Le brandine sono state sistemate all'interno del palazzo delle piscine comunali e nel palazzetto dello sport. La parte del paese più danneggiata è quella del centro storico, che ha i palazzi più antichi e dunque non antisismici. Tuttavia molte persone che abitano anche nelle zone più periferiche del paese, nelle case più nuove, hanno deciso di dormire in macchina per paura di altre scosse. In soccorso alla cittadina modenese è arrivata anche una colonna della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, formata da cento persone fra tecnici e volontari, partita da Palmanova.

4V¾

il palazzetto diventa il primo rifugio: notte sulle brandine

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Il palazzetto diventa il primo rifugio: notte sulle brandine

Quasi tutti stranieri: qualcuno ha paura e dorme in auto La Cri al lavoro per fornire un riparo e pasti caldi

MOGLIA Sono circa 130 gli sfollati che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni, danneggiate dalle scosse di terremoto all'alba di ieri. Sono quasi tutti di origine straniera. Famiglie con bambini, anziani, amici. Tra loro ci sono anche alcuni mogliesi: Roberto con la madre e Graziatina, di origine napoletana, ma da 12 anni residente a Moglia, insieme alla nipote di 17 anni. Sono tutti ospitati sul parquet del palazzetto dello sport. La Croce Rossa di Suzzara ha allestito un ufficio di censimento volante dove la gente dà le proprie generalità prima di avere una brandina per la notte. Due ragazze, invece, dopo aver visto la disposizione delle persone rimaste senza casa, per la paura di nuove scosse e di un'eventuale ressa all'uscita del palazzetto, hanno preferito andare a dormire in macchina. Per tutto il pomeriggio di ieri un'auto munita di altoparlante è passata per le vie di Moglia per invitare la gente che aveva subito danni ad abitazioni o appartamenti, a recarsi al palazzetto dello sport e ad evitare di dormire in auto. Il sindaco Simona Maretti, dopo la prima ordinanza che dichiarava inagibili sette palazzi, ha firmato una seconda ordinanza dove ha decretato il divieto ad abitare nel solo palazzo di via Calvi, per gli altri, pur sussistendo una situazione di pericolo, ha lasciato massima libertà ai cittadini che volevano rientrare nelle loro case. Nell'ordinanza, emessa intorno alle 20, è stata decretata la riapertura di tutte le strade tranne quella nei pressi del centro storico dove sono caduti alcuni blocchi di pietra dalla facciata della chiesa. Alle 21, all'ora di cena gli sfollati erano 129 ma alle 22 sono rimasti qualche unità in meno. Tra gli sfollati c'è una mamma con un bimbo di pochi mesi. Su altre brande un gruppo di amici tra i 14 e i 18 anni figli di genitori pakistani. Roberto, insieme alla madre, avrebbe potuto restare a casa ma per paura di altre scosse, dopo lo spavento della notte precedente, ha preferito andare a dormire al palasport. Graziatina, insieme alla nipote 17enne, abitata in via fratelli Cervi. Le scale per accedere all'appartamento sono lesionate e poi in loro c'è ancora tanta paura dopo la notte all'addiaccio passata in macchina. La protezione civile intercomunale di Moglia e San Benedetto Po, si è occupata di disporre le brande. I volontari hanno lavorato senza sosta. Ieri è stato servito il pranzo al quale erano presenti circa 200 persone. I pasti sono stati cucinati grazie al mezzo della Protezione civile Città di Suzzara. Squadre di vigili del fuoco inviate da Cremona, Brescia, Bergamo, Milano, Suzzara e Mantova, con autogru continuano nel lavoro di ispezioni di palazzi e comignoli danneggiati e sulla Sp.49 tra Suzzara e Moglia è un continuo andirivieni di ambulanze e pattuglie dei carabinieri. Mauro Pinotti

4V¾

la bassa flagellata viaggio nel terrore tra crolli e lacrime

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Attualità

La Bassa flagellata Viaggio nel terrore tra crolli e lacrime

Intere famiglie nel panico trovano rifugio in auto La gente incredula: la terra non ha mai tremato così forte

FELONICA Venti secondi di terrore. Fuori è ancora buio e gli occhi della gente si incontrano ben presto nei bar che alzano le serrande molto prima del previsto. È il terremoto, che da Ostiglia e Felonica, lungo l'asse del Po, porta tutti in strada. Sono le 4.30. La terra ha appena tremato e già intere famiglie sono nel panico. Intere famiglie di extracomunitari si rifugiano in macchina. Molte con i figli piccoli. Fino a Felonica dove il vice sindaco Dante Maestri, appena avvertita la scossa scende in strada, risponde alle prime chiamate sul cellulare, verifica i danni. Arriva il primo cittadino Annalisa Bazzi, che resterà sveglia, con la popolazione, con i vigili del fuoco, con il parroco, la Protezione civile, il prefetto, i parlamentari. Non c'è spazio per la stanchezza. È più forte la preoccupazione di salvaguardare l'incolumità di tutti, la storia del paese nelle sue bellezze artistiche. I cittadini sono per strada. Nessuno vuole rientrare nelle abitazioni, nemmeno nel pomeriggio. Qualcuno porta nei parcheggi anche la roulotte. Gli anziani temono il peggio: «Non c'è mai stato un terremoto così forte» dicono tutti. Intanto si contano i primi danni. Crollano quattro delle cinque statue su palazzo Cavriani. In serata, con una gru si decide di abbattere anche quella rimasta. Troppo pericolosa. La chiesa di Felonica, così come quella dei Cappuccini presenta crepe che ne decretano la chiusura. Il peggio viene dalla telefonata del parroco don Renato che si trova nella frazione di Quatrelle. È crollata la volta sulla navata sinistra della chiesa. Distrutto l'altare della Madonna con la statua che è caduta a terra spezzandosi. Il cartello "chiuso per terremoto" sembra una beffa. «È un disastro - continua a ripetere don Renato - non riusciremo a salvare questa comunità se perdiamo anche la chiesa. La fede da sola in questo caso non basta, qui servono soldi per la ricostruzione e chi ce li darà?». La chiesa di Sermide presenta fessurazioni ancora maggiori. Entriamo e la devastazione è sotto gli occhi. Era già pronto il progetto di riqualificazione e di consolidamento. Salta tutto. Nel frattempo nelle case isolate della campagna che abbraccia i paesi da Felonica a Revere la gente è nei giardini, davanti alle auto, qualcuno prepara sacchetti di viveri e vestiario per la notte. Non si sa mai. Meglio essere pronti. Anche se non si sono registrate in zona lesioni alle abitazioni. A Revere cade la guglia in strada. Tutto transennato. Chiesa chiusa. Stessa scena si presenta a Ostiglia e alla Comuna Santuario. La giornata è lunga, la pioggia del pomeriggio non spaventa. Ma le continue scosse sì.

4V¾

spaventato dalle scosse salta dal secondo piano

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Spaventato dalle scosse salta dal secondo piano

Sedicenne di Quistello si fa male a volto e talloni: ricoverato a Pieve A Sermide mamma e figlia disabile sfiorate nel sonno dalle macerie

sisma »I FERITI

di Francesco Abiuso wQUISTELLO-SERMIDE Risvegli drammatici nella terra che trema. Persone che si sono trovate a vivere in prima persona l'angoscia del terremoto, che sono rimaste ferite o che hanno rischiato di perdere la vita. Parole ancora piene di terrore, come quelle che arrivano dalla bocca di Marinella Maragna, 53enne di Malcantone di Sermide. «Stiamo tutti bene, ma io e mia figlia siamo vive per miracolo» racconta al telefono. Abitano in una casa di campagna in strada Casette. Lei, sua figlia Alice, 31 anni, e il padre di Guido di 79 anni. «Stamane alle quattro, io e mia figlia eravamo a letto, in una camera del piano di sopra, mio padre dormiva al piano terra». Poi il racconto si fa drammatico: «Quando è arrivata la scossa, ci siamo svegliate di soprassalto. Il tetto... Un blocco di cemento e mattoni ci è letteralmente franato addosso. Solo per miracolo è caduto ai piedi del letto in cui stavamo dormendo io e Alice. E non ci ha colpito. Se quel pezzo di tetto ci fosse caduto addosso non so dove saremmo adesso». Urla di spavento, attimi di vero terrore: «C era polvere ovunque. In bagno era crollato un pezzo di muro racconta Marinella. Mio padre era giù, lui non si è fatto niente. Così un po' alla volta ci siamo fatti coraggio e, passo dopo passo, abbiamo aiutato mia figlia, che soffre di autismo, a scendere le scale. E così siamo riusciti a uscire fuori». La luce dell'alba mostrerà una casa con il tetto letteralmente implosivo. Nelle ore successive, il sopralluogo della protezione civile e dei pompieri che dichiarerà, naturalmente, inagibile la struttura. Ora mamma Marinella, la figlia Alice e nonno Guido si trovano in un miniappartamento a Pieve di Coriano, messo a loro disposizione dall'associazione Il Ponte: «Ma mia figlia, che a causa della sua disabilità è abituata a sentirsi al sicuro a casa, sta soffrendo tantissimo. Sono ore di grande disagio». Altro dramma a Quistello. Qui un ragazzo di sedici anni, Anthony Vitale, preso dal panico per la scossa delle quattro, si è gettato dalla finestra della sua stanza al secondo piano di una palazzina, in piazza Guido Rossa, nel quartiere Rainera. «Purtroppo soffre di questa fobia, teme i temporali come i terremoti spiega papà Giuseppe quando c'è stata la scossa più forte lui era in camera sua, credo che fosse ancora sveglio. Tutta la famiglia è corsa giù dalle scale, ma mia moglie ha cominciato a gridare il nome di Anthony, perché credevamo che fosse rimasto a letto a dormire». Invece, la risposta è arrivata dall'esterno: «Mio figlio era a terra, zoppicante e con uno zigomo insanguinato». Il ragazzo, preso dal panico, ha pensato di mettersi in salvo lanciandosi dal secondo piano: un primo volo di tre-quattro metri fino al tetto della macelleria sottostante. Poi un nuovo balzo di almeno sei metri fino all'asfalto. «Quando l'abbiamo visto aveva i talloni gonfi e perdeva sangue. Ho avuto paura e non ho aspettato un minuto per chiamare la Croce Bianca». Anthony è stato portato all'ospedale di Pieve di Coriano. Sottoposto a più Tac, è tenuto sotto osservazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in trenta fuori casa la pro loco cucina pasta per gli sfollati

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

In trenta fuori casa La Pro Loco cucina pasta per gli sfollati

Crollano le volte della parrocchiale, diciassette case inagibili A San Giacomo il dramma della chiesa e di corte Arrigona di Francesco Abiuso wSAN GIOVANNI-SAN GIACOMO Don Elio benedice l'ostia sotto la tettoia che protegge l'altare improvvisato. Un piccolo gruppo di fedeli assiste in silenzio con le mani giunte. È la messa, sotto un temporale che scarica i propri goccioloni e accelera i tempi dell'eucarestia. Ma è domenica, e la messa la si dice comunque. Anche se, proprio lì accanto, la parrocchiale di San Giovanni del Dosso assomiglia a un ferito in agonia. Il nastro bicolore isola il sagrato e pure la strada davanti alla chiesa. Gli uomini della protezione civile vigilano. All'interno la chiesa è un disastro. Mancano intere parti della volta affrescata. Mattoni e calcinacci dipinti sono rovinosamente franati sulle panche nella parte della navata vicina al portone di ingresso. Ma anche nell'abside c'è uno squarcio che è una voragine, e interrompe i dipinti, e ai lati si intravedono crepe profonde. È come se la chiesa si fosse smontata in tante parti, scoperte tutte le articolazioni. Ai fedeli piange il cuore: «Già siamo una piccola comunità, quanto ci metteremo a ricostruirla?». C'è Mario Loddi, fresco di nomina a vicesindaco. Coordina i soccorsi dal municipio e dalla piazza. E lo farà per tutta la giornata. La neosindaca, Angela Zibordi, che all'alba è passata per le strade del paese, megafono alla mano, per avvertire gli abitanti di non tornare nelle case, ora sta girando il paese a ispezionare le case lesionate. Quante sono? «Al momento una ventina, di cui sei inagibili» ci dice Loddi. Ma il numero sarà destinato a crescere. Solo all'aperto, e nonostante la pioggia, poteva essere detta messa: anche la sala polivalente ha profonde crepe. Proprio sul retro della struttura è tutto un vociare di gente. Sotto una tettoia esterna al circolo (in cui un televisore grida la contabilità dei morti dei vicini emiliani: e qui siamo a un passo da Concordia) una cinquantina di persone è in inquieta attesa. Sono alcuni degli sfollati. Famiglie di San Giovanni come dei paesi limitrofi che raccontano di non aver più chiuso occhio dalle quattro. Di aver passato le ore successive in macchina, in strada: «Abito in via Sordello. E nessuno è venuto a darci una mano» lamenta un residente, Carmelo Aricò. «Stiamo davvero facendo l'impossibile» ribatte il vicesindaco. I volontari della Pro Loco sono già al lavoro da ore: arrivano diciotto chili di pasta, l'acqua è sul fuoco. Mangeranno in tanti: dossesi e non, pompieri e volontari. Alla materna verrà allestito un riparo provvisorio con diciotto posti letto. Già, perché i numeri del sisma saranno destinati a crescere. A sera a San Giovanni si conteranno cinquanta segnalazioni di case lesionate, 17 abitazioni accertate come inagibili e una trentina di sfollati (dieci alla materna, molti andranno da parenti). Andrà di poco meglio alla vicina San Giacomo. Dalle 30 alle 40 case lesionate. Quattro le evacuate con dentro una decina di persone. «La nostra chiesa? Ha perso le volte della cappella e della sacrestia. La navata è profondamente crepata» riferisce il sindaco Paolo Bocchi. E un'altra grande ferita affligge il paese: corte Arrigona. La villa nobiliare dei marchesi Sordi, ha danni che la proprietà definisce «irrimediabili». Alle lesioni al tetto delle scosse del mattino si sono aggiunti i crolli di soffitti nel pomeriggio, e le crepe al primo piano. La villa era stata appena restaurata, e ora rischia di perdere, scossa dopo scossa, le proprie bellezze inestimabili.

4V¾

cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

Sale il numero degli sfollati fra Modena, Ferrara, Bologna e Reggio. Danni enormi, una ricostruzione lunga e difficile.

Chiusi interi centri storici

IL TERREMOTO»IL GIORNO DOPO

di Andrea Mastrangelo wREGGIO Dopo la notte della paura sono arrivati i giorni del freddo, della pioggia, dell'angoscia. Migliaia fra le famiglie colpite dal devastante terremoto di domenica adesso non hanno più una casa, non hanno più un tetto sotto il quale ripararsi, non hanno alcuna certezza circa i tempi di ricostruzione e sui finanziamenti che potranno ottenere. Di sicuro, per adesso, c'è solo il dolore che si manifesta con l'immagine di paesi praticamente abbandonati, trasferiti in blocco verso i villaggi di tende o verso altri alloggi di fortuna. Il tutto mentre dal cielo continua a cadere una pioggia fitta e la temperatura si è abbassata al punto da far dimenticare che siamo a un passo dall'estate. I numeri sono impietosi. Fra le province di Reggio, di Modena, di Ferrara e quella di Bologna gli sfollati sono circa cinquemila. Reggio è la provincia meno colpita in questo senso: i senzatetto sono poco più di una decina, concentrati fra Reggiolo e Luzzara. A stare peggio sono i modenesi, visto che nella provincia vicina gli sfollati sono 3.360, contro i 1.288 di Ferrara e i 266 di Bologna. Ma, paradossalmente, con il trascorrere delle ore il numero potrebbe anche aumentare, con il procedere dei controlli di staticità da parte dei vigili del fuoco. Verifiche che potrebbero portare alla dichiarazione di inagibilità di un numero di case sempre maggiore. Anche se, comunque, sono moltissime le famiglie che, in attesa di una risposta definitiva, hanno preferito da subito dormire in auto o trasferirsi altrove. Tutta l'organizzazione della Protezione civile si è mobilitata per l'allestimento delle strutture di accoglienza, facendo leva sulle tante associazioni di volontariato del territorio (tutte ormai dotate di un elevatissimo grado di professionalità) e sulle risorse che vengono fornite a livello centrale. Importante la gara di solidarietà che si è scatenata da mezza Italia, con il volontariato che viene a prestare soccorso all'Emilia terremotata. Tantissimi i reggiani, i modenesi e i bolognesi che devono fare i conti con danni anche gravissimi alle loro case, ma fra quanti adesso la casa non ce l'hanno proprio più sono moltissimi i cittadini stranieri, soprattutto gli extracomunitari che lavorano nell'agricoltura. Inutile negare che molti di loro vivevano in case in condizioni molto precarie, che più delle altre hanno risentito della forza del terremoto. Le immagini che ci arrivano dalla Bassa, soprattutto dai comuni modenesi e ferraresi, sono tremende. Il colpo al patrimonio storico è stato terribile. In alcuni paesi sono stati letteralmente cancellati gli stessi simboli del vivere civile, del far parte di una comunità. L'immagine della torre orologia di Finale Emilia, prima diroccata e poi definitivamente rovinata al suolo, ha fatto il giro del mondo. Persi i propri monumenti, la propria storia, questi paesi adesso si sentono in ginocchio, ma gli amministratori parlano chiaro: c'è da risolvere l'emergenza umana, bisogna ridare a tutti un tetto e un lavoro, poi ci si occuperà dei monumenti. Intanto i centri storici di alcune località restano trasennati e chiusi al passaggio, riportando alla mente le immagini che ancora oggi sono proprie dell'Aquila. Ma tutti vogliono scacciare quell'incubo, nessuno può credere che l'Emilia debba restare ferma per un tempo così lungo. A Roma e a Bologna la politica si interroga su come reperire le risorse per fare fronte a una ricostruzione che si annuncia lunga e dispendiosa. Sempre più strette risultano le maglie del patto di stabilità che tante risorse tengono bloccate; maglie che in un modo o nell'altro dovranno allentarsi per questa situazione di emergenza. Intanto c'è anche chi sta approfittando bassamente dello stato di bisogno di migliaia di famiglie annichilite dal terremoto. Sono ricomparsi gli sciacalli, figure che hanno sempre accompagnato le calamità naturali. A Mirandola è stata segnalata da più parti un'auto munita di microfono che invitava i cittadini a lasciare le proprie abitazioni perché una nuova forte scossa sarebbe stata imminente. Pare si trattasse appunto di ladri che tentavano di allontanare i proprietari dalle case per poi passare a ripulirle di tutto. Immediato è stato l'allarme lanciato dalla Protezione civile: i terremoti non possono essere previsti, chiunque vada in giro dicendo che una scossa è in arrivo non è altro che un meschino truffatore. Gravissimi

cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

anche i danni sopportati dall'economia emiliana. Se a Reggio le aziende non sono state costrette a chiudere i battenti, ben diversa è la situazione nel Ferrarese, dove le immagini riprese dagli elicotteri mostrano intere aree industriali popolate solo di capannoni schiantati a terra. Quattro gli operai che hanno perso la vita lavorando. Il terremoto, questo sgradito ospite sempre più presente nella nostra Pianura Padana, non sembra avere intenzione di andarsene, almeno ancora per qualche tempo. Nella notte fra domenica e ieri le scosse di assestamento hanno continuato a susseguirsi. Prima subito dopo la mezzanotte, poi altre attorno all'una della notte. E via così anche ieri in mattinata e al pomeriggio. Ormai questo sciame sismico ha prodotto scossoni e scossette che si calcolano nell'ordine delle decine. E non è facile abituarsi a convivere con la terra che trema. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'odissea degli sfollati nel salone del circolo

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

L'odissea degli sfollati nel salone del circolo

Due edifici inagibili, solo otto pachistani ancora alloggiati al Reggiolo Pool. Il sindaco: «Non ci sono pericoli di crolli, vogliamo tornare alla normalità»

di Mauro Pinotti wREGGIOLO Terremoto: the Day After. Sotto una pioggia fredda ed insistente, in piazza a Reggiolo, davanti al municipio, arrivano le colonne dei mezzi dei vigili del fuoco dalle altre regioni che, insieme ai colleghi reggiani, iniziano ad effettuare le decine e decine di sopralluoghi nelle abitazioni nelle quali i residenti hanno segnalato la presenza di crepe nei muri o cadute di tegole e comignoli. Per ora gli unici palazzi dichiarati inagibili, in attesa di una nuova verifica tecnica, restano quelli di via 24 Maggio e viale Regina Margherita, dove le lesioni al tetto fanno temere in un possibile collasso della struttura portante. In tutto sono 13 i senzateggi, ma cinque di loro hanno già trovato una sistemazione da parenti mentre gli sfollati, ospitati attualmente nella sala Reggiolo pool nei pressi del bocciodromo, sono rimasti otto: una famiglia di quattro persone, madre, padre e due bimbi di 2 e 5 anni, un cugino e due amici, tutti di origine pakistana. Abitavano in un appartamento in affitto e sperano che il proprietario attivi al più presto i controlli tecnico-statici per poter tornare a casa e vivere nella normalità. Tuttavia nei prossimi giorni si dovranno attivare per cercarsi una nuova abitazione, data l'impossibilità di mettere in sicurezza la casa in tempi brevi. Nel salone del Reggiolo pool sono state sistemate diverse brande, pronte all'uso in caso di eventuali emergenze abitative. Fortunatamente non sembra che ci siano altre situazioni critiche, mentre agli otto pachistani ancora ospiti nel salone, vengono garantiti vitto e alloggio almeno in questi primi giorni di sventura e al riparo dal maltempo quasi autunnale. L'amministrazione comunale di Reggiolo, oltre a cercare un riparo per gli sfollati, subito dopo il terremoto ha disposto il controllo delle situazioni più precarie. «Non risultano strutture pubbliche-private in pericolo di crollo immediato ha assicurato il sindaco Barbara Bernardelli e piano piano stiamo cercando di tornare alla normalità». IL CENTRO OPERATIVO. La macchina organizzativa per affrontare l'emergenza terremoto era già partita intorno alle 4.30 di domenica, praticamente 26 minuti dopo la terribile scossa che ha colto di sorpresa la comunità reggionale nel sonno. Il sindaco Bernardelli in accordo con l'ufficio tecnico, polizia municipale, protezione civile e carabinieri hanno immediatamente effettuato un sopralluogo per verificare le situazioni più critiche. Subito sono state visitate le strutture di maggior affluenza come le tre case di riposo. Per precauzione, dodici ospiti della casa di riposo Santa Maria delle Grazie, situati nell'antica villa Fassati, dove erano caduti calcinacci e intonaci, sono stati trasportati nella dependance di recente costruzione. In tarda mattinata è stato istituito il Coc (Centro operativo comunale) per coordinare tutti gli interventi. Alle 21.20 di domenica sera, dato che la situazione era ormai sotto controllo, il Coc è stato chiuso. La preoccupazione maggiore dell'amministrazione comunale è ora quella di mettere in sicurezza cornicioni, tegole e comignoli lesionati, compresi quelli di Palazzo Sartoretti. NUOVE SEGNALAZIONI. terminate le verifiche, in tutte le zone a rischio crolli, verranno tolte le transenne di delimitazione. Intanto, davanti alla sede comunale, dove è presente un'unità mobile dei vigili del fuoco di Reggio Emilia, per tutta la giornata di ieri è continuato il pellegrinaggio di cittadini che hanno segnalato problemi alle loro abitazioni. Squadre di vigili del fuoco di Reggio, Guastalla e Sant'Ilario hanno effettuato tra domenica e ieri circa 250 sopralluoghi e altrettanti ne sono previsti per i prossimi giorni. A disposizione della cittadinanza, al piano terra del Comune di Reggiolo, c'è l'Ufficio relazioni con il Pubblico (Urp) dove le persone possono avere informazioni ed effettuare segnalazioni di eventuali danni. CALAMITA NATURALE. I tempi per ottenere la modulistica necessaria per la richiesta di risarcimento non sono ancora maturi anche se la Regione Emilia Romagna ha già dichiarato lo stato di calamità naturale. «Anche i cittadini possono fare una disanima delle proprie situazioni abitative ha precisato il sindaco Bernardelli. Il consiglio che posso dare per chi desidera maggior sicurezza è quello di rivolgersi a qualche amico muratore». Intanto sul sito del Comune di Reggiolo è stato pubblicato un comunicato con le procedure in caso di terremoto: «Se ci si trova all'interno di

l'odissea degli sfollati nel salone del circolo

un edificio non tentare di uscire durante la scossa sismica; Rifugiarsi presso i punti del locale da ritenersi meno pericolosi durante un evento sismico (architravi, muri portanti, sotto i tavoli/scrivanie, etc., e comunque lontano dalle superfici vetrate); Al termine della scossa procedere all'evacuazione dell'edificio; Se ci si trova all'esterno tenersi lontani da cornicioni ed in genere da edifici, muri etc. Prima di rientrare nell'edificio è necessario verificare la presenza di crepe o calcinacci. In questo caso si ipotizzano due scenari: 1) In caso di assenza di crepe/calcinacci si potrà rientrare all'interno dello stabile e riprendere la normale attività; 2) In caso di presenza di vistose crepe e/o calcinacci si dovrà contattare immediatamente l'ufficio tecnico del comune o i vigili del fuoco per una richiesta di intervento e sopralluogo. In questo caso non si rientrerà nell'edificio fino a quanto i tecnici comunali o vigili del fuoco daranno l'agibilità». Consigli che, ovviamente, arrivano tardivi anche se l'invito a non rientrare nelle case prima che ne sia verificata la sicurezza, è sempre valido e, invece di continuare a dormire in auto, ci si può rivolgere anche ai servizi sociali. Mauro Pinotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V³/₄

dieci anni per i restauri

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Dieci anni per i restauri

Monsignor Tiziano Ghirelli (Beni ecclesiastici): «Tanti i danni, non solo alle chiese»

le strutture colpite Ci sono tante chiese in cattive condizioni, e oltre a quelle dobbiamo pensare agli oratori parrocchiali e alle torri dei campanili

le opere a rischio I problemi non ci sono solo per le strutture architettoniche, ma anche per i beni mobili come suppellettili in legno e dipinti su tela

DI DARIO GIORDO wreggio «Per restaurare i danni alle chiese provocati dal terremoto ci vorranno anni. Cinque, forse addirittura dieci». La lugubre previsione è di monsignor Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio per i Beni culturali ecclesiastici di Reggio, impegnato fin da domenica nei sopralluoghi per cercare di stabilire e quantificare le lesioni subite dagli edifici sacri. E almeno per altre due settimane, aiutato dal suo segretario Fernando Miele, non si fermerà. «Ci sono tanti malati dice monsignor Ghirelli, riferendosi ai luoghi di culto e oltre alle chiese dobbiamo pensare agli oratori parrocchiali e alle torri dei campanili». Ad assisterli ci saranno ingegneri e architetti, oltre ai consulenti per i beni ecclesiastici, perché il compito si annuncia davvero arduo. LE CHIESE DANNEGGIATE. Le chiese chiuse a causa dei danni più o meno gravi subiti sono la parrocchiale di Luzzara, quella di Reggiolo, la parrocchiale di San Martino in Rio e la chiesa di Santa Maria a Correggio, che era già stata danneggiata dal sisma di qualche mese fa. Problemi anche a Gualtieri, Santa Vittoria, Guastalla, San Rocco, San Girolamo, Caprara di Campegine, Vezzano e Casalgrande. «Le situazioni più critiche spiega monsignor Ghirelli sono a Reggiolo: oltre alla chiesa parrocchiale ci sono stati danni consistenti alla chiesa di Brugnato e in quella della Madonna di Lourdes, in cui la lanterna della cupola ha ruotato su se stessa». E pure Reggio, apparentemente uscita indenne dal terremoto, potrebbe rivelare sgradite sorprese: saranno da valutare attentamente la Cattedrale, San Pietro, San Prospero, San Giovannino, Santa Teresa, San Filippo, San Domenico, Santo Stefano, Ospizio e Marmiolo. «Saranno tutte ispezionate a breve, ma qualche danno ce lo aspettiamo, soprattutto per quanto riguarda gli affreschi», aggiunge il prelado. GLI INTERVENTI. Cedimenti non particolarmente gravi, come nel Mantovano, nel Modenese e nel Ferrarese, ma comunque sufficientemente rilevanti per destare preoccupazione. «I più frequenti prosegue monsignor Ghirelli riguardano gli strati di intonaco, le fessurazioni di pareti e volte, i crolli parziali di tetti e i distacchi parziali di stucchi e capitelli». Impossibile, per ora, valutare l'impatto economico che il sisma ha avuto sui beni architettonici ecclesiastici, né quanto sarà necessario per tutte le opere di restauro. «Ci stiamo muovendo in sinergia con la Soprintendenza dei beni archeologici di Bologna e con quella per i beni storico-artistici di Modena, coadiuvate dal Genio civile, dalla Protezione civile, dalla Prefettura, dal nucleo tutela del patrimonio artistico dei carabinieri e dai vigili del fuoco. E non dimentichiamo che gli interventi prevedono anche la rimozione degli arredi». OPERE D'ARTE A RISCHIO. A rischio, infatti, non ci sono solo le strutture architettoniche, ma pure i beni mobili. Opere d'arte come suppellettili in legno e dipinti su tela potrebbero richiedere un restauro o dover essere rimosse dalla loro collocazione originaria. Un lavoro che coinvolgerà diverse figure professionali: «Restauratori, anzitutto, con diverse specializzazioni. Servono quelli che si occupano delle strutture architettoniche e quelli per le opere d'arte. Ma dovremo avvalerci anche dell'apporto di ingegneri strutturisti, architetti esperti in restauri di edifici antichi, geologi, restauratori di superfici murarie e del legno». Eppure monsignor Ghirelli non cede allo sconforto e manifesta un po' di ottimismo: «Vedo una grande sensibilità da parte di tutti i soggetti competenti, convogliano le forze per la custodia e la valorizzazione di beni che devono essere considerati di tutti. Sono fiducioso, ma la situazione è difficile: tempi di recupero e investimenti economici richiederanno un grosso sforzo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

FICAROLO (Rovigo) - Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'...**Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

FICAROLO (Rovigo) - «Da sempre abbiamo temuto il fiume, abbiamo vissuto con la paura dell'acqua. Non pensavamo che il pericolo potesse venire dalla terra». Il vecchio indica con una mano l'argine verde smeraldo, invalicabile difesa contro le piene del Po, quindi guarda verso la piazza, il campanile di Sant'Antonino inclinato. Il terremoto sembra aver rovesciato certezze antiche, con le quali è cresciuta la gente che vive in Polesine. Perché il Grande Fiume questa volta ha salvato i paesi e le frazioni di campagna, non li ha condannati. Ha fatto da ammortizzatore per le onde sismiche, il terreno sabbioso ha tolto loro la virulenza letale.

Non si spiega altrimenti il fatto che Bondeno, sull'altra sponda del Po, sia uno dei centri più colpiti. Mentre Ficarolo si medica qualche ferita, nient'altro. Anche se ieri alle 19 la terra ha scosso nuovamente la parrocchiale, facendo ondeggiare la croce sul campanile altissimo. La gente è stata colta da crisi di isteria, alcune donne piangenti sono state soccorse sotto il porticato.

Giovanni Bazzani, geometra, è un volontario della Protezione Civile. Sta vigilando sull'incolumità altrui e spiega. «Lo strato di torba e di sabbia che forma il sottosuolo in riva al fiume ci ha aiutati. Ha attutito l'onda. Se la struttura del terreno fosse stata diversa avremmo avuto, con quella potenza del sisma, le conseguenze catastrofiche dell'Abruzzo».

Non è un caso che a soffrire siano state soprattutto le chiese, gli edifici più grandi e più vecchi. La parrocchiale di Ficarolo è tra la più colpite. «Siamo entrati nel tempio, sono caduti pezzi di copertura dell'abside. Sopra l'altare il grande arco che regge la cupola è dissestato. L'architetto che ha fatto il sopralluogo ha annunciato che si dovranno innalzare subito le impalcature di sostegno. Il frontone si è staccato». Ma il vero timore è il campanile, che tiene con il fiato sospeso l'intero paese.

«La cuspidè presenta lesioni molto serie e da un momento all'altro potrebbe crollare. Tuttavia essa è costantemente monitorata da appositi strumenti elettronici e l'area è già stata messa in sicurezza» ha spiegato l'architetto Massimiliano Furini, che ha avvertito l'assessore regionale Isi Coppola della situazione. «Appena le scosse si saranno fermate ci sarà un sopralluogo nel sottotetto della chiesa per comprendere i danni della struttura. - ha aggiunto - Purtroppo anche l'Oratorio della Beata Vergine del Carmine, da poco restaurato, è stato colpito dal terremoto. Sono presenti grosse crepe sulla facciata principale e parecchie lesioni su soffitti e pareti interne. Il pavimento interno è sommerso dai calcinacci».

Sono soprattutto le chiese (e qualche scuola) le principali vittime del sisma in Polesine. Lesionati gli edifici sacri di Gaiba e Stienta (è caduta la croce in marmo della facciata) che sono stati chiusi. A Calto la chiesa è stata dichiarata inagibile, per un crollo parziale del tetto. A Castelmassa è stata chiusa per la caduta di intonaci e la casa di cura è sotto osservazione per infiltrazioni. Sono caduti calcinacci nella chiesa di San Maurelio a Sariano, mentre la guglia si è leggermente spostata. Idem a Salara. A Trecenta (dove una scuola verrà chiusa fino a settembre) situazione più grave a San Giorgio, con la caduta del cornicione e crepe sui soffitti. E a Fiesse Umbertiano, Occhiobello, Ceneselli (prima comunione in palestra), Bergantino e Melara, ieri mattina le funzioni religiose sono state celebrate in altre strutture. Saranno i sopralluoghi dei vigili del fuoco a dire se basterà qualche tinteggiatura per sistemarle o se serviranno interventi più radicali.

Secondo la Protezione Civile, gli eventi sismici sono stati cinque nella provincia di Rovigo (epicentro a Occhiobello), dieci nel veronese (epicentro a Minerbe), uno nel padovano con epicentro a Este. Uno sciame preoccupante per l'epicentro che è stato registrato in Emilia.

© riproduzione riservata

Zaia: In giunta già domani i primi provvedimenti**Gazzettino, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

AIUTI DAL VENETO

Zaia: «In giunta già domani i primi provvedimenti»

Lunedì 21 Maggio 2012,

VENEZIA - Le zone colpite dal terremoto non saranno abbandonate. La regione Veneto si è prontamente attivata per venire incontro ai comuni maggiormente colpiti. Saranno infatti portati in Giunta regionale domani i primi provvedimenti per gli aiuti a favore delle aree della provincia di Rovigo colpite dalle scosse sismiche di ieri.

Il presidente del Veneto, Luca Zaia ha annunciato che martedì in Giunta porterà «il provvedimento per i primi aiuti ai cittadini e ai territori della provincia di Rovigo maggiormente colpiti dal terremoto».

Zaia, fin dalle prime ore di ieri mattina è stato in contatto costante con la sala operativa della Protezione Civile del Veneto per seguire l'evolversi della situazione e per controllare la macchina degli aiuti.

«Sono state soprattutto le chiese - spiega la Regione in una nota - ad aver subito i danni maggiori: molte chiese sono rimaste chiuse perché inagibili o a scopo precauzionale».

L'assessore regionale all'economia Marialuisa Coppola si è sentita con il presidente della Regione Luca Zaia e con gli assessori ai lavori pubblici e al bilancio.

«Sono già stati contattati anche i responsabili dei competenti uffici diocesani - ha detto l'assessore Isi Coppola - in modo che sia compiuta in tempi rapidi una ricognizione precisa di quali sono le chiese danneggiate, e dell'entità dei danni che si sono registrati e in che zona.

L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata

Gazzettino, Il

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

IN POLESINE

L'odissea inizia all'alba

Crepe e caduta di pietre:

area della parrocchia isolata

Lunedì 21 Maggio 2012,

(Segue dalla prima pagina)

Irrisione sfacciata di qualsiasi legge di gravità. Non capisci da dove provenga il rumore che non appartiene al cielo, ma alle viscere del mondo. È l'annuncio, anticipato di una frazione di secondo, del movimento sussultorio che fa tremare le gambe, svuota le case, fa fuggire all'aperto le famiglie che hanno finito di consumare un forzato, frugale pasto della domenica.

L'orologio batte le 15.18. «Eccolo... Eccolo ancora!» urla il ragazzo che sta scattando fotografie-ricordo all'abside della parrocchiale di Ficarolo, sfregiata dal sisma, il tetto sfondato, i cornicioni sbriciolati. Anche se nel profondo non ha mai smesso di manifestarsi, il terremoto ritorna, undici ore dopo la prima, tremenda scossa delle 4.05. Stavolta ha una forza 5.1 della scala Richter, quasi un punto in meno. Ma non è l'effetto fisico che colpisce, bensì quello psicologico, in una giornata che anche in Polesine sembra non finire mai.

È iniziata prima dell'alba, con la paura e i crolli, è continuata con un allucinato susseguirsi di notizie tragiche provenienti dall'altra sponda del Po. E il bombardamento continua, in un clima da coprifuoco rovesciato. Meglio stare fuori casa, anche se piove. Meglio programmare un'altra notte all'addiaccio, dentro le auto parcheggiate nei cortili, piuttosto che sfidare la sorte o il destino con un tetto sopra la testa.

Piazza Marconi è un microcosmo padano immobile ed eterno, sulle rive del Grande Fiume. I portici con i colori di pastello, i bar ai quattro angoli, gli uomini seduti ai tavolini, il rito delle chiacchiere nel giorno della festa, il tempo che scorre con lentezza esasperante. La Protezione Civile ha isolato l'area della chiesa. Il sindaco è andato a letto, dopo aver diretto le operazioni fino a mezzogiorno.

Evacuata una casa che sorge proprio sotto il campanile, sarebbe sommersa da una cascata di sassi e mattoni se la torre venisse giù, come minaccia di fare da anni. Dopo la scossa notturna si è inclinata di 4 centimetri in più, rispetto alla cassa di contenimento in cemento armato. La cella campanaria sembra quasi essere scivolata dall'asse, spostandosi verso ovest. Le crepe sotto la croce che fa da parafulmine sono visibili a occhio nudo. Evacuato il cuore di Ficarolo, con trasferimento al palasport di alcune famiglie marocchine, quindici persone in tutto, mentre gli italiani hanno trovato sistemazione da parenti o amici.

La terra trema anche poco dopo le 17. E da Bondeno, sulla sponda ferrarese dove si sono contati i morti e sono crollate le fabbriche, telefonano per dire. «È tremendo, non finirà mai». Il ricordo dell'incubo notturno è palpitante, scatena il riflesso condizionato della fuga al primo rumore anomalo. Lisa, barista del "Cacciatore", *single* convinta, ammette. «Questa notte, per quindici interminabili secondi avrei voluto, per la prima volta, avere un uomo accanto a me». Barbara Calza, ausiliaria nell'asilo nido: «Ero paralizzata a letto, non riuscivo a muovermi, mi sono piegata come per proteggermi dal soffitto che pensavo stesse per cadermi addosso. Sentivo il mio ragazzo parlare, ma non capivo. Quando la casa ha finito di ballare, mi sono messa addosso un paio di jeans e sono scappata fuori. Non ho più avuto il coraggio di rientrare».

«Abbiamo dormito tutti sotto quella tettoia» indica Claudio Ballestrero, che vive da sempre vicino al campanile. «E per fortuna che non siamo a Bondeno, sono andato nel supermercato dove lavoro ed era caduto tutto. Dove dormiremo?

Ancora non lo so» spiega Andrea Chinaglia, con accanto la moglie terrorizzata che dice: «In casa non riesco a starci, troppo grande è stata la paura di questa notte». C'è chi mostra le suppellettili cadute, nelle strade i pezzi di camino, le crepe sui muri.

Il terremoto è angoscia, incertezza. Per Maria Carla Munerato solo l'auto è un rifugio «Certo che dormiamo lì, parcheggiamo in cortile e se fa freddo pazienza». Angela: «Non capisco come hanno fatto a dormire nelle loro case quelli

L'odissea inizia all'alba Crepe e caduta di pietre: area della parrocchia isolata

dell'Aquila, con le scosse che si susseguivano per giorni prima del sisma». È il pensiero collettivo della gente del Polesine, mentre si prepara a trascorrere una notte di trepidazione, dopo quella della grande paura.

Giuseppe Pietrobelli

© riproduzione riservata

Il terremoto fa crollare capitelli alla fondazione Franchin**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

MONTAGNANA Distrutti due ornamenti in pietra

Il terremoto fa crollare capitelli

alla fondazione Franchin

I detriti finiti sulla strada. Esclusi problemi alle abitazioni

Il sindaco di Este non rientra. Piva: «Coordino via telefono»

Lunedì 21 Maggio 2012,**La scossa notturna di terremoto si è fatta sentire in modo molto forte nel montagnanese, più vicino all'epicentro rispetto alle altre zone della provincia euganea.****Proprio a Montagnana si è verificato l'unico danno legato al sisma: due capitelli di pietra che ornavano la facciata del palazzo in cui ha sede la fondazione Simon Franchin sono precipitati sul selciato. Le strutture si sono disintegrate al suolo, invadendo alcuni metri del tratto della Padana inferiore denominato via Borgo Eniano. I detriti sono stati subito rimossi. Nella zona molte case ora presentano crepe e fessurazioni, ma in nessun caso si è arrivati allo sgombero degli edifici. I vigili del fuoco di Este hanno eseguito molti sopralluoghi nella cittadina murata e a Masi, senza comunque trovare danni ingenti o motivi di preoccupazione.****Il sindaco, Loredana Borghesan, ha subito attivato il personale comunale per valutare la situazione di tutti gli edifici pubblici. L'emergenza è rientrata nella tarda mattinata, quando i tecnici hanno consegnato un rapporto privo di notizie negative. Il sindaco di Este, Giancarlo Piva, ha invece trascorso il weekend in Franciacorta per rappresentare la cittadina alla locale festa dei fiori, gemellata con quella atestina. «Ma anche in Lombardia l'ho sentita benissimo - dice - posso solo immaginare cosa possa essere stato per la bassa padovana, così vicina all'epicentro». Il primo cittadino estense all'alba di ieri si è attaccato al telefono per coordinare i sopralluoghi della protezione civile e ricevendo in diretta gli aggiornamenti dei carabinieri.****«Abbiamo già effettuato controlli approfonditi in tutte le scuole di ordine e grado - sottolinea Piva - comprese le superiori, d'intesa con la Provincia. Ora possiamo dire che da noi non c'è stata nessuna vera emergenza».****All'ombra della porta vecchia, però, si è scatenato il panico dopo la forte scossa dell'altra notte. Centinaia di persone sono scese in strada nelle frazioni, nei quartieri e pure in centro storico. Quasi tutti sono ritornati in casa dopo qualche minuto, ma molti sono rimasti fino all'alba fuori casa per capire l'evoluzione dello sciame sismico.****Qualcuno si è accampato temporaneamente in macchina, però alla fine tutto si è risolto senza danni a cose o persone.**

***Dimmi che sono pazza e che quello che ho sentito non era un terremoto ;
terremoto a...*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

«Dimmi che sono pazza e che quello che ho sentito non era un terremoto»; «terremoto a Pordenone, qualcuno lo ha sentito?». Pochi secondi dopo la scossa delle 4.06 il popolo di Facebook è già davanti a computer per chiedere conto agli amici di quanto accaduto. Centinaia e centinaia di messaggi hanno invaso la rete in una manciata di minuti, tra stupore, incredulità e spavento, soprattutto dei più giovani che del terremoto avevano solo sentito parlare, ascoltando le testimonianze di quanti hanno vissuto la tragedia del 6 maggio 1976. Ieri notte in tutta la città ma non solo, sono stati in molti a destarsi di soprassalto con il letto che si muoveva da solo. «Mi sono svegliato, il lampadario dondolava», «il mio letto tremava», «sono tutti svegli qui in condominio», «la porta socchiusa del bagno che sembrava impazzita, esce mia figlia da camera sua e mi fa vuoi fare un giro sul mio letto che con le ruote gira per camera?», «ho ancora le gambe che mi tremano», «sembrava che ci fosse qualcuno che muoveva il letto». Sono altre testimonianze di pordenonesi postate su Facebook, solo alcune delle centinaia che si sono susseguite per tutta la notte.

I centralini dei vigili del fuoco, di polizia, carabinieri e anche 118 sono stati inondati di telefonate di persone spaventate che volevano sapere se era proprio un terremoto e dove era l'epicentro. Alcuni sono tornati subito a dormire - la maggior parte - altri si sono riversati in strada per condividere con i vicini quegli attimi di paura. Notte impegnativa anche per gli addetti alla vigilanza privata, costretti a correre di qua e di là per verificare gli allarmi scattati proprio a causa dell'evento sismico.

Itinato una colonna della Protezione civile regionale, formata da cento persone fra tecnici e volontari, è partita ieri sera da Palmanova (Udine), alla volta del Comune di Mirandola, in provincia di Modena. «Abbiamo ricevuto la richiesta da parte del Dipartimento nazionale di portare il nostro aiuto alle aree colpite dal sisma», ha spiegato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani.

© riproduzione riservata

Distretto 6 subito all'opera, a Ficarolo allestite le postazioni per gli sfollati**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

LA PROTEZIONE CIVILE

Distretto 6 subito all'opera, a Ficarolo

allestite le postazioni per gli sfollati

Lunedì 21 Maggio 2012,

Vicino alla popolazione dalle 5 di domenica mattina. Protezione civile e presidente di Palazzo Celio, Tiziana Virgili, sono subito entrati in azione per dare supporto alla cittadinanza e per verificare i reali danni che le scosse, avvenute all'alba di ieri, avevano causato. «Il distretto 6 della protezione civile - afferma l'assessore provinciale competente Claudio Bellan - che fa riferimento ai comuni rivieraschi del Po in Alto Polesine ha da subito collaborato con i vigili del fuoco e le amministrazioni comunali per dare un reale supporto ai nostri cittadini, mentre, il distretto cinque (che racchiude gli altri paesi altopolesani) è in stato di preallarme».

La protezione civile di Occhiobello, uno dei comuni più colpiti dal sisma si è attivata fin dal primo momento andando anche in supporto dei colleghi degli altri centri che hanno subito danni a causa delle scosse. «A Ficarolo - evidenzia Bellan - sono state allestite delle postazioni per accogliere le persone che sono state fatte evacuare dalle loro abitazioni. Inoltre, abbiamo verificato anche gli edifici rurali della zona che comprendono non solo capannoni ma anche abitazioni che si trovano fuori dai centri abitati».

Nessuno, dunque, ha perso tempo. Subito dopo la scossa delle 4 tutti hanno preso il loro posto al fine di tutelare e proteggere la popolazione. «Ho girato i centri più colpiti assieme all'assessore Oscar Tosini e ai tecnici dei lavori pubblici e dell'edilizia scolastica della Provincia - racconta la presidente di Palazzo Celio Tiziana Virgili -. Ad essere stati maggiormente colpiti sono stati gli istituti religiosi, mentre, a Ficarolo e Calto sono state evacuate anche alcune abitazioni. Fortunatamente non ci sono stati, nel nostro territorio, né morti né feriti».

La paura, però è stata tanta «nessuno ricorda di aver mai sentito una scossa così forte. Alle 5 mi sono alzata e ho chiamato i vigili del fuoco, poi, mi sono subito messa in contatto con la Prefettura».

Virgili ieri ha parlato con tutti i sindaci dei 12 Comuni più colpiti: Castelmasa, Calto, Bergantino, Melara, Ficarolo, Salara, Fiesso, Stienta, Gaiba, Trecenta, Giacciano con Baruchella e Occhiobello. «Per l'istituto agrario di Trecenta e quello d'arte di Castelmasa abbiamo deciso una chiusura cautelativa che permetterà ai tecnici di verificare meglio le strutture. A Rovigo, invece, nessuna chiusura per le scuole».

Il presidente non ha mancato, inoltre, di verificare la situazione nel suo paese del quale è da poco diventata sindaco: «Ho controllato anche qui a Fratta. Purtroppo è caduta una guglia di villa Badoer, ma i danni sono contenuti». Per quanto riguarda le condizioni delle strade, infine, non si è verificata alcuna crepa o frattura. «Solo a Canda - dice l'assessore provinciale Oscar Tosini - abbiamo dovuto chiudere per qualche ora la corsia di una via. Questo, però, semplicemente per permettere ai pompieri di togliere un comignolo pericolante. Tutto, poi, è tornato nella normalità».

© riproduzione riservata

Tremila persone sfollate, quasi cento scosse in meno di 24 ore**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

IN EMILIA ROMAGNA

Tremila persone sfollate,

quasi cento scosse

in meno di 24 ore

Lunedì 21 Maggio 2012,

Sono circa tremila gli sfollati tra Modena, Ferrara e Bologna, a causa del terremoto che ha reso inagibili le loro abitazioni. Il dato è stato fornito dal responsabile della Protezione civile dell'Emilia Romagna Demetrio Egidi, a Finale Emilia, in provincia di Modena, dove si è tenuto l'incontro con il Capo della Protezione civile Franco Gabrielli, giunto ieri mattina sui luoghi del sisma. Nello specifico sono state sfollate circa 2.200-2.500 persone in provincia di Modena, 800 nel ferrarese e circa 20 a Bologna.

Attivate, inoltre, le colonne mobili per assicurare agli evacuati un riparo per la notte. «Abbiamo allertato anche Veneto, Friuli e Trentino per avere altre due strutture mobili» ha aggiunto Egidi.

Sono circa 100 le repliche che si sono succedute in Emilia Romagna dopo la prima scossa di terremoto, di magnitudo 5.9, che ha colpito alle 4.05 della notte scorsa la zona. Secondo quanto rilevato dall'Ingv alle 15.18 di ieri è stata avvertita un'altra scossa di magnitudo 5.1 della scala Richter con epicentro a circa 10 km a est di Ferrara.

«Sembrirebbe che non ci siano altre situazioni critiche» create dalle ultime scosse. Lo ha detto parlando, con i giornalisti a Sant'Agostino, il comandante provinciale dei carabinieri di Ferrara, Antonio Labianco, che ha accompagnato il ministro Gnudi in un sopralluogo.

L'ufficiale ha spiegato che è in corso un piano che coinvolge i sette comuni interessati dal sisma che ha come obiettivo far rifocillare e far dormire le persone senza casa.

Sono in corso anche verifiche da stamattina sulla stabilità e sulla viabilità.

È con un sentimento di paura e di stanchezza che Sant'Agostino ieri sera si è preparata a trascorrere la notte.

Dopo la scossa che ha seminato morte la scorsa notte, quelle avvertite ieri nel pomeriggio e in serata subito dopo le 19.30 hanno ulteriormente fiaccato le forze degli abitanti del paese ferrarese. Oltretutto la pioggia battente ha reso ancora più complessa la situazione.

Dopo l'ultima scossa sono ripresi i controlli per eventuali nuovi danni. Solo nel Ferrarese, secondo una stima dei carabinieri, sarebbero circa 800 gli sfollati.

© riproduzione riservata

(il.ba.) L'intero paese era insonne dopo la notizia della tragica morte del venticinquenne Iacopo Ve...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

(il.ba.) L'intero paese era insonne dopo la notizia della tragica morte del venticinquenne Iacopo Vecchiatti, figlio degli ex sindaci, avvenuta nel pomeriggio. Eppure nessuno si aspettava che accadesse ancora qualcosa di terribile. Ficarolo era già in lutto, era già abbastanza. Ma alle quattro di notte i muri delle abitazioni hanno cominciato ad oscillare, i lampadari ad ondeggiare energicamente. I vetri di alcune finestre sono andati in frantumi, gli armadietti delle dispense si sono spalancati lasciando scivolare a terra frastornanti stoviglie. Le luci delle case si sono accese all'improvviso, tra gli ululati dei cani e le grida di alcune persone. Molti ficarolesi si sono riversati in strada, scambiandosi sguardi di solidarietà e di paura, dai giardini o dai balconi delle proprie case.

La signora Maria Raimondi è rimasta seduta nel suo cortile attendendo la luce del giorno. «Sono rimasta fuori fino alle 9 di mattina, non ce la facevo a tornare in casa, avevo troppa paura». Lo stesso per i coniugi Pigaiani, i quali si tenevano costantemente aggiornati via internet sulle possibili scosse. O i due ragazzini della famiglia accanto, che hanno trascorso la notte in macchina. Franca Milani non riusciva a calmarsi dopo il crollo di calcinacci sul suo letto e la completa distruzione dell'alta mura di recinzione in mattoni. In Piazza Marconi ieri mattina facce molto stanche, pallide e sconvolte. «Non dovevano accadere due simili tragedie a Ficarolo».

Oltre alle forze dell'ordine, presenti i volontari della Protezione Civile, attivatisi subito dopo la prima violenta scossa notturna. «Dato l'alto grado di allerta ed emergenza offriremo incessantemente il nostro contributo», ha detto il volontario Gianni Bazzani. Il coordinatore di Fiesso Umbertiano Francesco Pullini ha invece annunciato «l'intervento delle sezioni di Occhiobello e Fiesso che, rispettivamente hanno messo a disposizione 10 e 5 brandine per l'evacuazione degli sfollati, da sistemare all'interno del Palasport».

© riproduzione riservata

Letto sepolto dai calcinacci e la fuga nel cortile di casa**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

LE TESTIMONIANZE

Letto sepolto dai calcinacci

e la fuga nel cortile di casa

Esplosi i vetri delle finestre, le stoviglie rovesciate,

il muro di cinta ridotto ad un ammasso di macerie

Lunedì 21 Maggio 2012,

(il.ba.) L'intero paese era insonne dopo la notizia della tragica morte del venticinquenne Iacopo Vecchiatti, figlio degli ex sindaci, avvenuta nel pomeriggio. Eppure nessuno si aspettava che accadesse ancora qualcosa di terribile. Ficarolo era già in lutto, era già abbastanza. Ma alle quattro di notte i muri delle abitazioni hanno cominciato ad oscillare, i lampadari ad ondeggiare energicamente. I vetri di alcune finestre sono andati in frantumi, gli armadietti delle dispense si sono spalancati lasciando scivolare a terra frastornanti stoviglie. Le luci delle case si sono accese all'improvviso, tra gli ululati dei cani e le grida di alcune persone. Molti ficarolesi si sono riversati in strada, scambiandosi sguardi di solidarietà e di paura, dai giardini o dai balconi delle proprie case.

La signora Maria Raimondi è rimasta seduta nel suo cortile attendendo la luce del giorno. «Sono rimasta fuori fino alle 9 di mattina, non ce la facevo a tornare in casa, avevo troppa paura». Lo stesso per i coniugi Pigaiani, i quali si tenevano costantemente aggiornati via internet sulle possibili scosse. O i due ragazzini della famiglia accanto, che hanno trascorso la notte in macchina. Franca Milani non riusciva a calmarsi dopo il crollo di calcinacci sul suo letto e la completa distruzione dell'alta mura di recinzione in mattoni. In Piazza Marconi ieri mattina facce molto stanche, pallide e sconvolte. «Non dovevano accadere due simili tragedie a Ficarolo».

Oltre alle forze dell'ordine, presenti i volontari della Protezione Civile, attivatisi subito dopo la prima violenta scossa notturna. «Dato l'alto grado di allerta ed emergenza offriremo incessantemente il nostro contributo», ha detto il volontario Gianni Bazzani. Il coordinatore di Fiesso Umbertiano Francesco Pullini ha invece annunciato «l'intervento delle sezioni di Occhiobello e Fiesso che, rispettivamente hanno messo a disposizione 10 e 5 brandine per l'evacuazione degli sfollati, da sistemare all'interno del Palasport».

© riproduzione riservata

Un risveglio da paura. I rodigini hanno dovuto fare i conti con le paure più recondite. Facile ...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

Un risveglio da paura. I rodigini hanno dovuto fare i conti con le paure più recondite. Facile pensare di evacuare un edificio quando si fanno le esercitazioni. Tutt'altra cosa è agire quando arriva l'emergenza vera. E capire cosa succede alle 4 della mattina, intorpiditi dalla sonnolenza, mentre il letto balla, le ante degli armadi sbattono, gli infissi scricchiolano, i lampadari oscillano paurosamente e gli oggetti cadono dalle mensole, è difficile per tutti, anche per chi riesce a mantenere il sangue freddo.

Alle 4.05 la terra ha tremato come mai in Polesine era successo: venti lunghissimi secondi di vibrazione sussultoria hanno tenuto sveglia tutta la provincia. Venti lunghissimi secondi di panico seguiti da allarmi di auto ed edifici che suonavano e cani impauriti che abbaiano. Alcuni non se la sono sentita di restare in casa e hanno preferito scendere in strada. Capannelli di persone spaventate si potevano trovare in via Cavallotti e Corridoni in via Della Pace e in Corso del Popolo dove ci sono i palazzi più alti della città. Ma anche a San Pio X, San Bortolo, Commenda e nelle frazioni c'era gente in strada. Eppoi l'altra scossa alle 5, quindi la terra ha tremato pure nel primo pomeriggio di ieri intorno alle 15.20. Una sequenza che ha messo a dura prova i nervi di molti.

E mentre qualcuno d'istinto ha infilato ciabatte e giaccone, qualcun altro si è fiondato davanti al pc per trovare conforto e informazioni sul web, mentre il cuore batteva forte per la paura continuata anche nel post-scossa quando per qualche minuto in alcune zone della città è mancata la corrente. Facebook è stato preso d'assalto con richieste di notizie, assicurazioni, commenti. Un metodo anche per essere in contatto con amici e parenti che abitano nelle zone più colpite come i numerosi universitari rodigini trasferitisi a Bologna e a Ferrara per motivi di studio. «Che terremoto ftoi, 5.9 mai sentito qui in zona» commenta Andrea Sva Barion postando subito il sito dell'Usgs, l'istituto statunitense di monitoraggio sismico dato che la pagina web dell'omologo italiano era bloccata. Il sovraccarico della rete ha portato al collasso anche numerosi siti d'informazione e così il passaparola su Facebook è stato fondamentale per assicurare tutti.

E mentre la consigliera comunale grillina Michela Furin postava il vademecum dei comportamenti da tenere in caso di emergenza sismica, il responsabile della Protezione civile, Fabio Paparella condivideva tutte le notizie possibili dicendosi pronto a uscire: «Ho il caschetto qui di fianco al divano. La divisa è sulla sedia». L'assessore ai Lavori Pubblici Nello Piscopo dopo un primo sopralluogo ha assicurato che gli edifici pubblici sono tutti agibili e senza danni. Dopo una segnalazione (nella foto Andrea Sva Barion) riguardante il tetto della scuola elementare di Borsea l'assessore ha assicurato che verranno effettuati controlli accurati anche se con tutta probabilità le tegole erano sconnesse già prima della scossa.

© riproduzione riservata

*Perforato il tetto della parrocchiale***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

OCCHIOBELLO, GAIBA E FIESSO UMBERTIANO

Perforato il tetto della parrocchiale

Lunedì 21 Maggio 2012,

(m.f.-m.r.) Tanto spavento, la chiesa di Occhiobello chiusa a causa della caduta di calcinacci, ma fortunamente nessun ferito e nessun danno di rilievo agli edifici, come conferma il sindaco Daniele Chiarioni. «I nostri tecnici - spiega il sindaco - hanno verificato lo stato di tutti gli edifici comunali e delle scuole: non sono stati riscontrati danni, le scuole sono agibili e quindi domani (oggi per chi legge) saranno regolarmente aperte». Anche per gli edifici privati, nessuna segnalazione di danni. Rimarrà invece chiusa per qualche giorno a scopo precauzionale la chiesa di Occhiobello, a causa della caduta di alcuni calcinacci dall'abside: le funzioni religiose si svolgeranno nella chiesa di Gurzone.

Pure a Gaiba la chiesa parrocchiale è stata chiusa. Verifiche statiche in due capannoni industriale. Scolari dell'asilo e delle elementari oggi a casa in attesa del sopralluogo dei tecnici.

Anche a Fiesse Umbertiano i maggiori danni li ha subiti la chiesa parrocchiale. Le messe celebrate in teatro. Era in programma alle 16 la festa di prima comunione che è stata dirottata anch'essa in teatro. Sopralluoghi sono stati compiuti dal sindaco Luigia Modonesi assieme a carabinieri, protezione civile e vigili del fuoco. La chiesa è stata transennata e la circolazione è stata vietata in via Roma.

La croce sulla sommità della facciata si è letteralmente spezzata. I detriti sono in parte precipitati sul sagrato e in parte hanno perforato il tetto, fermandosi sul sostegno in legno che regge i famosi quadri a cassettoni patrimonio storico della parrocchia e del paese. Sono stati ravvisati poi danni alla vetrata laterale destra e si escludono per ora conseguenze all'intera struttura.

Per precauzione sono state disattivate le campane per evitare vibrazioni.

Vitetti: Insieme ai tecnici le verifiche negli edifici**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

LA PREFETTURA

Vitetti: «Insieme ai tecnici
le verifiche negli edifici»

Lunedì 21 Maggio 2012,

In piedi dalle 4 del mattino ci sono anche i vertici della Prefettura. «Siamo in costante contatto con il comando provinciale dei vigili del fuoco che con tre squadre sta facendo sopralluoghi - ha detto il viceprefetto aggiunto Luigi Vitetti -. Naturalmente stiamo collaborando anche con la protezione civile». Il palazzo del Governo è in contatto anche con i sindaci delle zone più colpite dal sisma: «Stiamo operando con i tecnici per verificare i danni agli edifici. A Calto e a Ficarolo sono state necessarie delle evacuazioni e i danni sono stati soprattutto a carico di edifici religiosi». Il campanile di Ficarolo, infatti, è stato dichiarato pericolante per lesioni all'architrave della cuspide, mentre, parte del tetto della chiesa di Calto è crollato.

Pedibus, cinque percorsi a disposizione dei bambini**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

TAGLIO DI PO

Pedibus, cinque percorsi
a disposizione dei bambini**Lunedì 21 Maggio 2012,**

(gi.di.) È ripartito il Pedibus: il progetto organizzato dalle scuole primarie G. Pascoli e G.B.Stella in collaborazione con l'Amministrazione comunale e il Dipartimento di prevenzione dell'Urss 19 con insegnante referente Monica Moretti.

Il progetto è finalizzato a promuovere l'attività motoria nei bambini, per i molteplici benefici che ne derivano, stimolando in loro l'autostima, introducendoli alle regole, all'educazione stradale e all'utilizzo degli spazi urbani in sicurezza. Quest'anno, per rispondere alle richieste delle famiglie interessate al progetto, i sessanta bambini denominati «pedoncini», accompagnati da una quindicina di volontari (protezione civile, nonni, aderenti a varie associazioni, ecc.), seguiranno cinque percorsi delineati con l'aiuto del Comandante della Polizia locale, Maurizio Finessi e dislocati in vari punti del paese.

Per i bambini del plesso G.B.Stella di via San Marco: linea 1 - percorso rosso "capolinea torre dell'acquedotto" in via M. Ignoto; linea 2 - percorso blu «capolinea: Il forno a Po" in via Roma; linea 3 - percorso verde "Capolinea: Fermata autobus" in via Romea comunale. Per i bambini del plesso G. Pascoli di via A. Manzoni: linea 4 - percorso giallo "Capolinea: cartoleria Melania" via Aldo Moro al Villaggio Perla; linea 5 - percorso viola "Capolinea: via S. Volta. Il normale "Pedibus", inoltre, verrà integrato con due nuovi progetti proposti dall'Urss 19: «Pinocchio e Lucignolo vanno a scuola» e "Camminando con fido", che prevedono l'affiancamento ai bambini durante il tragitto che va da casa a scuola, rispettivamente: di un asino e di un cane. La compagnia di questi animali hanno lo scopo di rendere loro più piacevole il tragitto, per socializzare, facendoli divertire e incuriosire, favorendo al tempo stesso il movimento per tutti i benefici che ne derivano. Il «Pedibus» continuerà per tre settimane e si concluderà sabato 9 giugno con una festa finale per festeggiare insieme: pedoncini, volontari e famiglie.

© riproduzione riservata

Ordine di sgombero, dormitorio al Palasport**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

VIA MUCCHIATTI

Ordine di sgombero,
dormitorio al PalasportOggi rimarranno chiuse tutte le scuole per consentire
ai tecnici di verificare l'agibilità degli edifici lesionati**Lunedì 21 Maggio 2012,**

(il.ba.) In risposta al grave stato di emergenza, il primo cittadino Fabiano Pigaiani ha emesso prontamente quattro ordinanze. La prima riguarda la chiusura totale delle aree circostanti il campanile, ossia via A. Mucchiatti, Piazza Madre Teresa di Calcutta, parte di via Gramsci e il lato destro di Piazza Marconi.

«Dati i gravi danni causati alla parte terminale del campanile e alla Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonino Martire in Piazza Marconi, che ha visto il crollo a terra di parte delle sue strutture murarie, ritengo necessaria la difesa della pubblica incolumità in attesa delle opportune verifiche», ha annunciato il sindaco.

Ne consegue lo sgombero di parte degli alloggi di via Mucchiatti, minacciati dalla possibile caduta di calcinacci di grosse dimensioni, con il conseguente pericolo per gli occupanti degli immobili limitrofi. Ai fabbricati verranno apposti i relativi sigilli per impedirvi l'accesso. Presso il Palasport è stata all'uopo allestita una struttura di accoglienza per ospitare gli sfollati. La terza ordinanza riguarda infatti l'occupazione temporanea d'urgenza di quest'ultima struttura sportiva, in piazza Tazio Nuvolari, per l'evento sismico in corso.

Ordinata infine la chiusura straordinaria di tutti gli edifici scolastici per l'intera giornata. Rimarranno dunque chiuse la scuola d'infanzia, l'asilo nido, la scuola elementare e la media.

Il sindaco si trovava in piazza fin dalle prime ore di ieri mattina, impegnato a coordinare i volontari della Protezione Civile, a collaborare con le forze dell'ordine presenti e a porsi a disposizione degli abitanti. A riprendere le conseguenze dell'evento sismico, anche le troupe televisive del tg nazionale.

© riproduzione riservata

È stata una giornata d'attesa per i volontari della protezione civile trevigiana. Tutti pronti ...

Gazzettino, Il (Treviso)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

È stata una giornata d'attesa per i volontari della protezione civile trevigiana. Tutti pronti nel caso di chiamata ad intervenire o a partire per le zone colpite dal sisma. Il coordinamento delle associazioni è rimasto in contatto per l'intera giornata con i vertici regionali, a loro volta riuniti per verificare la portata del sisma in Veneto.

Nel primo pomeriggio, dall'Emilia Romagna, è arrivata a Venezia la richiesta di tecnici volontari per provvedere con le verifiche statiche sulle abitazioni private. Controlli che devono essere eseguiti da tecnici e ingegneri specializzati, che attestano se l'abitazione sia o meno in sicurezza e se i residenti possano ritornare a viverci. Per la Marca invece l'allerta è durata per tutta la giornata. «Siamo pronti in cinquanta - ha assicurato ieri l'assessore provinciale con delega alla protezione civile, Mirco Lorenzon - per ora la protezione civile nazionale non ha chiesto uomini, ma se dovesse verificarsi un'altra scossa o venisse richiesto il nostro aiuto nel giro di pochissimi minuti cinquanta volontari con decine di mezzi e la specifica attrezzatura sarebbero pronti ad intervenire».

La Protezione civile trevigiana è stata in allarme fin dalle prime ore del mattino. Anche a Treviso del resto la scossa è stata avvertita in modo netto.

«Mi sono svegliato di soprassalto - prosegue Lorenzon - ho temuto si fosse verificato qualcosa di grave. La telefonata ai vigili del fuoco non ha fatto altro che confermare i presentimenti».

In provincia, come nel resto della penisola, sono arrivate anche richieste di unità abitative. Casette prefabbricate che possano ospitare gli sfollati, le persone rimaste prive di casa a seguito del terremoto. La protezione civile non abbassa però la guardia, come spesso accade in casi simili le richieste d'aiuto potrebbero giungere anche a qualche giorno o settimana di distanza dal sisma.

VITTORIO VENETO - Mobilitata con sei volontari anche Prealpi Soccorso onlus, pubblica assistenza di ...**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,**VITTORIO VENETO - Mobilitata con sei volontari anche Prealpi Soccorso onlus, pubblica assistenza di Vittorio Veneto impegnata nel campo della Protezione Civile. La squadra allestirà un'area di accoglienza per circa 250 persone in uno dei paesi colpiti dal sisma.**

*La Protezione civile già in Emilia***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

TERREMOTO Alle prime luci del mattino la centrale operativa era stata messa in preallarme

La Protezione civile già in Emilia

Una colonna di 100 volontari partita ieri sera con tende e cucine da campo per 500 sfollati

Lunedì 21 Maggio 2012,

UDINE - Alle 4.03 ha tremato anche il Friuli. La scossa, tremenda e poi le altre di assestamento, sono state percepite nettamente anche in Friuli Venezia Giulia, particolarmente sulla costa, a Lignano e a Trieste, ma anche nel pordenonese. Decine le telefonate arrivate ai centralini dei vigili del fuoco di Udine, ma anche ai carabinieri e polizia, al numero verde della protezione civile di Palmanova. Già all'alba sono partite le verifiche di eventuali danni alle persone o a edifici, ma fortunatamente da questo punto di vista non ci sono state conseguenze. Come detto nel lignanese la scossa è stata avvertita da numerose persone, addirittura scese in strada. Fra i primi ad essere informato del sisma in Emilia Romagna l'assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani che dopo aver ricevuto l'allarme al cellulare si è messo in contatto con la centrale operativa, dando il preallerta.

Alle 7 Ciriani era già collegato in videoconferenza con il prefetto e direttore del dipartimento nazionale della protezione civile Franco Gabrielli con il quale è stato fatto il punto sul piano dei soccorsi, prima che il prefetto decollasse alla volta delle zone terremotate. Poi nel pomeriggio quello che già era stato preannunciato, arriva l'ordine dalla Direzione nazionale che non trova impreparata la struttura di Palmanova.

E così una colonna della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, formata da cento persone fra tecnici e volontari, è partita ieri sera alla volta del Comune di Mirandola, in provincia di Modena.

«Inizialmente- spiega Ciriani- manderemo in Emilia 100 persone fra tecnici e volontari, che porteranno con loro un centinaio di tende, alcune cucine da campo e tutte le necessarie attrezzature per fornire assistenza a più di 500 sfollati». Così era capitato per il sisma in Abruzzo dove la protezione civile friulana aveva avuto un ruolo di primo piano.

Ieri mattina inoltre dal dipartimento nazionale dei vigili del fuoco è stata chiesta la disponibilità di funzionari della centrale di Udine per le imminenti perizie tecniche.

La conferma arriva dal funzionario Valmore Venturini: «Molto probabilmente già nei prossimi giorni alcuni di noi possa essere chiamato ad effettuare dei sopralluoghi in quelle aree - spiega Venturini - il nostro personale è preparato sia per il soccorso diretto ma anche per un impiego squisitamente tecnico».

*Nessuna polemica ora, ma il modello Friuli non si tocca***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

L'ASSESSORE

«Nessuna polemica ora, ma il modello Friuli non si tocca»

Lunedì 21 Maggio 2012,**(Da.Par.) L'assessore Ciriani non nasconde, pur non volendo fare polemiche nelle prime fasi dell'emergenza, le sue perplessità rispetto alle recentissime disposizioni del governo che limita, se non annulla, l'operatività della protezione civile regionale**

«Sul decreto emesso giovedì mattina proprio lunedì dovevamo fare una disamina dal punto di vista giuridico-sottolinea Ciriani - l'emergenza va gestita assieme e vedere così accantonato il modello del Friuli Venezia Giulia non ci piace e non ci va. Vogliamo essere presenti, perchè la nostra protezione civile, ce la siamo creata noi e l'abbiamo costruita grazie ai nostri fondi e alla buona volontà dei nostri uomini e donne. Siamo disponibilissimi a dare il nostro supporto, ma la protezione civile è nostra e su questo non si discute». Ciriani fa presente come siano milioni gli euro investiti in base alle convenzioni in essere. «Non ci siamo mai tirati indietro- prosegue l'assessore- si pensi che solo per l'emergenza neve nelle Marche noi abbiamo investito 400mila euro, mettendo a disposizione mezzi e uomini. Ci siamo ma vogliamo avere un ruolo da coprotagonisti assieme ai comuni. Il nostro sistema funziona perchè nasce dal basso. Il piano che viene proposto con questo decreto è una storia tutta diversa». L'esempio, aggiungiamo noi, è impegnativo ma reale: è come avere una persona in arresto cardiaco e un defibrillatore a due passi, chiuso volontariamente a chiave in un armadio. «A giugno faremo sentire la nostra voce - conclude Ciriani - quando per un anno riprenderemo in mano il coordinamento delle regioni della protezione civile, visto che ci alterniamo con la provincia di Trento».

La solidarietà del Friuli Venezia Giulia alle popolazioni colpite dal terremoto è stata es...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

La solidarietà del Friuli Venezia Giulia alle popolazioni colpite dal terremoto è stata espressa dal presidente della Regione Renzo Tondo al presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. Poter disporre di una organizzazione di Protezione civile che consente alle Regioni rapidità di risposta e competenza negli interventi - hanno condiviso i due presidenti - è un fatto al quale non si intende rinunciare. «Proprio per consentire alla solidarietà nazionale di esprimersi compiutamente, la Protezione civile - ha ribadito Tondo, in dissenso con le scelte del governo nazionale su questa organizzazione - deve continuare ad essere radicata nelle realtà regionali e aperta alla collaborazione in tutto il Paese».

PAURA. Nessun danno, ma tanta paura: il sisma che ieri mattina ha interessato l'Emilia e tutta l'Alt...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

PAURA. Nessun danno, ma tanta paura: il sisma che ieri mattina ha interessato l'Emilia e tutta l'Alta Italia è stato nettamente avvertito anche in Friuli dove ha riportato alla mente drammi non ancora completamente rimarginati. Tantissime le chiamate ai centralini dei Vigili del fuoco, non per segnalare danni quanto per accertarsi di quanto era accaduto.

GLI AIUTI. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è stata allertata immediatamente e già alle 7 l'assessore Ciriani era in videoconferenza con il prefetto Gabrielli per organizzare la prima risposta operativa al disastro. Cento volontari della Regione, con tende e cucine da campo, sono partiti ieri sera alla volta di Mirandola in provincia di Modena dove ci sono 500 sfollati.

Un boato sordo e poi i vetri che vibrano e, accesa la luce dallo spavento, i lampadari che oscillano...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

Un boato sordo e poi i vetri che vibrano e, accesa la luce dallo spavento, i lampadari che oscillano. È la cronaca del brusco risveglio in tutto il veneziano, alle 4.03, l'ora della scossa che ha fatto tremare l'Emilia, con un tragico bilancio di morti e crolli. In provincia e in città, come confermato dalla prefettura, non ci sono state segnalazioni di danni a edifici o di persone ferite, semmai qualche lieve malore riconducibile al panico. Ed è stata la paura a far riversare in strada parecchie persone, mentre i centralini di Suem, vigili del fuoco, polizia municipale e forze dell'ordine sono stati presi d'assalto nell'immediato post sisma.

Le chiamate più numerose al 115 - ben 150 nell'ora e mezza successiva alla percezione del terremoto - ma non per interventi bensì per chiarimenti, spiegazioni, e anche rassicurazioni. I pompieri sono usciti per alcune verifiche statiche su cornicioni e vecchi stabili, come a Valli di Chioggia, in viale Mediterraneo al Lido e in centro storico. E alle cinque, una sezione operativa, composta da quattro mezzi e 9 uomini, guidata dal caposquadra Flavio Santi, è partita per portare supporto ai colleghi impegnati nell'area del sisma con cosiddetto polisoccorso logistico, un AF Combi completo di attrezzature di primo intervento, un container con macchinari e materiale specifico per operare in caso di sisma e una campagnola: «Hanno raggiunto Bondeno dove stanno lavorando a pieno regime» spiegano nel pomeriggio la comando di via della Motorizzazione.

Risposta immediata anche sul fronte sanitario. Il Suem di Mestre, diretto dal dottore Paolo Caputo, è Centrale di coordinamento per le grandi emergenze e la struttura è stata attivata alle 4.04 in stretto collegamento con il Creu (Coordinamento regionale emergenza urgenza): «Abbiamo analizzato in primis le telefonate - spiega Caputo - realizzando da subito non vi erano richieste di soccorso medico, quindi abbiamo mappato gli ingressi a tutti i pronto soccorso del Veneto connessi al post-scossa: all'Angelo due pazienti colti da aritmia e all'ospedale San Giovanni e Paolo uno colto da una classica sindrome da paura». Tutti i 118 sono preallertati insieme a tutte le organizzazioni di volontari: «È stato dichiarato lo stato di allerta 2 - chiarisce Caputo - che si concretizza nella capacità di essere operativi in tempi brevissimi anche extra regione, ovvero nei territori limitrofi».

Pochi minuti dopo l'allarme terremoto, piena operatività anche per la centrale della Protezione civile regionale di via Paolucci a Marghera: «Centinaia le telefonate al nostro numero verde 800 990 009 - afferma il direttore ing. Roberto Tonellato - adesso la nostra priorità è quella di organizzare gli aiuti all'Emilia». In serata la Protezione civile comunale si è attivata, su invito della Regione, per inviare in Emilia attrezzature per accogliere gli sfollati: torri faro, generatori e quadri elettrici saranno trasportati dai volontarie della Protezione civile.

© riproduzione riservata

4V¾

(E.S.) La situazione donazionale purtroppo tende a ristagnare perché a fronte di un legge...

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012,

(E.S.) «La situazione donazionale purtroppo tende a ristagnare perché a fronte di un leggerissimo aumento di donazioni corrisponde un fabbisogno di sacche molto superiore». Constatazioni amare quelle del capogruppo Avis Actv Mario De Marchi ieri durante la cerimonia all'Arsenale di commemorazione dei volontari Avis defunti e la premiazione dei 5 soci che hanno raggiunto o superato le 60 donazioni. «Il donatore continua a essere penalizzato dalla mancanza di sensibilità da parte della direzione Actv che spesso nega i permessi per recarsi a donare motivando esigenze di servizio. Bisogna altresì ricordare che la concessione alla donazione è un obbligo previsto dalla legge». Anche il presidente dell'Avis Comunale di Venezia Orietta Guerrasio ha lamentato il ritardo dei pagamenti delle sacche e il mancato aumento delle colazioni promesso a febbraio e che al momento consta di un nulla di fatto. Una indifferenza degli organi politici e sanitari alla quale ha però supplito una crescita di circa 100 donazioni nel 2012 e un costante impegno dell'Avis Actv che ha premiato con una targa 5 suoi donatori (Angelo Vianello, Bruno Vianello, Alberto Svcarpa, Vittorio Tominovi e Michele Vianello) e finanziato la protezione Civile di Burano per l'acquisto di una nuova imbarcazione.

© riproduzione riservata

A Chioggia e Cavarzere gente riversata nelle strade**Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

A Chioggia
e Cavarzere
gente riversata
nelle strade

Lunedì 21 Maggio 2012,

La scossa di terremoto avvertita poco dopo le 4 ha svegliato tutta Chioggia e anche Cavarzere. La gente ha, però, reagito per lo più rimanendosene a casa, senza lasciarsi cogliere dal panico, ben sapendo che Chioggia si trova all'interno dell'area ufficialmente classificata a bassa sismicità anche dalla Regione (livello 4). Ciò nonostante, i Vigili del fuoco e la Protezione civile hanno immediatamente decretato lo stato d'allerta. Sin dalle prime ore della mattinata, i pompieri hanno cominciato a verificare la tenuta statica degli edifici maggiormente a rischio, ma non è emerso alcun dato preoccupante. Il personale sanitario dell'Asl ha, invece, assistito i pochi chioggiotti che s'erano momentaneamente sentiti male, a causa dello spavento.

A Cavarzere sono state avvertite in maniera distinta sia la prima che la seconda scossa e, soprattutto in centro, molte persone si sono riversate per strada o comunque si sono affacciate alla finestre. Non si sono registrati danni agli edifici ma nella giornata di ieri è stata verificata la staticità in particolare dei campanili delle frazioni.

Roberto Perini**Filippo Greggio**

© riproduzione riservata

Terremoto, paura a Bassano e Vicenza**Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

SCOSSE NELLA NOTTE Centralini delle forze dell'ordine e in particolare dei pompieri presi d'assalto. Nessun ferito
Terremoto, paura a Bassano e Vicenza

Nel capoluogo giù calcinacci dalla chiesa di S. Stefano. Il sindaco Variati: «Controlli in tutte le scuole»

Lunedì 21 Maggio 2012,

Paura a Vicenza. L'altra notte, in città e provincia, sono state nitidamente avvertite le scosse di terremoto che hanno avuto per epicentro l'Emilia. Diversi vicentini, tra le 4 e le 5, sono scesi in strada. Il centralino dei vigili del fuoco è stato preso d'assalto per richieste di informazioni, anche se, secondo le prime rilevazioni, non vi sono stati danni né a persone, né a cose, a parte la caduta di calcinacci dalla chiesa di Santo Stefano - di proprietà comunale - subito transennata dalla Polizia locale. I pompieri hanno effettuato alcune verifiche in un edificio privato di contrà San Bortolo, dove si sono aperte alcune crepe.

In ogni caso in città sono scattate diverse misure precauzionali. La centrale operativa della Polizia locale del Comune è entrata in azione alle 5.45 anziché alle 7 ed è stata un punto di riferimento. Nel corso della giornata di ieri il sindaco Achille Variati ha predisposto una serie di controlli in tutte le scuole del capoluogo, dai nidi alle medie, in modo da scongiurare brutte sorprese al suono della campanella, stamane. Sopralluoghi tecnici più approfonditi sono stati riservati ai palazzi più antichi sede di uffici, come Palazzo Trissino. La direzione dei musei, inoltre, ha confermato che i monumenti storici non sembrano essere stati lesionati. La situazione è stata costantemente monitorata dall'assessore alla Protezione civile Pierangelo Cangini.

Per oggi il presidente dell'Ipab Giovanni Rolando ha convocato i dirigenti dell'istituto per l'assistenza agli anziani e per analizzare il piano di evacuazione in caso di future scosse. «Alle 5 ho visitato le residenze per accertarmi che non si fossero verificati incidenti - ha indicato Rolando - agitazione a parte nessun problema. Neppure il campanile della chiesa di San Giuliano, a suo tempo lesionato, ha subito danni».

Ansia a Bassano. Moltissimi bassanesi, ieri, alle 4.04, si sono svegliati di soprassalto per il terremoto che ha colpito l'Emilia. La scossa è stata nettamente più violenta di quelle verificatisi negli ultimi anni: qualcuno ha rammentato la vibrazione giuntaci dal Friuli. Pochi sono scesi in strada, ma molti hanno telefonato alle forze dell'ordine per chiedere informazioni e istruzioni. Altri brividi per il movimento delle 5.05, più lieve. Non si sono registrati danni a persone (tranne alcuni malori ad anziani) o cose. Un'ulteriore strappo è avvenuto intorno alle 15.15.

A Ficarolo si teme per il campanile. Gente in strada sotto la pioggia: «Non finirà mai»

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

stampa | chiudi

21-05-2012 sezione: NORDEST

A Ficarolo si teme per il campanile. Gente in strada sotto la pioggia: «Non finirà mai»

Alcune famiglie trasferite al palasport, altre hanno trovato ospitalità da parenti o amici. E c'è chi ha dormito in auto

ROVIGO - Il rombo, come di un tuono lontano, sale dal fondo della terra, dentro il paese fantasma, sotto la torre campanaria di Sant'Antonino, inclinata pericolosamente su un lato. Irrisione sfacciata di qualsiasi legge di gravità. Non capisci da dove provenga il rumore che non appartiene al cielo, ma alle viscere del mondo. È l'annuncio, anticipato di una frazione di secondo, del movimento sussultorio che fa tremare le gambe, svuota le case, fa fuggire all'aperto le famiglie che hanno finito di consumare un forzato, frugale pasto della domenica.

L'orologio batte le 15.18. «Eccolo... Eccolo ancora!» urla il ragazzo che sta scattando fotografie-ricordo all'abside della parrocchiale di Ficarolo (Rovigo), sfregiata dal sisma, il tetto sfondato, i cornicioni sbriciolati. Anche se nel profondo non ha mai smesso di manifestarsi, il terremoto ritorna, undici ore dopo la prima, tremenda scossa delle 4.03. Stavolta ha una forza 5.1 della scala Richter, quasi un punto in meno. Ma non è l'effetto fisico che colpisce, bensì quello psicologico, in una giornata che anche in Polesine sembra non finire mai.

È iniziata prima dell'alba, con la paura e i crolli, è continuata con un allucinato susseguirsi di notizie tragiche provenienti dall'altra sponda del Po. E il bombardamento continua, in un clima da coprifuoco rovesciato. Meglio stare fuori casa, anche se piove. Meglio programmare un'altra notte all'addiaccio, dentro le auto parcheggiate nei cortili, piuttosto che sfidare la sorte o il destino con un tetto sopra la testa.

Piazza Marconi è un microcosmo padano immobile ed eterno, sulle rive del Grande Fiume. I portici con i colori di pastello, i bar ai quattro angoli, gli uomini seduti ai tavolini, il rito delle chiacchiere nel giorno della festa, il tempo che scorre con lentezza esasperante. La Protezione Civile ha isolato l'area della chiesa. Il sindaco è andato a letto, dopo aver diretto le operazioni fino a mezzogiorno.

Evacuata una casa che sorge proprio sotto il campanile, sarebbe sommersa da una cascata di sassi e mattoni se la torre venisse giù, come minaccia di fare da anni. Dopo la scossa notturna si è inclinata di 4 centimetri in più, rispetto alla cassa di contenimento in cemento armato. La cella campanaria sembra quasi essere scivolata dall'asse, spostandosi verso ovest. Le crepe sotto la croce che fa da parafulmine sono visibili a occhio nudo. Evacuato il cuore di Ficarolo, con trasferimento al palasport di alcune famiglie marocchine, quindici persone in tutto, mentre gli italiani hanno trovato sistemazione da parenti o amici.

La terra trema anche poco dopo le 17. E da Bondeno, sulla sponda ferrarese dove si sono contati i morti e sono crollate le fabbriche, telefonano per dire: «È tremendo, non finirà mai». Il ricordo dell'incubo notturno è palpitante, scatena il riflesso condizionato della fuga al primo rumore anomalo. Lisa, barista del "Cacciatore", single convinta, ammette. «Questa notte, per quindici interminabili secondi avrei voluto, per la prima volta, avere un uomo accanto a me». Barbara Calza, ausiliaria nell'asilo nido: «Ero paralizzata a letto, non riuscivo a muovermi, mi sono piegata come per proteggermi dal soffitto che pensavo stesse per cadermi addosso. Sentivo il mio ragazzo parlare, ma non capivo. Quando la casa ha finito di ballare, mi sono messa addosso un paio di jeans e sono scappata fuori. Non ho più avuto il coraggio di rientrare».

«Abbiamo dormito tutti sotto quella tettoia» indica Claudio Ballestrero, che vive da sempre vicino al campanile. «E per fortuna che non siamo a Bondeno, sono andato nel supermercato dove lavoro ed era caduto tutto. Dove dormiremo? Ancora non lo so» spiega Andrea Chinaglia, con accanto la moglie terrorizzata che dice: «In casa non riesco a starci,

A Ficarolo si teme per il campanile. Gente in strada sotto la pioggia: «Non finirà mai»

troppo grande è stata la paura di questa notte». C'è chi mostra le suppellettili cadute, nelle strade i pezzi di camino, le crepe sui muri.

Il terremoto è angoscia, incertezza. Per Maria Carla Munerato solo l'auto è un rifugio «Certo che dormiamo lì, parcheggiamo in cortile e se fa freddo pazienza». Angela: «Non capisco come hanno fatto a dormire nelle loro case quelli dell'Aquila, con le scosse che si susseguivano per giorni prima del sisma». È il pensiero collettivo della gente del Polesine, mentre si prepara a trascorrere una notte di trepidazione, dopo quella della grande paura.

lunedì 21 maggio 2012, notizie regionali in breve (2)

| IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, II*"lunedì 21 maggio 2012, notizie regionali in breve (2)"*Data: **22/05/2012**

Indietro

lunedì 21 maggio 2012, notizie regionali in breve (2)

Pubblicato da Redazione il 21/5/12 &bull; nelle categorie Cronache,Friuli-VG

italia-kazakhstan: aperto a trieste consolato onorario

E' stato inaugurato oggi a Trieste il Consolato Onorario della Repubblica del Kazakhstan, alla presenza dell'ambasciatore in Italia, Almaz N. Khamzayev. Il Console Onorario, Luca Bellinello, e dottore commercialista e revisore contabile. Khamzayev ha avuto oggi una serie di incontri con autorità e rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale, tra cui il presidente regionale Renzo Tondo e il sindaco Roberto Cosolini.

fabio volo a trieste, giro in 500 con margherita hack

Il conduttore e scrittore Fabio Volo è stato oggi a Trieste per incontrare Margherita Hack, per un servizio per il suo programma Volo in diretta su Raitre. A dare l'annuncio di questa breve visita in città è stato lo stesso Volo, durante il suo programma radiofonico su Radio DeeJay. È stato notato da molti passanti e curiosi mentre girava per le vie di Trieste al volante di una Fiat 500 rossa. Al suo fianco l'astrofisica toscana, residente da anni a Trieste, recentemente alla ribalta della cronaca per essersi vista negare una visita per il rinnovo della patente.

sisma emilia: protezione civile regione giunta a mirandola

La colonna mobile della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è arrivata poco prima dell'alba nel centro di Mirandola (Modena). Verrà reso operativo un centro di accoglienza con mensa e refettorio per circa 500 persone. Lo rende noto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani. Oltre a 12 tecnici, della colonna fanno parte 120 volontari appartenenti ai gruppi di 40 Comuni. Tra questi anche una decina di volontari dei gruppi di Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, per il funzionamento delle tre cucine da campo.

Tweet

I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi"

Data: **21/05/2012**

Indietro

I Carabinieri si formano per preparare i ragazzi

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia di un corso di protezione civile destinato ai volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Brugherio (MI) che svolgono interventi formativi nelle scuole

Lunedì 21 Maggio 2012 - Presa Diretta -

Nelle giornate del 13, 19 e 20 maggio 2012, cinque volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Nucleo di Brugherio hanno frequentato presso il CCV di Monza Brianza, il "Corso per volontari di Protezione civile, per promuovere competenze di autoprotezione" organizzato dalla Scuola Superiore di Protezione Civile di Eupolis Lombardia.

Questo percorso didattico, rivolto ai volontari che si dedicano agli interventi nelle scuole, era articolato in tre incontri per meglio focalizzare le metodologie in base alle fasce di età verso cui possono essere rivolti gli interventi formativi e il loro diverso livello evolutivo: la scuola dell'infanzia, la scuola primaria di primo grado e la scuola primaria di secondo grado assieme alla scuola secondaria.

Questo corso aveva l'obiettivo di preparare al meglio coloro che dovranno divulgare la cultura della prevenzione e sicurezza individuale e collettiva, la sensibilizzazione di una coscienza civile tra gli studenti e gli insegnanti, la presentazione di buone pratiche immediatamente applicabili in tema di prevenzione e auto protezione.

Per il gruppo di lavoro dei volontari ANC di Brugherio, che già si dedica con l'ANC Academy a questi interventi nelle scuole, è stata un'interessante opportunità di apprendimento e confronto che darà maggiori competenze e spunti per le prossime attività.

Associazione Nazionale Carabinieri
Nucleo di Brugherio - Maurizio Issioni

Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Il 26/27 maggio esercitazione a Carpignano Sesia (NO)

L'esercitazione, organizzata dal Coordinamento Provinciale di Novara, vedrà la partecipazione di circa 300 volontari e 40 mezzi, oltre a due squadre A.I.B.

Lunedì 21 Maggio 2012 - Dal territorio -

Si terrà sabato 26 e domenica 27 maggio l'esercitazione di Protezione civile "Addestramento Carpignano 2012".

Organizzata dal Coordinamento Provinciale di Novara, in collaborazione con il comune di Carpignano Sesia e Provincia di Novara l'esercitazione, che verrà svolta nel Comune di Carpignano Sesia (NO), in località denominata "Fiume Sesia", vedrà impegnati circa 300 volontari e 40 mezzi delle associazioni di Protezione civile e della Croce Rossa della Provincia di Novara, e la partecipazione di due squadre A.I.B.

I volontari nel corso della due giorni verificheranno la capacità di allestimento di una struttura campale completa di tutti gli adeguati servizi come cucina, refettorio, segreteria da campo, direzione e telecomunicazioni, valutando tempi di allestimento e capacità operativa. Sono inoltre previsti corsi di addestramento per l'utilizzo di attrezzature e mezzi in dotazione al Coordinamento. In caso di pioggia l'esercitazione verrà rimandata a sabato 9 e domenica 10 giugno. Questo il programma completo:

Sabato 26 Maggio

07,00 Partenza Colonna Mobile Provinciale dalla Sede di Gattico

07,30 Arrivo al Campo Colonna Mobile Provinciale

Allestimento Segreteria e Sala Radio

08,30 Accredimento Volontari e Mezzi

09,00 Formazione Gruppi di lavoro Allestimento Campo

10,00 Termine allestimento Campo

10,00 Inizio Addestramento Motopompe, Motoseghe, ecc.

12,30 Pranzo

14,00 Ripresa attività addestrativa con tutti i Gruppi

18,00 Termine attività addestrativa

Confronto dei responsabili sull'andamento addestrativo

19,00 Cena

20,30 L'uso dell'insacchettatrice ed uso dei sacchi di sabbia per formare muro di contenimento

22,00 Organizzazione servizio di Vigilanza al Campo

Domenica 27 Maggio

08,00 Colazione dei pernottati al campo

08,30 Accredimento Volontari e Mezzi

09,00 Ripresa attività addestrativa

11,00 Termine Attività Addestrativa ed inizio smontaggio campo meno tenda refettorio

12,30 Pranzo

14,00 Smontaggio campo completo ed al termine rientro alla base di Gattico per lo scarico del materiale dai mezzi

Red - ev

Cinquemila rifugiati nei campi della Protezione civile

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Edizione: 22/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Cinquemila rifugiati nei campi della Protezione civile

Assistenza a un'anziana BOLOGNAL'esercito della solidarietà organizzata marcia spedito in Emilia a oltre 24 ore dal terremoto. Priorità, ridurre i disagi di chi è senza casa e continuare le verifiche sugli edifici per contare danni ed eventuali situazioni di inagibilità. Secondo i dati riferiti da Regione e Protezione civile dell'Emilia-Romagna, nella notte tra domenica e lunedì, 4.914 persone hanno dormito nei campi e nelle strutture di prima accoglienza allestite dalla Protezione civile. Di queste 3.360 nel Modenese e 1.288 nel Ferrarese. Altre 266 nel Bolognese. Intanto, da ieri è salito il conto degli sfollati: secondo un censimento fatto dai sindaci, sono all'incirca 4.500, 1.500 in più rispetto alla stima fatta poche ore dopo il sisma. E il direttore della Protezione civile regionale Demetrio Egidi ha assicurato: «Garantiremo soluzioni per 5.000 persone da assistere con pasti e posti letto. Altre 300-400 andranno negli alberghi, in base alle indicazioni dei sindaci sulle situazioni di necessità».

Accanto agli uomini di Egidi, molte «integrazioni» offerte e arrivate da più regioni: in particolare da Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, Provincia autonoma di Trento. In aggiunta forze dell'Anpas, l'Associazione nazionale pubblica assistenza, e dell'Ana, l'Associazione nazionale alpini, tutte coordinate dal Dipartimento nazionale guidato da Gabrielli.

Inoltre, per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati arruolati 731 volontari di Protezione civile della Regione e circa 300 da altri territori.

Sul piano sanitario è stato attivato un servizio medico a Mirandola (Modena), vista l'inagibilità degli ospedali di Finale Emilia e Mirandola. E per evitare rischi è stato anticipato a ieri il trasferimento dei pazienti di alcuni reparti dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara nel più nuovo ospedale di Cona. Finora, secondo l'Asl, i feriti che hanno riportato traumi per il terremoto e poi ricoverati, sono stati 47. Parallelamente va avanti la conta dei danni sugli edifici. Un censimento è in corso da parte dell'Agenzia di protezione civile regionale. Alle 8 squadre attivate domenica, se ne sono aggiunte 12 formate da tecnici regionali e 5 provenienti dal Trentino. E da oggi saranno disponibili ulteriori 20 squadre di rilevatori da altre regioni.

Bovegno Rubati i mezzi antincendio

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Edizione: 22/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Bovegno

Rubati i mezzi

antincendio

BOVEGNOI «soliti ignoti», nella notte fra sabato e domenica hanno fatto razzia nella sede del gruppo dei volontari antincendio boschivo e della protezione civile che si sono visti privare di gran parte dell'attrezzatura in loro dotazione, compresi i due automezzi: un quad e un Pk. Un terzo automezzo lo hanno abbandonato poco distante dalla sede dei volontari (nella foto) che si trova nel parco del Mella in località Forno.

Molta amarezza è stata espressa in nome dell'intero gruppo dal presidente Demetrio Valentini che non si spiega il perché di quest'azione sconsiderata.

La speranza del presidente è che i malviventi facciano ritrovare il maltolto e inoltre invita chiunque dovesse scorgere un automezzo abbandonato riportante sulle fiancate la scritta «volontari antincendio e protezione civile di Bovegno» a darne comunicazione alle forze dell'ordine o alla Polizia municipale.

Giuseppe Russo

4V¾

E l'automobile diventa bene-rifugio

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Edizione: 22/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

E l'automobile diventa bene-rifugio

FERRARASE c'è una protagonista involontaria, oltre alla paura, nel dopo sisma che ha scalfito la tranquillità di Sant'Agostino, nel Ferrarese, quella è la macchina. L'auto parcheggiata di fronte a casa o per le vie del paese è diventata il rifugio per tanti cittadini costretti a lasciar casa.

Sulle strade, in particolare quelle vicine al PalaReno, adibito a centro di accoglienza per gli sfollati, come via Europa e via Caduti di Nassiriya, sono poche, da contare sulle dita di una mano, le vetture che non contengono coperte, bottiglie d'acqua, un pacco di cracker o merendine. E poi cuscini, un libro e rotoli di carta da cucina.

Giacigli improvvisati per fare fronte a quella paura che si è attaccata addosso agli abitanti di Sant'Agostino già pochi secondi dopo la scossa di sabato notte, quella indelebile delle 4.04 «Il boato di quella scossa è stato tremendo - racconta Daniele Corradi - soprattutto per i bambini. La mia bambina più piccola di 5 anni ha dormito la prima notte con le mani sulle orecchie. Noi abbiamo dormito in camper, la maggior parte degli abitanti ha dormito in auto».

Ieri in molti sono passati da casa a prendere abiti e oggetti prima di recarsi da amici e parenti in altre città per la sera. Tanti replicheranno la notte in auto. Tanti, ancora, hanno invece deciso di andare al centro di accoglienza del PalaReno per far dormire i bambini su una brandina, forse più comoda di un abitacolo di un'auto. Tra gli ospiti più numerosi, tante le famiglie straniere oltre agli anziani del paese che necessitano di maggiore controllo medico.

«Domenica abbiamo dormito in macchina - racconta Joudir, marocchino con moglie e due figlie - per me non è stato un problema, ma per i piccoli è dura. Stasera siamo qua perché a casa sono caduti tutti i mobili, tutto è sfasciato. È la paura a farci dormire fuori».

Lo stesso timore che ha spinto Bouchaim, sempre marocchino, nella palestra del paesino ferrarese, insieme a moglie, tre figli, e altri due fratelli con le loro famiglie. «Anche noi siamo stati in auto per paura di nuove scosse. La casa non ha avuto danni e aspettiamo che ci diano il via libera per rientrare» a conclusione degli accertamenti tecnici. «Ma - chiosa - la paura resta».

Nel centro di accoglienza al PalaReno, ieri sono stati serviti 488 pasti da parte dei volontari della Protezione civile e da quelli della Croce Rossa che sin dalla mattina hanno fatto giocare e divertire i tanti bambini presenti. Con l'obiettivo di ridar loro la spensieratezza di cui hanno bisogno.

Danni ingenti: anche Mantova vuol chiedere lo stato d'emergenza

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Edizione: 22/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Danni ingenti:

anche Mantova

vuol chiedere

lo stato d'emergenza

MANTOVANella provincia di Mantova, 13 paesi della quale sono stati colpiti dal sisma, sono continuate ieri le verifiche tecniche dei vigili del fuoco sugli edifici civili e storici, chiese soprattutto, dei Comuni danneggiati dal terremoto. Dopo il censimento dei fabbricati lesionati si partirà con i lavori di messa in sicurezza delle chiese, le più colpite. Gli sfollati in tutto sono 160: 140 residenti a Moglia (soprattutto extracomunitari), dove sono accolti nel palasport e 20 a San Giovanni del Dosso, nel centro allestito nella scuola materna.

A Moglia inagibili sono la chiesa, il municipio e la scuola elementare, 230 gli edifici lesionati e tutto il centro è transennato. Anche a San Giovanni del Dosso la chiesa è inagibile, mentre sono 50 gli edifici evacuati. Cucine da campo organizzate dalla Protezione civile sono all'opera da domenica.

Gli altri Comuni colpiti dal sisma sono Quistello, Felonica Po, Poggio Rusco, Sermide, San Giacomo delle Segnate, Ville Poma, Schivenoglia, Ostiglia, Revere e Gonzaga. Nei Comuni le scuole sono rimaste chiuse; lo saranno anche oggi a Gonzaga e Poggio Rusco; nei restanti Comuni si dovrebbe decidere anche se probabilmente la chiusura verrà procrastinata.

Nell'ultimo elenco fornito dalla prefettura, vengono inseriti altri 12 Comuni che hanno subito danni. San Benedetto Po (chiuso il complesso monastico del Polirone), Mantova, Dosolo, Viadana, Pegognaga, Marcaria, Suzzara, Motteggiana, Sabbioneta, Borgofranco, Pieve di Coriano, Quingentole e Bagnolo San Vito. Una situazione grave che ha indotto Prefettura e Provincia a chiedere lo stato d'emergenza. A Quistello il pinnacolo della chiesa ha sfondato il tetto e si è abbattuto sull'antico organo a canne, distruggendolo.

I danni riguardano anche l'agricoltura. Secondo i primi riscontri risultano danneggiate alcune stalle e sono crollati i capannoni più fatiscenti di alcune aziende agricole.

A Mantova resteranno chiusi Palazzo Ducale, dove si sono verificate alcune crepe nella famosa Camera degli Sposi, e Palazzo della ragione. Resterà, invece, aperto Palazzo Te.

La terra continua a tremare la pioggia ostacola i soccorsi Errani incontra Catricalà, chiama la Fornero e oggi vedrà Monti «Serviranno provvedimenti per rilanciare imprese e strutt

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Edizione: 22/05/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

La terra continua a tremare

la pioggia ostacola i soccorsi

Errani incontra Catricalà, chiama la Fornero e oggi vedrà Monti

«Serviranno provvedimenti per rilanciare imprese e strutture»

Un'automobile sepolta dalle macerie dopo il terremoto a Finale Emilia (foto Ansa) BOLOGNASale il bilancio degli sfollati per il terremoto in Emilia che ha causato 7 morti e una cinquantina di feriti. Sono circa 4.500, ovvero 1.500 in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, gli sfollati costretti a lasciare la casa. Un numero che cresce ancora, fino a 5mila, se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti (vedi sotto).

Perché alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. E a ostacolare le già difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione civile. Il premier è giunto in serata a Ferrara, accompagnato dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e stamattina effettuerà un sopralluogo delle zone terremotate per volare a Roma a presiedere il Consiglio dei ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. Intanto, la prima conta dei danni è da pelle d'oca: «Alcune centinaia di milioni di euro» quelli alle imprese, secondo Confindustria Emilia-Romagna, mentre la Cgil di Modena e Ferrara parla di 5mila posti di lavoro a rischio nell'industria. Delle oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a 9mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entità media o grave che le hanno costrette a interrompere la produzione.

Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico di una terra che da sempre fa del turismo culturale il suo fiore all'occhiello. Per chiese ed edifici storici, il sisma è stato «un durissimo colpo», sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di «danni irrimediabili». Un motivo in più per «accelerare il più possibile», come chiede il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani.

Sia nell'effettuare le verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati, passaggio indispensabile per favorire il ritorno alla normalità, sia nell'individuare gli strumenti economici e fiscali necessari per far ripartire i territori colpiti al cuore dal terremoto. Pronto intervento, assistenza e messa in sicurezza, dunque, «ma poi sarà necessario - sostiene Errani - costruire un provvedimento in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture pubbliche e private». Errani ne ha parlato col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel vertice con i sindaci interessati dall'emergenza che si è svolto a Marzaglia. Bisogna «sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate», sospendere tributi e contributi. Poi «spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza».

Un concetto, questo, di cui Errani - rivela - ha già parlato con il ministro per il Lavoro Fornero. Infine, congelare il patto di stabilità, un'altra priorità di cui il presidente emiliano parlerà anche con Monti.

Numeri e norme che si intrecciano a doppio filo con la storia delle persone. Quelle che hanno fatto dell'auto, zeppa di coperte, la loro nuova casa e quelle che hanno invece scelto di trasferirsi nei centri di accoglienza e nelle tendopoli allestite in fretta e furia. Da Finale Emilia, nel Modenese, a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, epicentri del sisma che nelle ultime 24 ore ha scatenato qualcosa come quasi 200 scosse.

A Ferrara, intanto, la Procura ha avviato gli accertamenti sul crollo dei capannoni industriali che hanno provocato 4 delle 7 vittime. «La mancata sicurezza nel posto di lavoro non può essere derubricata come fatalità: su come vengono costruite le fabbriche e sul "meno costa, meglio è"» bisogna fare chiarezza», sostiene Antonio Mattioli, responsabile politiche

***La terra continua a tremare la pioggia ostacola i soccorsi Errani incontra
Catricalà, chiama la Fornero e oggi vedrà Monti «Serviranno provvedimenti
industriali della Cgil Emilia Romagna per rilanciare imprese e strutt
operatori morti nel turno di notte. Morire
perché le fabbriche non stanno in piedi non è sopportabile».***

Paura, malori e danni nelle chiese

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

DOPO LA SCOSSA. Il sisma si è avvertito anche in città e in provincia con tanta paura. Centinaia di telefonate a Vigili del fuoco e ospedali

Paura, malori e danni nelle chiese

Nicola Negrin

Dichiarata inagibile una casa e transennato parte dell'esterno della chiesa di Santo Stefano Il Comune ha avviato controlli statici nelle scuole

ENNIO TOSETTO

e-mail print

lunedì 21 maggio 2012 **CRONACA**,

L'intervento dei vigili del fuoco a Santo Stefano. COLORFOTO ARTIGIANA Claudia Milani Vicenzi

Sono le 4.04. Una scossa di magnitudo 5.9 fa tremare Vicenza. L'epicentro è in Emilia Romagna, tra Modena e Ferrara, ma la paura arriva direttamente nelle case dei vicentini che vengono svegliati nella notte. I letti traballano, i lampadari oscillano, le abitazioni ondeggiano. Il tutto dura quasi venti secondi; ma sembra un'eternità. L'angoscia tra i vicentini è tanta; i danni fortunatamente saranno contenuti.

NELLA NOTTE. Il terremoto manda in tilt il centralino dei vigili del fuoco. Poco dopo le quattro la stazione dei pompieri viene sommersa dalle telefonate. In poco più di un'ora ne arrivano 300. Ne seguiranno altre 100 in mattinata. Tra i tanti ci sono anziani che chiedono aiuto, altri che vogliono istruzioni. Ma non mancano le chiamate tutt'altro che essenziali di chi telefona per chiedere cosa sia successo, dove e di quale intensità sia il terremoto. Avvertita la scossa qualcuno, in preda all'agitazione, decide di scendere in strada e aspettare diversi minuti prima di rientrare. Altri ci pensano, ma dopo una seconda scossa di assestamento registrata alle 5 passate, scelgono di trascorrere la notte in auto. Anche la centrale del 118 riceve più di 100 telefonate, con numerose richieste di aiuto di anziani che vivono da soli.

MOBILITAZIONE. Nel frattempo viene avviata la macchina dei soccorsi. La centrale operativa della polizia locale entra in azione alle 5.45 su disposizione dell'assessore Antonio Dalla Pozza. Pierangelo Cangini si mette in contatto con la protezione civile. Il sindaco Achille Variati «in via puramente precauzionale, e per scongiurare brutte sorprese al suono della campanella», ordina il monitoraggio di tutte le scuole comunali, con particolare attenzione per tutti quegli istituti che saranno messi sotto i ferri quest'estate con lavoro di rifacimento dei controsoffitti.

VERSO FERRARA. I vigili del fuoco di Vicenza sono già pronti a partire per l'Emilia. Tutti i mezzi e le attrezzature sono predisposti a gran velocità per non perdere nemmeno un minuto prezioso in caso di richiesta di rinforzi. La chiamata arriva poco dopo le 10.

I CROLLI. In città, dopo i primi rilievi, si contano alcuni danni. Il perimetro della chiesa di Santo Stefano, di proprietà del Comune, viene transennato dai pompieri e dalla polizia locale, dopo la caduta di calcinacci dalla facciata esterna. Lo stabile è agibile. La messa viene celebrata regolarmente e i fedeli vengono fatti entrare da un ingresso laterale. Sono effettuate circa quindici verifiche statiche. Tutti gli edifici sono dichiarati agibili, tranne una casa in contrà San Bortolo, dove si sono aperte alcune crepe all'entrata, in cucina e nella camera. L'anziana residente viene trasferita dal figlio, e lo stabile chiuso precauzionalmente. S'interviene anche alla Cappella del coro delle monache e nella chiesa di San Giuliano, in seguito alla caduta di pezzi di intonaco.

IN PROVINCIA. Situazione analoga in provincia dove la scossa di terremoto decapita l'angelo in pietra posto sulla sommità della facciata dell'Incompiuta a Brendola. A Piovene crolla parte del tetto di un vecchio fabbricato industriale,

Paura, malori e danni nelle chiese

mentre a Sovizzo crolla il rosone del 1704 che si trovava nella chiesa di S.Maria Annunciata.

LA GIORNATA. Durante la giornata si registrano ulteriori scosse di assestamento. Sono numerose quelle che si verificano e si sentono anche nel Vicentino. La più forte alle 15.18 di magnitudo 5.1. Le verifiche statiche ordinate dal sindaco Achille Variati proseguono fino alle 20.30. Ennio Tosetto, con una squadra di Aim Valore città, comincia il tour degli istituti: Prati, Pajello, Calderari, Giuliari, San Lazzaro, e Agazzi. «Abbiamo controllato molti edifici - commenta l'assessore - e non abbiamo situazioni gravi che comportino la chiusura dello stabile». Viene però chiusa la seconda B della Barolini e una stanza della mensa del nido della Piarda. In serata, alle 19.42, la terra trema di nuovo .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza stradale Questa sera un incontro

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

MONTEGALDA/2

Sicurezza

stradale

Questa sera

un incontro

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **PROVINCIA,**

La sicurezza stradale sarà al centro stasera di un dibattito pubblico dal titolo "Traffic Deadline", alle 20.30 nella sala consiliare di Montegalda, promosso dal gruppo "S.Marco" della locale protezione civile che vanta uno dei gruppi di volontariato più numerosi e attivo del Vicentino.

«Tra i cittadini - spiega il coordinatore della protezione civile, Federico Ponso - è diffusa la disinformazione sia sulla prevenzione, sia sul primo intervento in casi di necessità. Situazioni queste che se colgono alla sprovvista possono essere tragiche. Abbiamo proposto la serata, coinvolgendo esperti che affronteranno in maniera pratica e multimediale la prevenzione, come il primo soccorso stradale». I relatori della serata sono Rommel Jadaan, medico del Suem, e Giovanni Vescovi, coordinatore 118 Suem di Vicenza.

«Grazie a un'ampia campagna di sensibilizzazione che riguarda la sicurezza individuale e sociale - conclude Ponso - notiamo un sempre maggiore interesse e coinvolgimento dei cittadini. Nella scuola Toaldo di Montegalda, ad esempio, abbiamo attuati interventi di prevenzione ed esercitazione con l'obiettivo d'informare gli alunni, perché siano poi a loro volta informatori a casa propria». A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggio autunnale In 24 ore la pioggia di quasi un mese

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

METEO. Oggi ancora maltempo, miglioramento previsto per domani

Maggio autunnale

In 24 ore la pioggia

di quasi un mese

Marco Scorzato

In un giorno 82 millimetri, la media è 99 in trenta Ieri freddo invernale, media mensile nella norma Pre-allarme frane e stato di attenzione per i fiumi

PIERANGELO CANGINI

e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **CRONACA**,

Un albero è caduto in ospedale schiacciando due auto. COLORFOTO Ottantadue millimetri di pioggia in 24 ore, tra la serata di domenica e quella di ieri. La temperatura massima che non supera i 13 gradi. Più inverno che primavera inoltrata. Quella di ieri è stata una giornata fuori dall'ordinario stanti le medie del periodo, sia per quanto riguarda le precipitazioni che per i livelli registrati sulla colonnina di mercurio. «In 24 ore a Vicenza è piovuto quasi quanto avviene in media in tutto il mese di maggio», osserva Marco Rabito, tra i curatori del sito Serenissimameteo.eu.

FIUMI SOTTO CONTROLLO. La Regione, ieri, ha diramato un bollettino di protezione civile in cui evidenziava il pre-allarme idrogeologico per il bacino del Vicentino e lo "stato di attenzione" per il rischio idraulico, cioè relativo al livello dei fiumi, anche se la "criticità" è definita "ordinaria". Dopo l'alluvione del 2010 ormai è un riflesso, per i vicentini, guardare al Bacchiglione non appena le piogge si fanno intense e persistenti come quella delle ultime ore. Ieri in una decina di ore la portata del fiume è salita di oltre un metro e venti a Ponte degli Angeli, arrivando a 3 metri e 63 centimetri (alle 19). La situazione non è definita allarmante dagli esperti della Regione, anche in virtù di un previsto miglioramento delle condizioni meteorologiche.

PIOGGIA RECORD. Tra domenica sera e ieri sera a Vicenza è scesa comunque una quantità di pioggia eccezionale se paragonata alla media del periodo: «A maggio la media per questa zona è di 99 millimetri», spiega ancora Rabito, ma solo ieri «ne sono caduti 82», mentre nell'Alto Vicentino, nelle zone di Schio e Marostica, «si sono superati i 100 millimetri». Dall'inizio del mese, nella zona del capoluogo, con le piogge di ieri e domenica si sono toccati i «140 millimetri» che si aggiungono ai «121 di aprile», a fronte di una media di 95. Le ultime sette settimane si sono rivelate dunque molto "primaverili": una riscoperta della mezza stagione che sembrava perduta.

TREGUA ALLA SICCIÀ. Queste precipitazioni oltre la media compensano almeno in parte la gravissima siccità dei primi tre mesi dell'anno. «Nel 2012 sono caduti 306 millimetri di pioggia - precisa il curatore del sito Serenissimameteo.eu, che ha appena inaugurato un nuovo forum - di cui 260 solo negli ultimi due mesi». I 46 millimetri in tre mesi avevano spaventato, sia per le conseguenze sulla falda che per l'impatto sull'agricoltura. «Queste ultime piogge risolvevano la situazione soprattutto per l'agricoltura - sottolinea Rabito - mentre la falda soffre ancora a causa della scarsa nevosità invernale». Ad oggi, peraltro, le precipitazioni medie annuali fanno registrare ancora «un deficit di 114 millimetri».

TEMPERATURE NELLA MEDIA. Sono invece perfettamente nella norma le temperature medie generali: a maggio 17,6 gradi a fronte di un valore medio di 17,4. Il dato può apparire sorprendente, soprattutto se paragonato alla giornata di ieri, particolarmente fredda: le temperature massime di 14 gradi, come rilevato dall'Arpav, sono inferiori di 13 gradi rispetto a

Maggio autunnale In 24 ore la pioggia di quasi un mese

quelle abituali del periodo; nella media del mese, però, sono compensate da giornate calde registrate a inizio maggio.

PREVISIONI. «Noi non abbassiamo mai la guardia - afferma Pierangelo Cangini, assessore comunale alla Protezione civile - ma i bollettini regionali ci danno un quadro non allarmante». Negli ultimi due giorni la pioggia è stata intensa, ma le previsioni degli esperti meteo dell'Arpav sono rassicuranti. Oggi è prevista una giornata con cielo coperto soprattutto dal pomeriggio e con locali precipitazioni a carattere temporalesco; uno scenario simile anche per domani con aumento delle temperature a partire da giovedì. I temporali potrebbero accompagnare i vicentini anche nel wee-end.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adunata degli alpini dell'alta Val Liona

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

ZOVENCEDO

Adunata
degli alpini
dell'alta
Val Liona
e-mail print

martedì 22 maggio 2012 **PROVINCIA**,

Sfilate, cori, mostre e l'inaugurazione dei nuovi locali del gruppo Alpini di San Gottardo e Zovencedo.

Si terrà a partire da venerdì 25 maggio fino a domenica 27 l'adunata degli Alpini dell'Alta Val Liona. L'iniziativa, organizzata dal gruppo Alpini di San Gottardo e Zovencedo in collaborazione con l'amministrazione comunale si svolgerà nella frazione di San Gottardo.

Per la prima delle tre giornate il programma prevede l'inaugurazione alle 20.30 della mostra "Sul cappello che noi portiamo", in cui si potranno vedere gli alpini sulle copertine de La Domenica del Corriere. Sabato 26 la mattinata si aprirà con la consegna della bandiera italiana ai bambini della scuola primaria di Zovencedo, proseguirà nel pomeriggio con l'apertura del campo illustrativo della Protezione civile di Vicenza mentre in serata ci sarà la rassegna di canti alpini con i cori "Amici miei" di Montegalda e il Coro Ana di Lumignano.

L'adunata si concluderà domenica 27 con il pranzo alpino e l'ammassamento pomeridiano in via Borgo. Alle 16.30 è prevista la sfilata con la banda di Vivaro e dopo la messa l'inaugurazione dei nuovi locali della sede degli Alpini del gruppo di San Gottardo. M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo e disagi Strada allagata in contrada Cischele

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RECOARO. Ieri sulla provinciale per Passo Xon

Maltempo e disagi

Strada allagata

in contrada Cischele

[e-mail print](#)

martedì 22 maggio 2012 **PROVINCIA**,

Area interessata dall'allagamento avvenuto in contrada Cischele. L.C. Nuova pioggia e nuovo smottamento in contrada Cischele a Recoaro Terme. Lungo la provinciale del Passo Xon, sulla strada che porta a Valli del Pasubio, ieri pomeriggio si è verificato il crollo di una consistente quantità di materiale dal versante con conseguente allagamento della carreggiata. È quanto accaduto alle 16.45, nello stesso punto in cui la Provincia era intervenuta lo scorso anno con una prima tranche di lavori per il risanamento della zona, con la creazione di un "tombotto" stradale. La vasca di contenimento, creata per tamponare la caduta di materiale dopo i ripetuti smottamenti verificatisi in passato, non è riuscita a contenere il fango. Intervenuti i volontari della protezione civile recoarese, coordinati dal presidente Moreno Spanevello, i tecnici di Viabilità e alcuni operai che, con l'utilizzo di ruspe meccaniche, hanno ripulito la strada ammassando fango e detriti ai lati della carreggiata. Inizialmente la viabilità è stata regolata a senso unico alternato; la strada è stata riaperta in serata.L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLONTARI bergamaschi della Pvc- Protezione volontaria civile, circa ottanta pe...**Giorno, II (Bergamo - Brescia)**

"I VOLONTARI bergamaschi della Pvc- Protezione volontaria civile, circa ottanta pe..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 9

I VOLONTARI bergamaschi della Pvc- Protezione volontaria civile, circa ottanta pe... I VOLONTARI bergamaschi della Pvc- Protezione volontaria civile, circa ottanta persone, sono in procinto di raggiungere l'Emilia per portare aiuto alla popolazione colpita dal terremoto. La partenza è prevista per domani, al massimo giovedì, per dare il cambio ai soccorritori già presenti in provincia di Ferrara e di Modena, le province più interessate dal sisma. «Ancora non sappiamo dove saremo dislocati - spiega Giuseppe Manzoni, responsabile della protezione civile bergamasca - Con molta probabilità partiremo mercoledì o giovedì. La colonna mobile è pronta e aspetta solo la chiamata». Intanto nove vigili del fuoco di Bergamo, compresa una squadra del nucleo Saf (Soccorso Alpino speleologico e fluviale) ieri mattina sono stati immediatamente inviati a Moglia, in provincia di Mantova. Sempre ieri mattina è partito anche un ingegnere della Provincia di Bergamo: fa parte di un gruppo di esperti coordinato dalla Regione Lombardia per effettuare i sopralluoghi statici degli edifici nelle zone terremotate. In terra bergamasca il terremoto ha provocato molta paura ma nessun danno. Ha però peggiorato la situazione del muro di cinta del cimitero di Burligo di Palazzago, che già era minato da crepe evidenti, che le scosse di terremoto hanno però allargato. Perciò il Comune ha emesso un'ordinanza con la quale chiude temporaneamente per sicurezza la struttura. Sono ancora da definire le tempistiche per le eventuali verifiche e messa in sicurezza degli spazi. M.A.

Il Lambro fa paura Controllato a vista nelle aree a rischio**Giorno, Il (Brianza)**

"Il Lambro fa paura Controllato a vista nelle aree a rischio"

Data: **22/05/2012**

Indietro

CRONACA BRIANZA pag. 13

Il Lambro fa paura Controllato a vista nelle aree a rischio Livello monitorato costantemente

di LAURA BALLABIO CARATE È ANCORA UNA VOLTA il fiume Lambro il sorvegliato speciale dopo le intense piogge che hanno flagellato il territorio nelle ultime 72 ore. Numerosi i sopralluoghi operati della task force caratese, formata dai volontari della Protezione civile e dagli agenti della Polizia locale, che hanno tenuto sotto controllo il livello idrometrico delle acque. I controlli lungo l'asta del fiume hanno riguardato diverse località: Borgo San Dazio e il ponte di Agliate a Carate, la Valle dei Mulini a Verano, Peregallo e Fornaci a Briosco. Costantemente monitorato il livello del fiume che ha raggiunto la sua massima portata nel pomeriggio di ieri. Per i punti ritenuti più a rischio i sopralluoghi si sono ripetuti a cadenza regolare ogni ora e mezza. «La situazione è sotto controllo. Il livello, secondo le nostre previsioni, non dovrebbe superare gli 80-90 centimetri sotto il livello di guardia - hanno spiegato gli uomini della Protezione civile di Carate -. In particolare vicino agli insediamenti abitativi a Borgo San Dazio rimangono montate le paratie. Le previsioni dovrebbero comunque volgere già nella giornata di domani (oggi nrd) al meglio». A scongiurare interventi di emergenza, l'opera di bonifica e cura delle sponde che nelle scorse settimane ha interessato le sponde del Lambro. In particolare nel tratto che attraversa la via dei Mulini sono diversi gli interventi che hanno visto impegnati i volontari della Protezione civile veranese per rimuovere alberi crollati e qualsiasi cosa potesse ostruire il deflusso delle acque. Numerosi anche gli interventi che le diverse unità dei Vigili del Fuoco hanno operato nel corso delle ultime ore. Per le squadre caratesi dei Vigili del Fuoco gli interventi hanno riguardato alcuni allagamenti e alberi crollati. L'intervento più grave ha riguardato il crollo di un tetto di una casa disabitata in via Verdi a Seregno. Tanta paura e danni allo stabile all'altezza del civico 159 ma nessun problema per i residenti della zona. Ben diversa la situazione che in nottata ha visto l'intervento dei mezzi caratesi delle palazzine Erp di Giussano in via Grandi 4. Le infiltrazioni dovute alle caditoie intasate hanno richiesto l'intervento dei mezzi e degli uomini della caserma di via Solferino. Image: 20120522/foto/662.jpg

Le tute gialle in festa Dieci anni di attività fra inondazioni e salvataggi**Giorno, II (Martesana)**

"Le tute gialle in festa Dieci anni di attività fra inondazioni e salvataggi"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Le tute gialle in festa Dieci anni di attività fra inondazioni e salvataggi Mostra e convegno per il Com 18 di Cassano IN AZIONE I volontari della Protezione civile di Cassina de' Pecchi durante l'esercitazione a sorpresa. Suonato l'allarme tutti erano pronti a intervenire

di MONICA AUTUNNO CASSANO D'ADDA LA COSTITUZIONE risale al 2002, quando la zona dell'Adda fu funestata da una terribile alluvione, rimasta impressa nella memoria di tutti. Da allora il gruppo di Protezione Civile di Cassano d'Adda non si è più fermato: oggi conta una trentina di volontari e ha all'attivo dieci anni di attività nella prevenzione e nell'aiuto in emergenza, a Cassano, in tutta la zona del Com 18 di cui è capofila, ma anche altrove. Meritatissima dunque la festa, organizzata alla presenza dei volontari, delle autorità e delle forze dell'ordine, per celebrare i dieci anni passati e i molti progetti futuri. Fra gli ospiti il sindaco Roberto Maviglia e l'assessore provinciale Stefano Bolognini con il presidente del Parco Agostino Agostinelli, presenti il corpo di Polizia locale e i carabinieri, le unità cinofile dell'Arma dei Carabinieri di Bonate Sopra, tanti amici e sostenitori. AL MICROFONO per i saluti e il benvenuto il coordinatore del gruppo e del Com Giuseppe Carbone: «Vogliamo ringraziare tutti - ha affermato - dalle autorità che hanno creduto nel lavoro e nelle potenzialità di questo gruppo alle forze dell'ordine, con cui collaboriamo strettamente. Il coordinamento e la collaborazione in questo settore sono tutto». In apertura un minuto di silenzio per onorare la giovane vittima dell'attentato di Brindisi, poi gli interventi ufficiali, e infine la visita alla mostra, dieci anni di attività da prima linea immortalati in fotografie e raccontati in articoli di giornale. Il campo di battaglia della Protezione civile è sempre stato il fiume: non si contano gli interventi per alluvioni e allagamenti, le ricerche di persone scomparse in acqua, l'assistenza in caso di incidenti, il lavoro incessante in estate, quando occorre monitorare sponde, censire turisti incivili, prevenire incendi e inquinamento. C'è anche chi, dopo il terremoto, è partito per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo. Ogni anno il corso di formazione, importante momento «educativo» per centinaia di aspiranti tute gialle. L'ultimo si è concluso proprio nei giorni scorsi. monica.autunno@ilgiorno.net Image: 20120522/foto/4156.jpg

Volontari sull'attenti per l'esercitazione a sorpresa**Giorno, II (Martesana)**

"Volontari sull'attenti per l'esercitazione a sorpresa"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Volontari sull'attenti per l'esercitazione a sorpresa CASSINA DE' PECCHI SIMULATO IL CROLLO DI UN EDIFICIO CON FERITI

TAVOLO Da sinistra: Bolognini, Maviglia, Agostinelli, Colombo e Carbone a Cassano

CASSINA DE' PECCHI WEEK-END di lavoro per la Protezione civile della Martesana. Cassina De' Pecchi ha organizzato per la prima volta un'esercitazione a sorpresa in località Bindellera che ha coinvolto ben 19 squadre, tra cui quelle di Pessano, Cambiagio, Gessate, Caponago, Melzo, Gorgonzola, Vignate, Cernusco, Pioltello e Segrate. «Abbiamo organizzato una simulazione di un crollo di un edificio con sei persone intrappolate sotto le macerie - spiega il comandante Alessio Bosco -. È stato attivato l'allarme della Protezione civile e tutte le squadre si sono recate al municipio di Cassina come se fosse realmente accaduto un disastro. Svelato il mistero, ogni volontario si è registrato e a ognuno è stato assegnato un compito specifico. Una volta arrivate sul posto, le équipes hanno trovato situazioni da risolvere come un albero sulla strada, il problema della mancanza di luce e il salvataggio delle persone». L'esercitazione è uno strumento prezioso attraverso il quale è possibile testare l'efficacia e la validità di un modello d'intervento per fronteggiare un'emergenza. Previsione e prevenzione sono due concetti essenziali: per quanto la natura degli eventi possa essere inaspettata e intensa vi è la consapevolezza di poterla fronteggiare attraverso delle procedure già sperimentate sul campo che sono in grado di ridurre al minimo gli effetti salvaguardando vite umane e beni. «SONO FIERO che questa iniziativa sia stata fatta a Cassina, perché testimonia la nostra volontà di prevenire le calamità ed essere pronti all'intervento - sottolinea il sindaco Claudio D'Amico, ex volontario della Protezione civile -. Complimenti a tutti quelli che hanno lavorato a questo progetto e a tutti coloro che ogni giorno dedicano il proprio tempo alla collettività. Ringrazio con il cuore ogni singolo volontario, che senza nessun guadagno, si mette a disposizione di tutti noi». Alice Di Pietro Image: 20120522/foto/4160.jpg

Il maltempo dà una tregua Ma poi torna la pioggia**Giorno, 11 (Milano)**

"Il maltempo dà una tregua Ma poi torna la pioggia"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MILANO ATTUALITA' pag. 5

Il maltempo dà una tregua Ma poi torna la pioggia **CI ASPETTANO TRE GIORNI DI SOLE**

MILANO TORNA per tre giorni il sereno, dopo il diluvio che per quasi 48 ore si è abbattuto su Milano e sulla Lombardia, con disagi anche per il traffico urbano, a causa delle pozzanghere. Rientrato anche l'allarme Seveso, che alle 8 di ieri era salito oltre la soglia di preallarme e alle 12 aveva raggiunto la prima soglia di allarme. Per verificare l'andamento della situazione nei punti criticierano state mobilitate 4 squadre della Protezione civile in via Ornato, in viale Fulvio Testi e Ca' Granda e in via Zocchi. «Per ridurre qualsiasi tipo di rischio per possibile esondazione dei fiumi Seveso e Lambro - dice l'assessore alla Protezione civile Marco Granelli - abbiamo attivato un monitoraggio continuo del livello delle acque. Una soluzione strutturale sui due fiumi che esondano a Milano non è però possibile finché Regione e Provincia non sbloccano la realizzazione dei progetti». Le ultime gocce di pioggia dovrebbero cadere oggi entro a mezzogiorno. Poi il vento di Ponente riporterà nubi sparse fino a domani sera, quindi giovedì il bel tempo, con temperature in salita. Da venerdì, riecco la pioggia, a guastare almeno la prima metà del weekend. Solo domenica, il ritorno del tempo secco, seppur ancora nuvoloso. Insomma, un maggio atipico, molto umido, tra i più piovosi degli ultimi decenni. SPARIRÀ il vento forte da Est, che ieri ha raggiunto un'intensità media di 19 chilometri orari, con punte di 42, per temperature che si sono assestate tra i 12 e i 15 gradi. Quasi assenti oggi le raffiche, con una temperatura minima di 11 gradi, che salirà a 20 nel pomeriggio, durante le prime schiarite. Domani ancora una giornata incerta, con cielo molto nuvoloso o coperto. I venti moderati e soffieranno da Sud-Ovest, la temperatura minima salirà a 14 gradi e la massima a 25. Giovedì la primavera, con una minima di 16 gradi e una massima di 25-26 gradi. E.F. Image: 20120522/foto/3384.jpg

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie...**Giorno, 11 (Milano)***"Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie..."*

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie... PAURA Alcuni sfollati ospitati in una tendopoli allestita dalla Protezione civile a Finale Emilia, nel Modenese. A sinistra, una tendopoli di Finale Emilia (Ansa, Reuters)

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono piegarsi. Fatti di tende, coperte e fango. Nati in poche ore. a puntellare la quotidianità spezzata di 5mila sfollati. L'unico vicino, adesso, è quello della branda accanto: le case sono off-limits, interi centri storici sigillati e presidiati. Certo, crolli e sciacalli preoccupano. La priorità, però, è un'altra: sistemare tutti. Nelle scuole, nella palestre, ma anche nei palazzetti, nei parcheggi sicuri e nei campi da calcio. Garantire un letto, pasti caldi, toilette. Subito. Perché se le scosse in Emilia nelle province di Modena, Ferrara e Bologna continuano a non dare tregua, tocca alla macchina dei soccorsi tentare l'assessamento. La notte, la prima del dopo sisma, è stato il momento più difficile. Il buio richiama la tragedia. Che non si è tradotto in caos e panico, ma in una calma solo apparente, costruita con abilità dai soccorritori. Non appena trema per l'ennesima volta il pavimento della scuola di San Felice paese epicentro del sisma l'unica esclamazione è quella di un'anziana: «Ancàra». Ancora' sbraitata in dialetto, col tono di chi rimprovera un bambino troppo insistente e vivace. Niente urla, né scene di panico quando arriva la scossa. ma tutto in quei pochi secondi si blocca. Come mettere in pausa durante un film. E il fermo immagine offre sguardi sospesi, che si cercano. Occhi sbarrati che un attimo prima guardano in basso, socchiusi per la stanchezza. E che un attimo dopo si sono fatti di nuovo elettrici, increduli. Poi la terra si spegne, e il film riprende, assieme al volume. I PIÙ DEBOLI anziani, donne incinte, disabili e neomamme sono comunque stati i primi a ritrovare un tetto sicuro. Non solo nelle scuole, ma anche in palestre, palazzetti e soprattutto campi da calcio. L'iter, in ogni centro d'accoglienza, è stato lo stesso: prima la registrazione di ogni singolo terremotato, inserito in un elenco che ne stabilisse le necessità. C'è chi ha passato la notte su un materasso, chi su una sedia. Persino su un cuscino, seduto in corridoio. O nelle auto, tantissimi, a distanza di sicurezza dagli edifici. Magari aiutati dalle coperte e dai motori accesi di tanto in tanto per resistere al freddo. «Ci mancava la pioggia». Un ritornello tra gli sfollati, soprattutto nelle numerose tendopoli allestite nei campi da calcio. Dove gli acquazzoni, incessanti fin dalla prima scossa, sono diventati uno dei problemi principali. Fare i conti col fango non è stato facile: spostare anziani e disabili spaventati, usciti dalle loro abitazioni in pigiama e pantofole, ha rallentato notevolmente le operazioni. Compreso l'allestimento delle tende. Prima di provare a prender sonno, nonostante le cucine da campo non fossero ancora pronte, è comunque partita la distribuzione della cena. PASTI FREDDI, a base di mozzarella, tonno e fagioli: c'era anche chi non toccava cibo da ventiquatt'ore. Proprio la cena, nelle scuole come negli accampamenti, ha rappresentato un primo momento di condivisione, spesso tra perfetti sconosciuti che da lì a poco avrebbe condiviso pochi metri quadrati. In tanti a quel punto si sono sfogati, raccontando il proprio dramma. «È stato terribile dice una ragazza con gli occhi lucidi e i capelli fradici nella mia strada ho visto persone saltare dalle finestre in preda al panico. Pezzi di edifici venir giù come fossero di cartone e piombare sulle macchine». Tra le tende, però, anche di fronte alle nuove scosse nessuno si è fatto prendere dal panico. Più un terrore silenzioso, sguardi spenti dalla stanchezza che all'improvviso, a ogni rollio, si riaccendevano trovandosi di nuovo immersi nel buio. «Una delle difficoltà maggiori che stiamo incontrando confessa Alessandro Guarducci, responsabile di una delle colonne della protezione civile arrivate dalla Toscana è la convivenza tra nuclei familiari di diverse nazionalità. Tra gli sfollati ci sono moltissimi stranieri e a volte, pur nell'emergenza, non è facile gestire le differenze culturali. In sucendo momento potremmo anche rivedere le collocazioni in modo smussare' gli attriti». Image: 20120522/foto/4572.jpg

Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta**Giorno, Il (Milano)**

"Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta I danni futuri saranno coperti da assicurazioni volontarie
Alessandro Farruggia ROMA QUESTA VOLTA la ricostruzione la paga lo Stato. Ma sarà l'ultima occasione nella quale lo farà integralmente. E comunque è possibile, anzi probabile, che arrivi una nuova stangata sui carburanti per finanziare l'intervento di emergenza. Potrebbe deciderlo già oggi il Consiglio dei ministri, fissato alle 14,30, giusto il tempo di permettere a Mario Monti di tornare dalle zone colpite, dove si è recato ieri sera. A «GRAZIARE» le vittime del sisma in Emilia Romagna la mancanza del regolamento applicativo (che dovrà essere emesso entro 90 giorni) del decreto legge 15 maggio 2012 n°59, entrato in vigore il 17. Questo evita che scatti subito la nuova normativa che prevede l'istituzione di una «copertura assicurativa su base volontaria contro il rischio derivante da calamità naturali» che, pur mitigata «da un regime transitorio», prevederà «l'esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati» e darà il via libera alle assicurazioni private sia pure «con incentivi di natura fiscale tramite regimi agevolativi ovvero la deducibilità anche parziale da Irpef e Ires». Quello che potrà partire invece da subito è l'aumento delle accise sui carburanti. Il decreto stabilisce infatti che «per gli oneri connessi alla dichiarazione di stato di emergenza si provvede attraverso le risorse del Fondo nazionale di Protezione civile», che è reintegrato da riduzioni di spesa e «obbligatoriamente anche dalle maggiori entrate derivanti dall'aumento, deliberato dal consiglio dei ministri, dell'aliquota dell'accisa sulle benzine e il gasolio per autotrazione, in misura non superiore a 5 centesimi il litro». E non basta, perché «a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza la Regione potrà elevare l'imposta sulle benzine (ma non sul gasolio. ndr) fino a un massimo di 5 centesimi per litro». Teoricamente, per la benzina fanno dieci centesimi al litro. IL TERRITORIO colpito ha bisogno di ingenti risorse. E ieri, al termine della riunione con i sindaci, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha detto che il governo «valuterà le richieste fatte dai sindaci sul possibile rinvio di pagamenti e contributi e sulla deroga al patto di stabilità, che però ha bisogno di coperture». A fornirle sarà l'aumento dell'accisa sui carburanti? Lo vedremo oggi. Certo è che, ha osservato Catricalà, «questa emergenza per me non è regionale ma nazionale». Eppure il dl che il governo varerà oggi «servirà per la messa in sicurezza delle persone, non per la sistemazione dei luoghi o dei palazzi. Solo successivamente ha sostenuto il sottosegretario si troveranno altre modalità per il finanziamento della ricostruzione». E non sarà gratis.

Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»**Giorno, Il (Milano)**

"*Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 7

Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?» L'AREA CLASSIFICATA PERICOLOSA NEL 2003, MA LE STRUTTURE SONO PRECEDENTI

PERCHÉ SONO CROLLATI i capannoni in cui stavano lavorando in tre aziende diverse i quattro operai del turno di notte uccisi nel sisma, quando invece le strutture attorno sono rimaste in piedi? Sono state rispettate le normative antisismiche? Sono alcune domande a cui dovrà dare una risposta l'inchiesta della procura di Ferrara sui quattro operai morti. La normativa sulla costruzione dei capannoni industriali andrebbe rivista perché «presenta delle criticità». Così il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta il crollo dei capannoni industriali di recente costruzione in Pianura Padana per effetto del terremoto. «Quell'area è stata classificata a rischio sismico, anche se lieve, solo di recente, nel 2003 e i capannoni sono stati realizzati prima dice Zambrano quindi è probabile che vi sia stata una sottovalutazione del rischio sismico per questa ragione». In ogni caso, in generale «vi sono delle parti strutturali di questi capannoni, come i collegamenti fra travi e pilastri sottolinea Zambrano che andrebbero realizzate con sistemi diversi da quelli attuali». Perplesso anche il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose».

Centralina in tilt e autorizzazioni lumaca Il Lambro non aspetta e invade le strade**Giorno, Il (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"Centralina in tilt e autorizzazioni lumaca Il Lambro non aspetta e invade le strade"

Data: 22/05/2012

Indietro

PADERNO COLOGNO pag. 5

Centralina in tilt e autorizzazioni lumaca Il Lambro non aspetta e invade le strade A Cologno allagata via per San Maurizio. Sacchi di sabbia e paura

DA AGGIUSTARE Il macchinario che serve a tenere d'occhio la piena ieri non ha fatto il suo dovere (Spf) di CHIARA GIAQUINTA COLOGNO MONZESE IL LAMBRO torna a essere sorvegliato speciale. Pomeriggio di allerta quello di ieri nella frazione di San Maurizio, dove intorno alle 14 le acque del fiume hanno superato gli argini, allagato i campi e invaso la strada che collega Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio. Protezione civile e Polizia locale erano in allerta già dalle prime ore del mattino, viste le continue piogge che avevano ingrossato il corso del fiume. La piena del pomeriggio è arrivata un po' all'improvviso anche a causa del malfunzionamento della centralina posizionata sul ponte che invia costantemente messaggi sul livello delle acque ai cellulari dei tecnici e dei responsabili di Protezione civile e vigili. Proprio nelle ultime ore il sistema aveva smesso di funzionare, così dal mattino il fiume era tenuto sotto controllo a vista. Vedendo crescere le acque e aumentare la forza della corrente, Polizia locale e tecnici hanno chiesto al Comune di Brugherio l'autorizzazione ad aprire i canali di scolo che fanno confluire le acque dal Lambro ai campi vicini. AUTORIZZAZIONE che, come spesso accade, ha tardato un po' ad arrivare. Nel frattempo il fiume non ha aspettato: superati gli argini ha invaso via per San Maurizio, allagata da una ventina di centimetri d'acqua. Immediato l'intervento della Protezione civile e della Polizia locale con sacchi di sabbia e barriere per deviare l'acqua e liberare la strada. In un paio d'ore la situazione è tornata alla normalità senza neanche dover chiudere la strada di collegamento. L'allerta è rimasta comunque alta per tutta la giornata visto il tempo incerto e la possibilità di una piena provocata dall'apertura delle dighe al lago di Pusiano prevista per le 18 e nuovamente alle 22. Questa volta, però, il tempo è stato clemente: le schiarite del pomeriggio hanno fatto abbassare il livello del fiume e hanno permesso al Lambro di accogliere la piena prevista dall'apertura delle dighe senza provocare danni e nuove esondazioni. PREOCCUPATI gli abitanti che, come sempre accade, anche ieri hanno seguito da vicino le operazioni. «Il ricordo delle ultime esondazioni e dei danni che hanno provocato torna sempre alla mente quando l'acqua supera gli argini dicono alcuni residenti L'introduzione del sistema di monitoraggio on line attraverso la centralina che comunica in tempo reale sul sito del Comune le condizioni delle acque è per noi molto utile. Il fatto che questa volta non abbia funzionato è un caso sfortunato che speriamo possa essere evitato in futuro: se ci dovesse essere una vera emergenza, è uno strumento fondamentale per evitare di essere colti impreparati». chiara.giaquinta@ilgiorno.net Image: 20120522/foto/7119.jpg

Seveso sorvegliato speciale ripensando al nubifragio del '94**Giorno, II (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"Seveso sorvegliato speciale ripensando al nubifragio del '94"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PADERNO COLOGNO pag. 5

Seveso sorvegliato speciale ripensando al nubifragio del '94 A PADERNO PROTEZIONE CIVILE SCHIERATA. INTANTO I CANTIERI PER LA SICUREZZA, GIÀ FINANZIATI, NON PARTONO

IN ANSIA Tutto sotto controllo ma il timore rimane (Spf)

PADERNO DUGNANO NON È PRECIPITATA la situazione del Seveso a Paderno Dugnano, ieri, nonostante le precipitazioni battenti. Ma il fiume è stato continuamente monitorato dalla Protezione civile, allertata fin dal mattino. «Il Seveso è ai limiti ha spiegato nel pomeriggio Simone Segni dei Gor ma è tutto sotto controllo. Stiamo continuando a monitorarlo e speriamo che tra poco inizi a scendere, dato che ha smesso di piovere». Nel 2010 il Seveso aveva inondato le strade creando danni a cantine, strade e abitazioni, soprattutto a Palazzolo Milanese. Un evento che aveva riportato alla memoria il nubifragio del 1994, quando sulle strade si era riversata tanta acqua da raggiungere il metro di altezza, gettando nel panico la città. Per questo quando il maltempo non lascia tregua lo sguardo di tutti si concentra sul Seveso, controllato dai Gor, cittadini volontari della Protezione Civile, che lo monitorano costantemente proprio al fine di evitare nuove esondazioni. DAL COMUNE fanno sapere che è tutto sotto controllo, l'allarme rientra anche se resta pronto a riaccendersi all'arrivo delle prossime piogge torrenziali, mentre i residenti temono che le loro cantine possano essere ancora travolte dall'acqua, che porta con sé fango e sporcizia. LE PIOGGE battenti devono quindi essere sempre monitorate proprio per evitare che altri allagamenti si possano riversare sulle strade. Intanto si attendono i lavori per mettere in sicurezza le sponde del Seveso nei pressi della scuola media Allende, lavori approvati e finanziati per 143mila euro dalla Regione e per 16mila dal Comune, necessari proprio per affrontare forti ondate d'acqua, per riqualificare i bordi del fiume ed evitare inondazioni durante le piene all'altezza della scuola. Daniela Salerno Image: 20120522/foto/7126.jpg

Gara bagnata e fortunata con 6mila euro in beneficenza**Giorno, II (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"Gara bagnata e fortunata con 6mila euro in beneficenza"

Data: **22/05/2012**

Indietro

AGENDA pag. 9

Gara bagnata e fortunata con 6mila euro in beneficenza DON BOSCO RUNNING

SUL PODIO Le vincitrici che hanno sfidato il maltempo per partecipare alla maratona non competitiva di DANIELA SALERNO PADERNO DUGNANO LA PIOGGIA non ha fermato la Don Bosco running e in 1.200 sono partiti dal Parco Toti per lanciarsi in questa maratona non competitiva organizzata dall'istituto Don Bosco. Anima della manifestazione, i genitori e i tanti nonni che si sono adoperati nell'organizzazione. Cinque chilometri per tutti, dieci per i più allenati. Un percorso ben studiato e strutturato, che ha visto coinvolta anche la Polizia locale e la Protezione civile. Il primo cittadino Marco Alparone, anche lui tra i partecipanti, ha poi premiato i vincitori: Gennaro Piermatteo, al primo posto per la 10 chilometri degli uomini, la giovane limbiatese Martina Soliman per le donne e Gabriele Viggiani per la marcia di 5 chilometri dedicata ai bambini. Premiato anche l'oratorio San Luigi perché ancora una volta ha partecipato in maniera massiccia all'iniziativa. «Vedere così tanti genitori attivi organizzare giornate simili è un piacere ha commentato il sindaco Loro sono la comunità e la risposta migliore che una scuola può dare al drammatico atto terroristico che a Brindisi si è consumato proprio in una scuola». QUEST'ANNO il Don Bosco ha deciso di donare il contributo di partecipazione di 5 euro per pettorale, ristoro e riconoscimento di partecipazione al Fondo famiglia lavoro, per un progetto destinato ai bambini di strada di Addis Abeba «The bosco children» e al fondo per il diritto allo studio della scuola.

Image: 20120522/foto/4285.jpg

Piove a dirotto sul Verbano Pericolo frane**Giorno, II (Varese)**

"Piove a dirotto sul Verbano Pericolo frane"

Data: **22/05/2012**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 8

Piove a dirotto sul Verbano Pericolo frane Problemi ai lavori lungo la 394

Allarme pioggia: sospese le trivellazioni anti-frana (qui a destra)

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO ALLARME MALTEMPO sul Verbano, dove le piogge rischiano di far aumentare il pericolo frane e rallentano i lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa posta sopra la strada provinciale 394. Nel fine settimana, infatti, sulla zona del lago Maggiore sono caduti fra i settanta e i novanta millimetri di acqua, e il livello del lago ha raggiunto il metro e cinquanta sullo zero idrometrico. LE PIOGGE, dunque, tengono alto l'allarme frane su tutta l'area del Verbano, una situazione che getta un po' di inquietudine per la presenza di situazioni ancora instabili e per la possibilità di nuove frane. Il maltempo, va detto, interessa entrambe le sponde italiane del lago Maggiore, ovvero quella lombarda e quella piemontese. Sul fiume Ticino, in territorio comunale di Somma Lombardo, una serie di teli di plastica è stata posta sul fronte alto della frana in modo tale da evitare ulteriori smottamenti che potrebbero essere causati, specie in caso di pioggia, dal dilavamento idrico del terreno. **PROBLEMI** anche sulla provinciale 394 del Medio Verbano. Pure qui, infatti, la pioggia rischia di allungare i tempi degli interventi messi in atto da parte della ditta specializzata, che a causa della posa delle barriere di protezione lungo la strada provinciale ha dovuto sospendere le trivellazioni. Si spera che i lavori possano riprendere oggi, in modo tale da poter utilizzare le putrelle e porre le reti d'acciaio a protezione dell'arteria, il tutto per scongiurare il pericolo di nuovi stacchi di massi dalla parete che la sovrasta. Nel frattempo, ieri si è temuto che il ruscellamento idrico provocato dalle intense piogge di questi giorni potesse creare nuovi franamenti. Ad ogni modo, la strada provinciale 394 resta bloccata fra Laveno e Cittiglio, provocando seri disagi viabilistici in tutto la zona del Medio Verbano. E le previsioni per i prossimi giorni non sono certo rassicuranti. Image: 20120522/foto/1418.jpg

controllati gli edifici pubblici nessun danno dal terremoto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

MONSELICE

Controllati gli edifici pubblici Nessun danno dal terremoto

MONSELICE Nessun danno alle scuole monselicensi dallo sciame sismico di questi giorni. Ieri mattina alle 7 le tre squadre composte da tecnici comunali e volontari della Protezione civile hanno fatto il giro degli edifici scolastici, verificando che non vi fossero crepe o altri danni alle strutture. Tutto è risultato in ordine: i controlli erano terminati già per le 8 e le lezioni sono partite senza ritardi. Resta invece più che mai attuale un altro tipo di "terremoto": quello politico. Il consigliere delegato alla Protezione civile, Giuseppe Rangon, ha infatti annunciato che rassegnerà le dimissioni, per non essere stato coinvolto nella gestione dell'emergenza. «L'avviso dalla prefettura è arrivato alle 18 di domenica, io ho avvisato i vigili», spiega il sindaco Francesco Lunghi. «Se Rangon non è stato interpellato, si è trattato di un semplice disguido. D'altra parte si trattava di un'operazione banale, e comunque il controllo era coordinato dai nostri tecnici comunali, non dalla Protezione civile». Lunghi comunque sdrammatizza: «Non c'è nessuna crisi di Giunta, Rangon è un consigliere delegato, non fa parte della giunta». Resta il fatto che Rangon, dimettendosi dalla carica di delegato alla Protezione civile, farebbe anche un passo indietro rispetto alla maggioranza: e su certe questioni potrebbe essere per Lunghi un consigliere in meno su cui contare. (f.se.)

zaia dichiara lo stato di crisi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

Zaia dichiara lo stato di crisi

La Protezione civile provinciale parte per l'Emilia, anzi no: «Non c'è bisogno di voi»

PADOVA Le tende della Protezione Civile padovana sarebbero dovute arrivare in Emilia Romagna ieri mattina. I volontari erano pronti a partire dalla sera precedente, cioè da domenica, ma ieri pomeriggio è arrivata la comunicazione ufficiale che non era necessaria la loro presenza nelle zone terremotate. Anche questo fa parte dei loro compiti: esserci al momento del bisogno ma anche sapersi fare da parte se le autorità lo richiedono. «Rimaniamo a disposizione nel caso ci chiamassero» spiega l'assessore alla Protezione Civile provinciale Mauro Fecchio mentre ripercorre la cronologia delle ultime ore. «Domenica ci era arrivata la richiesta di aiuto da parte dell'Emilia Romagna. Di solito la regione che ha subito l'evento calamitoso chiede quello che non è in grado di fare da sola e sembrava che avessero bisogno di tende». Nel pomeriggio di domenica il nucleo operativo è pronto a partire: quattro container trasporteranno tutto il necessario alla vita da campo degli sfollati. Oltre a dodici tende grandi sono state caricate attrezzature come moduli bagni, una torre faro, una cinquantina di brandine. Non solo materiali da campo: insieme al container ci sarebbero dovuti essere gli autisti e i tecnici in grado di trasformare il contenuto di un cassone in una casa per le persone che hanno perso, anche solo temporaneamente, la loro. Una ventina di persone in totale, già in posa per la foto con la presidente della Provincia Barbara Degani e pronti a partire per aiutare i terremotati. Dopo poche ore però è arrivato il dietrofront. «Nella tarda serata di domenica ci è stato detto di aspettare» continua Fecchio, «mentre ieri pomeriggio è arrivata la comunicazione ufficiale». La causa più probabile per lo stop alla partenza è che gli aiuti già operativi in Emilia Romagna - le squadre di Protezione Civile di altre regioni italiane coordinate dall'organismo nazionale o le molte associazioni come gli Alpini potrebbero essere sufficienti a portare aiuto senza creare confusione. «Confermiamo di essere pronti a partire in ogni momento» aggiunge l'assessore. «La disponibilità per i soccorsi è scattata immediatamente» spiega la presidente Degani, «attendiamo indicazioni dalla Regione». Il presidente Luca Zaia ha firmato il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni causati dal terremoto di ieri e di chiederne ristoro allo Stato. Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.(v.v.)

vigodarzere e cadoneghe sott'acqua

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 22

Data: 22/05/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Vigodarzere e Cadoneghe sott'acqua

Il temporale ha sferzato fino a notte un'area già fragile: decine di abitazioni allagate, in azione pompieri e protezione civile

CADONEGHE/VIGODARZERE Le cateratte del cielo hanno deciso di aprirsi sopra Cadoneghe e Vigodarzere ieri sera. In un'ora è caduta talmente tanta acqua da mettere in ginocchio un intero paese, Cadoneghe, e mettere in allerta per l'intera notte la Protezione civile a Vigodarzere, con i volontari che, armati di pompe, hanno cercato di asciugare alcune strade allagate. Un nubifragio peggiore di quello del 2010, che già fu tremendo per queste zone. Un condominio simbolo, quello al civico 4 di via Bragni, si è trovato nuovamente i garage sott'acqua e stavolta, ancor peggio, la sporcizia delle fognature è entrata fin dentro gli appartamenti. Avevano appena finito di sistemare la casa dal nubifragio di due anni fa: devono ricominciare da capo. E le lacrime di rabbia si sono mescolate alla pioggia battente che ha flagellato il paese. Fino alle 19 la situazione era stata, per così dire, normale: la solita via Montale si era allagata e l'acqua era arrivata a lambire la porta dell'ufficio postale. Ma si sa, che essendo uno dei punti più bassi del paese, quando piove la curva con via Conche si trasforma in una piscina. Una grande pozzanghera era comparsa anche lungo via Gramsci, davanti al bar Sport: i tombini ostruiti da foglie e sporcizia avevano impedito alla pioggia di defluire nella rete fognaria. Una volta pulite le caditoie, tutto era rientrato. Via Silvestri, la strada più bassa del paese, aveva cominciato a riempirsi d'acqua. Tutto come sempre, tutto come al solito. Ma quello che si è scatenato un'ora più tardi forse non se lo immaginava nessuno. Due temporali hanno scaricato la loro furia sopra Cadoneghe e Vigodarzere, mandando in crisi l'intero sistema fognario. L'acqua non faceva in tempo a defluire nelle fogne che il doppio cadeva dal cielo. E le abitazioni hanno iniziato ad allagarsi e le strade a trasformarsi in stagni e piscine. Il primo ad andare in sofferenza è stato il quartiere di Mejaniga, dove, dopo via Montale, l'acqua ha invaso piazza della Repubblica, via Leopardi, via Trilussa e via Lauro. Le strade non si vedevano più, sotto diversi centimetri d'acqua. Allagate anche via Matteotti, dove non si passava davanti al cimitero, via Frattina, alcuni scantinati di via Marconi e i garage di via Donizetti. Sconfortati i residenti di via Garato, perché l'acqua è entrata fin dentro le case, come sempre, già dalle 18. Vigili del fuoco in azione anche nel quartiere di Isola di Torre, che sarà pure sotto Padova, ma ieri ha condiviso il dramma con la vicina Cadoneghe. Diverse strade sono finite sott'acqua anche a Vigodarzere, da via Nievo a via Giotto, via Manzoni, e via Ca Pisani, dove i volontari della protezione civile hanno impedito con pompe aggiuntive che nel condominio, allagatosi due anni fa, l'acqua si infiltrasse di nuovo. I volontari hanno poi dovuto accompagnare fino a casa una donna che abita in via Nievo, che non riusciva a raggiungere la propria abitazione perché la strada era praticamente sparita, sepolta sotto un metro e venti centimetri d'acqua. Cristina Salvato

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mezzo paese finisce a mollo la più colpita è bronzola

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CAMPODARSEGO

Mezzo paese finisce a mollo La più colpita è Bronzola

CAMPODARSEGO Mezza Campodarsego è finita ieri sera sott'acqua a causa delle violente piogge che si sono abbattute sull'intera zona. Via Antoniana (la vecchia Strada Regionale del Santo), via Pontarola (che collega la 307 a Reschigliano), la centralissima via Roma, via Verdi (che conduce alla caserma dei carabinieri) e poi su fino a via Madonnetta, via Olmo sud e via Cinganame, le laterali che dalla Sr 307 portano fino a Bronzola e che si collegano con la nuova Regionale, la 308. La frazione più colpita è stata proprio Bronzola. L'amministrazione comunale ha subito allertato la Protezione civile, uscita con diverse squadre munite di pompe. È partita un'operazione a vasto raggio per liberare tutte le vie, cominciando da quelle principali e di maggiore scorrimento. In seconda battuta gli interventi hanno interessato anche la viabilità comunale. «La situazione è divenuta preoccupante verso le 21», spiega il sindaco Mirko Patron, «alle 22 molte strade erano impercorribili. Una vasta area del comune è finita sotto e la Protezione civile si è mobilitata subito per evitare che la situazione peggiorasse ulteriormente». Numerose le chiamate dei cittadini ai numeri dei Vigili del fuoco per segnalare le situazioni di pericolo. Sotto controllo, invece, sia il livello del Muson dei Sassi da Loreggia in giù sia la situazione nel centro abitato di Camposampiero, dove di frequente si verificano allagamenti. Giusy Andreoli

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

NEL CUORE DEL DISASTRO

Quei bambini nei campi «Così scacciamo la paura»

La difficile convivenza nelle tendopoli Le scosse continuano si temono nuovi crolli

di Fiammetta Cupellaro wINVIATA A FERRARA «Ecco che arriva la talpa e fa un altro buco alla nostra casa». Matteo ha cinque anni, una sorellina più piccola e tanti nuovi amici. Gli altri bimbi a cui, come a lui, il terremoto ha portato via la casa. Sono decine i piccoli terremotati di Finale Emilia, scappati nella notte con il pigiamino addosso, ospiti del centro sportivo trasformato in tendopoli dai volontari della protezione civile di Modena. Ieri alle 18,35 un'altra scossa del 4 grado ha fatto tremare di nuovo la terra in Emilia proprio mentre i medici-clown della Croce Rossa giocavano con i bambini ancora sotto choc. «Quando hanno sentito la scossa, gli abbiamo detto che a far muovere la terra era stata una talpa. Sono bambini traumatizzati perché hanno visto i genitori terrorizzati fuggire, sono stati svegliati dal rumore dei mobili che cadevano» racconta Francesca Cremonini che da domenica si è tolta la maschera da clown solo per andare a dormire. Lei e gli altri sette volontari stanno facendo di tutto per far tornare il sorriso ai bambini terremotati che disegnano la loro casa con «un buco nel tetto». Il cuore di Finale Emilia, il paese che non ha più il municipio, né il duomo e nemmeno un centro storico, da due giorni è il campo sportivo e la scuola elementare, l'unica agibile della zona. Di là gli sfollati, sono centinaia che premono per avere un posto letto o una tenda, di là il sindaco, la giunta e gli uffici tecnici che si dividono tavoli e sedie. Davanti la coda di persone, stremate da due notti in macchina, venute a chiedere la verifica della propria casa per poter rientrare. «Ora la priorità è dare un tetto a chi non lo ha, abbiamo dovuto sistemare i pazienti dell'ospedale inagibile e della casa di riposo, ma stiamo cercando di portare avanti le verifiche statiche degli edifici per poter riaprire almeno qualche strada» spiega il sindaco Fernando Ferioli che continua a fare i conti con i monumenti finiti in briciole. «Del castello è rimasta in piedi solo la parte che avevamo restaurato, il resto è caduto. Il progetto era pronto, ma i fondi no» ricorda il sindaco che allarga le braccia «anche per la Torre dei modenesi c'era un piano di restauro, ma non abbiamo fatto in tempo. Ora è crollato tutto». E un patrimonio di storia e di architettura che è stato spazzato via all'alba della scorsa notte. Il Palazzo dei veneziani gioiello settecentesco che poggia su una ansa del fiume Panaro è irrimediabilmente compromesso. Si spera invece di recuperare la chiesa di Mirabello, nel Ferrarese che ha subito il crollo del tetto, così come l'abside del Trecento nel duomo pericolante di Bondeno. Ma a Mirabello non sono le macerie della chiesa a spaventare i residenti che non hanno più messo piede in paese, ma l'asfalto che è sprofondato di quasi mezzo metro. Qui il Panaro decenni fa è stato interrato, ma in venti secondi l'altra notte è «riesplosa» nel centro del paese. Zampilli di sabbia e acqua hanno invaso la strada, mentre i marciapiedi si sono piegati di trenta gradi. La pista ciclabile era stata terminata solo venerdì scorso: un appalto da 230mila euro. Ora è tutto da rifare. «Avevamo appena asfaltato, stavamo aspettando solo l'inaugurazione» spiega Alessandro Montanari, titolare della ditta che aveva realizzato la pista ciclabile arrivato per capire cosa si può salvare. Nell'alto Ferrarese, è difficile tornare alla normalità, con la terra che non smette di tremare ed interi paesi pericolanti. A Sant'Agostino, centro diventato simbolo di questo terremoto con il municipio sventrato e la chiesa che rischia di crollare da un momento all'altro, il sindaco Fabrizio Toselli ha diramato un'ordinanza per dire che le scuole rimarranno chiuse fino «a data da destinarsi». Anche a Ferrara, Dosso e San Carlo i bambini dovranno restare a casa nei prossimi giorni, è ancora troppo pericoloso: bisogna fare le verifiche di agibilità. Nessuno al momento si azzarda a fare pronostici sulle riaperture degli ospedali evacuati, degli uffici chiusi, dei musei. Nemmeno il presidente della provincia di Modena Emilio Sabatini se ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Di Pietro, in visita alle zone terremotate, ha detto: «Il quadro è più serio di quanto avevamo immaginato». Ma la gente ospite nei punti di accoglienza al Palareno di Sant'Agostino, al centro sportivo di San Carlo e nei tre allestiti a Ferrara, è già stanca della convivenza forzata con quelli che fino alla notte scorsa erano solo vicini di casa o conoscenti. Chi può, cerca di trovare un angolo dove riunire tutta la famiglia. Si cerca di stare con chi si conosce. Ma c'è chi a tutti i

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

costi non si è piegato a quella convivenza forzata e, nonostante lo sciame sismico, preferisce dormire in macchina. Michela Salvatico invece ha riunito tutte le sue amiche in un piccolo angolo nel centro di accoglienza di Finale Emilia dove ci sono altre duecento persone, stese su una brandina o su una panca. Vivevano in centro storico e le loro case sono lesionate. Si vedevano tutti i giorni Michela e le sue amiche e pure da sfollate non hanno intenzione di dividersi. Si fanno coraggio e parlano dei mariti che nonostante le aziende siano chiuse si sono presentati a lavoro. Le scosse continuano e c'è il terrore di tornare a casa. E poi c'è la notte è quella che fa più paura a Michela. «Quando la terra non tremerà più allora sì che potremo ricominciare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

(senza titolo)

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

VIGODARZERE L asilo nido Il piccolo principe di Vigodarzere ieri mattina era inagibile e i bambini sono dovuti tornare a casa. Il salone principale era allagato e invaso da alcuni centimetri di acqua, piovuta dal soffitto attraverso un infiltrazione. La scuola resterà pertanto chiusa anche oggi e i piccoli alunni dovrebbero riuscire a rientrare già da domani. La responsabilità sta tutta nelle foglie e nei piumini che svolazzano dai pioppi in questa stagione e che si sono depositati sul tetto e sulle grondaie, ostruendole. L'acqua pertanto, non trovando una via di sfogo, è corsa sul tetto ed è filtrata dal soffitto fin dentro la scuola. I bambini, pertanto, non hanno potuto entrare, ieri, anche perché dal salone principale si accede a tutte le altre stanze dell'asilo nido. Dietrofront dei genitori, quindi, che hanno dovuto organizzarsi in fretta e furia e scovare una sistemazione alternativa ai loro figli. La scuola dovrà rimanere chiusa anche oggi per consentire agli operai di sgomberare il tetto, ripulire tutto e controllare che l'acqua piovana non abbia intaccato l'impianto elettrico, rendendolo mal funzionante. I volontari di Protezione civile hanno controllato le condizioni degli istituti scolastici in seguito alle scosse di terremoto, controllate anche le materne parrocchiali di Terraglione e Vigodarzere, nonostante siano private. In quest'ultima è stata notata una crepa, che però pare essere precedente al sisma. «Abbiamo svolto un lavoro molto accurato», hanno dichiarato il vicesindaco Moreno Boschello e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Lisa Zanovello.(cri.s.)

chiodi, allarme aiuti: rimborsi cancellati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Chiodi, allarme aiuti: rimborsi cancellati

La riforma della Protezione Civile esclude indennizzi per chi non è assicurato. Stato d'emergenza, Monti rientra in anticipo

TERREMOTO»I SOCCORSI

di Maria Berlinguer wROMA E corsa contro il tempo per assicurare agli sfollati un ricovero caldo. Sono circa tremila le persone che non possono rientrare nelle loro case, rese inagibili dal terremoto e dalla continue scosse di «assestamento» che rendono impossibile verificare l'accertamento definitivo dei danni. Protezione civile e Regione fanno i conti con una pioggia battente che non dovrebbe smettere prima di stasera e che secondo le previsioni porterà precipitazioni per 20-30 mm. «A grandi scosse poi ne seguono altre, non necessariamente questa è la più grande che ci sarà, bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si appropria il problema con superficialità e impropria rassicurazione», avverte il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Tanto Gabrielli quanto Vasco Errani, presidente della Regione Emilia, confermano che la priorità di queste ore «sono le persone». Contestualmente alle verifiche strutturali è partita la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale. Sarà formalizzato domani al consiglio dei ministri cui parteciperà anche Mario Monti rientrato in Italia in anticipo dagli Usa per il terremoto e per andare ai funerali della povera Melissa a Brindisi. «E' uno di quei tanti momenti in cui il Paese deve sentirsi, e credo si senta, unito, molto vicino a chi soffre, molto vicino per ricominciare», dice il premier che ha parlato con Errani che gli ha assicurato che le operazioni di soccorso procedono speditamente. Da molte Regioni stanno arrivando aiuti. Ma il presidente dell'Abruzzo, Chiodi, lancia l'allarme, chiedendo di rivedere il decreto sulla protezione civile. «C'è un problema per lo Stato in questo momento: c'è un decreto legge sulla protezione civile che comporterebbe in pratica la non copertura dei danni causati dal terremoto da parte dello Stato, bisogna tornare indietro e riflettere», avverte il governatore abruzzese. In queste ore la Protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la colonna mobile regionale disponendo tende con moduli per preparare i pasti e il servizio docce per 1000 persone. Altri sei moduli sono in arrivo grazie alla cooperazione con altre Regioni: Trentino, Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Umbria. Ciascuna Regione è attrezzata per ospitare 250, 300 sfollati. L'Aquila stessa ha dato disponibilità a mandare mezzi, materiale e squadre tecniche, ricordando con il sindaco Cialente la grande manifestazione di solidarietà che l'Emilia Romagna dette nell'aprile del 2009. Oltre ai punti di accoglienza attivati dalla Regione ci sono quelli messi a disposizione dai comuni: nel modenese sono già stati allestiti centri di prima accoglienza a Camposanto e Medolla. In serata saranno operativi centri anche a Finale, San Felice e Mirandola. Errani intanto pensa già alla ricostruzione. «Stiamo lavorando per i problemi delle imprese danneggiate che non possono riprendere il lavoro. Due le misure, in base al decreto che prevede la sospensione dei pagamenti delle tasse e degli oneri previdenziali». La Regione attiverà la cassa integrazione in deroga per gestire questa situazione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

volontari friulani già in emilia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Volontari friulani già in Emilia

Da ieri sera una squadra di 130 uomini della Protezione civile a Mirandola. E Tondo chiama Errani

A Forlì i tennisti di Cordenons: «Terrificante»

Paura, tra i tennisti dell'Eurotennis Cordenons che, in attesa della gara giocata ieri, hanno pernottato in un albergo nelle vicinanze del circolo tennistico di Forlì. «Non è stata per niente una sensazione piacevole ha affermato il capitano Roberto Gabelli nelle stanze le ante degli armadi hanno sbattuto con violenza e quando ci siamo alzati dal letto abbiamo trovato disordine. Fortunatamente non ci sono stati danni, né nelle stanze, né all'esterno». Terrorizzato il tennista tedesco aggregato alla formazione, Jeremy Jahn, che ha percepito il terremoto per la prima volta nella sua vita. Apprensione anche per 18 nuotatori della Gymnasium e i loro genitori, impegnati in un meeting a Schio, dove pernottavano. «Il terremoto l'abbiamo percepito molto bene ha spiegato il tecnico Andrea Deiuri. Fortunatamente i nostri nuotatori più giovani si trovavano in stanza con i genitori, che hanno provato a tranquillizzarli». (r.p.)

UDINE La solidarietà del Fvg alle popolazioni colpite dal terremoto è stata espressa dalla presidente della Regione, Renzo Tondo, al presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani. Intanto, una colonna della Protezione Civile del Fvg Giulia è partita ieri verso le 20 dalla sede regionale di Palmanova, alla volta del Comune di Mirandola (Mo), uno dei centri maggiormente colpiti. «Si tratta dichiara Guglielmo Berlasso, direttore della Pc del Fvg di 1230 persone: 100 volontari della Pc, 20 alpini e 10 tecnici. Sono certo che il loro supporto sarà determinante». «Abbiamo ricevuto la richiesta da parte del Dipartimento Nazionale di portare il nostro aiuto alle aree colpite dal sisma - ha spiegato il vicepresidente della Regione Luca Ciriani - eravamo già in preallarme e quindi saremo in grado di partire già fra poche ore». «In un momento molto difficile per il Paese - ha riferito Tondo a Errani la solidarietà tra le Regioni nelle emergenze è un fattore molto importante per dare fiducia alle popolazioni colpite e concreto aiuto agli amministratori pubblici che si trovano improvvisamente davanti ad un compito delicato e difficile». «La sala operativa della Pc di Palmanova ha cominciato a ricevere telefonate dai cittadini preoccupati fin dai primi istanti successivi al sisma, che è stato avvertito nel pordenonese, nella Bassa friulana ma anche nel nord della regione» ha detto ieri il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia Luca Ciriani, che è anche assessore alla protezione civile, intervenendo sul terremoto in Emilia. Ciriani è in contatto dalle prime ore di ieri con il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile nazionale che sta coordinando la gestione dell'emergenza nelle zone più gravemente colpite. «In Fvg - ha chiarito il vicepresidente - non si sono registrati danni a cose o persone. Nel corso della videoconferenza con il dipartimento nazionale abbiamo assicurato che la nostra Protezione civile è pienamente operativa, allertata e pronta ad intervenire qualora ve ne fosse la necessità. Così una nostra squadra è partita ieri sera dalla Sede di Palmanova». In sostanza, l'assessore Ciriani ha sottolineato che, per il momento, non è il caso di allarmarsi, ma che comunque non si può prevedere come si evolverà la situazione nelle zone colpite né eventuali ripercussioni in Regione. «La nostra attenzione è massima - ha precisato - anche perché la magnitudo del sisma partito dalle pianure della provincia di Modena è simile a quella delle scosse che nel 2009 hanno distrutto L'Aquila». Inoltre, a parere dello stesso Ciriani, bisogna vedere come si comporterà lo Stato alla luce del recentissimo decreto - pubblicato in Gazzetta ufficiale il 18 maggio - sulle calamità naturali. In estrema sintesi, tale normativa stabilisce che lo Stato non risarcirà più i cittadini per danni derivanti da terremoti, frane o alluvioni. «Sicuramente ora non è il momento delle polemiche, ma del fare, ma come ho già detto, su quel decreto la nostra Regione si farà sentire. Il Governo, approvando una norma del genere, non sta andando nella giusta direzione. E noi lo possiamo dire». (a.r.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

notte di paura nel cratere del '76

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Notte di paura nel cratere del '76

Scosse avvertite ovunque, ma l'Orcolat fu 5 volte più potente. E il Comune di Gemona oggi stanza i primi aiuti per l'Emilia

TERREMOTO »LE REAZIONI IN FRIULI

GEMONA Le quattro sono passate da pochi minuti quando la terra trema, anche in Friuli, risvegliando in migliaia di persone la paura. Il sisma di magnitudo 5,9 della scala Richter, che in Emilia è costato la vita a 6 persone ed ha causato oltre 100 feriti e ingenti danni, ha fatto letteralmente saltare nel letto molti friulani. Specie nei Comuni del cratere, dove il pensiero della gente è subito andato, con terrore, alla notte del 6 maggio di 36 anni fa e a quella scossa di magnitudo 6,4 (5 volte più potente) che azzerò interi paesi causando la perdita di quasi mille persone. Nonostante i chilometri di distanza dall'epicentro, l'eco del terremoto si è sentito distintamente in regione. A Gemona, capitale del sisma friulano, si sono svegliati in particolare i residenti a Stalis e Gleseute, i borghi più alti della città, dove qualcuno si è spinto anche fuori casa. Altri hanno voluto vederci chiaro subito e finita la scossa e dopo venti secondi, che sono sembrati interminabili, hanno telefonato alla protezione civile per chiedere dove fosse l'epicentro. Alla cornetta si è appeso, tra gli altri, anche il sindaco di Buja, Stefano Bergagna. Ormai sveglio, in attesa di parlare con i soccorritori, il primo cittadino ha consegnando a Facebook l'ansia del momento. «Ho avvertito la scossa di terremoto. Sono passate da poco le quattro del mattino, ho chiamato la protezione civile regionale. Mi hanno informato che l'epicentro della scossa è fuori regione, zona Modena». Dieci minuti e torna al pc: «Ho chiamato mia cognata che abita a Modena racconta, là sono tutti per strada. Mi viene in mente il 1976, quando verso le nove di sera mancò la luce e fu il finimondo». Questo stesso pensiero deve avere attraversato la mente di molti, tra Majano, San Daniele, Venzona e Artegna, paesi colpiti duramente dal sisma del 1976. Tanto duramente che la memoria di quella tragedia e della ricostruzione che ne seguì è ancora forte nella gente così come lo è il trasporto, quasi naturale, verso le popolazioni colpite da tragedie simili. Non stupisce così la decisione presa sui due piedi ieri dal sindaco di Gemona, Paolo Urbani: «Delibereremo in giunta un atto d'indirizzo per destinare alle zone terremotate un aiuto. Ho sentito il capigruppo e l'assessore delegato alla protezione civile, Loris Cargnelutti, per verificare l'opportunità di un nostro intervento economico in favore delle zone colpite e la risposta, come mi aspettavo, è stata unanime: Gemona è presente». Pronta, come già nel sisma d'Abruzzo, a portare un po' di quella solidarietà conosciuta in misura straordinaria 36 anni fa. Maura Delle Case ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

a gorizia molte telefonate ai vigili del fuoco squadre pronte a partire per i paesi colpiti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

A Gorizia molte telefonate ai vigili del fuoco Squadre pronte a partire per i paesi colpiti

Sono state numerose le telefonate pervenute, nella prima mattinata di ieri, al centralino del comando provinciale goriziano dei vigili del fuoco da parte di cittadini allarmati dopo aver avvertito il sisma che ha interessato principalmente l'Emilia. A chiamare sono stati soprattutto inquilini che risiedono nei piani superiori ma, al di là di un po' di paura, il comando provinciale ha confermato che non ci sono stati danni e non è stato neppure necessario effettuare sopralluoghi di verifica su edifici già pericolanti. Il comando dei vigili del fuoco del capoluogo isontino è rimasto però in stato di preallarme per tutta la giornata di ieri (e lo stesso accadrà oggi) in modo da poter rispondere tempestivamente ad eventuali esigenze operative che richiedano l'invio in Emilia di uomini e mezzi goriziani a supporto dei soccorritori locali. In preallarme anche la Protezione civile che contribuirà a fronteggiare l'emergenza, se sarà necessario, con l'invio di volontari nelle zone terremotate: «Siamo pronti a intervenire appena arriveranno le indicazioni operative da Palmanova», ha confermato, ieri sera, il dirigente della Protezione civile comunale di Gorizia, Marco Muzzati. (p.t.)

e i nostri volontari sono già in azione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

TERREMOTO**PROTEZIONE CIVILE**

E i nostri volontari sono già in azione

Torna l'incubo nel cratere del maggio '76

I SERVIZI SUL TERREMOTO CHE HA COLPITO IL NORD ITALIA DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Una colonna della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia è partita ieri sera per le zone colpite dal terremoto.

Il terremoto che ha devastato l'Emilia è stato avvertito anche in Friuli. Momenti di paura nel cratere del sisma del 1976.

operai non pagati per via vespucci

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- Pordenone

«Operai non pagati per via Vespucci»

Porcia, interrogazione di Paronetto sul cantiere a Rorai Il consigliere di Sel chiede cifre e tempi delle corresponsioni brugnera

Subaffittata alla Tim la struttura al campo sportivo di Tamai

La giunta di Brugnera approva la sublocazione per l'installazione di un antenna sull'infrastruttura già esistente nel campo sportivo di Tamai. La società H3G ha, infatti, subaffittato parte del suo spazio alla società Tim. Oltre ai 9 mila euro annui del contratto di locazione con la H3G, quindi, le casse del Comune incamereranno ulteriori 2 mila 700 euro annui per la sublocazione a Tim. Il contratto stipulato nell'ottobre scorso con H3G, infatti, attribuiva al conduttore la possibilità di sublocare anche parzialmente gli spazi locali, con ampliamento della superficie per l'area apparati, posto che quella concessa soddisfi le sole esigenze del conduttore stesso, con l'aumento del 30 per cento del canone fissato per ogni nuovo operatore. L'amministrazione comunale si era inoltre riservata l'utilizzo dell'area anche per la realizzazione di un palo poligonale in acciaio con ballatoio (a spese del conduttore) per l'installazione di proiettori per l'illuminazione del campo sportivo ed utilizzabile eventualmente in futuro anche quale postazione di sistemi di videosorveglianza delle aree pubbliche.

PORCIA Il caso di via Vespucci finirà per l'ennesima volta in consiglio comunale in conseguenza di un'interrogazione che Mario Paronetto, consigliere di Sel, annuncia di depositare domani in municipio. «Intendo sapere dall'amministrazione comunale anticipa Paronetto se il Comune abbia pagato la ditta appaltatrice dei lavori in via Vespucci. Sento, infatti, gli operai che ancora lavorano nel cantiere, lamentarsi di lavorare senza stipendio da alcuni mesi. Non conosco le ragioni aziendali precisa Paronetto ma vorrei ci fosse trasparenza. Chiederò quindi che in consiglio comunale siano date le cifre, con i tempi dei pagamenti. Vi sono troppe cose che non tornano, in quest'opera». Paronetto, in pratica, rifiuta la disponibilità data dal sindaco nell'ultimo incontro con i cittadini, di fare un ulteriore tavolo tecnico con progetto alla mano, si appresta ad avere in mano una perizia da consulente esterno sui lavori effettuati, per poi puntare diritto alla Corte dei conti contro Comune e Protezione civile, che ha coperto buona parte del costo dell'opera. È un intervento, quello in via Vespucci, che va avanti dall'autunno 2010, che ha subito sospensioni e ritardi su ordine della Soprintendenza, insistendo l'opera su area a rilevanza archeologica, e che, dopo il completamento della rete per le acque bianche, ha visto la protesta di 29 famiglie residenti nella via per colpa della nuova rete di smaltimento delle acque nere. «Lo dico da sempre incalza Paronetto : è un intervento che non si doveva fare, e che alla fine è costato almeno il doppio di quello previsto, passando dai 350 mila euro a preventivo a circa 700 mila. Soldi coperti in gran parte dalla Protezione civile, sui quali sarà bene che la Corte dei conti indaghi». Intanto, per mantenere alta l'attenzione sulla situazione di queste 29 famiglie che, a causa di una quota delle tubature più alta rispetto a quella originale, saranno obbligate ad allacciare le proprie abitazioni (scantinati e garage) alla nuova fognatura ricorrendo a pompe di sollevamento alimentate elettricamente. «Questo ricorda Paronetto , mentre sarebbe stato possibile rispettare il progetto originario, che prevedeva la vecchia quota, così come è stato ammesso dai tecnici comunali all'ultimo incontro con cittadini, sindaco e assessore. Per quanto mi riguarda chiude il consigliere di Sel , con questa amministrazione non è possibile dialogare, inutile perdita di tempo sarebbe quindi un altro incontro. Bisogna agire». Della stessa idea pare siano i residenti di via Vespucci, che attraverso il loro referente, Umberto Giacomini, fanno notare: «Se stiamo in silenzio, non significa che accettiamo lo stato di fatto. Il sindaco ha promesso un altro incontro? Ebbene, da settimane attendiamo pazienti e nel frattempo ci documentiamo sul da farsi. Intanto fa notare Giacomini fino al 31 luglio non possiamo presentare domanda di allacciamento alla nuova fognatura agli uffici di Sistema Ambiente. Serve, infatti, il collaudo dell'opera, che a quanto appreso non sarà pronto fino a quella data». Milena Bidinost ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto ha tremato anche sulla costa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Tutto ha tremato anche sulla costa

A Lignano e Grado il sisma è stato sentito specie ai piani alti dei condomini

LIGNANO La mente è andata subito al 1976. Quando da settembre Lignano accolse migliaia di sfollati che trovarono ospitalità grazie alla generosità dei lignanesi. In alcuni alberghi le stanze vennero adibite a negozi di prima necessità, altre in uffici postali e via discorrendo. Ieri notte la terra ha tremato in Emilia e le sensazioni sono state le identiche di allora, a Lignano e Grado in particolare, ma generalmente in tutta la Bassa. Nei primi minuti, allarmate, molte persone hanno tenuto si fosse verificato un terremoto proprio in Friuli. «Del terremoto del '76 ricordo tutto come fosse ieri, ero un bambino allora - ha ricordato Enrico Salvadori, presidente della Ltl, uno dei consorzi che forma la Lignano Vacanze - la scossa avvertita alle 4 è stata la più forte che abbia mai percepito da allora. Io ero a Latisana e ho sentito tutto. A Lignano i vigili del fuoco del distaccamento volontari non hanno ricevuto chiamate. La sede di via Mezzasacca della Protezione civile invece sì. Il servizio svolto dai volontari è stato di carattere più che altro informativo. Al centralino sono arrivate poco più di 10 chiamate di persone allarmate per aver udito la scossa di terremoto, quella di magnitudo 5.9. A quel punto la Protezione civile di Lignano ha contattato la sala operativa regionale. In ansia soprattutto i tanti turisti austriaci e tedeschi giunti a Lignano per il ponte dell'Ascensione: molti di loro sono scesi in strada. A Lignano non si sono registrati danni a persone o cose. Così come nella vicina località veneziana di Bibione. Il terremoto si è percepito, soprattutto ai piani alti, a Grado. In tutti gli alberghi chi alloggiava nelle stanze dal terzo piano in su ha avvertito il terremoto più potente, quello delle 4. Non si sono tuttavia viste scene di panico. Rosario Padovano

ponti e cavalcavia, verifica di autovie in autostrada

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 21/05/2012

Indietro

UDINE

Ponti e cavalcavia, verifica di Autovie in autostrada

UDINE Verifica immediata, questa mattina, dei ponti e dei cavalcavia (oltre 400) sulla rete di Autovie Venete, 235 chilometri periodicamente controllati e soggetti, quando necessario, a interventi di manutenzione. Nonostante l'ultima verifica sia stata effettuata di recente, ieri gli ingegneri e i tecnici della manutenzione hanno confermato che non sono state rilevate criticità di alcun tipo, ma nei prossimi giorni le verifiche si estenderanno anche alle altre strutture. Sono innumerevoli gli interventi effettuati costantemente da Autovie Venete per mantenere un elevato livello qualitativo della rete autostradale e garantire la sicurezza della circolazione. Intanto, va segnalato che la scossa si è fatta sentire anche a Udine. In tantissimi si sono svegliati assaliti dalla paura. Alla centrale operativa della Protezione civile di Palmanova sono arrivate una quarantina di telefonate di cittadini che volevano essere informati e assicurati. Chiedevano, in particolare, quale era stato l'epicentro della scossa che avevano avvertito così distintamente. Insomma, se qualcuno ha continuato a dormire altri sono balzati dal letto. «Ho sentito la scossa che è durata diversi secondi e mi è sembrata lunghissima, così mi sono alzata e proprio in quel momento la terra ha smesso di tremare», ha raccontato una donna che abita in via Gorizia, in un appartamento al secondo piano. «Anche io mi sono svegliata di soprassalto», ha aggiunto un anziano che risiede al quinto piano di un palazzo di via Roma. «Io ho sentito vibrare i mobili, ma non ho detto nulla per non impressionare mia moglie, rimasta molto turbata dal terremoto del '76. Poi per fortuna l'allarme è rientrato», ha riferito un udinese che abita con la famiglia in una laterale di via Trieste. Analoghi racconti vengono fatti da quanti abitano nei condomini più alti in piazzale Cella come in Largo dei Pecile, ma anche al Centro studi. In allerta anche i Vigili del fuoco friulani. «All'alba riferisce il portavoce del Comando di via Popone, Vamloro Venturini ci è stato comunicato l'allerta da parte della direzione regionale del Corpo. Ora attendiamo eventuali altre disposizioni da Roma per capire se, come è già avvenuto in occasione degli ultimi eventi sismici come quello dell'Aquila, anche il nostro personale sarà impegnato in attività di supporto e verifica.

gino dal pont assessore a pramaggiore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Pordenone*

Gino Dal Pont assessore a Pramaggiore

E stata una nomina sorprendente ma, dicono in paese, assolutamente meritata per il suo impegno a favore della cultura e della scuola. Gino Dal Pont, 56 anni, insegnante di matematica al liceo Don Bosco di Pordenone, è stato nominato assessore alla cultura a Pramaggiore, al confine con i territori di Chions e Pravisdomini. Dal Pont, che è anche volontario di protezione civile e appassionato ciclista, vive a Blessaglia. Il nuovo sindaco, il commercialista ex Psi Leopoldo Demo, gli ha conferito le deleghe a istruzione, cultura, politiche ambientali, gestione del territorio, polizia municipale, sicurezza e viabilità. Seppure non in corsa per un posto da consigliere comunale, Dal Pont è stato scelto come assessore esterno per la sua vicinanza al gruppo vincente. Il sindaco pramaggiorense ha poi formato una giunta espressione del territorio nella sua totalità: lo stesso Demo è di Belfiore, Dal Pont è di Blessaglia, mentre gli altri assessori Marco Bertuzzo e Fausto Pivetta risiedono in centro a Pramaggiore. Tra l'altro anche il giovane assessore Bertuzzo è pordenonese d'adozione, in quanto lavora come ingegnere in un'azienda di Cimpello di Fiume Veneto. A Dal Pont sono giunti gli incoraggiamenti anche di insegnanti e allievi del suo Don Bosco. (r.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una faglia lunga 40 km sotto la pianura padana

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

L INTERVISTA

«Una faglia lunga 40 km sotto la Pianura Padana»

di Annalisa D Aprile wROMA Una faglia lunga 40 chilometri sepolta sotto la Pianura padana. Massimo Coco, sismologo dell'Ingv (l'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia), spiega l'origine del terremoto di magnitudo 6 della scala Richter che l'altra notte ha fatto tremare la terra in Emilia Romagna e, soprattutto, insiste sulla necessità di fare prevenzione e di dotarsi, a livello locale, di «piani d'emergenza» e di evacuazione di cui i cittadini siano informati. Quella colpita che tipo di zona è da un punto di vista geologico? «È una zona poco sismica, caratterizzata da una sismicità moderata. Sono pochi i terremoti storici, ma ci sono sorgenti sismogeniche. La frattura è avvenuta in un piano orientato a est-ovest per spinta della placca tettonica da nord-sud. La frattura della porzione di faglia è stata preceduta da una scossa di magnitudo 4.1 della scala Richter, all'1.13 di notte, poi alle 4.02 la scossa più forte. E per tutta la giornata di ieri ci sono state altre 8 scosse di magnitudo compresa tra 4 e 5.1. Tutte le scosse delineano un'area sismica che si estende per 40 chilometri». Se si tratta di una zona di sismicità moderata, ci saranno anche dei precedenti, quali? «Il terremoto storico del 1570 ha raggiunto l'intensità dell'8° grado della scala Mercalli e si è esteso da Ferrara a 30 chilometri a est, all'incirca come quello odierno; un altro fenomeno risale al 1987, la scossa è stata di magnitudo 5.4, con epicentro nella Bassa modenese.

L'ultimo nel 2011, magnitudo 4.7, epicentro vicino Rovigo con propagazione fino a 20 chilometri verso nord-est». Ci sono state scosse rilevate negli ultimi mesi o nelle ultime settimane? «No, nessuna rilevazione. Ma è tipico nelle zone a bassa sismicità. Questa zona, prima del 2003, non era classificata nella mappa delle zone a rischio, ma poi a partire dal 2004 le nuove costruzioni hanno dovuto tenerne conto. In Italia c'è bisogno di una maggiore preparazione dei cittadini: devono sapere se vivono o meno in una zona sismica e quale piano d'emergenza hanno messo a punto sindaco (e non la Protezione civile) e amministrazione locale». L'intensità di questo terremoto è stata come quella che ha colpito L'Aquila? «Come magnitudo i due terremoti sono confrontabili, ma lo scotimento è stato diverso. E la differenza è che L'Aquila e Onna erano proprio sopra la faglia, mentre in Emilia i paesi sono più estesi sulla faglia». Lo sciame sismico continuerà ancora? «C'è una sequenza sismica, è ipotizzabile che nelle settimane e nei mesi successivi ci siano un elevato numero di scosse». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i volontari montano tende per gli sfollati dell'emilia

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Pordenone

I volontari montano tende per gli sfollati dell Emilia

Sei uomini della protezione civile a Mirandola: «Lavoriamo sotto la pioggia» Otto ore di viaggio tra le strade dissestate dal sisma portando cucine da campo

Il soccorso alpino della regione invia unità cinofile

C'è anche il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia nella spedizione della Protezione civile partita alla volta delle province emiliane colpite dal terremoto. Il Cnsas, come rende noto il presidente regionale Graziano Brocca, partecipa con un'unità cinofila specializzata nella ricerca in catastrofe. Messisi in viaggio già alle 6 di ieri, cane a conduttore hanno prestato servizio per l'intera giornata al fine di garantire un pronto intervento specialistico nella ricerca di dispersi sotto le macerie. Il Friuli Venezia Giulia, insieme a Lombardia e Lazio, è una delle poche regioni italiane in grado di disporre di un'unità cinofila idonea ad operare in situazioni critiche come quelle che si verificano nelle ore successive ad una scossa di terremoto, quando la tempestività è fondamentale.

«Montate 83 tende per 500 sfollati a Mirandola sotto la pioggia che non dà tregua». Primo giorno di lavoro, ieri, per sei volontari della Protezione civile di Pordenone: impegnati a rimettere in piedi l'Emilia terremotata. Dopo un viaggio di otto ore sulle strade interrotte dalle macerie nelle zone delle province di Ferrara e Modena devastate dal terremoto. Quelle che sembrano L'Aquila nel 2010. Sei volontari della Protezione sono impegnati a Mirandola per montare la tendopoli a 3 mila sfollati. Nella provincia di Modena messa in ginocchio dal sisma, hanno alzato le prime tende il caposquadra pordenonese Cosimo Capozzo con Marco Russo, Domenico Abate, Giancarlo Piccin, Dino Celot e Andrea Tomio. «Nello stadio di Mirandola montiamo il campo di prima accoglienza agli sfollati ha spiegato Capozzo al telefono ieri. Siamo partiti da Palmanova in una colonna di 120 volontari friulani e con 45 mezzi. Il viaggio è stato rallentato su alcune strade interrotte, nel Ferrarese e ci rimbocchiamo le maniche». Hanno portato cucine da campo e tende per dare alloggio di emergenza alla gente. Quella che a San Biagio, Mirandola, San Felice sul Panaro, Rivara, Pavignane e nelle aziende delle campagne che si stendono a perdita d'occhio nel granaio d'Italia, è rimasta a dormire in auto da due notti. In un silenzio irreale, interrotto dallo sciame sismico che non dà tregua. Gli esperti di cronache locali devono ricorrere agli annali del XVI secolo, per trovare una tragedia simile. «Ci è caduto il fienile nell'aia è il primo monitoraggio sui danni della famiglia Luppi di San Felice dove il sisma ha sventrato due chiese e mozzato la Rocca alzata dagli Estensi. La casa è piena di crepe e siamo avviliti, come un cane bastonato». Nel settore industriale, aziende a rischio di collasso nei bio-sanitari, il settore che a Mirandola crea l'Eldorado del business, capace di alimentare il 30 per cento della strumentazione nella cardiocirurgia degli ospedali mondiali. Ferma la produzione e capannoni sventrati anche nel Polo industriale di San Felice sul Panaro. «Forza, ci rimetteremo in piedi insieme». Il sindaco Alberto Silvestri è in prima linea tra i sanfeliciani, per coordinare i soccorsi e iniettare ottimismo. La Rocca mozzata delle torri dal terremoto, diventerà il simbolo della ricostruzione. «Gli emiliani sono gente tosta hanno postato su Facebook i gruppi mirandolesi come i friulani che ci danno una mano». Da Pordenone potrebbero partire altre squadre di volontari. «Primi a raggiungere l'Emilia terremotata sono stati i colleghi in elicottero per scattare le foto grammetriche ha confermato Enrico Moro volontario storico. Se servono braccia a Mirandola, sono pronto». Intanto il tam tam on line è proseguito anche ieri tra i pordenonesi che in città e in provincia hanno percepito le scosse la notte precedente. Soprattutto tra coloro che risiedono nei piani alti delle case e dei palazzi. Decine di chiamate ai vigili del fuoco per chiedere se l'abitazione poteva considerarsi sicura. L'Associazione friulana donatori sangue ha, infine, dato la disponibilità al dono in caso di necessità. Chiara Benotti GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA www.messengeroveneto.it

pordenonesi in prima linea nell'emilia terremotata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Pordenone*

Pordenonesi in prima linea nell Emilia terremotata

I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Hanno lavorato per ore senza sosta sfidano la pioggia incessante e il forte vento. Perché a Mirandola, cittadina di 25 mila abitanti in provincia di Modena, centinaia di persone sono senza un tetto. Uno scenario con cui i volontari della protezione civile del Fvg avevano già dovuto fare i conti all Aquila. nI SERVIZI A PAGINA 19

dopo un'ora i primi uomini erano già pronti a partire

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 22/05/2012

Indietro

DA TARCENTO

Dopo un ora i primi uomini erano già pronti a partire

Subito all'opera per allestire i posti letto e gli alloggi provvisori di quanti hanno perso casa

Dalla chiamata alla partenza è passata soltanto un'ora: è così, con uno spirito di solidarietà ammirevole, che il gruppo di protezione civile di Tarcento ha risposto alla richiesta di aiuto dei terremotati in Emilia. Alle 19 di domenica sono quindi partiti da Tarcento due dei componenti del gruppo: si tratta di Mario Calicchia, ventenne, già intervenuto come volontario nell'emergenza-neve delle Marche, e di Pier Paolo Cocco, 55enne già operativo, invece, nel difficile frangente del terremoto in Umbria. I volontari sono partiti avendo a disposizione un mezzo fuoristrada dotato di carrello, gruppo elettrogeno e colonna-faro, nonché con l'attrezzatura necessaria per l'allestimento di una tendopoli. A salutare i volontari in partenza è intervenuto anche il sindaco di Tarcento Celio Cossa, un gesto particolarmente significativo se si ricorda che Tarcento pagò un pesantissimo tributo di vittime e di dolore al terremoto del 1976 in Friuli. «Nelle calamità in Italia - ricorda il coordinatore del gruppo Giancarlo Cecconi - siamo sempre intervenuti: ricordo i casi di Piemonte, Val d'Aosta, Sarno, il terremoto dell'Umbria, Molise in Slovenia, le alluvioni di Valcanale e Pordenone: il nostro gruppo è sempre stato presente, è uno fra i più longevi e ha sempre risposto con prontezza alle chiamate». I volontari della squadra di Tarcento sono stati destinati a Mirandola, in provincia di Modena, dove ieri erano state montate già le tende per poter ospitare gli sfollati: nonostante l'avvio di una struttura di questo tipo non sia per nulla facile, nel tardo pomeriggio di ieri i due volontari tarcentini assieme ai compagni stavano già posizionando i letti nelle tende. Il tempo non era stato d'aiuto e la pioggia solo verso sera ha concesso una tregua. Il clima è umido ma fortunatamente non freddo. Il gruppo dei volontari di protezione civile di Tarcento non aveva avuto, ieri, notizia di ulteriori necessità di operatori per il terremoto in Emilia ma nell'eventualità gli eventuali rinforzi sono già pronti. «La gente è impaurita - ci ha spiegato ieri Mario Calicchia - a Mirandola fortunatamente i danni sono stati più contenuti rispetto alla zona centrale. Ancora adesso stiamo montando tutto il necessario per la tendopoli, che può ospitare 432 persone». A Mirandola i danni del terremoto sono stati principalmente alle case ma anche la chiesa maggiore non è purtroppo passata indenne nelle forti scosse. Barbara Cimbaro

friulani in prima linea nell'emilia terremotata

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Friulani in prima linea nell'Emilia terremotata

I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Hanno lavorato senza sosta per 14 ore filate sfidando la pioggia incessante e il forte vento. Perché a Mirandola, cittadina di 25 mila abitanti in provincia di Modena, centinaia di persone sono senza un tetto. Uno scenario con il quale i volontari della Protezione civile del Fvg avevano già dovuto fare i conti all'Aquila. nRIGO A PAGINA 18 ALTRI SERVIZI A PAGINA 19

cicloturistica di fiumicello, record di presenti e premi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Cicloturistica di Fiumicello, record di presenti e premi

FIUMICELLO Record di presenze alla Cicloturistica, la tradizionale corsa in bicicletta non competitiva inserita all'interno della Festa di primavera e organizzata recentemente dall'associazione San Valentino, presieduta da Enzo Gialuz, in collaborazione con l'amministrazione, la Bcc di Fiumicello ed Aiello e le associazioni locali. Riconoscimenti all'Auser locale, alla ludoteca Spazio Bimbi, e al pattinaggio di Fiumicello. Presenti anche gruppi provenienti da Pieris, Ruda, Cervignano, La Bora di Trieste e Taverna San Giovanni al Natisone. Premiati Renato Canesin che, con i suoi 85 anni, è stato il concorrente più anziano, e Mattia Feresin, il concorrente più giovane. Un riconoscimento è stato assegnato anche a Head Philip (Inghilterra) e a Bora Marek e Jarrahova Amira (Repubblica Ceca). Soddisfazione per la riuscita dell'evento è stata espressa dal presidente dell'associazione San Valentino, Gialuz che, nel ringraziare gli organizzatori, ed in particolare la Protezione civile di Fiumicello, ha sottolineato che l'intento della cicloturistica, nata nel 1991, è da sempre quello di far conoscere il territorio e le peculiarità geografiche. (e.m.)

4V³/₄

i volontari-ragazzi: una tradizione che si perpetua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

DAL GEMONESE

I volontari-ragazzi: una tradizione che si perpetua

Nelle squadre anche molti ventenni a fianco di chi ha conosciuto il sisma del '76

Presenti. Così, senza alcuna esitazione, i volontari del gruppo gemonese della Protezione civile hanno risposto all'appello della Pc regionale presentandosi domenica sera a Palmanova, pronti a partire per le zone terremotate dell'Emilia. A destinazione - Mirandola, provincia di Modena - sono arrivati che erano ormai le 4 del mattino e si sono subito messi all'opera per garantire alla popolazione evacuata un giaciglio. «Finora ci ha raccontato il capogruppo Giuseppe Turchetti abbiamo montato tende visto che i vigili del fuoco non consentono alle persone di rientrare ancora nelle case e che le palestre e le auto non sono sufficienti a mettere tutti al riparo». Con Turchetti da Gemona sono partiti anche Sergio Tranchi e tre giovanissimi, Kristel Nicolino che ha soli 18 anni e i 20enni Alessandro Scinto e Mattia Colussi. La proverbiale solidarietà che contraddistingue i gemonesi non è dunque un patrimonio genetico riservato a quanti hanno vissuto il sisma in prima persona e dunque ne conservano la memoria, lo è anche dei giovanissimi, che della solidarietà ricevuta 36 anni fa dal Friuli hanno sentito parlare e fatto tesoro. «C'è poi un'altra ragione che non va sottovalutata aggiunge Turchetti -. Siamo stati chiamati domenica nel tardo pomeriggio, su due piedi, la gente che lavora ha bisogno di un po' di tempo in più per organizzarsi, problema che invece i ragazzi non hanno». Detto, fatto. Da Gemona sono partiti in cinque, dalla vicina Forgaria in tre, Marco Venier Di Benedetto assieme ad altri due giovani, Fabio Molinaro di 19 anni e Mattia Toffoli di 21. «Sembra comunque esserci molta meno distruzione che all'Aquila racconta Turchetti -, ce ne faremo un'idea più precisa nel corso dei prossimi giorni», dopo un po' di meritato riposo, che ai volontari, ieri, mancava da oltre 24 ore, come d'altronde il cibo. Ad attendere il gruppo ci sono giornate di duro lavoro, che dovrebbero terminare con un cambio di guardia. A Gemona i volontari rimasti a casa si stanno già organizzando per sostituire i colleghi. Una generosità che in settimana si manifesterà anche da parte dell'amministrazione comunale, pronta a deliberare uno stanziamento in favore delle popolazioni colpite dal sisma. Maura Delle Case

ottanta bimbi a scuola di ecologia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 22/05/2012

Indietro

FARRA

Ottanta bimbi a scuola di ecologia

Escursione sui Ronchi e laboratori manuali con Ambiente newco

FARRA Ottanta bambini della scuola primaria di Farra hanno partecipato alla giornata ecologica, promossa dal Comune con la collaborazione di Ambiente newco. I bambini hanno realizzato lavori manuali utilizzando prodotti naturali e riciclati. «L'idea spiega l'assessore Massimo Simsig era quella di trasmettere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente e il senso civico. Quest'anno infatti oltre alle istruzioni per una corretta gestione in famiglia della raccolta differenziata che da anni ormai fa parte del nostro quotidiano, una parte della giornata è stata dedicata ad un'escursione sui Ronchi farresi guidata da alcuni associati del distretto venatorio competente sul territorio comunale. I ragazzi hanno potuto vedere da vicino alcuni nidi di diverse specie di uccelli, alcune tracce di cinghiali, fagiani e tassi». A differenza delle precedenti edizioni, non è stata effettuata la pulizia del paese. «Gli autori degli abbandoni dei rifiuti osserva Simsig non sono certamente i ragazzi ai quali invece va insegnato il corretto comportamento da mantenere». Alla riuscita dell'iniziativa hanno contribuito i genitori, i volontari della squadra comunale di Protezione civile e i soci dell'associazione del Farra bike team. La giornata si è conclusa con una pastasciutta fumante, offerta a tutti i partecipanti.

animazione a scuola per la tradizionale festa degli alberi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 22/05/2012

Indietro

SEDEGLIANO

Animazione a scuola per la tradizionale festa degli alberi

SEDEGLIANO Giornata felice, sabato scorso, all Istituto scolastico comprensivo per la tradizionale Festa degli alberi , una manifestazione che si inserisce nell ambito delle iniziative dell amministrazione comunale in atto per il ripristino della vegetazione arborea e il recupero ambientale e dell arredo urbano. Sono 34 i bambini nati del territorio comunale nel 2011 che hanno ricevuto gli alberi assegnati dal Corpo Forestale che verranno privatamente piantumati e un pregevole manufatto in intarsio di legno realizzato dai ragazzi, sotto la guida del professor Paolo Giust, coadiuvato da Stefania Durante e con l intervento dell esperto Tiziano Romanelli. La mattinata è stata contraddistinta dall esibizione del coro della scuola media, diretto dalla maestra Ilaria Tuniz, e dalla consegna del premio Gastone Floreano , il preside che ha lasciato una traccia indelebile nella realtà scolastica del posto, ad altrettanti meritevoli alunni: Elia Cepparo, Christian Mucignato e Andrea Biasutti. Interventi del dirigente Maurizio Driol e del sindaco Dino Giacomuzzi con indirizzo di saluto al numeroso pubblico e con segno di apprezzamento rivolto agli studenti. Ringraziamenti, infine, sono stati rivolti alle numerose associazioni di volontariato, alle Giacche verdi, alla Pro loco, alla Protezione civile e al gruppo alpini di Grions, che sono tutte intervenute alla divertente manifestazione di sabato scorso. Maristella Cescutti

pedrotti contro le sale da gioco udine ne ha 22, intollerabile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 22/05/2012

Indietro

PETIZIONE CON 400 FIRME

Pedrotti contro le sale da gioco «Udine ne ha 22, intollerabile»

«Ho già chiesto un incontro con il questore. La nostra posizione non vuole essere in nessun modo supina rispetto al fenomeno del gioco. Apprendo che a Udine ci sono 22 sale da gioco, un numero che mi lascia esterrefatto. Non intendiamo in nessun modo percorrere quella strada». Il sindaco Claudio Pedrotti, nel rispondere al consigliere Gianni Zanolin che lo sollecitava a una presa di posizione forte, nei confronti del questore, sulla vicenda della sala giochi di via Galilei è stato netto. L'amministrazione farà il possibile per bloccare l'apertura di attività di quel tipo in città. A rafforzare la posizione del Comune c'è il volere dei cittadini, che ieri sera hanno consegnato la prima parte della petizione avviata nei giorni scorsi: più di 400 firme per dire no all'apertura di una sala giochi con videolottery, 24 ore su 24, a due passi dalle abitazioni e soprattutto delle scuole. Le firme sono state raccolte non solo nel quartiere San Valentino dove il centro dovrebbe sorgere, ma un po' in tutta la città. Segno che a Pordenone la coscienza è matura rispetto a un tema delicato quale il gioco. La petizione sarà integrata con altre firme nei prossimi giorni. Il consiglio di ieri sera è stata l'occasione, per l'amministrazione, per tornare su temi importanti e che escono dai confini locali. Nelle sue comunicazioni, il primo cittadino ha ricordato l'abbraccio della città a Brindisi e alle popolazioni dell'Emilia. «Ho cercato di mettermi in contatto con il sindaco di Brindisi, per ora senza riuscire e con il sindaco di Ferrara ha detto Pedrotti. Sapete che il segretario è un pordenonese, Roberto Finardi, per cui il filo è ancora più diretto». Solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma: una squadra della protezione civile della città è già partita domenica per l'Emilia: è arrivata da tutte le forze politiche che hanno sposato la linea dell'amministrazione e ribadito la necessità, nel caso dell'attentato di Brindisi, di dare messaggi chiari soprattutto alle giovani generazioni. (m.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

carabinieri in cattedra alle scuole medie

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

VIVARO

Carabinieri in cattedra alle scuole medie

VIVARO Professori d eccezione per gli alunni della scuola media di Tesis di Vivaro che, su suggerimento dell amministrazione comunale guidata dal sindaco Mauro Candido, hanno ricevuto la visita di alcuni rappresentanti dell Arma dei carabinieri. Relatori di questa particolare lezione frontale sui temi della legalità e della sicurezza il capitano Francesco Dotto, comandante della compagnia dei carabinieri di Spilimbergo, e il maresciallo Francesco Frassino, comandante della stazione di Maniago. L iniziativa, frutto della collaborazione fra direzione scolastica, amministrazione comunale, Arma e nucleo comunale di Protezione civile, è stata particolarmente apprezzata dai ragazzi, partecipi sulle tematiche affrontate, dalla sicurezza stradale al bullismo, dalla conoscenza come arma di difesa da abusi al corretto utilizzo di internet. Soddisfatto il primo cittadino che ha potuto rilevare l alto gradimento dell iniziativa da parte di insegnanti e studenti sottolineando come, «nel momento storico in cui viviamo, la prevenzione e l informazione siano elementi fondamentali per il miglioramento della sicurezza e della qualità della vita delle nostre comunità». Candido ha inoltre anticipato che sono in cantiere altre iniziative a carattere sociale su varie tematiche di rilievo per la comunità, fra cui prevenzione dalle truffe agli anziani e tutela dell ambiente.(g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

già al lavoro anche i cani da catastrofe

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Gorizia*

Già al lavoro anche i cani da catastrofe

C'è anche il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Fvg nella spedizione della Protezione civile partita alla volta delle province emiliane colpite dal terremoto. Il Cnsas, come rende noto il presidente regionale Graziano Brocca, partecipa con un'unità cinofila specializzata nella ricerca in catastrofe. Messisi in viaggio già alle 6 di ieri mattina, cane e conduttore hanno prestato servizio per l'intera giornata al fine di garantire un pronto intervento specialistico nella ricerca di dispersi sotto le macerie. Il Fvg, insieme a Lombardia e Lazio, è una delle poche regioni italiane in grado di disporre di un'unità cinofila idonea ad operare in situazioni critiche come quelle che si verificano nella ore successive ad una scossa di terremoto, quando la tempestività è fondamentale. (a.c.)

mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

SOCCORSO ALPINO FLUVIALE DAL COMANDO DI VENEZIA

Mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco

MESTRE I primi sono partiti già nella notte di sabato e hanno raggiunto Bondeno in provincia di Ferrara. Undici vigili del fuoco impegnati nel mettere in sicurezza edifici e nelle prime ore impegnati a verificare che sotto le macerie non ci fossero rimaste persone. Con loro due colleghi del gruppo Saf, gli specialisti del soccorso alpino fluviale. Gente che viene calata con l elicottero in situazioni difficili per recuperare persone e opere d arte come avvenuto domenica in provincia di Modena. Ieri pomeriggio sono partiti altri due specialisti di questi soccorso e quindi a Bondeno sono impegnati quindici vigili del fuoco del comando provinciale di Venezia. Cinque i mezzi a loro disposizione tra quelli attrezzati per la ricerca in macerie e altri destinati al supporto logistico. Il lavoro che viene chiesto a questi uomini è soprattutto quello di mettere in sicurezza e rendere agibili strutture pubbliche e private. Gli specialisti del Saf collaborano nelle verifiche e nei recuperi di beni e opere d arte calandosi dall alto sia con l impeifo di elicotteri che calandosi da altri edifici rimasti intatti. Il pericolo del loro lavoro è quello di dover operare mentre continuano le scosse all interno di edifici già lesionati e semicrollati e quindi di essere travolti da nuovi crolli. Altri specialisti Saf sono partiti inq euste ore da Belluno e Treviso. Molti degli uomini impegnati a Bondeno hanno già l esperienza di altri interventi in zona terremotate, tra questi quelli compiuti in diverse occasioni a L Aquila. Anche se in Abruzzo il lavoro è stato molto più duro, pericoloso e lungo. Soprattutto all inizio quando c era da tirare fuori persone da sotto le macerie. E diverse sono state quelle salvate, anche dopo giorni, da parte dei vigili del fuoco mestrini e in particolare delle squadre specializzate in ricerca su macerie. Non sono state richieste le squadre cinofili che hanno già operato in Abruzzo e alcuni anni fa in Algeria. Infatti in Emilia non c erano persone disperse. Altri specialisti Saf sono partiti da Treviso e Belluno. Per il momento al Regione Emilia Romagna non ha richiesto l intervento della nostra Protezione Civile. Infatti sono in grado di garantire mezzi e strutture mobili per assistere gli sfollati. Sul posto sono già arrivati, comunque, i volontari del Friuli Venezia Giulia e del Trentino. Una colonna organizzata dalla Regione, comunque, già ieri pomeriggio era pronta a partire per la provincia di Ferrara. Da ieri, inoltre, stanno raggiungendo le zone terremotate ingegneri dei vigili del fuoco e di altri enti pubblici. Hanno il compito di compiere sopralluoghi nelle abitazioni private e nelle strutture pubbliche per verificare se sono ancora agibili o l eventuale grado di non agibilità. Un lavoro fondamentale per consentire alle persone di rimanere sfollate il minor tempo possibile. (c.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

SOCCORSO ALPINO FLUVIALE DAL COMANDO DI VENEZIA

Mano tesa ai centri colpiti partono i vigili del fuoco

MESTRE I primi sono partiti già nella notte di sabato e hanno raggiunto Bondeno in provincia di Ferrara. Undici vigili del fuoco impegnati nel mettere in sicurezza edifici e nelle prime ore impegnati a verificare che sotto le macerie non ci fossero rimaste persone. Con loro due colleghi del gruppo Saf, gli specialisti del soccorso alpino fluviale. Gente che viene calata con l elicottero in situazioni difficili per recuperare persone e opere d arte come avvenuto domenica in provincia di Modena. Ieri pomeriggio sono partiti altri due specialisti di questi soccorsi e quindi a Bondeno sono impegnati quindici vigili del fuoco del comando provinciale di Venezia. Cinque i mezzi a loro disposizione tra quelli attrezzati per la ricerca in macerie e altri destinati al supporto logistico. Il lavoro che viene chiesto a questi uomini è soprattutto quello di mettere in sicurezza e rendere agibili strutture pubbliche e private. Gli specialisti del Saf collaborano nelle verifiche e nei recuperi di beni e opere d arte calandosi dall alto sia con l impeifo di elicotteri che calandosi da altri edifici rimasti intatti. Il pericolo del loro lavoro è quello di dover operare mentre continuano le scosse all interno di edifici già lesionati e semicrollati e quindi di essere travolti da nuovi crolli. Altri specialisti Saf sono partiti inq euste ore da Belluno e Treviso. Molti degli uomini impegnati a Bondeno hanno già l esperienza di altri interventi in zona terremotate, tra questi quelli compiuti in diverse occasioni a L Aquila. Anche se in Abruzzo il lavoro è stato molto più duro, pericoloso e lungo. Soprattutto all inizio quando c era da tirare fuori persone da sotto le macerie. E diverse sono state quelle salvate, anche dopo giorni, da parte dei vigili del fuoco mestrini e in particolare delle squadre specializzate in ricerca su macerie. Non sono state richieste le squadre cinofili che hanno già operato in Abruzzo e alcuni anni fa in Algeria. Infatti in Emilia non c erano persone disperse. Altri specialisti Saf sono partiti da Treviso e Belluno. Per il momento al Regione Emilia Romagna non ha richiesto l intervento della nostra Protezione Civile. Infatti sono in grado di garantire mezzi e strutture mobili per assistere gli sfollati. Sul posto sono già arrivati, comunque, i volontari del Friuli Venezia Giulia e del Trentino. Una colonna organizzata dalla Regione, comunque, già ieri pomeriggio era pronta a partire per la provincia di Ferrara. Da ieri, inoltre, stanno raggiungendo le zone terremotate ingegneri dei vigili del fuoco e di altri enti pubblici. Hanno il compito di compiere sopralluoghi nelle abitazioni private e nelle strutture pubbliche per verificare se sono ancora agibili o l eventuale grado di non agibilità. Un lavoro fondamentale per consentire alle persone di rimanere sfollate il minor tempo possibile. (c.m.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

follini ha scelto gli assessori scroccaro vice, tomasi non c'è

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

Follini ha scelto gli assessori Scroccaro vice, Tomasi non c'è

Marcon. Il neo sindaco ha varato la squadra: in giunta ci sono anche Mauro Scroccaro, Gianpietro Puleo, Enrico De Marco e Claudia Bonotto. «Con i tagli sarà dura, ora si apre un nuovo libro»

di Marta Artico wMARCON A due settimane dalle elezioni che hanno incoronato Andrea Follini sindaco, il neoeletto primo cittadino dei Socialisti Italiani, ha presentato ieri la nuova giunta. E non ci sarà, come si era intuito, il sindaco uscente Pierantonio Tomasi (Pd). La squadra è formata da cinque assessori, più il sindaco. Mauro Scroccaro di Federazione della Sinistra, già assessore della giunta Tomasi, passerà dall'Ambiente, assessorato che ha avuto in carico per dieci anni, a detenere la delega all'Urbanistica, Edilizia privata e convenzionata, Protezione Civile e Politiche della partecipazione. Quest'ultimo referato è nuovo all'interno del panorama politico marconese e rappresenta uno dei temi che sono stati anche il refrain della campagna elettorale della lista di Follini, ossia l'idea di coinvolgere il più possibile la cittadinanza. Sarà un assessorato trasversale spiega il primo cittadino, nel senso che oltre ad essere un campo specifico, verrà applicato un po' a tutti i settori e dunque travalicherà i confini di competenza. In giunta Gianpietro Puleo, del Pd, ex assessore alla Pubblica Istruzione, che continuerà a mantenere assieme alle Politiche educative, diritti e solidarietà sociali, Cultura, Sport e Coordinamento delle associazioni. Vicesindaco come anticipato sarà Guido Scroccaro, anche lui del Pd, già assessore, si occuperà di Lavori pubblici, Manutenzioni, Verde pubblico, Arredo urbano, Patrimonio e Viabilità. I due nomi nuovi sono Enrico De Marco, già consigliere, segretario dell'Udc, 33 anni. A lui la delega alle Attività produttive, Suap, Commercio, Pubblici esercizi e Trasporti. La vera new entry è Claudia Bonotto di Sel, 22 anni appena studentessa in legge, di professione modella-indossatrice per una società trevigiana, una delle più giovani assessora d'Italia. A lei sarà affidato l'Ambiente, il Servizio Igiene urbana e le Pari opportunità. Il sindaco terrà per sé la delega al Personale, Bilancio e tributi, Polizia locale e Servizi demografici. Domani il consiglio comunale con il giuramento e la formalizzazione degli incarichi. Giovedì la prima giunta. Fuori dalla giunta Italia dei Valori. «Ringrazio tutti gli assessori uscenti e le forze politiche sentite in questi giorni», ha spiegato Follini, «purtroppo lavoro da fare ce ne è molto con le difficoltà che ben conosciamo, dover ridurre la giunta da 7 assessori più il sindaco a cinque, non è semplice. L'idea che per tagliare i costi della politica basti ridurre il numero di assessori dei piccoli comuni è quanto mai scellerata». «Questa per noi», aggiunge, «è la pagina di un nuovo libro che si apre». Il nuovo sindaco è sempre in servizio al Reparto motorizzato della sezione di polizia municipale di Venezia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Oggi Treviso

"CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

[Segnala notizia](#) | [Segnala un evento](#) | [Imposta come Home page](#) | [Pubblicità](#)

[ricerca avanzata](#)

21/05/2012

Treviso Castelfranco Conegliano Mogliano Montebelluna Oderzo Motta Valdobbiadene Pieve di Soligo Vittorio Veneto

[Oggi Treviso > home](#)

Cinema Video Meteo Oroscopo

CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO Al lavoro quattro squadre dei vigili del fuoco in via Vallorgana
CASTELCUCCO - Quattro squadre dei vigili del fuoco al lavoro nella notte tra sabato e domenica a Casteluccco per sedare le fiamme sviluppatesi nel bosco, in via Vallorgana.

Ad andare a fuoco sono stati circa 300 metri quadrati di sterpaglie ed arbusti.

I vigili del fuoco di Asolo e Montebelluna sono riusciti a contenere l'incendio evitando che si propagasse. Non c'è stato il coinvolgimento di persone.

Il rogo probabilmente è stato appiccato da qualche piromane.

Data di pubblicazione: 21-05-2012

Data ultima modifica: 21-05-2012

[Commenta questo articolo](#)

kikka // 21/05/2012 12:02

non è una novità altro che piromane...ogni anno in quel punto danno fuoco alle sterpaglie che puntualmente sfugge al

CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO

controllo necessitando l'intervento dei vigili del fuoco...

rispondi

Stampa la Pagina Invia ad un amico Aggiungi ai preferiti

28/09/2011

BORSO DEL GRAPPA, A FUOCO IL BOSCO

21/05/2012

FIAMME DISTRUGGONO UNA DEPENDANCE

21/05/2012

INCENDIATA LA BMW DI UN MANAGER IN VIALE D'ALVIANO, INDAGA LA POLIZIA

21/05/2012

TREVIGNANO, FIENILE A FUOCO

02/05/2012

BARACCA A FUOCO: COLONNA DI FUMO NERO

02/05/2012

INCENDIO QUESTA NOTTE A CASALE

27/04/2012

DONNA MUORE PER SALVARE IL CANE DALL'INCENDIO

19/04/2012

INCENDIO, IN FUMO AZIENDA AGRICOLA

26/03/2012

ASOLO, A FUOCO IL SOTTOBOSCO

26/03/2012

AUTOCISTERNA CON SCARTI FARMACEUTICI TOSSICI A FUOCO

23/03/2012

INCENDIO ALL'EX SALUMIFICIO BECHER

16/03/2012

RAMAGLIE A FUOCO, PAURA PER LE CASE

14/03/2012

INCENDIO A TREVISO, PARLA UN INTOSSICATO: "SONO VIVO PER MIRACOLO"

12/03/2012

FABBRICA A FUOCO, NUBE MINACCIOSA SUL CIELO DI TREVISO

12/03/2012

SICCITA': ALLARME INCENDI

08/03/2012

INCENDIO ALLA CASA COLONICA

29/02/2012

APPICCANO UN INCENDIO AL NUMBER ONE

27/02/2012

BARACCA A FUOCO

22/02/2012

SILOS A FUOCO, PAURA ALLA LEVIGMATIC

14/02/2012

GRIGOLIN, CONTINUA LA BONIFICA

Il quindicinale n. 799 IO, AZIADE', UN PO' COME ANNA FRANK

CASTELCUCCO, INCENDIO NEL BOSCO

ABBONAMENTI

Nome utente: *

Password: *

[Crea nuovo profilo](#)[Richiedi nuova password](#)

© OGGI TREVISO OggiTreviso | Quotidiano on line iscritto al n. 87/2008 del registro stampa del Tribunale di Treviso del 15/02/2008 | Direttore: Emanuela Da Ros

Editoriale il Quindicinale srl | Viale della Vittoria Galleria IV Novembre 4 - Vittorio Veneto | C.F. Registro delle imprese e P.I. 04185520261 | Capitale sociale € 10.000,00 i.v.

Tel. 0438 550265 | Fax. 0438 870010 | redazione@oggitreviso.it

| [Scrivici](#) | [Redazione](#) |

il centro per gli sfollati aperto dai volontari fvg

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Il centro per gli sfollati aperto dai volontari Fvg

La colonna della Protezione civile è partita già all'alba di ieri con 120 uomini. I tecnici collaborano alla verifica della sicurezza degli edifici. Oggi nuovi arrivi

di Marco Ballico wTRIESTE Sanno bene di che cosa si parla. Se non l'hanno vissuto, il sisma del 1976 in Friuli, gli è stato raccontato. Non ci hanno così messo troppo tempo a capire l'urgenza. Già ieri all'alba 12 tecnici e 120 volontari della Protezione civile regionale provenienti da una quarantina di comuni erano al lavoro a Mirandola, provincia di Modena. Resteranno lì per una settimana e, se la situazione lo richiederà, verranno rimpiazzati da altri colleghi. Nel pomeriggio il primo risultato centrato: avevano reso operativo un centro di accoglienza, con tanto di mensa, per circa 500 persone. Tra i volontari nell'area colpita dal terremoto anche una decina di uomini appartenenti ai gruppi di Protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, operativi nella gestione delle tre cucine da campo che garantiranno pasti caldi agli sfollati. Altre unità si aggiungeranno oggi: due squadre di tecnici delle Università di Trieste e Udine raggiungeranno il Modenese per verificare l'agibilità degli edifici danneggiati. Questione di esperienza ma anche di cuore: era domenica ma è bastato un preavviso di poche ore e decine di volontari non ci hanno pensato due volte e sono partiti all'ora di cena. «Sono loro estremamente grato per la disponibilità dimostrata ancora una volta», sottolinea il vicepresidente della Regione Luca Ciriani. «Il senso di solidarietà dei nostri volontari è qualcosa che rende orgogliosi tutti gli abitanti del Friuli Venezia Giulia, in particolare in momenti in cui la tragedia del terremoto, che noi conosciamo bene, colpisce altri italiani». Ciriani fa sapere di essere in continuo contatto con il prefetto Franco Gabrielli, capodipartimento della Protezione civile nazionale, e con la Sala operativa di Palmanova (che domenica mattina ha ricevuto telefonate allarmate di molti cittadini della regione, in particolar modo della Bassa friulana e del Pordenonese), da dove vengono coordinate anche altre attività di supporto alla popolazione. «Il nostro personale», spiega, «è operativo non solo per l'assistenza alle vittime del sisma nel centro di accoglienza, ma sta collaborando con le autorità locali anche per effettuare nel più breve tempo possibile tutti i rilevamenti necessari per accertare lo stato di sicurezza degli edifici, a partire da quelli che possono essere utilizzati per affrontare la prima fase dell'emergenza». Forte dell'esperienza già dimostrata in occasione del terremoto in Abruzzo e dell'alluvione a Genova, la Protezione civile Fvg ha pure messo a disposizione un elicottero. «Si tratta di un mezzo opportunamente attrezzato», precisa ancora Ciriani, «che potrà effettuare i rilievi aerei sia fotografici che con il laser scan ad alta precisione, fornendo dati estremamente utili per pianificare i primi interventi». All'Emilia Romagna è arrivata intanto anche la solidarietà istituzionale della Regione. Renzo Tondo ha infatti telefonato al collega governatore Vasco Errani informandolo della partenza della prima colonna della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. «In un momento molto difficile per il Paese», sono state le parole di Tondo, «che ha ribadito anche l'opportunità che il governo continui a sostenere il volontariato per l'emergenza». «La solidarietà tra le Regioni è un fattore molto importante per dare fiducia alle popolazioni colpite e concreto aiuto agli amministratori pubblici che si trovano davanti a un compito delicato e difficile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

madonna dei sub sabato cerimonia sul fondale della diga

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Madonna dei sub sabato cerimonia sul fondale della diga

Sarà collocata a sei metri accanto ai resti di una chiesa Donata da una famiglia per ricordare un congiunto salvato di Antonio Boemo Grado avrà la Madonna dei Sub . Da sabato. E quale migliore posto sistemarla, se non nei resti di una chiesa sommersa? È quella di Sant Agata, che si trova davanti al tratto più ampio della diga, a 300-380 metri di distanza dalla riva. L'iniziativa è di una famiglia gradese. Si tratta, infatti, di una Pgr (Per grazia ricevuta), legata a un fatto che ha riguardato un congiunto salvatosi miracolosamente. A raccontarlo è Fabio Bredeon che, oltre alla grande grazia ricevuta, ha pensato anche al fatto che a Grado, città di mare, manca una statua della Madonna protettrice dei subacquei. Da qui la decisione, con l'auspicio che i sub potranno andare a visitare il sito delle Piere de San Gottardo e de Sant Agata fermandosi davanti alla statua della Madonna per un momento di preghiera. Tutto ciò avviene nel mese mariano per eccellenza e a collaborare all'iniziativa sono coloro che curano il progetto turistico Tursub , ovvero gli esperti sub della Protezione civile di Grado con in testa Giuliano Felluga. La statua è stata realizzata dal Laboratorio Marmi Cescutti di Aiello del Friuli, su bozzetto approvato dall'arciprete di Grado, monsignor Armando Zorzin. Sarà proprio il parroco a celebrare la messa a bordo della Stella del Mare . Al termine la statua della Madonna dei Sub verrà calata e posizionata a una profondità di 5-6 metri sotto il livello del mare. La Vergine è alta 123 centimetri e ha il palmo delle mani rivolte verso il basso, verso gli abissi a indicare la profondità del mare ove i subacquei protendono, «ma dice Bredeon - ricordandoci sempre che Lei è lì a vegliare su di noi». Intanto il progetto TurSub sta riscuotendo sempre maggiore interesse. Questa particolare branca del turismo sta fornendo infatti risultati forse insperati. A visitare i quattro siti individuati al largo di Grado dove i percorsi sono stati indicati con il posizionamento di appositi cordoni sono appassionati provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Le richieste continuano ad arrivare, ma settimanalmente il numero di appassionati che possono venir accompagnati è piuttosto limitato. Il servizio di guida da parte degli uomini della Protezione civile è gratuito, ritenuto molto utile poiché i volontari conoscono alla perfezione i luoghi da visitare che, oltre alle Piere de San Gottardo e Sant Agata , sono la zona marina protetta di Primo, i resti dell'aereo B24 (velivolo della Seconda guerra mondiale caduto a circa 14 chilometri dalla costa, a una profondità tra i 13 e i 15 metri) e il Grebena de San Piero sulla Grande Trezza . ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

IN BREVE

SPESSA Imu, il vademecum è un fumetto Arriva l'Imu in vignette per spiegare come farsi rimborsare quando si paga di più, e quali immobili pagano. L'hanno stampato i Comuni di Spessa e San Zenone Po. E lo si può ritirare in municipio. La volontà, appunto, è quella di fare informazione pronto-uso.

PIEVE PORTO MORONE In gita sul lago di Garda con la Pro loco Ancora tre giorni per potersi iscrivere all'escursione che viene proposta in questi giorni dalla Pro loco pievese a tutte le età per andare in gita al parco giardino Sigurtà sul lago di Garda. L'escursione è stata fissata per domenica prossima. La quota complessiva per il pullman è il pranzo è di 60 euro.

TRAVACO' Imbarcadero, arriva il contributo del Comune Travacò fa parte infatti della convenzione con l'associazione Imbarcadero per la gestione dell'area turistica sita alla frazione Boschi, in località Costa Caroliana. Dunque, per quest'anno, la quota d'associazione è di 1.519,28 euro. La convenzione tra Travacò e l'Imbarcadero durerà poi per altri tre anni, fino al 2015 compreso.

MONTICELLI PAVESE Il sindaco ringrazia i propri elettori Un ringraziamento agli elettori che gli hanno dato la preferenza. Lo ha pubblicato il sindaco Enrico Berneri sui manifesti pubblici: «I candidati della lista 2 esprimono a tutti gli elettori, donne e uomini, giovani e meno giovani, il più sincero ringraziamento e la più profonda gratitudine per la fiducia e la preferenza ricevuta».

CURA CARPIGNANO Protezione civile, servono nuovi volontari Sono già venti i volontari del gruppo comunale di protezione civile, ma se ne cercano altri. Il gruppo, che è a disposizione del corpo provinciale della protezione civile, è iscritto all'albo regionale delle organizzazioni di protezione civile volontarie. Interviene nelle emergenze, oltre ad essere di supporto alla polizia locale.

protezione civile in festa per il decennale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Protezione civile in festa per il decennale

Il gruppo comunale della Protezione civile compie 10 anni. Per festeggiare questo importante anniversario, domenica 27 maggio all'interno del Castello Sforzesco a partire dalle 10.30 si terrà un ritrovo di tutti i gruppi di protezione civile della Provincia di Pavia. Nel pomeriggio, invece, a partire dalle ore 16, si terranno una serie di esercitazioni spettacolari: i volontari scenderanno dal primo ordine di merli della Torre del Bramante, e simuleranno l'arginatura con sacchi di sabbia di un corso d'acqua esondato. Durante la manifestazione al pubblico sarà consentita la visita ai mezzi ed alle attrezzature.

ingegneri e volontari da pavia per aiutare le zone terremotate

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Ingegneri e volontari da Pavia per aiutare le zone terremotate

Eucentre a Mirandola per verificare l'agibilità dell'ospedale Oggi don Crotti all'incontro delle Caritas a Finale Emilia di Anna Ghezzi wPAVIA Nessun danno in provincia di Pavia per il terremoto che ha scosso l'Emilia Romagna e il mantovano, così alle 2 di ieri notte è stata chiusa la sala operativa provinciale per la gestione delle emergenze. E i pavesi sono pronti a dare una mano nelle zone terremotate. Ieri Alberto Pavese, professore associato in Ingegneria strutturale al dipartimento di meccanica strutturale dell'università di Pavia e direttore del Tres, laboratorio di simulazioni sismiche della Fondazione Eucentre era a Mirandola per verificare l'agibilità delle strutture dell'ospedale, oggi sarà di nuovo nelle zone terremotate. Dalla fondazione diretta da Gian Michele Calvi è partita la raccolta di adesioni per la partecipazione a squadre ispezioni, rilievo danni e verifiche di agibilità di edifici nelle zone colpite dal terremoto in Emilia in coordinamento con la Protezione Civile Nazionale, occorre chiamare allo 0382 516987. E stamattina don Dario Crotti, direttore della Caritas di Pavia sarà a Finale Emilia, uno dei Comuni più vicini all'epicentro del terremoto costato la vita a sette persone. Alle 10 incontrerà la delegazione emiliana della Caritas: «Ora è presto per dire cosa ci sarà da fare spiega il sacerdote Ho parlato con Gian Marco Marzocchini, direttore Caritas di Reggio Emilia, la situazione è in divenire, la speranza è che gli sfollati possano rientrare in casa. Per L'Aquila eravamo stati coinvolti nei campi per i volontari, siamo a disposizione. Intanto abbiamo lanciato una raccolta fondi per aiutare i terremotati». E si cercherà di sostenere la ricostruzione e il restauro delle chiese danneggiate: per le donazioni causale "Terremoto in Emilia" Caritas diocesana Pavia, Banca popolare Commercio e Industria IT46G0504811301000 000010039 o Agape (detraibile fiscalmente), Bpm IT60S0558 411301000000000274 o cc. Postale 49215577. Allertato il nucleo di emergenza della Croce rossa provinciale: «Hanno chiesto di tenere pronta la cucina da campo spiega il coordinatore Gian Luca Vicini siamo in allerta. In Emilia sono molto ben organizzati, probabilmente interverremo solo se si verificheranno altre scosse e se non si risolverà l'emergenza degli sfollati». Nessuna chiamata per la protezione civile provinciale, che, nel caso, sarà impiegata nel mantovano colpito dal sisma. E poi ci sono le Brigate di Solidarietà attiva, che dopo essere andati a spalare macerie a L'Aquila e fango a La Spezia attendono di sapere se serve il loro contributo: «Il camper è già pronto spiega Giuseppe Invernizzi, ex consigliere provinciale e consigliere comunale Prc a Dorno ma al momento servono tecnici, ingegneri».

Terremoto, centralini presi d'assalto Tutta la Valtellina si è svegliata

- sondrio e cintura - La Provincia di Sondrio - Notizie di Sondrio e provincia

Provincia di Sondrio online, La

"Terremoto, centralini presi d'assalto Tutta la Valtellina si è svegliata"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, centralini presi d'assalto

Tutta la Valtellina si è svegliata

Tweet

21 maggio 2012 Cronaca Commenta

Nuova scossa di terremoto rilevata dal Centro geofisico prealpino (Foto by varesepress/santini)

La testimonianza dal terremoto "Siamo a Ferrara, ancora un incubo"

Sondrio - Centralini ancora presi d'assalto, telefonate per capire che cosa stesse succedendo. Ma soprattutto i timori più forti si sono espressi nel pomeriggio, alla seconda scossa, quella avvertita verso le 15,30.

Già, perché è arrivata e si è sentita anche in tutta la provincia di Sondrio l'onda lunga del terremoto che ha messo in ginocchio diversi centri della bassa Lombardia e dell'Emilia Romagna.

La prima scossa, pochi minuti dopo le 4 della notte fra ieri e l'altro ieri, è stata avvertita in tutti i centri di Valtellina e Valchiavenna. Soprattutto dai chi vive ai piani più alti delle abitazioni, ma non solo. C'è chi si è svegliato in preda a una strana sensazione di disagio senza sapere, di primo acchito, attribuirle un perché. C'è chi ha sentito distintamente il letto ondeggiare e il pavimento tremare comprendendo, quasi subito, cosa stesse accadendo.

E non si è trattato di un qualcosa che è finito lì. Niente affatto. Perché dopo un'ora, intorno alle 5, è sopraggiunta un'altra, seconda scossa di terremoto che si è avvertita molto bene in valle. Poi più niente. Fino al mattino. Quando si è cominciato ad apprendere dai primi notiziari quanto era effettivamente successo e si è acquisita la consapevolezza dello scampato pericolo.

Sì, perché a differenza di quanto avvenuto nella pur vicina terra mantovana e nel modenese e ferrarese, da noi, la paura si è materializzata solo attraverso le consuete telefonate giunte ai Vigili del Fuoco, soprattutto di Sondrio, da chi risiede nei condomini cittadini. Che, peraltro, si sono fatte più intense nel pomeriggio di ieri, quando, intorno alle 15.20, la terra è tornata a tremare per via di una scossa di assestamento sentita ancora distintamente anche in provincia.

«Abbiamo ricevuto poco fa alcune telefonate da concittadini allarmati - hanno confermato dalla centrale operativa dei Vigili del Fuoco di Sondrio nel pomeriggio di ieri -, soprattutto residenti nei palazzi di via Maffei, ma li abbiamo tranquillizzati. Queste e quelle che seguiranno sono scosse di assestamento per cui bisogna cercare di mantenere la calma. Peraltro, sia stanotte, sia oggi (ieri, ndr) non abbiamo effettuato uscite di sorta per danni a cose o persone. Ovviamente, come sempre accade in questi casi, siamo in stato di allerta per un supporto ai colleghi e alla protezione civile mobilitati nelle zone terremotate».

«Ho sentito distintamente sia la scossa delle 4 sia quella delle 5 del mattino di ieri - dice Giuliano Pradella, assessore provinciale alla Protezione Civile - anche perché abito al 6° piano di un palazzo di Sondrio. Però non mi risultano danni né a cose né a persone in provincia e, al momento, non siamo stati allertati dalla Protezione Civile regionale. Va anche detto che la zona epicentro del sisma si trova in una Regione molto ben attrezzata per questo tipo di evenienze, comunque, se dovessero chiamarci noi siamo pronti a partire con la nostra colonna mobile».

© riproduzione riservata

Laveno, i negozianti protestano Ma la 394 non è ancora sicura

- Cronaca - La Provincia di Varese - Notizie di Varese e Provincia

Provincia di Varese online, La

"Laveno, i negozianti protestano Ma la 394 non è ancora sicura"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Laveno, i negozianti protestano

Ma la 394 non è ancora sicura

[Tweet](#)

22 maggio 2012 Cronaca [Commenta](#)

Il masso caduto un mese fa sulla provinciale 394 tra Cittiglio e Laveno (Foto by varesepress/santini)

Gallery: La frana di Cittiglio Super masso sulla provinciale La strada chiusa fino a martedì Doccia gelata dopo la frana Strada 394 chiusa fino a giugno

LAVENO MOMBELLO La pioggia degli ultimi giorni rischia di far slittare ancora la data di riapertura della Sp 394 dopo la frana dello scorso mese di aprile. Intanto automobilisti e commercianti si lamentano per il disagio provocato dalla chiusura della strada.

Un provvedimento, necessario, considerata la gravità del pericolo, che però ha creato più di qualche mugugno tra i commercianti locali. Qualcuno, infatti, si è sentito penalizzato dalla chiusura del tratto di 394 interessato dalla frana, lamentandosene anche con lo stesso sindaco di Laveno Graziella Giaccon. «Pur comprendendo il disagio dei cittadini - sottolinea il primo cittadino - la priorità è rappresentata dalla sicurezza. Il provvedimento era necessario perché le condizioni non garantivano la sicurezza degli automobilisti: quindi è giusto tenere chiusa quella strada».

Il sindaco di Laveno elogia Villa Recalcati, manifestando fiducia verso chi sta portando avanti i lavori di messa in sicurezza del versante franato: «Da parte mia c'è tutto il ringraziamento verso la Provincia, che con grande tempestività si è attivata per risolvere il problema. Considerando i tempi con cui abbiamo a che fare quando c'è di mezzo il pubblico, quello che si sta facendo è notevole. La Provincia sta lavorando per ridurre al minimo i disagi, accorciando per quanto possibile i tempi dell'intervento. Appena la strada sarà sicura verrà riaperta al traffico».

A questo punto c'è da chiedersi quando. Le ultime indicazioni facevano riferimento alla fine del mese di maggio, ora i tempi rischiano di allungarsi ulteriormente.

«Se continua a piovere c'è questo rischio - dice l'assessore provinciale Aldo Simeoni - ma stiamo parlando di qualche giorno in più. Puntiamo a riaprire la strada entro la fine di maggio, al massimo entro la metà di giugno se dovesse continuare a piovere. Sono totalmente infondate - assicura - le paure di chi sostiene che riapriremo a settembre o, peggio ancora, a ottobre. Cosa facciamo: lasciamo chiusa la strada durante l'estate? Siamo matti? I lavori, dopo una mini gara a tre, sono stati affidati a un'azienda molto in gamba che lavora bene, con personale capace e affidabile. Hanno iniziato i lavori lunedì scorso, se le condizioni meteorologiche migliorano verranno rispettati i tempi iniziali, con grande attenzione e professionalità». Per ora il tragitto alternativo per Laveno, attraverso il passaggio a livello davanti al cimitero, resta un percorso obbligato.

Pino Vaccaro

© riproduzione riservata

Sono presenti 28 foto

[previous](#)

Laveno, i negozianti protestano Ma la 394 non è ancora sicura

next

Terremoto, danni non gravi nel Veneto, pronta colonna di soccorso sanitario in Emilia Romagna**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, danni non gravi nel Veneto, pronta colonna di soccorso sanitario in Emilia Romagna"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, danni non gravi nel Veneto, pronta colonna di soccorso sanitario in Emilia Romagna
Lunedì 21 Maggio 2012 09:53 Notizie - Veneto e Nord-Est

(Sesto Potere) - Venezia - 21 maggio 2012 - Il Presidente della regione Veneto si è messo in contatto con la Sala operativa della Protezione Civile regionale immediatamente dopo l'evento sismico di ieri notte, che la Rete Sismometrica Integrata dell'Italia Nord Orientale ha calcolato di magnitudo 5.96 nella provincia di Modena con epicentro stimato nell'area di Finale Emilia.

Il presidente Zaia ha voluto essere tenuto costantemente informato sulla situazione, complimentandosi con la Protezione Civile regionale per la tempestività e per come sta seguendo gli eventi.

Per quanto riguarda il territorio veneto, sono stati comunicati in successione 5 eventi sismici nella provincia di Rovigo, di cui il principale delle ore 4:35 di magnitudo 4.33 con epicentro stimato nell'area a 5 km SSE di Occhiobello; 10 eventi sismici sono stati comunicati nella provincia di Verona di cui il principale delle ore 4:25 di magnitudo 3.85 con epicentro stimato nell'area a 2 km ENE di Minerbe; infine un evento sismico nella provincia di Padova delle ore 4:30 di magnitudo 4.05 con epicentro stimato nell'area a 3 km ESE di Este

Al numero verde della Protezione Civile della Regione del Veneto 800 990 009 sono pervenute anche numerose chiamate di cittadini. Per quanto riguarda la rilevazione dei danni nel Veneto, sono state contattate le Prefetture del Veneto e tutte le Province. Nella provincia di Rovigo sono stati finora segnalati calcinacci caduti dalle facciate della chiese di Fiesso Umbertino e Ficarolo e un muro di recinzione crollato. E' stata contattata la sala RFI che ha comunicato di aver precauzionalmente bloccato il treno Tarvisio-Roma a Ferrara; anche la linea PD-BO è stata interrotta per precauzione. La chiesa di Calto registra un crollo parziale del tetto ed è stata dichiarata inagibile; la chiesa di Castelmassa risulta chiusa per crollo di intonaci; il comune di Gaiba registra fessurazioni in case private; la casa di cura di Castelmassa presenta fessurazione per cui è in corso una verifica. L'ANAS sta verificando lo stato delle strade, mentre il comune di Castagnaro comunica fessurazioni alla chiesa.

Tutte le strutture ospedaliere della Regione del Veneto non hanno riportato danni e sono pienamente funzionanti. Nessuna segnalazione al momento si registra sulle altre province venete. Per quanto riguarda l'aspetto sanitario le Centrali Operative del SUEM 118 sono state interessate da oltre 500 chiamate da parte di utenti che richiedevano informazioni. Il SUEM di Rovigo ha soccorso una decina di persone per lievi infortuni conseguenti al precipitoso abbandono delle abitazioni; ha provveduto ad evacuare un'anziana allettata da un'abitazione lesionata ed è intervenuto anche in provincia di Ferrara, in supporto ai mezzi locali; alcuni lievi malori si sono verificati nel centro storico di Venezia.

Il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza (CREU) e la Centrale di Coordinamento per le grandi emergenze di Mestre hanno immediatamente attivato un monitoraggio della situazione, mantenendo i contatti con il Servizio Emergenza Sanitaria del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

“Nel caso fosse richiesto – ha fatto presente il presidente veneto – siamo pronti in qualsiasi momento a predisporre l'invio di una colonna di soccorso sanitario nella Regione Emilia Romagna”.

Terremoto, colpita duramente anche la Lombardia: chiesto lo stato di emergenza

Quotidiano del Nord.com

"Terremoto, colpita duramente anche la Lombardia: chiesto lo stato di emergenza"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, colpita duramente anche la Lombardia: chiesto lo stato di emergenza

Lunedì 21 Maggio 2012 09:48 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Milano - 21 maggio 2012 - Prosegue senza sosta il lavoro della Protezione civile della Regione Lombardia che è costantemente in contatto con i propri tecnici, da subito nei paesi più colpiti dal sisma. Già nella mattinata di domenica il presidente, Roberto Formigoni, dopo una prima valutazione dei danni subiti dal mantovano, ha avanzato al Governo la richiesta dello stato di emergenza. Formigoni ha espresso "solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e vicinanza a tutte le popolazioni colpite dal sisma".

Il presidente ha anche ricordato che la mobilitazione della Protezione civile regionale è stata "immediata in Lombardia e che è pronta a intervenire anche fuori regione dove fosse richiesto". L'assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione, Carlo Maccari, presidente del Tavolo territoriale di Mantova, si è recato a Moglia, San Giacomo delle Segnate e San Giovanni del Dosso, i tre centri più colpiti, per constatare di persona i danni.

"Abbiamo verificato che i ruoli di coordinamento fossero tutti adeguatamente funzionanti - ha spiegato - Nel frattempo sono già stati erogati 250 pasti caldi e si sta facendo tutto il possibile per sistemare per la notte coloro che sono stati evacuati dalle proprie abitazioni: alcuni la passeranno presso parenti, per gli altri siamo in grado di assicurare un letto presso il palazzetto dello sport. I danni sono ingenti, ma per fortuna non abbiamo registrato nessun ferito. Constato con piacere che il coordinamento sta funzionando molto bene".

"Fin dalle prime ore del mattino di domenica - ha aggiunto La Russa - la nostra Protezione civile con tecnici e dirigenti si è adoperata per intervenire prontamente effettuando le verifiche nei territori del mantovano. Fortunatamente non si sono verificati incidenti alle persone e gli evacuati hanno trovato una sistemazione adeguata. Confermiamo la nostra totale disponibilità ad intervenire anche in Emilia Romagna qualora ci venga richiesto, inviando tecnici per la verifica dell'agibilità degli edifici e i mezzi che dovessero rendersi necessari".

Di seguito i paesi lombardi più colpiti.

- Felonica: tre chiese sono totalmente inagibili. Alcune famiglie sono state evacuate dalle abitazioni, ma hanno già trovato sistemazioni alternative.

- Moglia: E' stato insediato il Centro Operativo di Crisi presso il palazzetto dello sport. La Chiesa parrocchiale è inagibile come pure la sede del Comune. E' stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole per permettere sopralluoghi tecnici. Sono stati evacuati due condomini per un totale di 100 persone attualmente ospitate presso il palazzetto dello sport. La Colonna mobile provinciale è sul posto con 19 volontari. E' già stata installata una cucina da campo con letti e brandine.

- Poggio Rusco: E' stata emessa un'ordinanza di chiusura della ex strada provinciale 496. - San Giovanni del Dosso: La Chiesa parrocchiale inagibile. Sono stati effettuati sopralluoghi nelle scuole che hanno dato esito positivo. Venti fabbricati in centro storico sono stati evacuati per un totale di una trentina di persone. I vigili del fuoco effettueranno i sopralluoghi preliminari. Risultano evacuate anche 30 abitazioni.

- San Giacomo delle Segnate: anche qui è stato istituito un Centro Operativo di Crisi. Sono state effettuate le verifiche degli edifici pubblici e non si segnalano particolari danni. - Sermide: sono state chiuse tutte le chiese in quanto danneggiate. Si registrano danni a case private. Un nucleo familiare con un disabile grave è stato evacuato, ma sistemato adeguatamente dal Comune.

- Quistello: è crollato il tetto della Chiesa parrocchiale ed è già stata effettuata una copertura temporanea dalla società di servizio del Comune. Tutte le scuole sono strutturalmente a posto. Un'abitazione è stata dichiarata inagibile dai Vigili del Fuoco e 2 persone sono state sfollate. Nella chiesa di Nuvolato sono state transennate le navate laterali per crolli e

Terremoto, colpita duramente anche la Lombardia: chiesto lo stato di emergenza

dichiarate inagibili.

- Schivenoglia: al termine delle verifiche, un'abitazione è stata dichiarata parzialmente inagibile. Come pure parzialmente danneggiati sono il Municipio e la scuola elementare. Anche qui è stata emessa un'ordinanza di chiusura delle scuole.

Tav, treno fermo per avaria tecnica provocata da una frana nella galleria di San Donato , ma è un'esercitazione**Quotidiano del Nord.com**

"Tav, treno fermo per avaria tecnica provocata da una frana nella galleria di San Donato , ma è un'esercitazione"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Tav, treno fermo per avaria tecnica provocata da una frana nella galleria di San Donato , ma è un'esercitazione
Lunedì 21 Maggio 2012 10:08 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Firenze - 21 maggio 2012 - Testate l'altra notte le operazioni di soccorso a un treno fermo per avaria tecnica provocata da una frana nella galleria di San Donato sulla linea ferroviaria Firenze – Roma.

Un convoglio bloccato da una frana nella galleria di San Donato, sulla linea ferrovia direttissima tra Firenze e Roma, a bordo numerosi passeggeri. Questo è stato lo scenario dell'esercitazione di protezione civile "Emertrain 2012", promossa da Prefettura e Provincia di Firenze, con la partecipazione di Regione Toscana e Ferrovie dello Stato Italiane, che si è svolta nella notte tra sabato 19 e domenica 20 maggio. Obiettivo: collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di assistenza ai viaggiatori previsto dal protocollo stipulato tra Provincia e Ferrovie.

Alle operazioni, che sono state progettate con l'apporto di tutti gli enti coinvolti nell'emergenza ferroviaria, hanno preso parte Vigili del Fuoco, Questura e Polizia ferroviaria, Carabinieri, i servizi di protezione civile di Provincia e Regione e Centro intercomunale Arno Sud-Est Fiorentino, il 118 dell'Asl fiorentina, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia, le polizie municipali di Bagno a Ripoli e Rignano sull'Arno e il Coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Firenze. Sul posto anche un elicottero dell'8° Reparto volo della polizia.

Al termine si è tenuta la riunione di "debriefing" tra i protagonisti dell'esercitazione per scambiarsi fin da subito le rispettive esperienze e osservazioni. Positiva, considerata la complessità delle attività messe in campo e il notevole dispiegamento di forze, la performance di tutti gli interventi. Ha funzionato molto bene la comunicazione, anche quella con l'unità medica all'interno della galleria, che costituiva uno degli aspetti più delicati. E' stato valutato da migliore, con adeguati mezzi tecnici, il recupero dei feriti.

Quello di ieri notte costituisce il primo step per arrivare alla stesura di un piano generale di emergenza esterna alle gallerie ferroviarie di lunghezza tra 5 e 20 km (sono in tutto dieci in provincia di Firenze), che si aggiungerà al piano analogo predisposto nel 2009 per la linea dell'Alta Velocità nella tratta Firenze-Bologna.

L'ira degli sfollati: «Siamo abbandonati» Il sindaco replica: «Tutto falso»**Resto del Carlino, Il (Rovigo)***"L'ira degli sfollati: «Siamo abbandonati» Il sindaco replica: «Tutto falso»"*Data: **22/05/2012**

Indietro

ROVIGO PRIMO PIANO pag. 3

L'ira degli sfollati: «Siamo abbandonati» Il sindaco replica: «Tutto falso» Ficarolo, gli evacuati sostengono di non ricevere aiuti adeguati

OSPITALITÀ Sfollati nel palazzetto dello sport di piazza Tazio Nuvolari

A POCO PIÙ DI ventiquattr'ore dal terremoto che ha sconvolto il Polesine parlano le famiglie che a Ficarolo hanno dovuto lasciare le proprie case per motivi di sicurezza. L'amministrazione comunale ha infatti disposto l'immediata evacuazione di tutte le abitazioni adiacenti al campanile. Le scosse di domenica hanno reso pericolosa la vicinanza alla torre campanaria fortemente colpita dal sisma. Quindici le persone, di origine magrebina, che si sono dovute trasferire al palazzetto dello sport di piazza Tazio Nuvolari. Altri si sono invece appoggiati a parenti ed amici. A tutti loro sono state fornite coperte, brandine ed i pasti principali della giornata che giungono dalla residenza per anziani San Salvatore. A loro disposizione docce e locali per le prime necessità. Eppure, dopo la prima notte trascorsa fuori casa, gli ospiti non sembrano particolarmente soddisfatti. «Dopo lo spavento che abbiamo passato ci aspettavamo di più commenta uno degli ospiti. Avevamo bisogno di una divisione fra uomini e donne e qui non è stato possibile. Abbiamo trascorso la notte tutti insieme e non l'abbiamo trovato giusto. Ci sono delle usanze, dei costumi che teniamo a rispettare». Alcuni lamentano il problema del freddo. «Questa notte non avevamo modo di riscaldarci commenta una mamma dicevano che il riscaldamento sarebbe rimasto acceso, ma così non è stato. In più le brandine sono molto scomode». Lamentano anche sui pasti che la Protezione civile con grande zelo recapita agli ospiti. «Ci sono cibi che non possiamo mangiare riprende la donna e per i nostri bimbi non c'è nulla. Molti di loro sono piccoli ed avrebbero bisogno di latte e di cose adatte alla loro età. Ci sentiamo abbandonati». Vivo è in loro il desiderio di un rapido rientro a casa. «Vorremmo andare a prendere un po' di vestiti, un po' di cose necessarie sostiene una ragazza non possiamo. Dicono che il rischio è alto e non c'è modo di entrare in nessuno degli edifici vicini al campanile. Siamo disperati, davvero». Gli sfollati avanzano precise richieste. «Se le nostre case non ci verranno restituite desideriamo una sistemazione in albergo commenta un padre oppure vorremmo ci fossero dati appartamenti consoni». Il Comune di Ficarolo sostiene di aver fatto il massimo per poter sistemare in tempi rapidi le persone costrette ad abbandonare la propria abitazione, garantendo il necessario. Il riscaldamento è automatico e dunque non appare veritiera l'affermazione di locali lasciati alla diaccio. «IN UNA RIUNIONE con Protezione civile e vigili del fuoco mi era stato proposto di sistemare le famiglie in una tendopoli spiega Fabiano Pigaiani ho rifiutato ed ho preferito subito proporre la soluzione del palazzetto, peraltro condivisa ed apprezzata dai miei interlocutori». Il sindaco respinge ogni lamentela. «Tutti loro possono recuperare quanto desiderano nelle loro abitazioni riprende abbiamo dato la disponibilità di una scorta per poter entrare negli edifici: un vigile o un carabiniere possono accompagnare chi ne abbia necessità». Ed anche per quanto riguarda i pasti ci sono perplessità sulle critiche. «Questa mattina abbiamo portato agli ospiti latte e brioche calde continua si sono lamentati che le paste erano troppo cotte. Tutti loro hanno rifiutato il pranzo sostenendo che non era di loro gradimento. Non mi pare sensata la loro scelta. Come non lo è stata, nel momento dell'evacuazione, quella di preferire computer e televisore a coperte e vestiti. In cuor mio so che stiamo facendo tutto il possibile per garantire il massimo alle persone costrette a rimanere fuori casa». Laura Cestari Image:

20120522/foto/10288.jpg 4V¾

Terremoto, alba di paura::La paura è tornata. ...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

ALESSANDRIA. LA SCOSSA SENTITA ANCHE AD ACQUI E OVADA

Terremoto, alba di paura

In molti si sono svegliati per i letti che sussultavano SELMA CHIOSSO

ALESSANDRIA

La scossa di terremoto di Finale Emilia si è sentita in città e provincia

La paura è tornata. Alle 4,04 di ieri in molti ad Alessandria e in provincia hanno sentito la scossa che ha colpito l'Emilia Romagna.

Non ci sono stati danni ma hanno «danzato» i letti, tintinnato i lampadari, ululato i cani, e ai piani alti dei palazzi la gente si è spaventata.

Racconta Uliana Mariotti, abruzzese, che abita al quartiere Europa e che di terremoti se ne intende: «Mi ha svegliata il movimento sussultorio del letto. Ho subito capito di che cosa si trattava, in Abruzzo i terremoti sono frequenti. Mi sono alzata e mentre andavo in cucina ho sentito la mia vicina che apriva la porta. Ci siamo trovate sul pianerottolo. Poi sono scattati diversi antifurti delle automobili».

Anche a Ovada, che dista quasi 300 chilometri da Finale Emilia, epicentro del sisma, la scossa è stata avvertita. Non tutti, vista l'ora, se ne sono resi conto, ma in molti, soprattutto ai piani alti dei palazzi, sono stati svegliati dal sussulto del letto in cui stavano dormendo.

Stessa situazione ad Acqui, ma a differenza di altri eventi sismici il terremoto è stato avvertito sia dagli abitanti dei primi piani dei palazzi che da quelli degli ultimi piani. In pochi tuttavia hanno deciso di scendere in strada. Anche nei paesi collinari del circondario la scossa si è sentita in modo netto. Marco Bologna, coordinatore della colonna mobile della Protezione civile regionale, spiega: «L'Emilia Romagna è ben organizzata e sono state allertate le regioni più vicine Lombardia e Veneto, tuttavia anche noi siamo pronti a partire. A San Michele c'è un "modulo di primo soccorso" formato da 11 camion e una cinquantina di tende pronto».

Nessun danno dunque nè in città nè in provincia e nessuno ha chiamato i centralini di emergenza di vigili del fuoco, 118, carabinieri e polizia. Tuttavia, ieri, in città la domanda «ma tu l'hai sentito il terremoto?» è stata forse più gettonata di «ma tu chi hai votato?»

HANNO COLLABORATO Gian Luca Ferrise e Daniele Prato**Hanno tintinnato i lampadari e si sono attivati gli antifurti Nessun danno**

Anziana salvata dal rogo nell'alloggio::A dare l'allarme, t...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

ASTI. INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO E POLIZIOTTI

Anziana salvata dal rogo nell'alloggio

L'allarme nella notte dato da un pappagallo MASSIMO COPPERO

ASTI

Mura annerite nella palazzina dove è scoppiato l'incendio

A dare l'allarme, tra le 4 e le 5 di ieri notte, pochi minuti dopo la scossa di terremoto, è stato un pappagallo. Si è messo a vociare, intensamente, in modo inarrestabile richiamando l'attenzione dell'inquilina di uno degli alloggi al quarto piano di uno stabile di via Petrarca 53, nella zona Nord della città, a poca distanza dallo stadio. Ines Fiore, proprietaria di una piccola colonia di animali esotici, che vive con l'anziana madre, Rita Castagna, 78 anni, disabile, ha chiamato il «115»: dalla vicina caserma di via Marellò sono giunte in pochi secondi le squadre con autoscala e autobotte. Il rogo intanto si stava propagando anche alle mansarde: una è disabitata, nell'altra vive un giovane che per mettersi in salvo si è poi arrampicato sul cornicione. Contemporaneamente sono arrivate anche le Volanti della polizia di turno. Un intervento provvidenziale, quello degli agenti della questura: mentre i pompieri cercavano di spegnere le fiamme, quattro giovani poliziotti sono saliti per le scale sollevando a braccia l'anziana disabile e portandola in strada. «Le hanno salvato la vita» ha rimarcato ieri la figlia, assistente del parlamentare Roberto Marmo, per ringraziare pubblicamente i poliziotti Marcello Abela, Alessandro Di Pasquale, Marco Ieradi e Salvatore Pittilli: «Sono stati veramente eccezionali, come anche i vigili del fuoco e gli addetti del 118» ha sottolineato. L'opera di spegnimento si è conclusa solo di prima mattina: i tecnici del comando dei pompieri e della polizia scientifica hanno anche dichiarato inagibili e sequestrato i piani superiori dello stabile in attesa delle verifiche statiche e di possibili perizie della magistratura. Stando ai primi accertamenti, l'incendio sarebbe partito dall'appartamento a fianco a quello di madre e figlia, dove abita una donna di 61 anni. Non si esclude che la causa sia una sigaretta spenta male: forse già stamani verranno sentiti i residenti e sarà svolto un sopralluogo più accurato. I quattro poliziotti e le tre inquiline del quarto piano sono stati visitati dai medici per una leggera intossicazione dovuta al denso fumo sprigionatosi in tutto il palazzo.

Niente da fare invece per il pappagallo morto tra le fiamme insieme a conigli, scoiattoli e porcellini d'India.

Lievi intossicazione per i soccorritori Le fiamme scaturite da una sigaretta

"Ogni piccola comunità deve essere pronta ad affrontare i disastri"::E' importante lavor...

Stampa, La (Asti)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

UNIVERSITÀ

"Ogni piccola comunità deve essere pronta ad affrontare i disastri"

Kristi Koenig ospite al master dell'Avogadro ERICA ASSELLE

NOVARA

Programma Fulbright La docente è stata selezionata in un prestigioso piano gestito dalla Federazione internazionale per la medicina d'emergenza Nella sua carriera ha tenuto oltre 400 lezioni in più di dieci nazioni

E' importante lavorare in una città "piccola" come Novara perché i disastri interessano le comunità locali». Così Kristi Koenig, tra i massimi esperti al mondo in medicina d'emergenza e «dei disastri» spiega il suo entusiasmo nell'insegnare al master in corso nella sede novarese dell'Università del Piemonte Orientale. «E' un'occasione per riunire persone provenienti da tutto il mondo per lavorare su questi temi e confrontarsi» aggiunge. Tanto più attuali dopo il terremoto delle ore scorse in Emilia.

La professoressa Koenig, direttrice del «Center for disaster medical sciences» dell'Università californiana di Irvine era il direttore del ufficio per la gestione delle emergenze nel dipartimento federale che si occupa dei veterani negli Stati Uniti. Con le sue competenze, ha avuto un ruolo importante nella gestione di quell'emergenza, in coordinamento con gli altri dipartimenti federali, ma la maggior parte del lavoro era stato fatto prima, in preparazione ad un evento catastrofico come fu il crollo delle torri gemelle di New York.

«E' fondamentale - spiega che ogni nazione, ogni area del territorio sia preparata tenendo conto delle catastrofi che potrebbero verificarsi con maggiore o minore frequenza. L'Italia, ad esempio, deve confrontarsi con il rischio sismico, altre aree del mondo no. In America abbiamo i tornado. E poi dobbiamo immaginare infezioni a cui bisognerebbe essere preparati, anche se, per adesso, nemmeno esistono. Per questo insegniamo i principi per come reagire ad un disastro». Il difficile è testare le competenze e la simulazione, la prossima settimana, dell'esplosione di una bomba allo stadio Piola sarà una bella prova. «Non esiste un modello scientifico su cui verificare questo tipo di competenze confrontando, ad esempio, diversi gruppi di pazienti. Per questo dobbiamo sviluppare dei sistemi di verifica di quanto appreso durante i corsi utilizzando schemi che provengono dalle scienze sociali. Le capacità da sviluppare sono molte e non sono solo strettamente mediche: c'è la gestione del personale, delle attrezzature e degli strumenti a disposizione (come i medicinali) e delle strutture. Ma soprattutto bisogna pensare al coordinamento. Una delle principali "nozioni" che insegno è quella di elaborare una strategia nell'affrontare una situazione di emergenza, farsi delle domande, pensare a com'è meglio agire».

La professoressa Koenig, che già in passato ha portato la sua esperienza al Master, quest'anno insegnerà, grazie al Fulbright specialist program (il più prestigioso programma di scambi per studenti e docenti universitari degli Stati Uniti), anche nozioni di etica e diritti umani applicate al campo della «medicina dei disastri»: «E' un tema molto stimolante considerando che ci sono persone provenienti da culture diverse e distanti tra loro».

L'11 SETTEMBRE La docente coordinò una parte dei soccorsi durante l'emergenza

LE LEZIONI A Novara la docente californiana insegnerà etica e diritti umani

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Scosse in successione "E non è ancora finita"

Gli esperti: l'estensione determinata da più faglie insieme VALENTINA ARCOVIO

ROMA

La terra ha iniziato a tremare, anche se impercettibilmente, ieri alle ore 1:13. Poi la seconda scossa, la più devastante di magnitudo 5.9, è arrivata nel cuore della notte, alle 4:03. Il terremoto si è originato nei comuni modenesi di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, e di quello mantovano di Sermide, lungo un'area allungata per circa 40 chilometri in direzione Est e Ovest. Tutto ha avuto inizio proprio in quella pianura alluvionale, formata perlopiù dai sedimenti portati dal Po e dai suoi affluenti. Questi sedimenti, fatti di ghiaia, argilla e sabbia, più soffici delle dure rocce dell'Aquila, hanno fatto vibrare gli edifici dei comuni sovrastanti. A tremare non è stata una sola faglia. «L'estensione - ha precisato Luca Malagnini, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma - ci suggerisce che sono state coinvolte più faglie». I terremoti più forti della sequenza sono dovuti a un fenomeno di compressione attiva in direzione Nord-Sud, legato alla spinta dell'Appennino settentrionale verso Nord, al di sopra della placca adriatica.

Il crollo di alcuni edifici è dovuto alla superficialità della rottura della crosta terrestre. «Il terremoto è avvenuto nei primi 10 chilometri, dunque l'effetto è stato forte, soprattutto su edifici e abitazioni», spiega Alessandro Amato dell'Ingv. Dopo la grande scossa si sono susseguiti oltre 100 terremoti più piccoli. Sono le cosiddette scosse di assestamento. Di tutte quelle registrate dall'Ingv, 6 sono state di magnitudo tra 4 e 5, 26 tra 3 e 4 e oltre 70 di magnitudo inferiore a 3. La paura però è tornata forte quando alle 15.18 si è verificata una scossa di magnitudo 5.1.

«La sequenza sismica è ancora in atto e le scosse continueranno ancora», spiega Stefano Gresta presidente Ingv. Le scosse potrebbero andare avanti per giorni, settimane o addirittura mesi. «In teoria non dovrebbero esserci scosse di terremoto più forti - dice Gian Paolo Cavinato, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr - come quella di ieri mattina. Ma non è detto perché in passato si sono verificate scosse di assestamento d'intensità pari o superiore a quella precedente in altre zone».

Storicamente nel ferrarese ci sono stati altri terremoti importanti. «Il primo di cui abbiamo notizia spiega la sismologa dell'Ingv, Concetta Nostro - è del 1570 di magnitudo 5.5, poi nel 1987 di magnitudo 5.4 a circa 40 chilometri da quello di ieri». Gli esperti escludono che questo nuovo sciame sismico sia collegabile a quello dello scorso gennaio. «Il contesto tettonico - precisa Malagnini - è diverso. Ma anche quei due terremoti di gennaio sono legati, come questo, ai movimenti della stessa microplacca adriatica, che negli ultimi mesi ha avuto un'attività piuttosto intensa».

Non si possono fare paragoni con il terremoto de L'Aquila. «Sono terremoti diversi - dice Cavinato per magnitudo e per il contesto geologico. Inoltre, la differenza del bilancio delle vittime è ricollegabile al fatto che quest'ultimo terremoto in Emilia Romagna ha riguardato un'area meno abitata e disseminata più che altro da campi coltivati».

Quello che al momento possono fare gli esperti è monitorare attentamente la situazione. «Abbiamo installato una stazione sismica nell'area dell'epicentro - riferisce Gresta - che sta registrando un grande numero di terremoti. Molti di questi sono micro-terremoti di magnitudo attorno a 1, che le stazioni più distanti non riuscirebbero mai a rilevare».

PIANURA ALLUVIONALE

I sedimenti di ghiaia, argilla e sabbia sono più soffici delle dure rocce dell'Aquila

IL PRECEDENTE

A gennaio la terra si mosse ma stavolta si tratta di un altro sciame sismico

DANNI CONTENUTI

Coinvolta un'area poco abitata e disseminata più che altro da campi coltivati

IL FUTURO

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...

Preoccupa l'imprevedibilità di quello che potrebbe succedere nei prossimi giorni

MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V...**Stampa, La (Canavese)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

MARIO TOZZI**MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Erano terremoti del VII-VIII grado della scala Mercalli, ma potevano arrivare al X, come furono intensi quelli del 1811, del 1810, del 1806 e quello del 1732, quando di moti non se ne parlava nemmeno. E non erano certo i primi terremoti di cui si conservasse memoria storica: molti morti avvennero nel Forlivese già nel 1279 e ancora vittime e distruzione nel 1688. Altro che inaspettati.

Oggi dovremmo essere consapevoli che quella fetta di pianura padana è a rischio sismico, anche se il pericolo non è eccessivo, se paragonato a quello di Messina o di Catania. Dal 1600 a oggi nella zona si sono registrati oltre 22 terremoti di rilievo. Il Ferrarese era considerata pericoloso già da tempo, tanto che Francesco IV d'Este concesse diversi finanziamenti straordinari, ma impose che i proprietari di case dovessero cavarsela da soli. Non solo: avevano anche l'incombenza di abbattere i comignoli pericolanti e ripulire le strade dalle macerie; ai meno abbienti avrebbe pensato, invece, un fondo di beneficenza. Eppure non pensiamo a questo come un territorio sismico e magari vogliamo imparentare questo sisma con quello de L'Aquila (comunque più distruttivo in quanto a forza). In realtà è un terremoto piuttosto simile a quello umbro-marchigiano del 1997: magnitudo simili (5,9 in quel caso), scosse di replica forti, praticamente lo stesso numero di vittime, identica situazione rurale fatta di piccoli centri abitati e importante patrimonio storico-monumentale in pericolo. La geologia è diversa e qui saremmo in pianura, ma bisogna abituarsi a pensare che nel sottosuolo padano c'è sempre una dorsale montuosa (quella ferrarese) che cerca il suo assestamento in tempi lunghissimi. È però forse ora di stabilire una differenza che in Italia si sta imponendo rispetto ai terremoti e al rischio naturale in generale. C'è un'Italia chiaramente identificata come sismica che tutti conoscono bene: la dorsale appenninica, la Sicilia, la Calabria e la Campania, vengono giustamente considerate le zone di massima allerta. Poi c'è un'Italia di seconda fascia del rischio che, siccome densamente abitata e spesso dotata di un patrimonio costruttivo di rilievo, ma spesso non mantenuto, può subire vittime e danni anche per terremoti di entità media. Questo vale anche per le alluvioni: chi ci mette in salvo da tutti quei piccoli fiumi soggetti alle bombe d'acqua? Questa Italia di seconda fascia è più pericolosa della prima, soprattutto perché non te lo aspetti e perché bastano eventi di piccola entità per fare danni rilevanti. Insomma il rischio si accresce non per colpa della natura o della geologia, ma solo ed esclusivamente per colpa nostra, che non vogliamo fare i conti con il rischio naturale quotidiano, accresciuto dal nostro moltiplicarci e dall'accrescersi delle nostre esigenze.

Ora speriamo che il parallelismo con il terremoto umbro-marchigiano del 1997 finisca qui e non ci siano scosse di replica forti come la prima (o addirittura più violente, come avvenne in quel caso). Magnitudo 6 Richter dovrebbe essere la massima possibile per quella regione. Ci aspettiamo, comunque, settimane di repliche e notti insonni prima di tornare a prendere possesso delle case e iniziare a ricostruire. Sarebbe bene però mantenere viva la memoria, e muoversi di conseguenza: perché questa è la situazione tipica di gran parte del territorio nazionale, quella che conferisce un'identità paesaggistica all'Italia. Solo tre città superano il milione di abitanti, tutto il resto è fatto di Comuni piccoli e frazioni sparse per le campagne ormai antropizzate. In questa Italia ci sono i centri storici medievali, rinascimentali e barocchi insieme con i capannoni industriali. Mettere mano ai primi con limitati interventi può bastare, mentre i secondi vanno progettati con criteri antisismici, altrimenti farli d'acciaio non basterà. Il resto è un problema di cultura del rischio naturale. Ma non sembra in cima alle preoccupazioni della politica.

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte

...

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO TREMA LA PIANURA

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti

L'epicentro registrato tra le province di Modena e Ferrara La gente si riversa nelle strade: danni a chiese e abitazioni

FLAVIA AMABILE

ROMA

Ha tremato due volte la terra nella notte tra sabato e domenica nel Nord Italia. La seconda volta alle 4.05 con una scossa di grado 5.9 della scala Richter e ha seminato morte e distruzione in Emilia: sette vittime, oltre cinquanta feriti, tremila sfollati e incalcolabili i danni a monumenti, palazzi storici e attività economiche.

L'epicentro è stato individuato non lontano da Bologna, a 36 chilometri, in una zona al confine fra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel Modenese e Sant'Agostino, nel Ferrarese sono stati i centri più colpiti. Sotto le macerie sono rimasti quattro operai e un'ultracentenaria colpita dal crollo dei calcinacci; una cittadina tedesca di 37 anni è morta per lo spavento, come una 86enne che si era sentita male subito dopo la prima scossa. Il sisma ha provocato spavento in tutto il Nord. Il presidente del Consiglio Mario Monti ha anticipato a oggi il suo rientro in Italia. «È uno di quei tanti momenti in cui il Paese deve sentirsi e credo si senta unito, vicino a chi soffre, molto a sostegno di coloro che devono ricominciare». Il premier ha confermato che domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza.

Ma la portata di quello che è accaduto e le conseguenze sono tutte da analizzare. «La sequenza sismica è ancora in atto: solo un'ora e mezzo fa c'è stata un'altra replica di magnitudo 5.1 e le scosse continueranno ancora», ha avvertito a metà pomeriggio Stefano Gresta, presidente dell'Istituto di Geofisica. «Il primo evento sismico - spiega la sismologa Concetta Nostro - è stato all'1.13, il secondo il più pesante alle 4.03 di magnitudo 5.9, da allora ci sono state più di altre 100 scosse». E sono continuate nella notte dall'Emilia fino alla Valle d'Aosta.

La sequenza sismica sta creando molto panico nella popolazione della zona ma rende anche difficile valutare i danni. «Ogni scossa modifica lo stato delle cose», conferma il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Ora la preoccupazione più grande ha detto Gabrielli - è dare accoglienza, assistenza alle persone per questa notte e per i prossimi giorni». La situazione più grave è in Emilia. È chiaro che qui si tratta di un colpo duro. Il ministero per le Politiche Agricole non si sbilancia sulle cifre ma parla di danni «ingenti» in una nota e fa sapere di avere «attivato un monitoraggio». Più rapida a fare i calcoli è la Coldiretti. «Sono tra le 400 e le 500 mila le forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano pesantemente danneggiate dal terremoto», informa. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) danneggiate dal crollo delle «scalere», le grandi scaffalature di stagionatura. Secondo una prima valutazione i danni ammontano solo per il Parmigiano Reggiano ad oltre cento milioni di euro. Il danno è aggravato dai problemi che ora sorgono anche per l'individuazione di nuove strutture per la stagionatura **La «ferita»**

Un palazzo di Finale

Emilia, uno dei centri più colpiti dal sisma, squarciato dalla violenza delle scosse delle forme rimaste integre.

E poi gli allevamenti con i tetti crollati, gli animali rimasti intrappolati sotto le macerie, i capannoni messi fuori uso soprattutto nel modenese, zona di piastrelle e biomedicale.

Ancora impossibile da stimare ma enorme anche il danno al patrimonio culturale di un'area caratterizzata dall'architettura medievale e rinascimentale. Dai danni al Castello Estense di Ferrara fino alle decine di chiese, campanili e torri che, invece, sono crollate come a Buonacompra o a Finale Emilia dove è caduto parte del Castello, la metà rimasta in piedi è quella che era stata appena ristrutturata dal Comune. «Mille anni di storia se ne vanno così», ha commentato il sindaco di Finale Fernando Ferioli.

Altra notte di scosse anche fuori dall'Emilia Epicentri nel Ferrarese e in Valle d'Aosta

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte

...

Genduso: ufficiale la sua nuova Giunta.:Taggia ha la nuova gi...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

TAGGIA IERI LE NOMINE DI ASSESSORI E CONSIGLIERI DELEGATI

Genduso: ufficiale la sua nuova Giunta **[B.M.]**

TAGGIA

Il sindaco Vincenzo Genduso ha ufficializzato ieri la sua «squadra»

Taggia ha la nuova giunta. Il sindaco Vincenzo Genduso, appena rieletto, ha ufficializzato ieri le nomine di cinque assessori e sei consiglieri cui sono state affidate alcune deleghe. «Una squadra - ha detto Genduso - che coniuga l'orientamento dell'elettorato con esperienza e competenze personali. Ho avuto dai componenti di questa splendida squadra disponibilità nel dare priorità agli obiettivi comuni piuttosto che alle ambizioni personali».

La Giunta Vicesindaco sarà Mario Manni, medico odontoiatra: avrà le deleghe a urbanistica, Puc, edilizia privata e politiche abitative. Poi Luca Napoli, laureando in architettura, il più votato della lista di Genduso (411 preferenze), assessore ai servizi alla persona, comunità e protezione civile; Roberto Orengo, professore d'orchestra, a promozione turistica e territoriale, cultura, manifestazioni e pubblica istruzione; Giancarlo Cordoni, medico chirurgo, a programmazione economica, bilancio, tributi, personale, società partecipate, gestione darsena e cimitero; Cristina Roggeri, architetto, a lavori pubblici, centri storici, edilizia privata e acquedotto.

Consiglieri delegati Sono sei. A Luigi Beghello, fisioterapista, sono andate le deleghe a politiche giovanili e dell'infanzia, politiche del lavoro e politiche educative per la sostenibilità; a Ivan Lombardi, ristoratore ed ex vicesindaco, ambiente, verde pubblico e agricoltura; a Mirko Praticò, fisioterapista, sport, impianti sportivi e qualità della vita centro storico; a Cosimo Belcamino, commercialista, attività produttive, commercio, bilancio e servizi demografici; a Marcello Pedone, architetto, partecipazione, sviluppo urbano sostenibile, qualità della vita, patrimonio e demanio; a Giacomo Lantrua, agente di commercio, marketing, comunicazione, promozione e patrimonio storico.

La terra ha tremato paura anche in Riviera::La terra a tremato an...**Stampa, La (Imperia)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

ALLARME LA TERRIBILE SCOSSA CHE HA COLPITO L'EMILIA ROMAGNA AVVERTITA NELL'IMPERIESE

La terra ha tremato paura anche in Riviera

Vigili del fuoco in allerta, colonna pronta a partire GIULIO GAVINO

Massi crollati vicino alla chiesa di Santa Maria in Vado a Ferrara

La terra a tremato anche nell'Imperiese. Il sisma che ha colpito drammaticamente il Nord Italia l'altra notte è stato avvertito chiaramente soprattutto ai piani alti dei palazzi. Letti che si sono mossi, armadi che hanno tremato. In migliaia si sono svegliati e hanno avvertito quel tremore associato al latrato dei cani e, sulla costa, al volo e alle urla dei gabbiani. Le chiamate ai Vigili del fuoco e ai carabinieri sono state un centinaio tra Cervo e Ventimiglia ma non si è verificata alcuna necessità di intervento. Le prime conferme a quanto accaduto, con l'epicentro a Finale Emilia nel Modenese, sono arrivate da Internet, in particolare attraverso il social network Facebook.

Da ieri pomeriggio, comunque, il comando provinciale dei pompieri è in stato di allarme e una colonna di soccorsi è pronta a muovere in caso di necessità nel giro di poche ore (si muoverà anche per dare il cambio ai colleghi che per primi si sono precipitati nella zona del disastro). Pre allerta anche per la protezione civile e per il mondo del volontariato.

Nel Ponente ad ogni scossa si ha timore perchè quest'angolo di Liguria, tra il mare e le Alpi Marittime, è riconosciuto come una delle aree a rischio sismico più alto dell'interno Nord Ovest. Le ferite del passato sono ancora presenti, primo tra tutti il paese fantasma di Bussana Vecchia, testimone del terremoto di un secolo e mezzo fa.

Primi Consigli a Cairo Montenotte Altare e Calizzano::Si svolgeranno questa...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

DOPO LE ELEZIONI DEL 6 E 7 MAGGIO

Primi Consigli a Cairo Montenotte Altare e Calizzano LUCA MARAGLIANO

Il municipio di Cairo: giovedì inizia il secondo mandato di Briano

Si svolgeranno questa settimana, a Cairo, Altare e Calizzano, i primi Consigli comunali delle nuove giunte, uscite dalla tornata delle amministrative del 6 e 7 maggio. La prima seduta sarà incentrata su un ordine del giorno fisso, che prevede la convalida degli eletti, quindi il giuramento del sindaco, la comunicazione della nuova giunta, la presentazione delle linee programmatiche e la nomina della Commissione elettorale.

E nessuna sorpresa dovrebbero riservare le sedute di Altare, domani alle 18,30, e Calizzano (fissata sempre domani, ma alle 21): ad Altare, il sindaco Davide Berruti terrà per se le deleghe a Bilancio, Commercio, Industria e Personale, mentre vicesindaco sarà Roberto Briano, al quale andranno Ambiente, Interventi e manutenzioni ordinarie, Polizia municipale e Protezione civile. Unico assessore, ad Urbanistica e Lavori Pubblici, Alessandro Ferraro, mentre consiglieri saranno Luca Sacco e Chiara Rabellino. Il Consiglio sarà completato dai due membri della nuova minoranza, ovvero l'ex sindaco Flavio Genta e Pino Corizia. Stesso discorso anche per Calizzano, con Pierangelo Olivieri che si occuperà di Bilancio, Istruzione e Cultura, mentre il vicesindaco Sergio Marta avrà deleghe a Lavori Pubblici, Urbanistica e Personale. Unico assessore, a Sanità e Servizi Sociali, Annalisa Bianco, con consiglieri Lorenzo Ighina e Luca Icardo. All'opposizione Carlo Massone e Marco Bianco.

Maggiore attesa, invece, a Cairo, dove la seduta del Consiglio è stata fissata per giovedì alle 21: il sindaco Fulvio Briano scioglierà il riserbo e ufficializzerà la nuova giunta.

Il corso diretto da Della Corte ha formato oltre 300 medici::Lo European Master in...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

L'EDIZIONE NUMERO DODICI

Il corso diretto da Della Corte ha formato oltre 300 medici **[E. A.]**

Lo European Master in disaster medicine (Emdm) coinvolge 36 medici e professionisti per due settimane di lezioni, incontri e seminari. Il 31 maggio si terrà la «prova finale» del corso che coinvolgerà enti e organizzazioni che normalmente partecipano al soccorso in caso di crisi (Vigili del Fuoco, 118, Polizia municipale, Croce rossa italiana, Anpas provinciali, Protezione civile, Esercito Italiano-VI Reggimento di Manovra Reparto Sanità e Comune di Novara). Gli studenti del dipartimento di Medicina adeguatamente truccati e addestrati, simuleranno vittime dell'esplosione di una bomba al bar dello stadio «Piola»: i partecipanti al master testeranno le loro competenze sul campo in qualità di soccorritori. Il corso internazionale dell'Avogadro, diretto dal professor Francesco Della Corte, è giunto alla dodicesima edizione ed ha formato in questi anni più di 300 professionisti provenienti da 60 diversi Paesi del mondo.

4V³/₄

***Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
successo lunedì ci saremmo rimasti sott***

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sotto in 200» GLI SCIACALLI Su Twitter c'è chi finge di essere un collaboratore dell'assessore «Alle 19 nuova scossa, preparatevi» Chi può scappa dai parenti fuori regione o nella casa al mare MATTIA FELTRI INVIATO A FERRARA

la città Alcuni edifici simbolo della città di Ferrara sono stati danneggiati: la statua della Madonna della Basilica di Santa Maria in Vado (foto) è andata distrutta, la chiesa di San Carlo è stata messa in sicurezza mentre ha subito dei danni anche la torre dei Leoni del Castello Estense

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Riempie i caffè che hanno i tavolini all'aperto coperti dai tendoni, dove i ferraresi chiacchierano come nulla fosse, ma le mani tremano, e si parla del terremoto, ci si ripete l'uno con l'altro il rombo del mostro, il ruggito pauroso che ben conosce chi lo ha già sentito, che viene da sotto verso l'alto e scoppia sopra la testa. Arriva infatti ancora, verso le tre e mezzo del pomeriggio. Esplode improvviso, fragoroso, rabbioso, dura dieci, quindici, forse venti secondi, sembra un canto folle perché è accompagnato dagli strilli acuti e disperati che escono dalle case, il cupo e lo stridulo, e in più il nitido tintinnare delle gocce di vetro dei lampadari, il tambureggiare delle porte che sbattono. Un ragazzo in bicicletta comincia a barcollare, casca a terra per la scossa e per la paura, salta in piedi e ci corre incontro, come se ci fosse protezione nel branco, ora che c'è un pericolo così grande e così oscuro. Tutti scappano fuori dalle case, escono dai portoni di colpo e insieme come un getto d'acqua. Qualcuno piange, qualcuno ridacchia nervosamente per esorcizzare il terrore; altri hanno in braccio i bambini con la loro bocca aperta e gli occhi pieni di terrore senza senso. Poi tutto si placa. Il silenzio plana quasi rassicurante. Dalla radio dei vigili del fuoco si sente una voce: «Si è riavuto... A posto... Credo non abbia niente... Era svenuto... Sì, sta meglio...».

Che domenica è? Dovrebbe essere il giorno consacrato a Dio e al riposo, ma due operai sono morti sotto il capannone della «Ceramica Sant'Agostino», un'azienda che vende in tutto il mondo e ha trecentocinquanta persone a libro paga. Leonardo Ansaloni, 41 anni, e Nicola Cavicchi, 35, erano ai forni i forni che non è possibile spegnere mai - nella notte fra sabato e domenica perché qui in Emilia, come in Veneto, in Lombardia, in Piemonte, un po' in tutto il Nord, la produzione non si placa, specie in tempo di crisi. Filippo Manuzzi, trentasei anni, responsabile della comunicazione e della promozione, figlio del presidente, nipote del fondatore, parla anche se non ne avrebbe voglia: «Noi ci conosciamo tutti, lo so che sembra retorica, ma la Sant'Agostino è una grande famiglia». Dice: «Meno male che era la notte fra sabato e domenica. Per i due operai mi piange il cuore, è tremendo. Ma se fosse successo lunedì, martedì, un qualsiasi giorno feriale, ci saremmo rimasti sotto in duecento».

Ecco, dovrebbe essere una domenica consacrata a Dio e al riposo. Eppure un operaio marocchino, uno dei tanti immigrati che qui ci danno dentro, è morto in un capannone industriale nella zona di Bondeno, centro della provincia sgobbona. Anche lui era al turno di notte. Perché Ferrara oggi è colpita nei suoi simboli. E anche se dovrebbe essere un giorno consacrato a Dio, le chiese sono quasi tutte impraticabili, cintate col nastro bianco e rosso per il rischio che i cornicioni, le sculture, ogni orpello venga giù da un momento all'altro, o al prossimo tremare della terra. Alla Basilica di Santa Maria in Vado, la statua della Madonna è crollata dal tetto durante la scossa notturna - e si è sbriciolata al suolo in un frastuono già registrato soltanto in qualche antica memoria: «Sembrava una bomba, come in guerra», dice ansimando una vecchia signora alla finestra. Alla Chiesa di San Carlo i vigili del fuoco stanno cercando di mettere in sicurezza un'altra Madonnina che guarda dall'alto barcollante. Una ventina di persone sta lì, sotto l'ombrello, a guardare le operazioni perché non c'è di meglio da fare, e dentro gli appartamenti ci rimangono in pochi. Si guardano il loro splendido Castello Estense con la torre dei Leoni danneggiata, senza dire nulla.

Piove, eppure i ferraresi sono in strada, inzeppano il loro salotto fra il Duomo e il Castello. Si accampano sotto i portici,

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
 successo lunedì ci saremmo rimasti sotto
 seduti per terra a fumare sigarette. «Lunedì ci saremmo rimasti sotto», ora sono un punto di raccolta: li i ragazzi maneggiano gli smartphone cercando su Twitter le notizie che l'assessore alla Protezione civile del Comune, Aldo Modanesi, manda senza sosta. Si viene a sapere che, per la scossa di poco prima, 5.1 della scala Richter, una voragine si è aperta vicino al capannone della «Sant'Agostino». Ci si scambiano informazioni: «Ci sono altri morti, qui dicono nel Modenese», dice un ragazzo agli amici. Saltano fuori alcuni con la testa senza fissa dimora che proprio via Twitter si spacciano per collaboratori di Modanesi, e prevedono nuove scosse per le sette di sera: «A quell'ora state in strada», scrivono gli imbecilli.

Comunque stiano le cose, si progetta di abbandonare Ferrara. Chi può, ha raggiunto i parenti a Roma, a Milano, a Venezia. Qui moltissimi hanno la villetta o l'appartamento ai lidi di Comacchio. «Io mollo e vado a dormire lì», dice Stefano, sessant'anni, che ha avuto la casa danneggiata vicino a piazza Ariosteia. Quantomeno ci si allontana di un'altra quarantina di chilometri dall'epicentro, dice. C'è chi cammina veloce coi trolley. Alcuni ragazzi con gli zaini vanno a prendere il pullman per il mare: «Tanto domani non c'è scuola». È così, non c'è scuola, parecchie fabbriche si fermeranno, alcuni uffici pure. Ora ci sono soltanto i vigili che accorrono alle nuove chiamate, sbarrano le strade, spalano le macerie accumulate sui marciapiedi. Si sta facendo buio. Arriva un'altra notte ad aspettare il mostro.

tende e pasta al ragù per i terremotati

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Già iniziate le verifiche statiche

TRENTO La presenza degli ingegneri trentini a Sal Felice sul Panaro, così come era avvenuto per il terremoto in Abruzzo, è collegata alla necessità di effettuare le verifiche statiche sugli edifici rimasti lesionati dopo la prima scossa (dall'inizio dell'evento sono ben 170 le scosse registrate in Emilia), sia quelli di civile abitazione sia quelli industriali. «Eravamo operativi a mezzogiorno - spiega l'ingegnere Paolo Faustini - e abbiamo fatto una serie di sopralluoghi negli edifici della zona. Quelli più lesionati sono quelli storici. Le chiese in particolare sono distrutte. Il nostro lavoro è quello di fare le verifiche statiche per valutare quali sono gli edifici in cui la gente potrà tornare ad abitare, magari a tempi brevi». Il terremoto ha provocato danni molto gravi anche alle costruzioni agricole, case dove abitavano anche molti braccianti stranieri. Ora loro sono ospitati dalle tende trentine dove sembra riproposta la festa dei popoli di domenica a Trento. E anche lì c'erano i Nuvola.

TRENTO Il primo pranzo lo hanno servito ieri all'una: pasta al ragù e scaloppine. Sono bastate poche ore alla Protezione civile trentina per allestire completamente il campo a San Felice sul Panaro. «Ci siamo messi al lavoro appena arrivati - spiega Rodolfo Chesi, vice presidente dei Nuvola - e poco dopo mezzanotte le tende erano pronte per accogliere i primi sfollati. Sono entrati in un centinaio ma la capienza che abbiamo a disposizione è di 390 posti letto». Una tenda e pranzo e cene garantiti che sono come la manna per persone che non hanno più una casa che possa essere un rifugio sicuro. «Sono persone spaventate - spiega ancora - e ogni nuova scossa di assestamento viene vissuta malissimo. Ce n'è stata una anche nella notte. L'abbiamo sentita ma non ci sono stati problemi: siamo nelle tende, non può succedere nulla». Dopo il pranzo i Nuvola (in 15 hanno risposto all'appello) si sono messi al lavoro per la cena: pasta pasticciata, pasta al pomodoro, tacchino ai ferri e verdura. «Noi facciamo tutto il possibile - conclude Chesi - per far star bene queste persone e non ci risparmieremo». Ieri intanto a Trento c'è stata un'altra riunione per coordinare gli interventi. «Il primo cambio è previsto per giovedì - spiega Giuliano Mattei, presidente dei Nuvola - per ora non è possibile sapere fino a quando sarà necessario il nostro intervento, ma restiamo a disposizione». Complessivamente sono una cinquantina i trentini nel modenese: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nuvola, 2 della Croce Rossa, 2 psicologi per i popoli, 9 ingegneri due dei quali liberi professionisti messi a disposizione dall'Ordine trentino, ai quali si aggiungeranno alcuni forestali. A differenza del sisma de L'Aquila, il terremoto di sabato scorso ha interessato una pianura alluvionale, circostanza che ha determinato ed ancor più determinerà nei prossimi giorni il fenomeno, conosciuto dai geologi, della "liquefazione del terreno", per cui è prevedibile che possano insorgere ulteriori problemi di tipo statico sugli edifici tali da richiedere una intensa attività di verifica da parte dei tecnici. «Per il momento - spiega il capo della Protezione civile trentina, Bertoldi - ci stiamo limitando a fornire l'assistenza che ci è stata richiesta, vale a dire la messa a disposizione delle tende) e di tecnici per effettuare le verifiche statiche sugli edifici. Siamo pronti a rispondere ad altre eventuali richieste». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

frana innescata dal terremoto

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Frana innescata dal terremoto

Predazzo, frantumato uno sperone di roccia: chiusa la tangenziale e accertamenti in corso

di Francesco Morandini wPREDAZZO Resterà chiusa anche oggi la tangenziale di Predazzo fra lo svincolo del Gac a sud del paese e quello nord della birreria , a causa della frana che si è staccata domenica sera verso le 19 e 30 dalle pendici del monte Pelenzana . Uno sperone di roccia si è frantumato attorno a quota 1.350 metri, nella zona dei Canzoccoli, scendendo lungo il bosco e incanalandosi nel Tof del Gac che raggiunge il torrente Avisio in corrispondenza dell'impianto del teleriscaldamento, sollevando una nuvola di polvere e con un fragore avvertito in gran parte del paese. I Vigili del Fuoco di Predazzo, con il comandante Terens Boninsegna e i Carabinieri del luogo, hanno immediatamente chiuso la tangenziale in via precauzionale. Un elicottero della Provincia ha raggiunto la zona già in serata, ma non ha potuto intervenire a causa della nebbia che era calata nel frattempo. Per gli stessi motivi il sopralluogo dei tecnici provinciali è stato rimandato ad oggi per le avverse condizioni atmosferiche che hanno impedito l'uso dell'elicottero anche nella giornata di ieri. La strada che porta alla cava dei Canzoccoli è stata chiusa anch'essa con un'ordinanza della sindaco Maria Bosin. In attesa della perizia dei geologi provinciali l'ipotesi più accreditata è quella del terremoto che ha colpito l'Emilia e che è stato avvertito anche nelle valli dell'Avisio. La pioggia, altra possibile imputata, ha iniziato infatti a cadere solo nel pomeriggio di domenica. L'ora della frana coincide peraltro con quella di una leggera scossa che è stata registrata verso le 19.20. Un'ipotesi possibile è che le scosse principali abbiano smosso le rocce e quella delle 19.20 le abbia fatte cadere. Nessun danno a persone o cose, solo un po' di preoccupazione. La decisione di rimandare il sopralluogo ad oggi è stata presa anche in considerazione dello scarso traffico che percorre in questi giorni le valli di Fiemme e Fassa, e che può transitare tranquillamente attraverso il centro di Predazzo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, i trentini al lavoro in Emilia

Terremoto i trentini al lavoro in Emilia - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Terremoto, i trentini al lavoro in Emilia

La Protezione civile è a San Felice sul Panaro. Allestita una tendopoli da 350 posti letto

terremoto

TRENTO. Dalle prime ore di stamane la Protezione civile trentina sta operando con una cinquantina di uomini a San Felice sul Panaro, in Emilia Romagna, in aiuto della popolazione colpita dal terremoto. Nel piccolo comune del modenese, circa 11 mila abitanti, situato tra Mirandola e Finale Emilia, centri tra quelli maggiormente colpiti dalla scossa di sabato notte, è già stata allestita una tendopoli da 350 posti letto dove stanotte hanno potuto dormire un centinaio di persone che non se la sentivano di rientrare nelle proprie abitazioni. Anche i volontari del Nu.Vol.A. sono già operativi ed a mezzogiorno di oggi hanno distribuito i primi pasti caldi alla popolazione.

Stamane a Trento, nel frattempo, presso la sala operativa della Protezione civile alla caserma del Corpo permanente dei Vigili del fuoco si è svolta una riunione coordinata dal capo della Protezione civile trentina, ingegner Roberto Bertoldi, per fare il punto della situazione e coordinare l'intervento iniziato alle ore 18 di ieri con la partenza della colonna mobile. Complessivamente, sono per ora una cinquantina gli uomini che la compongono: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nu.Vol.A., 2 della Croce Rossa del Trentino, 2 psicologi dell'Associazione Psicologi per i popoli, 9 ingegneri due dei quali liberi professionisti messi a disposizione dall'Ordine degli ingegneri del Trentino, ai quali si aggiungeranno in serata alcuni forestali destinati a coadiuvare il personale della Protezione civile nella gestione della tendopoli.

La presenza degli ingegneri, così come era avvenuto per il terremoto in Abruzzo, è naturalmente collegata alla necessità di effettuare le verifiche statiche sugli edifici rimasti lesionati dopo la prima scossa (dall'inizio dell'evento sono ben 170 le scosse registrate in Emilia), sia quelli di civile abitazione sia quelli industriali.

A differenza del sisma de L'Aquila, il terremoto di sabato scorso ha interessato una pianura alluvionale, circostanza che ha determinato ed ancor più determinerà nei prossimi giorni il fenomeno, conosciuto dai geologi, della "liquefazione del terreno", per cui è prevedibile che possano insorgere ulteriori problemi di tipo statico sugli edifici tali da richiedere una intensa attività di verifica da parte dei tecnici.

Tutta l'attività, sia quella direttamente rivolta alla popolazione sia quella di supporto tecnico, è svolta in diretto collegamento con la Protezione civile nazionale (nella stessa mattinata di oggi si è tenuta una nuova videoconferenza tra la PC nazionale, le regioni Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Provincia autonoma di Trento che, ricordiamo, ha il coordinamento del Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali in materia di protezione civile) e in stretto raccordo con il Comune di San Felice sul Panaro.

"Per il momento - spiega il capo della Protezione civile trentina, Bertoldi - ci stiamo limitando a fornire l'assistenza che ci è stata richiesta, vale a dire la messa a disposizione di moduli soccorso persone (le tende) e di tecnici per effettuare le verifiche statiche sugli edifici. Siamo naturalmente pronti a rispondere ad altre eventuali richieste. Entro le prossime ore, quando in accordo con il Comune di San Felice sul Panaro saranno messe a punto le procedure per le ispezioni tecniche, inizieremo con le verifiche statiche".

La riunione di stamane presso la Sala Multirischi della caserma dei Vigili del fuoco di Trento era stata convocata anche per fare il punto sul maltempo in Trentino e verificare eventuali criticità sul territorio causate dalle piogge di questi ultimi giorni dopo l'allarme meteo diramato sabato scorso. I tecnici assicurano che la situazione è tranquilla: le piogge (una

Terremoto, i trentini al lavoro in Emilia

media di 50-60 millimetri nelle ultime 24 ore con punte di 70 millimetri in alcune zone (Tesino-Primiero e Valsugana) hanno innalzato le quote dei corsi d'acqua ma solo in un caso, sul Chiese a Cimego, è stato superato il primo livello. Già stamane, però, gli invasi mostravano un calo del livello dell'acqua.

Le previsioni di Meteo Trentino indicano un'attenuazione dei fenomeni piovosi già entro la serata di oggi ed una leggera ripresa nei prossimi giorni delle temperature con il ritorno del sole. Ancora incerta rimane la previsione per la giornata di venerdì, quando è attesa una nuova perturbazione in arrivo da Nord Est con possibili temporali e scrosci.

21 maggio 2012

scossa in fadalto abitanti in strada

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

MARTEDÌ, 22 MAGGIO 2012

- PRIMO-PIANO

Scossa in Fadalto Abitanti in strada

Sisma di 1,9 gradi della scala Richter rilevato in Val Lapisina «C'è paura, vogliamo l'esercitazione della protezione civile»

di Alberto Della Giustina wVITTORIO VENETO Un terremoto ha svegliato gli abitanti della Val Lapisina nel cuore della notte, poco prima delle 4 del mattino di ieri. La valle è stata attraversata dal sordo boato provocato dalla scossa, 1,9 gradi Richter, che ha fatto ritornare la paura. Soprattutto in chi si è svegliato di soprassalto per l'improvviso e minaccioso rumore. Erano passate solo alcune ore dalla scossa che il giorno prima ha registrato sette vittime tra le provincie di Modena e Ferrara, sentita molto bene da molti vittoriosi ed anche in Val Lapisina, e pochi mesi dallo scemare dei boati del Fadalto propriamente detti. Gli strumenti dell'istituto oceanografico di Trieste hanno registrato i dati scientificamente: alle 3.47, 2 chilometri a nordovest di Fregona, la terra ha vibrato a oltre 11 chilometri di profondità. Un vero e proprio movimento tellurico, l'epicentro è collocato nei boschi a cavallo tra Maren e Ciser, ai piedi del monte Pizzoc. Nel vittoriese e nel vicino Alpagò, sovrastati dal massiccio del Cansiglio, di scosse telluriche ce ne sono state ad intervalli regolari nel tempo, almeno altre due dall'inizio dell'anno. La faglia che scorre sotto il Col Visentin fa della città e del suo hinterland una zona ad alto rischio sismico, gli abitanti lo sanno e temono che questi continui singhiozzi della montagna siano il preambolo di qualcosa di ben più importante. «Io e mio marito ci siamo svegliati di soprassalto nel cuore della notte a causa del boato, erano circa le 3.50 del mattino», ha raccontato una residente di Fadalto Basso, il borgo è poco distante dall'epicentro, «non ci sono state vibrazioni ma solo il boato, ho fatto un salto nel letto. Avevo sentito anche il terremoto di domenica e non sono più riuscita a dormire». Non ci sono state reazioni di massa delle persone che abitano la vallata ma la tensione è palpabile: «Non siamo usciti di casa ma se si verificasse un'altra scossa credo che lo faremo», termina così il suo racconto l'abitante del Fadalto. «C'è apprensione» ha spiegato Silvano De Nardi, referente lapisino dell'associazione cittadina dei quartieri, che invoca un'esercitazione di protezione civile per prepararsi ad ogni evenienza: «Diverse persone mi hanno riferito di essere state svegliate nel cuore della notte dal boato, sono state sentite anche delle vibrazioni. Siamo spaventati, anche perché non sappiamo cosa potrà succedere. Quando i boati si stavano verificando con frequenza, in Comune si era parlato di un'esercitazione di protezione civile. Oggi più che mai facciamo presente questa necessità. La gente deve essere pronta, avevamo già scritto alla giunta per chiedere che questa esercitazione sia svolta al più presto». Tranquillizzano, invece, le spiegazioni degli esperti: «Il fenomeno non è ricollegabile direttamente a quanto avvenuto poche ore prima tra Modena e Ferrara», ha spiegato Pierluigi Bragato, ricercatore del Centro di ricerche sismologiche di Udine, che ieri mattina era alle prese con la sistemazione dei dati sismici delle ultime ore, compreso il terremoto fregonese. «Non è corretto nemmeno ritenere che questi piccoli terremoti che interessano la fascia prealpina, che possono dirsi tali vista la profondità degli epicentri, siano segnali precursori di altri fenomeni sismici. Per la zona sono abbastanza normali questi piccoli movimenti, potrebbe essere probabile che siano assestamenti legati al movimento del massiccio del Cansiglio». Sono in tanti coloro che nel vittoriese riferiscono di aver percepito il riverbero della scossa che ha ucciso sette persone nelle città della pianura emiliana. E per tutta la giornata di ieri altre scosse sono state avvertite in Veneto. In particolare in provincia di Padova dove qualche apprensione ha fatto registrare fra la popolazione.

cambia il consiglio a breda entrano moratto e narder

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

MARTEDÌ, 22 MAGGIO 2012

- **PROVINCIA**

Cambia il Consiglio a Breda Entrano Moratto e Narder

BREDA DI PIAVE Cambia la composizione del consiglio comunale dopo le dimissioni dei consiglieri di maggioranza Roberto Cenedese e Monica Bertuzzo. Sono subentrati i primi due non eletti nella "Lista civica di Breda" Marino Moratto e Luigino Narder. Oltre a loro due, per il gruppo di maggioranza siedono ora tra i banchi di villa Olivi Graziano De Biasi, Lucio Zaniol, Roberto Bin, Giulia Vettori e Giorgio Bortoluzzi. I tre consiglieri di opposizione sono: Monia Ravaziol per la lista "Legati per Breda", Alfonso Beninatto per i "Popolari per Breda" e Luciano Buso per "Obiettivo Comune". La nuova giunta, invece, è composta dal sindaco Moreno Rossetto e da quattro assessori, di cui tre esterni. Il sindaco si è tenuto per sé il Personale, bilancio e patrimonio. Al vicesindaco Graziano De Biasi è stato affidato il compito di assessore alle Attività produttive, Relazioni esterne, Tributi, Trasporti pubblici, Sicurezza, Protezione civile e Sport. De Biasi sarà affiancato dai consiglieri Roberto Bin e Lucio Zaniol. A Roberto Cenedese (assessore esterno) sono stati assegnati i referati Urbanistica, Lavori pubblici, Viabilità e Assetto idrogeologico. Cenedese sarà affiancato dal consigliere Giorgio Bortoluzzi. I Servizi sociali sono stati assegnati a Monica Bertuzzo (assessore esterno). A Katia Bovo (assessore esterno) sono stati affidati gli assessorati alle Politiche giovanili, Cultura, Pubblica istruzione, Biblioteca, Tradizioni locali. Sarà affiancata dal consigliere Giulia Vettori. Per la maggioranza è stato nominato capogruppo Giorgio Bortoluzzi. Galliano

Pillon

4V³/₄

i "boati" durano da un anno

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

IL FENOMENO

I boati durano da un anno

Gli esperti assicurano: «Vibrazioni legate al movimento dell'acqua»

VITTORIO VENETO Le scosse, telluriche e superficiali, sotto le Prealpi trevigiane sono di casa. Tutti ricordano i recenti boati di Fadalto, che hanno creato apprensione nei cittadini e superlavoro di ricercatori, forze dell'ordine e amministratori. Da allora si parla di esercitazioni antisismiche in città: «L'esercitazione di protezione civile si farà e sarà organizzata in grande, non ce ne siamo dimenticati. La sta organizzando la Provincia, in coordinamento con il comune e tutte le forze di sicurezza. Verranno coinvolti tutti gli addetti all'emergenza, i cittadini e le scuole» ha spiegato l'assessore vittoriese alla sicurezza, Mario Rosset «Le scosse come quella fregonese ci sono sempre state, le ricordo sin da bambino. Gli esperti mi hanno spiegato che in genere sono un buon segno: sinché l'energia si scarica e non si accumula non ci dovrebbero essere grossi movimenti». La montagna trevigiana e la vicina conca dell'Alpago hanno una storia di movimenti tellurici: l'11 aprile una scossa di 1,3 Richter sei chilometri a sud ovest di Farra d'Alpago, il 25 marzo 2,7 Richter 5 chilometri a nord di Revine, il primo marzo 2,6 richter 5 chilometri a nord di Fregona. Sono gli ultimi eventi degni di nota che molti possono facilmente ricordare. Da gennaio 2011 sono cominciati i boati che per mesi hanno destato molta preoccupazione nei vittoriesi, poi improvvisamente scemate. Secondo uno studio completato recentemente dall'Ogs di Trieste e dal Crs di Udine in quest'ultimo caso si è trattato di vibrazioni superficiali legate al movimento di acque profonde nelle viscere della Val Lapisina. (a.d.g.)

gli alpini a finale emilia soccorsi 650 sfollati

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

MARTEDÌ, 22 MAGGIO 2012

- *PRIMO-PIANO*

Gli alpini a Finale Emilia «Soccorsi 650 sfollati»

I trevigiani del Terzo raggruppamento della Protezione hanno allestito 87 tende In allerta anche la sezione di Valdobbiadene: è pronta a fornire sei uomini

di Giorgio Barbieri wFINALE EMILIA (Modena) Hanno accolto ieri 250 sfollati. Per questa sera ne sono previsti 650 in tutto. Gli undici trevigiani del Terzo raggruppamento Protezione civile dell'Ana sono arrivati domenica sera a Finale Emilia, epicentro del terremoto che ha devastato l'Emilia provocando sette vittime. Sotto una pioggia incessante, hanno allestito il più grande campo di soccorso della zona con 87 tende. A Bondeno, in provincia di Ferrara, sono invece arrivati ieri cinque trevigiani del Prealpi Soccorso di Vittorio Veneto. Si tratta dei primi gruppi arrivati dalla Marca in una terra ancora sconvolta, prima dal terremoto e poi dalle continue scosse di assestamento che anche ieri non hanno dato tregua. E questa mattina partiranno altri trevigiani alla volta dell'Emilia Romagna, con il compito di allestire un'area di accoglienza per circa 250 persone in un altro dei paesi colpiti dal sisma. I volontari di Prealpi Soccorso saranno dunque impegnati nei prossimi giorni ad allestire il campo base (montaggio tende, impiantistica, logistica) per accogliere gli sfollati. «La gente ha paura e non vuole dormire nelle proprie case», ha spiegato ieri sera Bruno Crosato, coordinatore delle squadre Ana della provincia di Treviso. Non è certo la prima volta che l'alpino trevigiano si trova a dover portare aiuto a popolazioni colpite da calamità naturali. Era già accaduto all'Aquila nel 2009 e a Genova in seguito all'alluvione. Ma questa, afferma, è «un'esperienza nuova». E le continue scosse di assestamento, che anche ieri si sono fatte sentire, non hanno certamente aiutato il lavoro dei volontari. «La gente è molto preoccupata», afferma Crosato, «e, piuttosto che tornare a casa a dormire, preferisce trascorrere la notte in macchina. In questo campo abbiamo allestito 87 tende per accogliere prima 250 sfollati, per arrivare a 650 stasera. Abbiamo allestito anche un capannone per la mensa, anche se al momento stiamo utilizzando fornelli provvisori. La pioggia, che è scesa incessante da domenica, non ci ha certo aiutato. Il campo è ormai un pantano, ma saremo comunque in grado di accogliere tutti». Diversi altri gruppi trevigiani sono ora in stato di allerta, in attesa di essere chiamati in caso di nuove emergenze. Tra questi anche gli alpini della sezione di Valdobbiadene sono pronti a mettere a disposizione sei uomini per portare soccorso ai terremotati. Intanto il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha firmato il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni causati dal terremoto di ieri e di chiederne il rimborso allo Stato. «Dovessero essere accertati nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo, interverremo con ulteriori provvedimenti». Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al governo per il riconoscimento dello stato di emergenza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Geologi dell'Insubria in Emilia per studiare il terremoto

Varese - | Insubria | Varese News

Varesenews

"Geologi dell'Insubria in Emilia per studiare il terremoto"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Geologi dell'Insubria in Emilia per studiare il terremoto

Franz Livio e Roberto Gambillara, ricercatori dell'Università dell'Insubria, Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia, sono in Emilia Romagna nelle zone colpite dal terremoto: da anni studiano la "dorsale Ferrarese"

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Da domenica 20 maggio i dottori Franz Livio e Roberto Gambillara, ricercatori dell'Università dell'Insubria, Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia, sono in Emilia Romagna nelle zone colpite dal terremoto, per effettuare i rilievi geologici in fase emergenziale per valutare l'andamento della crisi sismica. Gli studiosi, coordinati dal professor Alessandro Michetti, docente di Geologia presso lo stesso Dipartimento, da qualche tempo conducono degli studi sulla zona colpita dal sisma, zona definita dai geologi "Dorsale Ferrarese".

«Questa struttura è oggetto di studi da parte di vari gruppi di ricerca italiani, fra i quali il nostro Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia-DSTA, che svolge dall'aprile 2005 proprio in quell'area al confine fra Brescia, Cremona, Modena e Ferrara, analisi paleosismologiche - vale a dire l'analisi dei terremoti del passato sulla base dei loro effetti geologici al fine di valutare la pericolosità sismica di un'area» spiega il professor Michetti, che martedì 22 maggio raggiungerà i colleghi nell'epicentro del terremoto.

«La Dorsale ferrarese rappresenta un pezzo di Appennino collinare che non vediamo solo perché è nascosto dai depositi alluvionali dei fiumi che scorrono in quest'area (Enza, Secchia, Panaro e Reno), basterebbe però solo togliere i sedimenti che lì si sono depositati negli ultimi 15000 anni, e ci troveremmo davanti un paesaggio del tutto simile a quello delle colline bolognesi o modenese o reggiane o parmensi. Il terremoto quindi, non è una novità anche per questa zona - aggiunge il professor Michetti - storicamente, i più forti eventi verificatisi nella Dorsale Ferrarese, sono di Intensità tra il VII-VIII della scala MCS (Mercalli - Cancani - Sieberg) e in particolare essi si sono verificati nel 1806, nel 1810, nel 1832 e nel 1928. I dati di tettonica attiva, ci mostrano però - come descritto in un nostro lavoro ora in corso di stampa - che la Pianura Padana (e quindi anche quest'area) non è dissimile dalle altre aree sismiche del territorio nazionale. Pertanto - conclude Michetti - con i dati oggi in nostro possesso possiamo escludere il verificarsi di terremoti di Magnitudo superiore a 7; ma nello stesso tempo non possiamo escludere nell'area epicentrale del terremoto di ieri notte scosse di Magnitudo intorno a 6.0-6.5 e quindi Intensità del IX grado MCS».

21/05/2012

"La frana è degenerata", massima allerta sul Ticino

Somma Lombardo - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

"La frana è degenerata", massima allerta sul Ticino"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

"La frana è degenerata", massima allerta sul Ticino

Il costone superiore si è eroso ulteriormente e il precipizio sta intaccando una delle abitazioni. Sospesi anche gli interventi urgenti per cercare di contenere la situazione perché ritenuti troppo pericolosi

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

[Commenti](#)

Le condizioni della frana sul Ticino a Porto Torre è «gravemente degenerata». Il maltempo non ha aiutato a tenere sotto controllo una situazione che fin dallo scorso 2 maggio, quando si era staccato un costone della collina che da sul fiume, è rimasta continuamente monitorata e non ha mai smesso di destare preoccupazioni.

Le piogge torrenziali di questi ultimi giorni hanno infatti eroso ulteriormente il fronte della frana creando una situazione che lo stesso sindaco di Somma Lombardo Guido Colombo definisce «molto grave».

Attualmente sono stati sospesi anche gli interventi urgenti per cercare di contenere la situazione perché è ritenuto troppo pericoloso operare nell'intorno della frana, che nel frattempo si è allargata e ha continuato la sua corsa verso il basso.

Il costone superiore si è eroso ulteriormente e il precipizio sta intaccando una delle abitazioni, che è già stata evacuata.

Sono stati intaccati anche le reti dei dati che permettono il rimando dei segnali della diga del Panperduto.

L'unica speranza di contenere la frana sembra essere per il momento un miglioramento delle condizioni climatiche.

21/05/2012

T.B.redazione@varesenews.it

Terremoto, nuovi sopralluoghi nelle scuole

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Terremoto, nuovi sopralluoghi nelle scuole"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Quotidiano | [Categorie: Scuola&Istruzione, Fatti](#)

Terremoto, nuovi sopralluoghi nelle scuole Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 14:31 | [0 commenti](#)

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Comune di Vicenza - 14 volontari della protezione civile comunale sono pronti per partire per le zone più colpite. Terremoto: proseguono, a cura dei tecnici comunali e di Amcps Valore città coordinati dall'assessore ai lavori pubblici Ennio Tosetto, i controlli su alcuni edifici scolastici segnalati soltanto oggi, alla riapertura delle scuole, dai dirigenti scolastici.

In particolare, in via precauzionale, questa mattina sono state chiuse le aule I B e I C della scuola Ambrosoli, già monitorata per alcuni cedimenti registrati qualche tempo fa: dovrà essere accuratamente controllato il soffitto prima di rendere le due classi di nuovo agibili. Alcuni problemi sono stati inoltre registrati ai controsoffitti della palestra Umberto Primo, in contrà della Piarda, utilizzata dalla scuola superiore Fogazzaro oltre che dalla società di ginnastica artistica: la struttura è stata momentaneamente chiusa in attesa che la ditta già incaricata di eseguire i lavori estivi effettui, domani mattina, un accurato sopralluogo e l'eventuale messa in sicurezza. Di minor entità, ma comunque oggetto di approfondimenti precauzionali, i danni registrati alla scuola Zecchetto, dove si è accentuata un'infiltrazione d'acqua già presente in una parete di una stanza utilizzata per la mensa, alla palestra della scuola media Muttoni, dove pure è stata segnalata un'infiltrazione d'acqua, alla Da Feltre, dove dovrà essere sistemata una crepa che su una parete ha provocato un piccolo distacco di intonaco e al nido Cariolato per alcuni controsoffitti di una stanza secondaria. Questa mattina, intanto, sono già stati sistemati i controsoffitti in alluminio che si erano leggermente spostati alla scuola Agazzi, mentre i lavori di messa in sicurezza dell'aula chiusa alla media Barolini e della stanza inibita al nido Piarda saranno eseguiti nei prossimi giorni: entrambe le strutture si sono già organizzate utilizzando altre aule in attesa dei lavori. Ben 14 volontari del gruppo di protezione civile comunale, nel frattempo, hanno comunicato all'assessore Pierangelo Cangini la disponibilità a partire immediatamente in aiuto delle popolazioni più colpite: "Per questo tipo di intervento - spiega l'assessore - siamo però in attesa delle indicazioni della protezione civile regionale che, secondo le disposizioni nazionali, potrà dare il via alla colonna mobile del Veneto solo quando riceverà la richiesta ufficiale di aiuto".

Leggi tutti gli articoli su: [Comune di Vicenza](#), [terremoto](#), [Scuole](#), [sopralluoghi](#), [Amcps Valore Città](#), [Ennio Tosetto](#), [Protezione Civile](#)

Terremoto, le notizie dalla provincia

» [VicenzaPiù](#)

VicenzaPiù

"Terremoto, le notizie dalla provincia"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Quotidiano | [Categorie: Politica, Fatti, Eventi](#)

Terremoto, le notizie dalla provincia Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 16:24 | [0 commenti](#)

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Provincia di Vicenza - Scuole: Una sola segnalazione, arrivata dalla zona di Marostica e per giunta relativa ad una cabina elettrica esterna. Apparentemente, dunque, nessun problema per le scuole e per i siti di proprietà provinciale. Chi ha tempo, però, non ne aspetti ancora, così dall'Assessorato al Patrimonio è partita, sotto la guida della dottoressa Caterina Bazzan, una ricognizione su una decina di fabbricati ritenuti più sensibili al fine di verificare eventuali problematiche in essere.

"Per quanto riguarda i nostri istituti - sottolinea l'Assessore Provinciale Nereo Galvanin - sono state usate metodologie antisismiche sia per le nuove costruzioni che per gli edifici recuperati, però, dal momento che la prudenza non è mai troppa, ben venga questo ulteriore accertamento".

Protezione Civile: Di ieri la richiesta della Regione Veneto di verificare la possibilità di attivare una colonna di soccorso per unirsi a quelle delle altre province e raggiungere l'Emilia. Negli uffici della protezione civile provinciali l'attività è febbrile come spiega l'Assessore Marcello Spigolon: "Una colonna significa almeno 60 uomini. Abbiamo cominciato a monitorare tutti i gruppi al fine di comprendere la disponibilità di uomini e mezzi qualora il pre-allarme partito da Venezia si dovesse tradurre in una richiesta ufficiale. Di sicuro anche questa volta saremo pronti a fare il nostro dovere per aiutare i nostri vicini a tornare alla normalità".

Leggi tutti gli articoli su: [Provincia di Vicenza](#), [Marostica](#), [Nereo Galvanin](#), [Protezione Civile](#), [Regione Veneto](#), [Marcello Spigolon](#)

Forte maltempo in arrivo al centro nord

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Forte maltempo in arrivo al centro nord"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Forte maltempo in arrivo al centro nord

NordEst - Nubifragi dalla Sardegna verso la Toscana e forti piogge al Nord. In Veneto stato di attenzione e pre-allarme. Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica

Forte maltempo in arrivo al centro nord. Nubifragi dalla Sardegna verso la Toscana e forti piogge al Nord - Una forte perturbazione si sta avvicinando all'Italia preceduta e accompagnata da venti da sud e di scirocco.

Il sole farà capolino tra le nubi per poche ore ancora sulle regioni adriatiche ancora al sud. Le piogge e i temporali anche forti nel corso del pomeriggio avanzeranno da ovest verso est su tutto il centro e al nord. In particolare i temporali più violenti colpiranno prima la Sardegna verso la Toscana e forti piogge interesseranno il Piemonte e la Lombardia, ma in estensione al resto del centro verso Umbria e Lazio e resto del nord verso l'Emilia Romagna e il Veneto. Proprio la sera di lunedì sono attesi dai 30 ai 40mm di pioggia sulla Lombardia, Veneto e sull'Emilia centrale e occidentale anche sulle zone colpite dal sisma con punte di 100mm tra lunedì e martedì, pari a circa il 10% della pioggia annuale.

Lunedì e Martedì saranno giornate molto piovose specie al centro nord, regioni tirreniche e Sardegna e i venti saranno ancora miti occidentali, mentre da Mercoledì giungerà anche dell'aria più fresca dal nord Europa con temporali al sud, Sardegna e Sicilia. Dopo la pausa di giovedì, venerdì e sabato il tempo sarà molto capriccioso: a mattinate soleggiate seguiranno pomeriggi molto temporaleschi specie al nord, al centro e sugli Appennini e zone interne. Sole e caldo invece sulla Sardegna e sulla Sicilia. Insomma l'Estate sembra un miraggio.

Veneto, stato di attenzione - In relazione alle condizioni meteorologiche per i prossimi giorni sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idrogeologico, lo STATO DI ATTENZIONE per i Bacini Vene-A Alto Piave, Vene-D Po - Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige, Vene-F Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Vene-G Livenza Lemene e Tagliamento, e lo STATO DI PRE-ALLARME sui bacini Vene-B Alto Brenta Bacchiglione, Vene-C Adige - Garda e Monti Lessini, Vene-E Basso Brenta - Bacchiglione.

Gli Enti Territoriali competenti sono quindi invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati e gli aggiornamenti della situazione meteorologica attesa, consultando il bollettino meteorologico regionale Meteo Veneto, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al Numero Verde per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala la possibilità d'innescò di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innescò di colate rapide nelle zone Vene-A, Vene-B e Vene-C. Dalle ore 20 di domenica 20 maggio è stato attivato il servizio di presidio H24 della sala operativa del CFD.

di redazione online

21/05/2012

Giochi all'aria aperta, salute e tanti sorrisi con le primarie

| La voce di Rovigo

Voce di Rovigo, La*"Giochi all'aria aperta, salute e tanti sorrisi con le primarie"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Inviato da admin il Lun, 21/05/2012 - 16:46

Delta

LOREO Il progetto con il Coni al campo sportivo comunale

Giochi all'aria aperta, salute e tanti sorrisi con le primarie

Nicola Forzato LOREO – Giochi all'aria aperta, salute fisica e soprattutto tanti sorrisi: questa è la ricetta della giornata “Gioco sport” organizzata dal Coni provinciale con le scuole primarie dell'Istituto comprensivo di Loreo, Rosolina e Volto. L'iniziativa, avviata già da tempo all'interno delle classi delle scuole elementari loredane e rosoline, ha avuto il proprio culmine nella giornata di sabato mattina presso il campo sportivo comunale di Loreo, colorando tribuna e prato verde dei tanti sorrisi pieni di divertimento dei quasi 350 bambini partecipanti. L'idea “Gioco sport”, finanziata dalla Fondazione Cariparo e sponsorizzata dalle società Lattebusche ed Ali, nasce da un lavoro progettato dal Coni provinciale al fine di implementare le ore di educazione fisica all'interno delle scuole con insegnanti professionisti del settore e per mettere gli stessi educatori nelle condizioni di imparare il proprio mestiere sul campo. “Il progetto Gioco sport – spiega Corina Perazzolo, Fiduciaria Coni del Basso Polesine – serve a definire il lavoro curriculare gestito dagli esperti del Coni con specifiche lezioni di educazione motoria, per un totale di 4.500 ore di attività presso le scuole grazie al prezioso contributo di esperti insegnanti di educazione fisica”. “Una giornata organizzata meravigliosamente bene – spiega Matteo Cecchetin, coordinatore dell'evento Gioco sport – e lo si vede dalla contentezza dei tanti bambini presenti oggi; quando vedi i bambini ma, soprattutto, gli insegnanti con i volti sereni e rilassati vuol dire che si trattato di un successo perché hai conquistato la loro fiducia; questo progetto di durata triennale (questo è il secondo, ndr) ha portato e porterà alla realizzazione di eventi come questi anche in molte altre scuole della provincia come Rovigo, Badia, Ariano, Polesella, Stienta, Villadose, castelmassa, Trecenta, Taglio di Po, Porto Viro, Occhiobello ed Adria”. Molto contenta della manifestazione era anche Elena Zausa, coordinatrice della giornata e membro del Coni provinciale: “E' stata veramente una bellissima giornata, e per questo volevo ringraziare le società sportive locali per l'aiuto fornito nei diversi campi di gioco, come l'Asd Loreo per il bellissimo campo sportivo che ci ha messo a disposizione, il Loreo Basket, la Pallacanestro Delta, il Polesine Basket, il Rugby Rosolina e la Protezione Civile di Loreo che ha coordinato al meglio la sicurezza della manifestazione; volevo inoltre ringraziare i miei colleghi Matteo Cecchetin e Corina Perazzolo, Nicola Naccari e la segretaria Coni provinciale Natascia Vianello, i sindaci di Loreo e di Rosolina, l'assessore allo sport loredano Domenico Cucchiari e tutti coloro che ci hanno aiutato a rendere felici tutti questi bambini”. Parole di elogio anche da parte del sindaco loredano Bartolomeo Amidei: “Una cornice molto piacevole per una bellissima giornata – spiega Amidei -, dove i bambini si sono appassionati allo sport e questa è una grande cosa; ringrazio il nostro assessorato allo sport, il Coni provinciale che ha scelto questa location per l'evento e la disponibilità dell'Asd Loreo; un plauso all'istituto comprensivo di Loreo e Rosolina perché questi eventi riescono a migliorare sempre di più il nostro stile di vita in ambito fisico, scolastico e lavorativo”. “Sono anch'io molto felice dell'evento – spiega il sindaco di Rosolina Franco Vitale – e ringrazio anch'io tutte le persone già citate dal mio collega Amidei; collegandomi alla manifestazione tenutasi oggi sulla famiglia a Rosolina Mare, queste iniziative devono dare risalto e tenere unito lo spirito di bambini ed adulti con qualcosa di sano e prezioso come lo sport”.